Biblioteca estense universitaria
Largo S. Agostino 337
I-41121 Modena MO
Tel ++39 + 59 222248
Fax ++39 +59 230195
b-este@beniculturali.it
http://bibliotecaestense.beniculturali.it

alfa.r.4.8

ALIGHIERI, DANTE

La Divina commedia [Dante estense]

Ms., 14. sec.

Scansioni dal facsimile

Img: BEU, 2010

DANTES
LIGHIERI

IOTECA ESTENSE
NIVERSITARIA
RIPR.
ESTENSI
4
1
IREZIONE

IT. 474=2.R.4.8

BIBLIOTECA ESTENSE

Ripr.
Estens
4.
1

Dir.
E.
5.
11.
2

El mezo del camin di nostra uita
mi ritrouai p una selua scura
che la dirritta uia era smarrita
Ai quanto a dire qual era e cosa dura
questa selua seluaggia e aspra forte
che nel pensier rinnoua la paura
Tanto e amara che poco e piu morte
ma per trattar del ben chio ui trouai;
dirro delaltre cose chio uo scorte
Io non so ben ridir comio uentrai
tantem pien di sonno i su quel punto
che la uerace uia abandonai
Ma poi chio fui a pie dun colle giunto
la doue terminaua quella ualle
che mauea di paura il cor compunto
Guardai in alto e uidi le sue spalle
uestite gia di mezo di pianeta
che mena dritto altrui per ogni calle
Allor fu la paura un poco queta
che nel lagho del cuor mera durata
la notte chio passai con tanta pieta
E come quel che con lena affannata
uscito fuor del pelago alla riua
si uolge allacqua perigliosa e guata
Cosi lanimo mio chera ancor fuggiua
si uolse inuerso alcuno il passo
che non lasso gia mai persona uiua
Poi chebbi riposato il corpo lasso
ripresi uia per la piaggia diserta
si chel pie fermo sempre era il piu basso
Et ecco quasi al cominciar derta
una lonza leggiera e presta molto
che di pel maculato era coperta
E non mi si partia dinanzi al uolto
anzi impediua tanto il mio camino
chio fui per ritornar piu uolte uolto
Lora era dal principio del mattino
e il sol montaua in su con quelle stelle
chem con lui quando lamor diuino
Mosse di prima quelle cose belle
si chi a ben sperar mera cagione
di quella fiera alla gaetta pelle
Lora del tempo e la dolce stagione

BIBLIOTHEQUE NATIONALE

B.E.

ma non si che paura non mi desse
la uista che mapparue dun lione
Questi parea che contra mi uenisse
con la testa alta e con rabiosa fame
si che parea che laer ne tremesse
Euna lupa che di tutte brame
sembiaua carca nella sua magrezza
e molte genti fe gia uiuer grame
Questa mi porse tanto di gramezza
con la paura chuscia di suo uista
chio perdei la speranza dellaltezza
Ecome quei che uolentieri acquista
e giugne el tempo che perder lo fface
chentutti suo pensier piange e sattrista
Tal mi fece la bestia senza pace
che uenendomi incontro a poco a poco
mi ripingea la douel sol tace
Mentre chio ruuinaua in basso locho
di nanzi alliocchi mei si fu offerto
chi per lunghe silentio parea fiocho
Quando uiddi costui nel gran diserto
miserere di me gridai a lui
qual che tu se o ombra o homo certo
Risposemi non homo homo gia fui
e li parenti miei furon lombardi
e mantoan per patria ambedui
Nacqui sub Julio benche fosse tardi
e uissi a Roma sotto el buono Augusto
nel tempo delli dei falsi e bugiardi
Poeta fui e cantai di quel giusto
figliuol di Anchise che uenne di Troia
poi che superbo Ylion fu combusto
Ma tu perche ritorni a tanta noia
perche non sali al dilectoso monte
che e principio e cason di tutta gioia
Or se tu quel Virgilio e quella fonte
che spandi di parlar si largo fiume
rispuosi lui con uergognosa fronte
O altri poeti honore e lume
uagliami il lungho studio el grande amore
che mha fatto cercare il tuo uolume
Tu se lomio maestro el mio autore
tu se sol colui da chui tolsi
lo bello stile che mha fatto honore
Uedi la bestia per chui mi uolsi
aiutami dalei famoso e saggio

chella mi fin tremar le vene e polsi
Al tr convien tener altro viaggio
rispuose poi che lagrimar mi vide
se vuoi campar d'esto loco selvaggio
Che questa bestia per la qual tu gride
non lassa altrui passar per la sua via
ma tanto lo impedisce che l'uccide
Et ha natura si malvagia e ria
che mai non empie la bramosa voglia
e dopo 'l pasto ha piu fame che pria
Molti son li animali a cui s'ammoglia
e piu saranno ancor infin che 'l veltro
verra che la fara morir con doglia
Questi non ciberà terra ne peltro
ma sapientia amore e vertute
e sua nation sera tra feltro e feltro
Di quella humile Italia fia salute
per cui morì la vergine Camilla
e Eurialo e Turno di ferute
Questa la caccera per ogni villa
fin che l'abbia rimessa nel inferno
la onde invidia prima dipartilla
Onde io per lo tuo me penso e discerno
che tu mi segui et io sero tuo guida
e trarrotti di qui per luogho eterno
Ove udirai le disperate strida
di quelli antichi spirti dolenti
che la seconda morte ciascun grida
Vedrai color che son contenti
nel fuocho perche sperano di venire
quando che sia alle beati genti
Alle quali poi se tu vorrai salire
anima fia a cio di me piu degna
con lei ti lassero nel mio partire
Che quello imperador che la su regna
perch'io fui ribellante alla sua legge
non vuole in sua citta per me si vegna
In tutte parti impera e quivi regge
quivi e la sua citta e l'alto seggio
o felice colui cui ivi elegge
E io a lui poeta volentieri vo
per quello Dio che tu non conoscesti
acio ch'io fugga questo male e peggio
Che tu mi meni la dove dicesti
si ch'io veggia la porta di san pietro
e color che tu fai cotanto mesti

Allor si mosse et io li tenni retro

Canto

LO giorno se n'andaua e l'aere bruno
togliea li animai che sono in terra
dale fatiche loro et io sol uno
m'apparecchiaua a sostener la guerra
si del camin e si della pietate
che ritrarra la mente che non erra
O muse o alto ingegno hor mi aiutate
o mente che scrivesti cio ch'io vidi
qui si parra la tua nobilitate
Io cominciai poeta che mi guidi
guarda la mia virtu s'ell'e possente
prima ch'al alto passo tu mi fidi
Tu dici che di Silvio il parente
corruptibile ancora ad immortale
secol ando e fu sensibilmente
Però se l'adversario d'ogni male
cortese fu pensando l'alto effetto
ch'uscir dovea di lui il chiaro ch'quale
Non pare indegno ad homo d'intelletto
ch'e fu de l'alma Roma e di suo imperio
nel empireo ciel per padre electo
L'aquale e'l quale a voler dir lo vero
fu stabilito per lo luogho santo
u'siede il successor del maggior piero
Per questa andata onde li dai tu vanto
intese cose che furon cagione
di sua vittoria e di papale ammanto
Andovvi poi lo vas d'electione
per recarne conforto a quella fede
che e principio a via di salvatione
Ma io perche venirvi ebbi concesso
io non Enea io non Paulo sono
ne degno acto ne io ne altri il crede
Perche se avvenir io mi abandono
temo che la venuta non sia folle
se savio intendi me ch'io non ragiono
E qual e quel che disvuol cio che volle
e per nuovi pensier cangia proposta
si che dal cominciar tutto si tolle
Tal mi fec'io in quella oscura costa
perche pensando consumai l'impresa

che fu nel cominciar cotanto tosta
S io ben la tua parola intesa
rispuose del magnanimo quel ombra
lanima tua e da tutta offesa
L aqual molte fiate luomo ingombra
si che dentra impresa la rimuove
come falso ueder bestia quandombra
D iquesta tema accio che tu ti solue
dirotti perchio uenni e quel chio intesi
nel primo punto che di te mi dolue
Io era tra coloro che son sospesi
e donna mi chiamo beata e bella
tal che di comandar io la richiesi
L ucean gli occhi suoi piu che la stella
e cominciommi adir soaue e piana
con angelica uoce in sua fauella
O anima cortese mantouana
di cui la fama ancor nel mondo dura
e durera quantol mondo lontana
L amico mio e non de la uentura
nela diserta piaggia e impedito
si nel camin che uolto per paura
E temo che non sia gia si smarrito
chio mi sia tardi al soccorso leuata
per quel chio nel cielo udito
O r muoui e con la tua parola ornata
e con quanto bisogner al suo campare
lauita si chio ne sia consolata
Io son Beatrice che ti faccio andare
uegno di luogho oue tornar disio
amor mi mosse che mi fe parlare
Q uando sero dinanci al signor mio
dite mi lodero souente a lui
tacette allora e poi cominciai io
O donna di uirtu sola per cui
lumana spetie exceda ogni contento
di quel ciel chamor li certi spazi
S anto magnida il tuo comandamento
che lubidir se gia fosse me tardi
piu non te uopo che aprir il tuo talento
M a dimmi la cason che non ti guardi
de lo scender qua giu in questo centro
de lampio luogho oue tornar tu ardi
D a che tu uuo saper cotanto adentro
dirotti breuemente mi rispuose
perchio non temo di uenir qui entro

Temer si de di tutte quelle cose
chãno potentia di far altrui male
de laltre no che non son paurose
Io son fatta da dio sua merce tale
che la uestra miseria nõ mi tange
ne fiãma deste incendio non mi assale
Donna e gentil in quel che si compiange
di questo impedimẽto ouio timando
si che duro Judicio lassu frange
Questo chiese lutia in suo domando
e disse ora bisogno il tuo fedele
dite et io ate lo raccomando
Lutia nemica di ciascun crudele
si mosse e uẽne alloco douio era
che mi sedea con lantica Rachele
Disse Beatrice loda di dio uera
che non soccorri quel che tamo tanto
chusci per te de la uolgare schiera
Non odi tu la pieta del suo pianto
non uedi tu la morte chel combatte
sula fiumana onde mar non a uanto
Al mondo nõ furon mai persone ratte
a far suo pro e a fuggir lor danno
comio dopo cotai parole tracte
Venni qua giu del mio beato schanno
fidandomi del tuo parlar honesto
donore ti e quei chudito lanno.
Posia che mebbe ragionato questo
gliocchi lucenti lagrimando uolse
perche mi fece del uenir piu presto
E uẽni ate cosi comella uolse
di nanzi aquella fiera ti leuai
che del bel monte il corto andar ti tolse
Donque che e perche perche ristai
perche tanta uilta nel cuor allette
perche ardir e franchezza non ai
Posto che tai tre donne beneditte
curan dite nela corte del cielo
el mio parlar tanto ben temprometta
Quali fioretti dal notturno gielo
chinati e chiusi poi chel sol imbiancha
si drizzan tutti aperti in loro stelo.
Tal mi fec io di mia uertude stanchа
e tanto buono ardire al cor mi corse
chio cominciai come persona franchа
O pietosa colei che mi soccorse-

e te cortese ubidisti tosto
ale uere parole che ti porse
Tu mai con disidrio il cuer disposto
si al uenire/con le parole tue
chio son tornato nel primo proposto
Or ua chum sol uoler e dambedue
tu Ducha tu Signore e tu maestro
cosi li dissi e poi che mosso fue
Entrai per lo camin alto e siluestro
expli. primus

Per me si ua nela citta dolente
per me si ua nel etterno dolore
per me si ua/nela perduta gente
Giustitia mosse il mio alto fattore
feecemi la diuina potestate
la somma sapientia e'l primo amore
Dinanç ame non fuor cose create
se non eterne et io eterno duro
Lassate ogni speranç/uoi ch'entrate
Queste parole di colore obscuro
uedi scritte al sommo duna porta
perch'io maestro/il senso lor me duro
Et elli ame come persona auezza
qui si conuien lassare ogni sospetto.
ogni uilta conuien che qui sia morta
Noi sian uenuti alloche ouio detto
che tu uedrai le genti dolorose
ch'anno perduto il ben dellintellecto
Epoi che la sua mano ala mia pose
con lieto uolto/ondio mi confortai
dentro mi misi/ale segrete cose
Quiui sospiri pianti et alti guai
risonauan per laire sença stelle
perch'io al comin ne lagrimai
Diuerse lingue orribili fauelle
parole di dolor accenti dira
uoci alte e fioche e suon di man con elle
Facean un tumulto/il qual sagira
sempre in quel aere sença tempo tinta/
come larena quando turbo spira
Ond'io ch'auea dintorno la testa cinta
dissi maestro/che e quel ch'io odo
e che gente che par nel duol si uinta

E t elli ame/ queſto miſero modo
tengon lanime triſte di q̃loro
che uiſſon ſenza fama e ſenza loo
a) eſchiate ſono aquel cattiuo choro
delli angeli che non furon ribelli
ne fur fedeli a dio/ ma perſe foro
C acciali il ciel per non eſſer men belli
nel profondo miferno li riceue
chalcuna gloria mi auerebber delli
E t io maeſtro/ che e tanto grieue
allor/ che lamentar li fi ſi forte
riſpuoſe dicerottel molto breue
Q uesti non anno ſperanza di morte
e la lor cieca uita/ e tanto baſſa
che inuidioſi ſon/ dogn altra ſorte
fama di lor il mondo eſſer non laſſa
miſericordia e Juſtitia li ſdegna
non ragioniam di lor ma guarda e paſſa
E t io che riguardai uidi una inſegna
che girando/ correa tanto ratta
che dogni poſa mi parea indegna
dirieto li uenia ſi lunga tratta
di gente chio non arei creduto
che morte tanta naueſſe diſfatta
p oſſa chio nebbi alcun riconoſciuto
uidi e cognobbi lombra di colui
che fece per uiltà il gran rifiuto
I ncontanente intesi e certo fui
che quel era la ſetta de cattiui
a dio ſpiacenti et a nemici ſui
Q uesti ſciaguratti/ che mai non fur uiui
erano nudi/ e ſtimolati molto
da mofchoni e da ueſpe/ che erano ini
E lli rigauia lor di ſanguel uolto
che meſcolato di lagrime/ a ſuoi piedi
da faſtidioſi uermi era racolto
E poi chi riguardar oltre mi diedi
uidi genti alla riua duna gran fiume
perchio diſſi maeſtro or mi concedi
C hio ſappia quali ſono/ e qual coſtume
li fa del trapaſſar parer ſi prompte
comio diſcerno per lo fioco lume
E t elli ame le coſe ti fien conte
quando noi fermeren i noſtri paſſi/
ſu la triſta ruuiera dacheronte
A llor con gliocchi uergognoſi e baſſi
temendo nel mio dir li fuſſe grieue
infin alfiume del parlar mi traſſi
E t ecchо uerſo noi uenir per naue

a) papa celeſtino fu uno ſanctto papa e
de coronato. di altri nientedimeno parra ne
fuldo e ingo tacere el mete. aquſto grado
uilluta di fatta di ſto

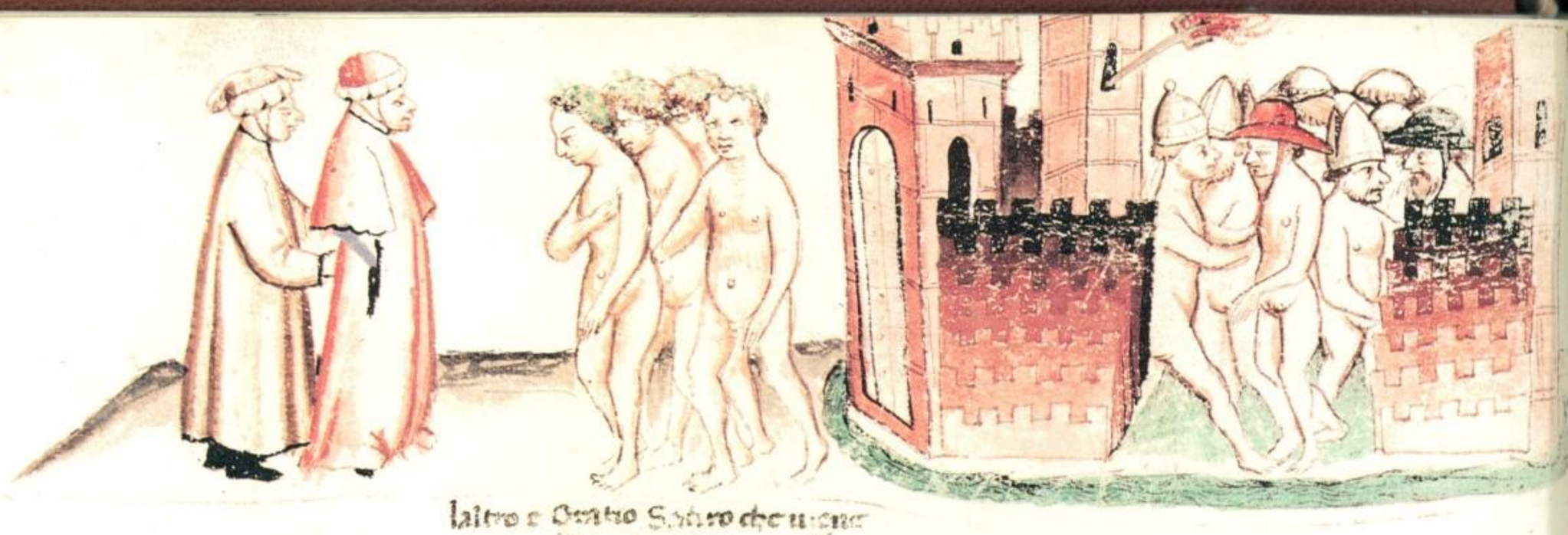
un altro biancho per annicho pelo
gridando guai a voi anime prave
Non isperate mai ueder lo cielo
io vegno per menarui alla riua
nelle tenebre eterne in caldo e gielo
E tu che se costi anima viua
partiti da cotesti che son morti
ma poi che vidde ch̃ non mi partiua
Disse per altra via per altri porti
uerrai a piaggia non qui per passare
più lieue legno conuien che ti porti
El duca allui Charon non ti crucciare
uuolsi così colà dove si puote
ciò che si vuole epiù non dimandare
Quina fuor chete le lanose gote
al nocchier de la livida palude
che intorno agliocchi auea di fiamme ruote
Ma quel anime chenn lasse e nude
cambiar colore e dibatter li denti
ratto che inteser le parole crude
Biastemauano dio e lor parenti
lumana spetie e luogo el tempo el seme
di lor semenza e di lor nascimenti
Poi si ritrasser tutte quante insieme
forte piangendo alla trista riua
ch̃ attende ciascun hom che dio non teme
Charon dimonio con gliocchi di bragia
lor accennando tutte li raccoglie
batte col remo qualunque sadagia
Come dautunno si leuan le foglie
luna presso alaltra infin che l ramo
vede alla terra tutte le sue spoglie
Similemente il mal seme dadamo
gittansi di quel lito ad una ad una
per cenni come uccel per suo richiamo
Così sen vanno su per londa bruna
et auanti che dila sian distese
anco di qua nuova gente sadduna
Figliuol mio disse l maestro cortese
quelli che muoion nella ira di dio
tutti conuengon qui dogni paese
E pronti sono a trapassar lo rio
che la diuina giustitia li sprona
si che la tema si volge in disio

R. BIBLIOTECA
ESTENSE
DI MODENA

Quinci non passa mai anima buona
e pero se Charon di te si lagna
ben puoi saper omai sel suo dir suona
Finito questo la buia campagna
tremo si forte che del spauento
la mente di sudor anchor mi bagna
Laterra lagrimosa diede uento
che balene una luce uermigha
la qual mi uinse ogni schun sentimento
E caddi come huom chui sonno piglia

Ruppemi labisso sonno nela testa
un grande tuono si che mi riscossi
come persona che per forza desta
E leuato riposato intorno mossi
dritto leuato e fisso riguardai
per cognoscer lo loco doue fossi
Ver e che in sulla proda mi trouai
della ualle dabisso dolorosa
che tuono accoglie dinfiniti guai
Oscura profonda era e tenebrosa
tanto che per ficchar louso al fondo
io non ui discernea alcuna cosa
Or discendian qua giu nel cieco mondo
cominciò lilmio poeta tutto smorto
io sero primo e tu sera secondo
E tu che del color mi fu accorto
dissi come uerro se tu paventi
che suol al mio dubbiar esser conforto
Et egli ame langoscia delegenti
che son qua giu nel uiso mi dipinge
quella pieta che tu per tema senti
Andiam che lauia lunga ci sospinge
cosi si misse e cosi mi fe entrare
nel primo cerchio che labisso cinge
Quiui secondo che per ascoltare
non auea pianto ma che disospiri
che lacer eterna facean tremare
Ciò auenia dali duol sengi martiri
che fan le turbe chegran molto grandi
dinfanti e di femine e diuiri
Lo buon maestro ame tu non dimandi
che spiriti son questi che tu uedi
or uo che sappi anci che piu andi
Che non peccaro e se non an merredi
non basta perche non ebber batesmo
che e parte della fede che tu credi
E se furon dinanci al cristianesmo

non auer debitamente dio
e di questi cotali son io medesimo
Per tal difecto e non per altro no-
stramo perduti e sol di tanto offesi
che senza speme uiuemo di desio
Gran duol mi prese al cor quando lonesi
per che gente di molto ualore
conobbi chen quel loco eran sospesi
Dimmi maestro mio dimmi signore
comincaio per uoler esser certo
di quella fede che uince ogni errore
Vscia mai alcun o per suo merto
o per altrui che poi fusse beato.
e quel chentese il mio parlar coperto.
Rispuose io em nuouo in questo stato.
quando a uedèi uenir un possente.
con segno di uictoria incoronato
Trasse lombra del primo parente
dabel suo figlio e quella di Noe
di moise legista e ubidente
Abraam patriarcha e Dauit Re
Israel con suo padre e con suo nati
e con Rachele per chui tanto fe
Et altri molti e feceli beati
e uo che sappi che dinanç adessi
spirti humani non eran saluati
Non lastricam andar perche dicessi
ma passauam la selua tutta uia.
la selua dico di spirti spessi
Ancor non era molto lungi da lestima
di qua dal sonno quando uidi un foco
che misperse di tenebre uincia.
Di lungi uemmammo anchora un poco
ma non sì chio non discernessi in parte
che honorevol gente possedea quel locho
O tu che honori e scientia et arte
questi chi sono channo tanta hongi
che dagli altri da quali li diparte
E quelli ame lontana nominanç
che di lor suona sì nel tuo uita
grata aqueste in cielo che sì li auanç
Intanto uoce fu per noi udita
honorate laltissimo poeta
lombra sua torna che era dipartita
Poi che la uoce fu restata e cheta
uidi quattro ombre uerso noi uenire
sembianç auean ne trista ne lieta
Lo buon maestro comincio a dire
mira colui con quella spada in mano
che uien dinanç a tre sicome sire
Questi e Homero poeta soprano



laltro e Orazio Satiro che uiene
Ouidio elegeo e lultimo e Tuorno
Poi che cantato mieco ciascun fummene
nel nome che sono lauoce fola
fiammomi honore e dio fanno bene
Cosi uedro adunar la bella scola
di que signor de laltissimo canto
che sopra glialtri come aquila uola
Dadehebber ragionato insieme alquanto
uolsesi amc con saluto uol cenno.
elmio maestro sorrise di tanto
E piu honor ancor assai mi fenno
chessi mi feccn de la loro schiera
si chio fui sexto tra cotanto senno
Cosi andamo insin alla lumiera
parlando cose chel tacer e bello
si com era parlar cola dou era
Venimmo apie dun nobile castello
sette uolte cerchiato dalte mura
difeso intorno dun bel fiumicello
Questo passamo come terra dura
per sette porte entrai con questi sauj
giugnemo in prato di fresca uerdura
Genti uerm con occhi tardi e gauj
di grande autorita nel lor sembianti
parlauan rado con uoci soaui
Dremoca cosi dalun de canti
adunque aperto luminoso calto
fummo ueduti tutti quanti
Cola dirritto sopra al uerde smalto
mi fur mostri li spiriti magni
che dal uedere in me stesso ne exalto
Jo uidi Elettra con molti compagni
tra quali conobbi Ettor et Enea
Cesar armato con gli occhi grifagni
Vidi Camilla e la Pantasilea
dalalta parte uidi il Re Latino
che con Lauina sua figlia sedea
Vidi quel Bruto che cacio tarquino
Lucretia Julia uirginia e Cornigla
e solo in parte uidi il Saladino
Poi chalcun poco pur leuo la ciglia
uidi il maestro di color che sanno
seder tra filosophica famiglia
Tutti lo mirano tutti honor li fanno
quiui uidio Socrate e platone
che innanzi agli altri piu presso li stanno
Democrito chel mondo a caso pone
Diogenes Anaxagora e Thale
Empedocles Anaxim e Zenone
E uidi il buono accoglitor del quale
Dioscoridesse e uidi Orfeo.

Tulio Alino e Seneca morale
Euclide geometra e Tolomeo
Ipocras Auicenna e Galieno
Auerrois chel gran comento feo
Io non posso ritrar di tutti a pieno
però che sì mi caccia lungha thema
che molte uolte al fatto il dir uien meno
La schiera compagnia in dua si scema
per altra ua mi mena il savio ducha
fuor della gente nel aer che trema
E uegno in parte ove non è chi lucha

Poi discesi del cerchio primaio
giu nel secondo che men luogho cinghia
e tanto apur dolor che punge a guaio
Stanno appiè orribilmente e ringhia
essamina le colpe nel entrata
giudica e manda secondo chauinghia
Dico che quando lanima mal nata
li uien dinanci tutta si confessa
e quel cognoscitor de le peccata
Vede qual luogo dinferno è daessa
cinghesi con la coda tante uolte
quantunque gradi uuol che giu sia messa
Sempre di nanci alui ne stanno molte
uano auuicendo ciascheuno al giudicio
dicono e odono e poi son giu uolte
O tu che uieni al doloroso hospitio
disse appiè me quando mi uide
lassando lacto di cotanto officio
Guarda comentri e di chui tu ti fide
non tinganni lempiegno del entrare
el ducha mio alui perche pur grida
Non impedir il suo fatale andare
uuolsi così colà dove si puote
cio che si uuole e più non dimandare
Or incominciano le dolenti note
a farmisi sentire or son uenuto
là dove molto pianto mi percuote
Io uegni in luogho dogni luce muto
che mugghia come fa il mar per tempesta
se da contrary uenti è combattuto
La bufera infernal che mai non resta
mena li spirti con la sua rapina
uoltando e percotendo li molesta
Quando giungon dinanci alla ruina
quiui è lestrida il compianto e lamento
biastemian quiui la uirtù diuina
Intesi chacosì fatto tormento
eran dannati ipeccator carnali
che la ragion sommettono al talento

E come li storni ne portan lali
nel freddo tempo a schiera larga e piena
così quel fiato li spirti mali
D'qua dila disti di gui li mena
nulla speranza li conforta mai
non che di posa ma di minor pena
E come i gru uano cantando lor lai
facendo in aer di se lunga riga
così uiddio uenir traendo guai
Ombre portate dalla detta briga
perch'io dissi maestro chi son quelle
genti che l'aer nero si castiga
La prima di color di cui tu uuoi
tu uuoi saper mi disse questi ellotti
fu imperadrice di molte favelle
A uitio di lussuria fu si rotta
che libido fe licito in sua legge / sopra ch'l'autor adduce per auctorità
per torre il biasmo in che era condotta
Ell'è Semiramis di cui si legge
che succedette a Nino e fu sua sposa
tenne la terra che'l Soldan corregge
L'altra colei che se ancise amorosa
che ruppe fe al cenner di Sicheo
poi è Cleopatras lussuriosa
Elena uidi per cui tanto reo
tempo si volse e uidi il grande Achille
che con amore al fine combatteo
Vidi Paris Tristano e piu di mille
ombre mostrommi e nominommi a dito
ch'amor di nostra uita dipartille
Poscia ch'io ebbi il mio dottor udito
nomar le donne antiche e caualieri
pietà mi giunse e fui quasi smarrito
Io cominciai poeta uolentieri
parlerei a quei dui che insieme uanno
e paion si al uento esser leggieri
Et egli a me uedrai quando saranno
piu presso a noi e tu allor li prega
per quel amor che i mena et essi uerranno
Si tosto come el uento a noi li piegha
mouo la uoce o anime affannate
uenite a noi parlar s'altri nol negha
Quali colombe dal disio chiamate
con l'ali alzate e ferme al dolce nido
uengon per l'aer dal uoler portate
Cotali uscir de la schiera ou'Dido
a noi uenendo per l'aer maligno
si forte fu l'affettuoso grido
O animal gratioso e benigno
che uisitando uai per l'aer perso
noi che tingemmo il mondo di sanguigno
Se fussi amico al Re de l'universo
noi pregheremmo lui de la tua pace
da ch'hai pietà del nostro mal perverso

Di quel ch̄ubine/che parlar tpiace
noi udiremo eparleremo auoi
mentre chel uento come fa o tace
Siede laterra doue nata fui
fu la marina douel po discende
per auer pace coi seguaci suoi
Amor chal cor gentil tratto sapprende
prese costui della bella persona
che mi fu tolta el modo ancor mi offende
Amor che nullo amato amar perdona
mi prese di costui piacer si forte
che come uedi anchor non mabandona
Amor condusse noi ad una morte
Chaino attende chi nostri assp̄nse
queste parole dalor a fior porte
Poscia chentesi quel animе offense
chinai il uiso e tanto il tenni basso
finchel poeta mi disse che pense
Quando rispuosi cominciai o lasso
quanti dolci pensier quanto disio
menò costoro al doloroso passo
Poi mi riuolsi allor e parlai io
e cominciai sinnamorisca tuo martiri
alagrimar mi fanno tristo e pio
Adimmi altempo di dolci sospiri
achе e come concedette amore
che conoscesse i dubbiosi disiri
E quelli ame non e maggior dolore
che ricordarsi del tempo felice
nela miseria e cio sa il tuo dottore
Ma sello gnoscer la prima radice
di nostro amor tu hai cotanto affetto
dirò come colui che piange e dice
Noi leggiauamo un giorno per diletto
di lancelotto e come amor lo strinse
soli eravamo senza alcun sospetto
Per piu fiate gliocchi ci sospinse
quella lettura e scolorocci il uiso
ma solo un punto fu quel che ci vinse
Quando leggiamo il disiato riso
esser basciato da cotanto amante
questi che mai dame non fie diuiso
la bocca mi basciò tutto tremante
Galeotto fu il libro e chi lo scrisse
quel giorno piu non ui leggemmo auante
Mentre che lun spirto questo disse
laltro piangea si che di pietade
io uenni meno si com io morisse
E caddi come morto corpo cade

A L tornar dalamente che si fe rruse
dinanti alapietà de due cognati
che di tristitia tutto mi confuse
Nuoui tormenti e nuoui tormentati
mi ueggio intorno come chio mi muoua
echio mi uolga e come chio guati
Io sono al terzo cerchio dalapioua
etterna maladetta fredda e greue
regola e qualità mai non gli noua
Grandine grossa e aqua tinta e neue
per laire tenebroso si riuersa
pute la terra che questo riceue.
Cerbaro fiera crudele e diuersa
con tre gole caninamente latra
sopra la gente che quiui sommersa
Gli occhi auermigli la barba unta etratra
uentre largo e unghiate le mani
graffia li spiriti scuoia e disquatra
Vrlar li fa la pioggia come cani
dun dalato fanno alaltro schermo
uolgonsi spesso miseri prophani
Quando a scorse Cerbaro il gran uermo
le bocche aperse e mostrocci le sanne
non auea membro che tenesse fermo
El duca mio distese le suo spanne
prese la terra con piene le pugna
la gitto dentro ale bramose canne
Quale quel cane chabaiando agogna
esi racheta poi chel pasto morde
che solo a diuorarlo intenda e pugna
Cotal si fer quelle facce lorde
del dimonio Cerbaro chentrona
lamme sichè uorrebber esser sorde
Noi passauan supertombra chadona
la graue pioggia eponauan le piante
sopra lor uanità che par persona
Elle giacean per terra tutte quante
fuor chuna chasettr si leuo ratto
chella ci uide passar si dauante
O tu che se per questo inferno tratto
mi disse riconoscimi se sai
tu fusti prima chio disfatto fatto
Et io alui langoscia che tu hai
forsi ti tra fuor di mia mente
si che non par chio ti uedessi mai
Ma dimmi chi tu se chen si dolente
luogo se messo et hai si fatta pena
che saltra e maggior nulla è si spiacente
Et elli a me la tua citta che piena
dinuidia gia si chetrabocchal sacco
seco mi tenne nela uita serena
Voi Cittadini mi chiamaste Ciacho
per la dannosa colpa della gola
come tu uedi alapioggia mi fiacho
Et io anima trista non son sola

che tutte queste asimil pena stanno
per simil colpa cpui non fe parola
Io li rispuosi Ciacho il tuo affanno
mi pesa si chalagrimar minuta
ma dimmi se tu sai a che uerranno
l'i cittadin ar/a citta partita
sa/cun ne giusto dimmi la chasone
perche tanta discordia la assalita
E quelli ame doppo lungha tengone
uerranno al sangue e/a parte seluaggia
caccera laltra con molta offensione
Poi apresso conuien che questa caggia
infra tre soli e che laltra sormonti
con la forza di tal che teste piaggia
Alte terra lungo tempo le fronti
tenendo laltra sotto gravi pesi
come che diao piangha o che na onti
Ush ui son due manon ui sono intesi
Superbia Invidia e Avarizia sono
le tre faville channo i cuor acesi
Qui puose fine al lagrimabil suono
et io alui anchor ho chemin segni
e che di pui parlar mi faci dono
E/arrivata el Veghiaio che fuor si degni
Jacopo Rusticuci Arrigo el Mosciha
e gli altri chatin far pivoser lingegni
Dimmi ove sono e fa chio li cognosca
che gran disio mi stringe di sapere
sel Cielo gli addolcha o lInferno li attosca
E quelli e son tra lanime piu nere
diuerse colpe giu li grava al fondo
se tanto stendi li potrai vedere
Ma quando tu serai nel dolce mondo
priegoti chalamente altrui mirechi
pui non ti dicho e pui non ti rispondo
Li occhi drizo torse allora in biechi
guardommi un pocho e poi chino la testa
cadde con essa apie de gli altri ciechi
E lduca disse omai pui non si desta
di qua dal suon de langelica tromba
quando uerra le nemicha praesta
Ciaschun rivedera la trista tomba
ripigliera sua carne e sua figura
udira quel che in eterno rimbomba
Sitrapassammo per soggia misura
delombre e/a pioggia a passi lenti
tochando un pocho la vita futura
Et io dissi maestro esti tormenti
cresceranno ei doppo la gran sentenza
o fien minori o seran si ardenti
Et egli a me ritorna a tua scienza
che vuol quanto la cosa e pui perfetta
pui senta il ben e cosi la doglienza
Tutto che questa gente maladetta
in vera perfection gia mai non vada
di la pui che di qua esser saspetta.

Noi agiummo auonao quella ſhnda
parlanao piu aſſai chio non ridico
uenimmo al punto doue ſi digrada
Quiui trouammo Pluto elgran nemico

Pape ſattan papeſattan aleppe
comincao pluto con lauoce chiecua
e quel ſauio gentil che tutto ſeppe
Diſſe perconfortarmi nonti noccia
latua paura che poder che labbia
non ti torra lo ſcendar questa roccia
Poi ſirnuolſe aquelle enfiate labbia
e diſſe taci malaetto lupo
conſuma dentro te conlatua rabbia
Non e ſença caſon landar alaupo
uuolſi coſi cola doue aquichele'
fe la uendetta del ſuperbo ſtrupo
Quali daluento le gonfiate uele
caggiono auolte poi che larbor fiacha
tal cade aterra la fiera crudele
Coſi ſcendemmo nela quarta la cha
pigliando piu dela dolente ripa
chel mal dellunuerſo tutto inſacha
Aiuſtitia di dio tante che ſtipa
nuoue trauaglie e pene quantio uidi
operche noſtra colpa ſene ſupa
Come fa londa la ſopra Cariddi
che ſi rinfrange con quella inchui rintoppa
coſi conuien che qui la gente riddi
Quiui uidi gente piu daltrone troppa
e duna parte e dalta con grandurli
uoltando peſi per forza di poppa
Percoteanſi incontro e poſſa pur li
ſi riuolgea ciaſchun uoltando arietro
dicendo perche tieni e perche burli
Poi ſi uolgean perlo cerchio tetro
da ogni mano alloppoſito punto
gridando anco lor ontroſo metro
Poi ſi uolgea ciaſchun comera giunto
per lo ſuo mezzo cerchio alaltra groſtra
et io chauea il cor quaſi compunto
Diſſi maeſtro mio or mi dimoſtra
che gente e queſta e ſe tutti fior chierci
queſti chierchuti ala ſiniſtra noſtra
Et egli ame tutti quanti fuor guerci
ſi de la mente nelauuta primaia
che con miſura nullo ſpendio fierci
Aſſai la uoce lor chiaro gliabaia
quando uengono aidui punti del cerchio
douc colpa contraria li diſpaia
Queſti fuor Cherci che non an coperchio
piloſo il capo e papi e Cardinali
inchui uſa auaritia il ſuo ſoperchio

E t io maestro tra questi cotali
douuti ben cognoscer alcuni
che furo immondi di cotesti mali
Et egli ame uano pensier aduni
la sconoscente uita che i fe sozzi
ad ogni cõscientia orli fa buoni
In eterno uerranno ali duo cozzi
e questi surgeranno ael sepolcro
coi pugni chiusi e questi coi crin mozzi
Mal dar e mal tener il mondo polcro
a tolto lozo e posti a questa quistione
qual ella sia parlar non ce polcro
Or puoi uedar figliuol la corta buffa
de ben che son commessi a la fortuna
per che lumana gente si rabuffa
Che tutto loro che sotto la luna
e che gia fu di queste anime stanche
non ne potrebbe far riposar una
Maestro mio dissio or mi di anche
questa fortuna di che tu mi tocche
che e che ben del mondo a si tra branche
E quelli ame o creatur sciocche
quanta ignorantia e quella che uo fende
or uo che tu mia sentencia imbocche
Colui lo chui saper tutto trascende
fece licieli e die lor chi conduce
si ogni parte ad ogni parte splende
Distribuendo egualmente la luce
si milemente ali splendor mondani
ordino general ministra e duce
Che permutasse a tempo li ben uani
di gente in gente et uno in altro sangue
oltra la disension de corpi humani
Per buna gente imperia e laltra langue
seguendo lo iudicio di costei
che ue occulto come in erba langue
Vostro saper non a contrasto alei
questa proueder giudicha e prosegue
suo regno come il loro laltri Dei
Le sue permutation non anno triegue
necessita la fa esser ueloce
se spesso uien chi uiacenda consegue
Questa e colei che tanto posta in croce
pur da color cheli dourian dar lode
dandoli biasmo a torto e mala uoce
Ma ella se beata e ciò non ode
con laltre prime creature lieta
uolue sua spera e beata si gode
Or discendian omai a maggior pieta

Che ogni stella cadr che salia
Quando mi mossi el troppo star mi uieta
Noi montammo il cerchio alaltra riua
Sopra una fonte che bolle entrerta
Per un fossato che da lei deriua
Laqua era uinta assai piu che perta
Ene in compagnia darlonde bige
Entrammo giu per una riua dierta
Una palude ua che nome stige
Questo tristo ruisel quando discese
Al pie delle maligne piagge grige
Et io che del entrar mi stava intese
Uedi genti fangose in quel pantane
Ignude tutte con sembiante offese
Queste si percotean non pur con mane
Ma con la testa col petto e coi piedi
Troncandosi coi denti abrzano abrzane
Lo buon maestro disse figlie uedi
Lanime di color chui unse ira
Et anche ue che tu per certo credi
Che sotto lacqua e gente che sospira
E che fan pullular questacqua al sommo
Come locchio ti dice o che sagira
Fitti nelimo dicon tristi fummo
Nelaer dolce che dal Sol saleggia
Portando dentro accidioso fummo
Or ci attristan nela belletta negra
Questo hymo si gorgogliau nela strozza
Che dir nol possen con parola integra
Cosi guammo dela lorda pozza
Grande arco tra la ripa secca el mezzo
Con gliocchi uolti a chi del fango ingozza
Uenimmo al pie duna torre al da sezzo

5

Io dico seguitando dico assai prima
Che noi fussemo al pie delalta torre
Gliocchi nostri nandar suso in cima
Per due fiammette che uedemmo porre
E unaltra dalungi render cenno
Tanto chappena il potte locchio torre
Et io mi uolsi al mar di tutto senno
Ediss questo che dice e che risponde
Quel altro fuoco e chi son que che fanno
Et elli a me sopre le sucide onde
Gia scorger puoi quel che safretta
Sel fummo del pantan non tel nasconde
Corda non pinse mai darco saetta
Che si corresse per laer snella

comio uidi una naue picoletta
Venir per lacqua uerso noi inquella
sottol gouerno dun sol galeotto
che gridaua or se giunta anima fella
Flegias flegias tu parli a uoto
disse el mio signor cha questa uolta
piu non ci aurai che sol passando il loto
Qual e colui che grande ingganno ascolta
chegli sia fatto e poi se ne tamarcha
fece si flegias nelira accolta
Lo ducha mio discese nela barcha
e poi mi fece entrare apresso alui
e sol quando fui entro parue charcha
Sosto chel ducha et io nel legno fui
segando seneua lantricha prora
delacqua piu che non sol con altrui
Mentre noi passauan la morta gora
dinanci mi si fece un pien di fangho
e disse chi se tu che uieni anci ora
Et io alui sio uengo io non rimangho
ma tu chi se che se si fatto brutto
rispuose uedi chio son un che piangho
Et io alui con piangier e con lutto
spirito malaetto ti rimani
chio ti cognosco ancor si lordo tutto
Allor distese al legno ambo le mani
per chel maestro accorto lo sospinse
dicendo ua costa con gli altri cani
Lo collo poi con le braccia mi cinse
basciommi il uolto e disse alma sdegnosa
benedetta colei chen te si inse
Que fu al mondo persona orgoglosa
lonta non ebbe che sua memoria fregi
cosi se lombra sua qui furiosa
Quanti si tengon or la si gran Regi
che qui staranno come porci in brago
di se lassando orribile disprezi
Et io maestro molto mi sarei uago
di ueder lo attuffare in quella broda
prima che noi uscissemo al lago
Et egli a me auanti chela proda
ti fia lassi uedere tu sarai sazio
di tal disio conuien che tu goda
Dopo cio poco uidi quello strazio
fare di costui alle fangose genti
che dio ancor ne lodo e ne ringratio
Tutti gridauan a filippo argenti

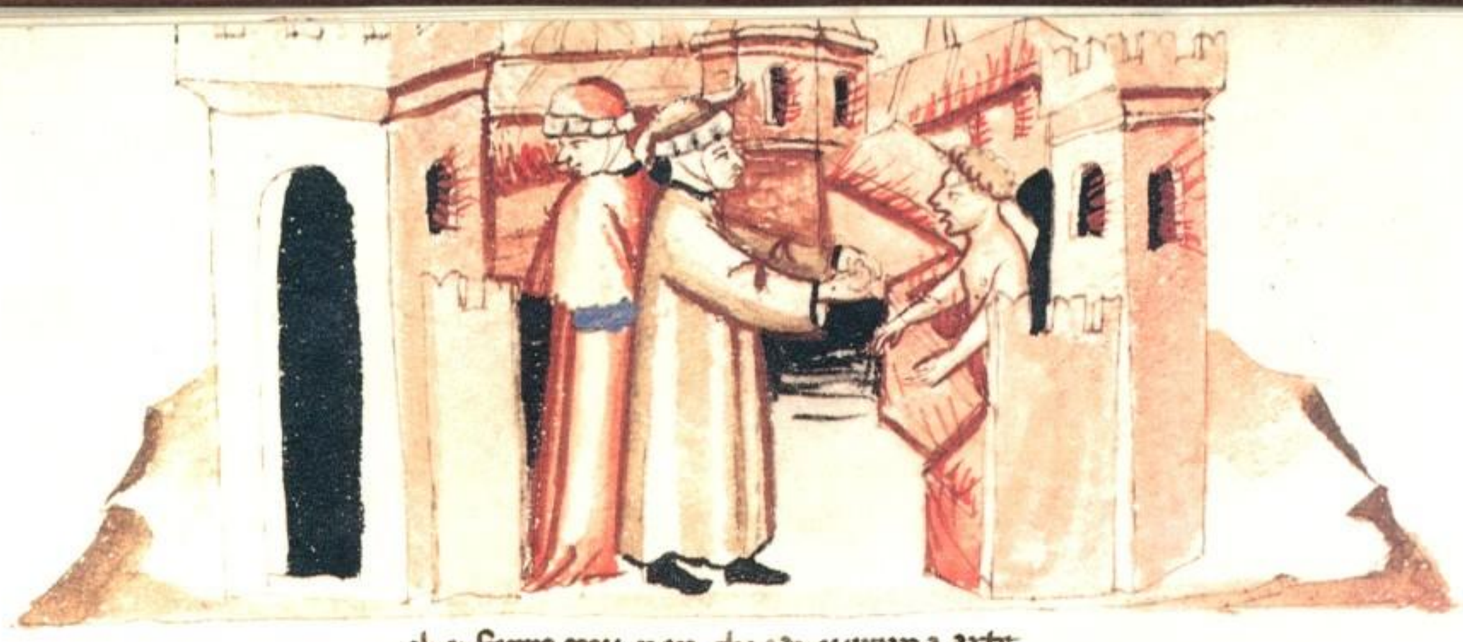
quel fiorentino spirto bizarro
in se medesmo si volgea con ira
Quando il lasciammo che piu non ne narro
ma ne lorecchie mi percosse un duolo
perch io auanti locchio intento fisarro
Lo buon maestro disse o mai figliuolo
sappressa la Citta ch a nome Dite
co gran Cittadini e col gran stuolo
Et io maestro gia le sue meschite
laentro certe nela ualle cerno
vermiglie come se di fuoco uscite
Fossero et e mi disse il fuoco etterno
chentro la fiocha le dimostra rosse
come tu uedi in questo basso inferno
Noi pur giugnemmo dentro alle fosse
che uallan questa terra sconsolata
le mure mi parean che ferro fusse
Non prima senza far grande girata
uenimmo in parte ouel nocchier forte
usate a gridar qui e lentrata
Io uiddi piu di mille in sulle porte
da Ciel piouuti che stizosamente
dicean chi e costui che senza morte
Va per lo regno alla morta gente
el Savio mio maestro fece segno
di voler lor parlar segretamente
Allor chiusero un poco il gran disdegno
e dissen uien tu solo e quel sen vada
che si ardito entro per questo regno
Sol si ritorni per la folle strada
prouisi la che tu qui rimarrai
che gliara scorta si buia contrada
Pensa lector se io mi sconfortai
al suon delle parole maledette
che non credetti ritornarci mai
O caro duca mio che piu di sette
volte mi sichurta renduta e tratto
dalto periglio chen contro mi stette
Non mi lasciar dissio cosi disfatto
e sel passar piu oltre ci negato
ritorniam insieme nostre insieme fatto
E quel signor che li mancia mandato
mi disse non temer chei nostro passo
non ci puo torre alcun da tal ci dato
Ma qui mattendi e lo spirito lasso
conforta e ciba di speranza buona
chio non ti lascero nel mondo basso
Cosi sen va e quiui mabandona
lo dolce padre et io rimango in forse

che si ene nel capo mi tenciona
V oir non potei quel che allor pozse
ma e non strette la con essi guari
che dentro a sechedun si si ricorse
C hiuser le porte que nostri aduersari
nel petto al mio Signor che fuor rimase
cruolseli a me con passi rari
G liocchi a la terra ele agrua auea rase
dogni baldanza cerca ne sospin
chi ma negate le dolenti case
E t a me disse tu perche ti madin
non sbigottir chio uincero la proua
qual challa difension dentro sagin
Questa lor tracotança non e nuoua
che gia altrue amen secreta porta
la qual senza serrame ancor si troua
S opra essa uedesti la scritta morta
r egia di qua dalei discende ierta
passando per li cerchi senza scorta
T al che per lui ne fie la terra aperta

V ol color che ulta di fuor mi pinse
ueggendo il duca mio tornar in uolta
piu tosto drento il suo nuouo ristrinse
A ttento si fermo com huom chascolta
che locchio nol potea menar alungha
per laer nero e per la nebbia folta
P ur a noi conuerra uincer la pugna
comincio el se non tal ne sofferse
o quanto tarda a me chaltri qui giunga
I o uidi ben si come ricoperse
lo cominciar con laltro che poi uenne
che fuor parole a le prime diuerse
M a non di men paura il suo dir denne
perche io tracua la parola tronca
forsi a pigior sententia che non tenne
I n questo fondo de la trista conca
discese mai alcun del primo grado
che sol per pena la suprema oncha
Questa question fec io e quei di rado
incontra mi rispuose che di noi
faccial camin alcun per qual io uado
V ero chaltra fiata qua giu fui
congiurato da quella Ericon crudа

che richiamaua lombra a corpi suoi
Dipoi era dime la carne nuda
della mi fece entrar dentro aquel muro
per trarne un spirito adolorido di Giuda
Quel e il pui basso luogo el pui oscuro
el pui lontan dalciel che tutto gira
ben so il camin pero ti fa si fiauro
Questa palude che el gran puzzo spira
cinge dintorno la Citta dolente
e non potemo omai entrar senza ira
Et altro disse ma io non lo amente
pero che locchio mauea tutto tratto
uer lalta torre alla cima rouente
Doue in un punto furon dritte ratto
tre furie infernal di sangue tinte
che membre femineli aueano atratto
Con verde idre eran cinte
Serpentelli e Cerastre aueano per crine
onde le fiere tempie eran auinte
Eque che ben conobbe le meschine
de la regina dolenti piante
guarda mi disse le feroci crine
Questa a sinistra dal fimischio canto
e quella che piange dal destro e Aletto
Tesifone e nel mezzo e tacque tanto
Con unghie si fendea ciascuna el petto
battean le palme e gridauan si alto
che io mi strinsi al poeta per sospetto
Medusa disse fa che tu in lo specchio
uengna tosto che il fiero in giuso
mal non uegniamo in Teseo lo assalto
Uolgiti indietro e tien il uiso chiuso
che se el Gorgon si mostra e tu il uedessi
nulla fiorble di tornar mai suso
Cosi disse el maestro et elli stessi
mi uolse e non si tenne ale mie mani
che con le sue ancor non mi chiudessi
O uoi chauete lintelletto sani
mirate la dottrina che sasconde
sottol uelame delli uersi strani
E gia uenia suso per le torbide onde
un fracasso dun fiume pien dispauento
per cui tremauano ambedue le sponde
Non altrimente fatto che dun uento
impetuoso per li aduersi ardori
che fier la selua senza alcun ritento
Li rami abbatte schianta e porta fori
dinanzi polueroso uasi superbo

e fa fugir le fiere e li pastori
Lhuocchi mi sciolse e disse drizza il nerbo
del uiso su per quella schuuma antica
per indi ouc quel fummo e piu acerbo
Come le rane innanzi alla nemica
biscia per lacqua sidilequan tutte
fin chala terra ciaschuna sapicca
Vidd io piu di mille anime distrutte
fuggir cosi dinanzi aun chal passo
passaua Stige con le piante asciutte
Dal uolto rimouea quel aer grasso
menando la sinistra innanzi spesso
e sol di quella angoscia parea lasso
Ben macorsi chelli era dal Ciel messo
e uolsimi al maestro e quei fe segno
chio stessi cheto echio mchinassi adesso
Ah quanto mi parea pien di disdegno
uenne alla porta e con una uerghetta
laperse che non ebbe alcun ritegno
O cacciati del Ciel gente dispetta
comincio elli in su lorribil soglia
ondesta tracotanza in uoi saletta
Perche ricalcitrate a quella uoglia
achui non puote il fin mai esser mozzo
echc piu uolte ua cresciuta doglia
Che giouo nei fati dar di cozzo
Cerbaro uostro se ben ue ricorda
ne porta ancor pelato il mento el gozzo
Poi si riuolse per la strada lorda
enon fe motto anoi ma fe sembiante
com hom chui altra cura stringa e morda
Che quella di colui che gli dauante
enoi mouemmo ipiedi inuer la terra
sicuri apresso le parole sante
Dentro uentrammo sencal chuna guerra
et io chauea di riguardar disio
la condition che tal fortezza serra
Comio fui dentro locchio intorno mio
e ueggio ad ogni man grande campagna
piena di duolo e di tormento rio
Si come adArli oue Rodano stagna
si come a Pola presso dal Quarnaro
che Italia chiude e suoi termini bagna
Fanno sepolcri tutto il lito uaro
cosi facean quiui dogni parte
salue chel modo ghiera piu amaro
Che trali auelli fiamme erano sparte
perle qual eran si del tutto accesi



che ferro piu non chiede ueruna arte
Tutti li lor coperti era sospesi
e fuor nusciuan si dun lamenti
che ben parean da miseria offesi
Et io maestro qual son queste genti
che seppellite entro da queste arche
si fan sentir colli sospir dolenti
Et egli ame qui son li heresiarche
con lor seguaci dogni setta e molto
piu che non credi son le tombe charche
Simile qui con simile e sepolto
emolimenti son piu e men caldi
epossa chaman destra si fu uolto
Passamme tra martiri eglialtri spaldi
io

ORa sen ua per un segreto calle
tral muro della terra e li martiri
lo mio maestro et io dopo le spalle
O uirtu somma che per gliampi giri
mi uolgi cominciai come a te piace
parlami e soddisfammi a mie desiri
La gente che per li sepolcri giace
potrebbonsi ueder gia son leuati
tutti coperchi e nessun guardia face
Equelli ame tutti seran serrati
quando di Iosafa qui torneranno
coi corpi chelasu anno lasciati
Suo cimitero da questa parte anno
con Epicuro tutti isuoi seguaci
che lanima col corpo morta fanno
Però alla domanda chemi faci
quincentro soddisfatto serai tosto
et al disio ancor che tu mi taci
Et io buon duca io non tengo riposto
a te mio cuor se non per dicer poco
e tu mai non pur mo a mio disposto
O toscho che per la Citta del foco
uiuo ten uai cosi parlando honesto
piacciati di restar in questo loco
La tua loquela ti fa manifesto
di quella nobil patria natio
alla qual fui forsi troppo molesto
Subitamente questo suono uscio
duna delarche perio macostai

temendo un pocho piu al ducha mio
Et e mi disse uoluth che fai
uedi lo fantasma che se dritto
dala centola insu tuttol uedrai
Io auea gia il mio uiso nel suo fitto
et ei surgeua col pecto e con la fronte
com auesse linferno a gran despytto
Elanimoste man ai ducha e prompte
mi pinser trale sepolture alui
dicendo le parole tue sien conte
Comio alpie dela sua tomba fui
guardommi un pocho poi quasi sdegnoso
mi domando chi fuer li maggior tuoi
Io chera dubitar diside uoso
non glil celai ma tutto gliel apersi
ond elleuo le ciglia un poco insuso
Poi disse fieramente fuor aduersi
ame e amici primi e amia parte
siche per dui fiate li dispersi
Se fuor cacciati e tornar dogni parte
rispuosi lui luna e laltra fiata
ma uostri non apreser ben quel arte
Allor forse ala uista sopparuhiata
un ombra lungo questa infin almento
credo che sera in ginocchie leuata
Dintorno mi guardo come talento
auesse dinueder sallor era meco
e poi che sospicar fu tutto spento
Piangendo disse se per questo cieco
carcere uai per altezza dingegno
mio figlio oue perche non e ci teco
Et io alui dame stesso non ueggno
colui chatende la perqui mi mena
forse cui Guido uostro ebbe a disdegno
Le sue parole el modo delapena
mauea di costui gia letto il nome
pero fu la risposta cosi piena
Di subito drizzato grido come
dicesti egli ebbe non uiue egli anchora
non fier negliocchi suoi lo dolce lume
Quando scontrai dalcuna dimora
chio facea di nanzi alla risposta
suspeso ritrasse e piu non parue fora
Ma quel altro magnanimo a cui posta
restato meco non muto aspetto
ne mosse collo ne piego suo costa

E se continuando al primo detto
e ghan quel arte disse male impresa
ao mi tormenta piu che questo letto
AO Anon cinquanta uolte fia racesa
la faccia dela donna chequi regge
che tu saprai quanto quel arte pesa
E se tu mai nel dolce mondo regge
dimmi perche quel popolo essempio
incontra mici in ciaschuna sua leggie
Et io allui lo strano grande essempio
che fece larbia colorata in rosso
tal oration fa far nel nostro tempio
Poi chebbe sospirando il capo mosso
assai non fui io sol disse ne certo
senza cason con gli altri sem mosso
Ma fui io sol colà dou fu sofferto
fui per ciaschun di toller via fiorenza
colui chela difesi a uiso aperto
De se ripossi mai nostra semença
prego io lui solueremi quel nodo
che qui a inuiluppata mia sentenza
E par che uoi ueggiate se ben odo
dinanti quel chel tempo seco adduce
e nel presente tenete altro modo
Noi ueggiam come quei chaumala luce
le cose disse che ne son lontano
cotanto anco ne sprende il sommo duce
Quando sappressano o sono tutto e uano
nostro intellecto e saltri non ciaporta
nulla sapen di uostro stato humano
Per comprender puoi che tutta morta
fie nostra cognoscença da quel punto
che del futuro fie chiusa la porta
Allor come di mia colpa compunto
dissi or dirai dunque a quel caduto
chel suo nato co uiui ancor congiunto
E sie fui di mezza la risposta muto
fate saper chel fei perche pensaua
già nel error che mauete soluto
E già il maestro mio mi richiamaua
perche pregai lo spirto piu auaccio
che mi dicesse chi con lui stauа
Dissemi qui con piu di mille giacio
qua dentro e il secondo federigho
el Cardinale e degli altri mi taccio
Indi sascose et io inuer lantico

poeta uolsi ripassi ripensando
a quel parlar che mi parea nemicho
Esse si messe e poi cosi andando
mi disse perche se tu si smarrito
e io li sodisfeci al suo comando
l'amente tua conferui quel chai udito
incontro te mi comando quel saggio
e ora attendi qui e drizzol dito
Quando serai dinanzi al dolce raggio
di quella il chui bel occhio tutto vede
dalei saprai di tua vita il uiaggio
Mi presso mosse a man sinistra il piede
lasciammo il muro e gimmo in uer lo mezo
per un sentier che una valle fiede
Chen sin la su facea spiacer suo olezo

Noi su la sommita dun alta ripa
che facean gran pietre rotte in cerchio
uenimmo sopra piu crudele shipa
Equiui per lorribile soperchio
del puzo chel profondo abisso gitta
aracostammo in dreto ad un coperchio
D un grande avello ouvo vidi una scritta
che dicea Anastagio papa guardo
lo qual trasse fortun della via dritta
Lo nostro scender conuien esser tardo
sichel sausi un pocho prima il senso
al tristo fiato e poi noi fie riguardo
Cosi il maestro et io alam compenso
dissio lui trouua chel tempo non passi
perduto et egli uedi che acio pense
Figliuol mio dentro da cotesti sassi
cominzo poi a dir son tre cerchietti
di grado in grado come que che lassi
Tutti son pien di spirti maladetti
ma perche poi ti basti pur la uista
intendi perche e come son constretti
Dogni malitia chadio in Ciel acquista
ingiuria e il fine e cogni fin cotale
o con forza o con frode altrui contrista
Ma perche frode e cristian proprio male
piu spiace adio e pero stan di sotto
li frodolenti e piu dolor li assale

Dimolenta il primo cerchio e tutto
ma perche si fa forza a tre persone
in tre giron e distincto e constructo
A dio a se al proximo si pone
far forza dico in loro e in lor cose
come udirai con aperta rasone
Morte per forza e ferute dogliose
nel prossimo si danno e nel suo auer
ruine incendy e tollette dannose
Onde Omicide e ciascun che mal fiere
guastatori e predon tutti tormenta
le giron prime per diuerse schiere
Puote huomo auer in se man uiolenta
e ne suoi beni e pero nel secondo
giron conuien che senza pro si penta
Qualunque priua se del uostro mondo
biscazza e fonde la sua facultade
e piangr la doue esser de giocondo
Puossi far forza ne la deitade
col cuor negando e bestemmiando quella
e spregiando natura e sua bontade
E pero lo minor giron suggella
del segno suo e Sodoma e Chaorsa
e chi spregiando dio col cor fauella
La fraude onde ogni coscientia e morta
puo luomo usar in colui chen lui fida
e in quel che fidanza non imprimersa
Questo unico directo par che incida
pur lo uinco damor che fa natura
onde nel cerchio secondo sannida
Ipocresia lusinghe e chi a fattura
falsita Ladrocinio e Simonia
Ruffian Baratto e simile lordura
Per laltro modo quel amor sobblia
che fa natura e quel che poi giunte
di che la fede spetial si cria
Onde nel cerchio minor ou e il punto
delluniuerso in su che dite fede
qualunque tradr in etterno e consunto
Et io maestro assai chiara procede
la tua rasone e assai ben distingue
questo baratro el popol che el possiede
Ma dimmi quei de la palude pingue
che mena il uento e che batte la pioggia
e che sincontran con si aspre lingue

Perche non andr dalla Citta uoglia
sone e punit se Dio glia in Ira
e se non glia perche sono atal foglia
Et elli ame perche tanto delira
disse longegno tuo diquel che suole
ouer lamente doue altroue mira
Non tu rimembra di quelle parole
onle qual la tua Ethica pertracta
le tre disposition chel ciel non uuole
Incontinentia malitia e la matta
bestialita e come incontinentia
men dio offende e men biasmo acatta
Se tu riguardi ben questa sentrntia
e rechti alla mente chi son quelli
che su di fuor sostengon penitenza
Tu uedrai ben perche da questi felli
sien dipartiti e perche men crucciata
la diuina uendetta li martelli
O sol che sani ogni uista turbata
tu mi contenti si quando tu solui
che non men che saper dubiar magrata
Alquor un pocho in dietro tirmuolui
dissio ladoue di chiusura offende
la diuina lontade el groppo solui
Philosophia mi disse a chi latende
nota non pur in una sola parte
come natura lo suo corso prende
Dal diuino intelletto e da sue arte
e se tu ben la tua phisica note
tu troueresti non dopo molte carte
Chel arte uostra quella quanto puote
segue come el macstro fa el discente
si che uostrarte a Dio quasi e nipote
Da queste du se tu ti rechi amente
lo Genesi dal principio conuenne
prender suo uita et auanzar la gente
E perche lusurier altra uia tene
per se natura per la sua seguace
dispregia poi chen altro pon la spene
Ma seguimi oramai chel gir mi piace
che pesci guizzan su per lorizzonta
el carro tutto sopra al coro giace
E l balzo uia la oltra si dismonta

ERa lo locho oue ſtender la riua
uenimmo alpeſtro e per quel che uera anchor
tal orgni uſtra ne ſerebbe ſchiua
Qual e quella ruina che nel fiancho
di qua da Trento Ladige percoſſe
o per tremuoto o per ſoſtegno manco
Che da cima del monte onde ſi moſſe
al piano e ſi la roccia diſtrecta
chalcuna ua darebbe adri ſu foſſe
Cotal di quel burato era la ſtreta
en ſu la punta dela rotta lacha
linfamia di Creti era diſtecta
Che fu concetta nela falſa uacha
e quando uede non ſe ſteſſo morſe
ſi come que chui ira dentro fiacha
Lo ſauio mio uer lui grido forſe
tu credi che qui ſia il duecha di Athene
che ſu nel mondo la morte ti porſe
Partite leſha che questa non uiene
amaeſtrato da la ſua ſorella
ma uaſſi per ueder le noſtre pene
Qual e quel toro che ſi ſlaccia in quella
cha ricuuto gia il colpo mortale
che gir non ſa ma qua e la ſaltella
Vidde io lo minutauro far cotale
e quello accorto grido corri al uarcho
mentre chen furia e buon che tu ti cale
Coſi prendemmo nua giu per lo ſcarcho
di quelle pietre che ſpeſſo mouenſi
ſotto mie piedi per lo nuouo charcho
Io gia penſando e que diſſe tu penſi
forſi a queſta ruina che guardata
da quella ira bestial che ora penſi
Or uo che ſappi che laltra fiata
chio diſceſi qua giu nel baſſo inferno
queſta roccia non era ancor caſchata
Ma certo poco pria ſe ben discerno
che uenille colui che la gran preda
leuo a Dite del cerchio ſuperno
Da tutte parti lalta ualle freda
tremo ſi chio penſai che lunuerſo
ſentiſſe amor per lo qual e chi creda
Piu uolte il mondo in Chaos conuerſo
en quel punto queſta uecchia roccia
qui e altroue tal fece riuerſo
Ma ſiecha gioccha a ualle che ſa piccia
la riuiera del ſangue in la qual bolle

qual che per uiolença in altrui noma
O cecha auidigia cruà e folle
che si a spron nela uita corta
e nela eterna poi si mal amolle
Io uidi un ampia fossà in ayre torta
come quella che tutto el piano abraccia
secondo chauea detto la mia scorta
E tra l pie dela ripa et essa intrata
correan Centauri armati di saette
come solean nel mondo andar a caccia
Veggendo calar caschun ristette
e dela schiera tre si dipartiro
con archi e aste eleuate prima elette
E lun grido dalungi a qual martiro
uenite uoi scendete la costa
dite costinci se non larche tiro
Lo mio maestro disse la risposta
faren noi a Chiron costa dapresso
mal fu la uoglia tua sempre si tosta
Poi mi tento e disse quelli e Nesso
che morì per la bella Dianira
e fe di se la uendetta elli stesso
E quel di mezzo chal petto si mira
e il gran Chiron che nutrì Achille
quel altro e folo che fu si pien dira
D intorno al fosso uanno a mille a mille
saettando qual anime si fuelle
del sangue piu che sua uita sortille
Noi accostammo a quelle fiere snelle
Chiron prese uno strale e con la cocca
fece la barba in dreto ale mascelle
Quando scoperta la gran bocca
disse a compagni siete uoi accorti
che quel dirieto muoue ogni che tocca
Cosi non sogliono far li pie de morti
el mio buon Ducha che gia giacea al petto
doue le due nature son consorti
Rispuose ben e uuo e si soletto
mostrarli mi conuien la ualle buia
necessita il conduce e non diletto
Gia si parti dal cantar Alleluya
che mi commise questo ufficio nuouo
non e ladron ne io anima fuia
Ma per quella uirtu per chuio muouo
li passi miei per si seluaggia strada
dammi un de tuoi chui noi siamo apresso

Che ne mostrò la gnue si guada
e che porti costui in su la groppa
che non è spirto che per l'aer uada
Ch'huom si uolse in su la destra poppa
e disse a Nesso torna e sì li guida
e fa cansare s'altra schiera uintoppa
Or ci mouemmo con la scorta fida
lungo la proda del bollor uermiglio
doue i bolliti facean alte strida
Io uidi gente sotto infin al ciglio
el gran Centauro disse e son tiranni
che dier nel sangue e nel auer di piglio
Quiui si piangon li spietati danni
quiui è Alexandro e Dionisio fiero
che fe Cicilia auer dolorosi anni
E quella fronte ch'al pel d'or sì nero
è Azzolino e quel altro che biondo
è Opizo da Est il qual per uero
Fu spento dal figliastro su nel mondo
Allor mi uolsi al poeta e que disse
questi tr sia or primo et io secondo
Poco più oltre il Centauro s'affisse
sopra una gente che infin a la gola
parea che del bulicame uscisse
Mostrocci un ombra dall un canto sola
dicendo colui fesse in grembo a dio
lo cor che'n su tamigi anchor si cola
Poi uidi gente che di fuor dal rio
tenean la testa e anchor tutto'l casso
e di costor anchor mi souuien io
Così a più a più si facea basso
quel sangue sì che pur coprea pur l piede
e quiui fu'l nostro passo
Sicome tu da questa parte uedi
lo bulicame che sempre si scema
disse'l Centauro uoglio che tu credi
Che da quest'altra a più a più giù prema
lo fondo suo infin che si ragiunge
ove la Tirannia conuien che gema
La diuina giustitia di qua punge
quel Attila che fu flagello in terra
e Pirro e Sesto in etterno munge
E le lagrime che col bollor diserra
a Rinier da Corneto a Rinier pazzo
che fero a le strade tanta guerra
Poi si mosse e ripassonne il guazzo

NOn era ancor oltra Nesso arriuato
quando noi a mettemmo per un bosco
che da neun sentier era segnato
Non fronde uerdi ma di color fosco
non rami schietti ma nodosi e inuolti
non pomi uerano ma sterpi con tosco
Non an si aspri sterpi ne si folti
quelle fiere seluaggie che in odio anno
tra Cecina e Corneto i luoghi colti
Quante le brutte arpie nid fanno
che cacciar dele strofade i Troiani
con tristo annuntio di futuro danno
Ale anno late e colli e uisi humani
pie con artigli e pennuto il gran uentre
fanno lamenti in su gli alberi strani
El buon maestro prima che tu entre
sappi che se nel secondo girone
mi commorai e doue e seraui mentre
Che tu uerrai nel orribil sabbione
perd riguarda ben si vedrai
cose che torrien fede al mio sermone
Io sentia dogni parte trar guai
e non uedea persona che el facesse
perd tutto smarrito mi arrestai
Credo che credette che io credesse
che tante uoci usissen di quei bronchi
da gente che per noi si nascondesse
Perd disse el maestro se tu tronchi
qual che fraschetta dunna delle piante
i pensier chai seran tutti monchi
Allor puosi la man un poco auante
e colsi un ramuscel da un gran pruno
e'l tronco suo gridò perche mi schiante
Da poi che fatto fu di sangue bruno
comincio a gridar perche mi scerpi
non hai tu spirto di pietà alcuno
Huomini fummo e or siam fatti sterpi
ben dourla esser la tua man piu pia
se state fussemo anime di serpi
Come d'un stizzo uerde ch'arso sia
dall'un de capi che dall'altro geme
e cigola per uento che ui uia
Si dalla schiegginа rotta usciа insieme
parole e sangue onde l'assai mi trassi
chi gittai e stetti com huomo che teme
Segli auesse potuto creder prima

rispuose il saluo mio Anima lesa
ac chai uedutto pur ella mia rima
Non aurebbe mie la man distesa
ma la cosa incredibile mi fece
mdurlo ad opera che me stessa pesa
Dadilli chitu fusti si ben uece
dalama amenda tua fama rinfreschi
nel mondo su ouue tornar li lece
El troncho si col priego dir macschi
chio non possi tacere e uoi non gravi
perchio un pocho angosciar miuschi
Io son colui che tenni ambo le chiavi
al cuor di federigho e chele uolsi
serrando edischiirando si soavi
Che dal secreto suo quasi ogniom tolsi
fede portai al glorioso ufitio
tanto chio ne perdei i sonni e polsi
La meretrice che mai dal ospitio
di Cesare non torse gliocchi putti
morte comune delle corti uitio
Infiammo contro ame glianimi tutti
chinfiammati infiammar si augusto
che lieti honor tornar in tristi lutti
Lanimo mio per disdegnoso gusto
credendo col morir fuggir disdegno
ingiusto fecme contro ame giusto
E per le nove radici daltro legno
tenuto che gia mai non rompi fede
al mio Signor che fu donor si degno
E se diuoi alcun nel mondo riede
conforti la memoria mia che giace
anchor del colpo che linuidia li diede
Vn pocho attese e poi dachel si tacque
disse el poeta assai comprendo lorra
ma parla e chiedi lui se piu ti piace
Onde io lui dimando al tu ancora
diquel che credi chame sodisfaccia
chio non potrei tanta pieta macorra
Perche ricominci se luom ti faccia
liberamente ce chel tuo dir pregha
spirito incarcerato ancor ti piaccia
Dicerne come lanima si legha
in questi nocchi e dirne se tu puoi
salchuna mai di tai membri si spiegha
Allor soffio il tronchо forte epoi
si conuerti quel uento in cotal uoce
bruscamente sera risposto auoi
Quando si parte lanima feroce

dal corpo en ella ſtella ſi diſuelta
Minos la manda ala ſettima foce
Cade in la ſelua e non glie parte ſcelta
ma la doue la fortuna la balestra
quiui germoglia come gran di ſpelta
Surge in uer mena e in pianta ſilueſtra
larpie paſcendo poi de le ſue fogle
fanno dolore e al dolor fineſtra
Come altre uerran per noſtre ſpoglie
ma non però dhalcuna ſirinuesta
che non e giusto auer ac dhuom ſi toglie
Quiui le ſtraſinerem e per la meſta
ſelua ſeranno noſti corpi apeſi
ad ſchiuno al prun dolembra ſua moleſta
Noi eravammo ancor al tronco apeſi
quando noi fummo dun romor ſorpreſi
Similemente a colui che uenne
ſente il porco ala caccia alla ſua poſta
che de le leſte e le fraſche ſtormire
Et ecco due dala ſiniſtra coſta
nudi e graffiati correndo ſi forte
che de la ſelua rompean ogni noſta
Quel di nanci accorri accio ri morte
e laltro chui parea tardar troppo
gridaua Lano ſi non fuo accorte
Legami tue alagoſta dal troppo
epoi che forſi li fallia lalena
diſe adun eſpuglio fece groppo
Dirieto loro era la ſelua piena
di neri cagne bramoſe e correnti
come veltri chuſcian di catena
Inquel che ſapiatto miſſe li denti
e quel dilacerato abbrano abbrano
poi ſen portar quelle membra dolenti
Pirſemi allor lamia ſcorta permano
e menommi al eſpuglio che piangea
per le rotture ſanguinenti in uano
O Iacopo diceva da Sancto Andrea
che te giouato dime fare ſchermo
che colpa o io della tua uita rea
Quando el maeſtro fu ſopreſſo fermo
diſſe chi fuſti che per tante punte
ſoffi con ſangue doloroſo ſermo
Et elli anoi o anime che giunte
ſiete auedere lo ſtratio diſoneſto
che le mie fronde ſi hanno diſgiunte
Racogletele alpie del miſero ceſto
io fui della Citta che nel Baptiſta

muto il primo padron on dei perquesto
Sempre con larte sua la fara trista
e se non fusse chen sul passo darno
rimane ancor dilui alcuna ustra
Quel Cittadin che poi la rifondarno
sopral tenner che dattila tomasse
auerbar fatto lauorar indarno
Io fui giubbetto ame del e mie case

Io chela charita del nato loco
mi strinse raunai le fronde sparte
e rendele a colui chera gia fioco
Indi uenimmo alfine oue si parte
lo secondo giron dal terzo et oue
si vede di Justitia orribil arte
A ben manifestar le cose nuoue
dico che arriammo adun alcuna landa
che dal suo letto ogni pianta rimuoue
La dolorosa selua li ghirlanda
intorno comel tristo fosso adessa
quiui fermammo i passi a randa a randa
Lo spatio era una rena arida e spessa
non daltra foggia fatta che colei
che dai pie di Caton fu gia soppressa
Ouendetta di Dio quanto tu dei
esser temuta da ciaschun che legge
cio che fu manifesto a gliocchi mei
Danime gnuda uidi molte gregge
che piangean tutte assai miseramente
e parea posta lor diuersa legge
Supin giacea in terra alcuna gente
alcuna si sedea tutta raccolta
et altra andaua continuamente
Quella che giua intorno era piu molta
e quella men che giacea al tormento
ma piu auea al duol la lingua sciolta
Sopra tutto l sabion dun chader lento
piouean di fuocho dilatate falde
come di neue in alpe senza uento
Qual alexandro in quelle parti calde
doncra uide sopral suo stuolo
fiamme chader insin a terra salde
Perche prouuide acalpestar lo suolo
colle sue schiere acio che lauapor
me si stingnesse mentre chera solo
Tale scendea letternale ardore

onde la uena fasenda com escha
sottol fiale adoppiar lodolore
Sença riposo mai era la tresca
de le miser mani orquun orquina
estendo da se larsura fresca
Jo cominciai maestro tu che uinci
tutte le cose fuor che idimon duri
chalentrar della porta incontro usciro
Che quel grande che non par che curi
lonendio e giace dispettoso e torto
si che la pioggia non par chel marturi
Equel medesmo che si fu accorto
chio domandaua il mio Ducha dilui
grido qual io fui uiuo tal son morto
Se Joue stanchi il suo fabro dachiui
crucciato prese la folgore achuta
onde lultimo die percosso fui
O stelli stanchi glialtri amuta amuta
in apongiello ala fiamma negra
chiamando buon Vulgano auuta auuta
Sicome fece alla pugna di flegra
e mi saetti con tutta sua forza
non ne potrebbe auer uendetta allegra
Allora il ducha mio parlo di forza
tanto chio non lauea si forte udito
o Capanneo inchio che non samorza
Latua superbia se tu qui punito
nullo martiro fuor che la tua rabbia
sarebbe al tuo furor dolor compito
Poi si riuolse a me con miglior labbia
dicendo que fu un de sette Regi
chassiser Thebe et ebbe epar chellabbia
Dio indisdegno e pocho par chel pregi
ma come dissio alui li fuor diserti
sono al suo petto assai debili fregi
Or mi uien dreto e guarda che non metti
ancor li piedi nela rena arsiccia
ma sempre al bosco tien li piedi stretti
Tacendo ne uenimmo la oue spiccia
fuor della selua un picciol fiumicello
lo chui rossor ancor mi raccapriccia
Qual del Bulichame esce il ruscello
che parten poi tra lor le peccatrice
tal per la rena giu sen giua quello
Lo fondo suo e ambo le pendici
fatte eran pietre e li margin dalato
per chio ma accorsi chel passo era lici

Tra tutto laltro che to ormo strato
pesa che noi entrammo per la porta
Io chiu scogliar anchun e negato
Cosa non fu dali tuo occhi scorta
notabil come il presente rio
che sopra se tutte fiammelle amorta
Queste parole fuor del ducha mio
perchel pregai che mi largisse il passo
Di chiu largito mauea il disio
In mezo auar siede un paese guasto
disse elli allora che sapella Creta
sotto el chiu Rege fu gial mondo casto
Vna montagna uie che gia fu lieta
dacque ed di fronde che si chiamo Ida
or e diserta come cosa uieta
Rea la scelse gia per chuna fida
del suo figliuolo e per celarlo meglio
quando piangea li facea far le grida
Dentro dal monte sta dritto un gran veglio
che tien uolte le spalle in uer damiata
e Roma guarda si come suo speglio
La sua testa ed di fin or formata
epure argento son le braccia el petto
poi e dirame infin alla forcata
Dambi in giuso e tutto ferro eletto
salue chel destro pie e terra cotta
esta si quel piu eben si laltro eretto
Chiascheuna parte fuor che loro e rotta
duna fessura che lagrime goccia
le quali accolte foran quella grotta
Lor corso in questa valle si diuecia
fanno Acheronte stige e flegetonta
poi sen uan giu per questa stretta doccia
Infin la doue piu non si discionta
fanno Cocito e qual sia quel stagno
tu lo uedrai pero qui non si conta
Et io alui del presente rigagno
si deriua cosi dal nostro mondo
perche accapar pur a questo uiuagno
Et elli anche tu sai chel luogho e tondo
e tutto che tu sia uenuto molto
pur a sinistra giu calando al fondo
Non se ancor per tutto el cerchio uolto
perche secosa napparisse nuoua
non de adur meraueglia al tuo uolto
Et io ancor ayaltro oue si troua
Flegetonte e Lete che delun tace

e lalmo di che si fa desta prima
In tutte tre quistion certo mi piac
resposte ma il bollor dellacqua mossa
douea ben solue luna che tu fai
L ete uedrai ma fuor di questa fossa
la doue uanno lamme a lauarsi
quando la colpa pentuta enmossa
Poi disse omai e tempo dacostarsi
dal bosche fa che drieto ame uegne
li margini fan ua che non son arsi
E sopra lor ogni uapor spegne

Era ena porta lun de dun mantini
el fiumme del rustel di sopra adugua
si che dal fuocho salua lacqua e gli argini
Qual i fiamminghi tra Guzzante e Bruggia
temendo il flotto che uer lor sauenta
fanno lor schermo perchel mar si fuggha
E quali in pad uan lungo la Brenta
per difendar lor ville elor Castelli
anzi che Chiarentana il caldo senta
A tal imagin eran fatti quelli
tanto che si alti ne si grossi
qual che si fusse lo maestro felli
Gia eramo da la selua tanto mossi
tanto ch io non sauea piu dou era
perchio in drieto riuolto mi fossi
Quando incontrammo danime una schiera
che uenmano lungo largine e ciascuna
ci riguardaua come suol da sera
Guardar lun laltro sotto nuoua luna
e si uer noi aguzzauan le ciglia
come il uecchio sartor fa nella cruna
Cosi adocchiato da cotal famiglia
fui conosciuto da un che mi prese
per lo lembo e gridò qual meraviglia
E io quando el suo braccio a me distese
ficcai li occhi per lo cotto aspetto
si chel uiso abbruciato non difese
La conoscenza sua al mio intelletto
e chinando la mano ala sua faccia
rispuosi dicto ue qui Ser Brunetto
E quelli o figliuol mio non ti dispiaccia

Se Brunetto latini un poco tene
ritorna in dietro e lassa andar la traccia
Io dissi allui quanto posso uengo pieno
e se uolete che con uoi mi seggia
Fauol se piace a uostui che uo seco
O figliuol disse qual di questa greggia
sanza punto giacere poi cento anni
senca arrestarsi quando fuoco il feggia
Per ira dolor ti uerro a panni
e poi ripugnero la mia masnada
che ua piangendo sotto eterni danni
Io non osaua scendere dalla strada
per andar par dilui ma il capo chino
tenea com huom che reuerente uada
E i cominciao qual fortuna o destino
anzo lultimo di qua giu ti mena
e chi e questi che mostra il camino
Lassu di sopra in la uita serena
rispuosi lui mismarri mi una ualle
auanti che letate mia fussi piena
Pur ier mattina li uolsi le spalle
questi mapparse tornando in quella
e riducemi a ca per questo calle
E tellame setu segui tua stella
non puoi fallire al glorioso porto
se ben maccorsi nella uita bella
E s io non fussi si partempo morto
ueggendo il cielo a te cosi benigno
dato tauti alopera conforto
Ma quello ingrato popolo maligno
che discese da fiesole ab antico
e tiene ancor del monte e del macigno
Ti si fara per tuo ben far nemico
et e ragion che tralle sorbe
si disconuien fruttare il dolce fico
Uecchia fama nel mondo li chiama orbi
gente auara inuidiosa e superba
da lor costumi fa che tu forbi
La tua fortuna tanto honor ti serba
che luna parte e laltra auran fame
di te ma lungi fia dal beccho lerba
Faccian le bestie fiesolane strame
di lor medesme e non tocchin la pianta
se alcuna surga ancor nel lor letame
In cui riuiua la sementa santa
di que Roman che ui romaser quando
fu fatto il nido di malitia tanta
Se fussi tutto pieno il mio domando
rispuosi lui uoi non sareste ancora
da lumana natura posto in bando
Che nella mente mi fitta et or macora
la cara e buona imagine paterna
di uoi quando nel mondo ad ora ad ora
Maccegnauate come luom setterna
e quanto labbia ingrato mentre uuole
conuien che nella mia lingua si scerna

Cio che narrato dimio corso scrisse
e scrivol a uoi sar con altro testo
a donna che savra se ala arriso
Tanto uoglio che tu sia manifesto
pur che mia conscientia non mi garra
chala fortuna come uuol son pirlo
Non e nuouo ali orechi mia tal arra
pero giri fortuna la sua rota
come li piace el villan la sua marra
Lomio maestro allora sulla gota
dextra si uolse in dricto e riguardommi
poi disse ben lascolta chila nota
Ne pertanto dimen parlando uemmi
con Sr Brunetto e dimando chi sono
li suo compagni piu noti e piu sommi
Et elli a me saper dalcuno e buono
degli altri fie laudabile tacerli
chel tempo seria corto a tanto suono
Insomma sappi che tutti fuor Chierici
e letterati tutti di gran fama
dun peccato medesmo al mondo lerri
Prisciano sen va con quella turba magra
e Francesco dacorso anco uedervi
se auessi avuto di tal tigna brama
Colui potrei che dal seruo de servi
fu trasmutato darno in Bachiglione
doue lasso li mal protesi nervi
Di piu dirti ma il venire el sermone
piu lungo esser non puo perio chio reggno
la sungere nuouo fummo del Sabbione
Gente uien conla quale esser non aggio
fiati racomandato il mio tesoro
nel quale io uiuo ancora e piu non chieggio
Poi si riuolse e parue di coloro
che corrono a Verona il drappo uerde
per la campagna e parue di costoro
Quelli che uince e non colui che perde.

16

Ja era iloco onde sudia il rimbombo
dellacqua che cadea nel altro giro
simile a quello che larpie fanno romito
Quando tre ombre insieme si partiro
correndo duna torma che passaua
sotto la pioggia delaspro martiro
Venner uerso noi e ciascuna gridaua
sostati tu cha labito ne sembri
esser alcun di nostra terra prava
Ime che piaghe uidi ne lor membri
recenti e uecchie dal fiamme incese
anchor men duol pur chio mene rimembri
Alchor grido il dottor gittese

uolse il uiso uerme et era aspecta
disse a cesar si uuol esser cortese
E se non fusse il fuoche che saetta
la natura del loco io dicerri
che maglio stesse ate che aler la uenta
Piarminear come noi ribrammo ci
lantico uerso equando anoi fun giunti
fenno una uista di se tutti e tri
Qual soliano i campion far nudi e unti
auisando lor presa e lor uantaggio
prima che sien tra lor battuti e punti
E cosi rotando ciaschun suo uisaggio
drizzaua ame si che in contrario :l collo
faceà a piedi contrario uiaggio
E se miseria desto locho solle
uenir in dispetto noi e nostri preghi
cominciao luno el tristo aspecto e bolle
La fama nostra il tuo animo pieghi
a dirne chi tu se che uuoi piedi
cosi stando perlo inferno fieghi
Questi lorme di chui pestar mi uedi
tutto che nudo e dipilato uada
fu di grado maggior che tu non credi
Nepote fu della buona Gualdrada
Guido guerra ebbe nome et in suo uita
fece col senno assai e con la spada
Laltro che apresso me la uetta trita
e Tegghiaio Aldobrandi la cui uoce
nel mondo su douuta esser gradita
E io che posto son con loro in croce
Iacopo Rusticucci fui e certo
la fiera moglie piu chaltro mi noce
Se fussi stato dal fuoco coperto
gittato mi serei da lor disotto
e credo chel dottor lauria sofferto
Ma perche mi sentii bruciare e cotto
uinse paura la mia buona uoglia
che di lor abbracciar mi facea ghiotto
Poi cominciai non dispetto ma doglia
la uostra condizion dentro mi fisse
tanta che tardi tutta si dispoglia
Poscia che questo mio signor mi disse
parole perle quali io mi pensai
che qualche fiere tal gente uenisse
Di uostra terra sono e sempre mai
lopre di uoi e glionorati nomi
con affection ritrassi et ascoltai
Lassu le fiele e uo per dolci pomi
promessi ame perlo uerace duca
ma fin al centro pria conuien ch io tomi
Se lungo tempo lanima conduca
le membre tue rispuose quelli ancora
e se la fama tua dopo te lucha
Cortesia e ualor disse dimora
nela nostra Citta si come suole

o se ci tutto se ne gitta fuori
Che Guiglielmo borsiere il qual si cuole
con noi per poco cura ci compagni
assai ne crucia come sue parole
Agente nuoua e subita guadagni
Orgoglio e dismisura a ingrendrata
fiorenze intesi che tu gia tempiagni
Cosi gridai con la faccia leuata
e citt che cio intesser per risposta
guardar lun laltro come al uer si guata
Se laltre uolte si poco ti gosta
risprnoser tutti il sodisfare altrui
felice te se si parli a tua posta
Priu se campi desti luoghi bui
e torni anueder le belle stelle
quando ti giouera dicer io fui
Fa che di noi ale genti fauelle
indi ruppe la rota ca figirsi
ali sembiar le gambe loro snelle
Uno Amen non si seria potuto dirsi
tosto si come fumon dispariti
per che al maestro parue di partirsi
Io lo seguia e poco cauammo iti
chel suon dacqua nera si uicino
che per parlar a pena seremo uditi
Come quel fiume cha proprio camino
prima dal monte Uiso inuer leuante
dala sinistra costa dapennino
Che si chiama acqua cheta suso auante
che si diualli giu nel basso letto
e a forli di quel nome e uacante
Rimbomba la sopra San Benedetto
dalalpe per cadere adunata fersa
oue deuea per mille esser ricetto
Cosi per una uia discorsa
trouammo risonar quella acqua tinta
si che pochetta aurian lorecchia offesa
Io auea una corda intorno cinta
e con essa pensai alcuna uolta
pigliar la lonza alapelle dipinta
Poscia che lebbi tutta dame sciolta
si come el duca mauea comandato
porsila alui aggroppata e iuolta
Ond ei si uolse inuer lo destro lato
e alquanto dilungo dala sponda
lo gitto quoto inquel alto burato
E pur cosentien che nouita rispondo
dicea fra se medesmo el nuouo cenno
chel maestro con tacito assai pronta
Ai quante cauta gente uiuer anno
presso a color che non neggion pur lopra
ma per entro penser mi fui col senno
E i dissi Assai tosto uerra sopra
cio chio attendo e uiene il mio pensier sogna
tosto conuien chal tuo uolto si scuopra

Sempre a quel uer cha fama di mencogna
de luom chiudr le labra in fin che p̃ote
pero che sença colpa fa uergogna
A) à qui tacer non posso e per le note
di questa Comedia lettor figura
sselle non sian di lunga grata uote
C hio uedi per lacr grosso e obscuro
uenir notando una figura in suso
meraviglioſa ad ogni cuor sicuro
Sicome torna colui che va giuso
tal ora a soluer lancora chagrappa
o scoglio o altro che nel mare e chiuso
C he missu si stende e da ipie si ratrappa

Ecco la fiera colla coda aguzza
che passa monti e rompe muri e armi
ecco colei che tuttol mondo apuzza
S i comincio il mio ducha a parlarmi
e accennolli che uenisse a proda
u icina al fin de passeggiati marmi
E quella sozza imagine di froda
sen uenne e arriuo la testa el busto
ma in su la riua non trasse la coda
L a faccia sua era faccia duom giusto
tutta benigna auea di fior la pelle
e dun serpente tutto laltro fusto
D uo branche auea pilose in fin la schelle
lo dosso el petto e ambe due le coste
dipinti auea di nodi e di rotelle
C on piu color sommessi e sopra poste
non fer mai drappi Tartari o Turchi
ne fior tai tele per aragne imposte
C ome tal uolta stanno a riua i burchi
che parte sono in acqua e parte in terra
e come la trai Tedeschi e lurchi
L o bruco sa setta a far suo guerra
cosi la fiera pessima si stava
su lorlo che di pietra il sabion serra
N el uano tutto sua coda guizzava
torcendo in su la uenenosa forcha
cha guisa di scorpion le punte armava
L e ducha disse or conuien che si torcha
la nostra uia un poco in fin aquella
bestia malvagia che e la si corcha
P oi scendemmo a la destra mammella
e dieci passi femmo in su lestremo
per ben cessare la rena e la fiammella
E quando noi a lei uenuti semo
poco piu oltre ueggio in su la rena
gente seder propinqua al loco semo
Q uiui il maestro accio che ben sapesse
experientia de sto giron porta
mi disse va e uedi la lor mena

I tuoi ragionamenti fian la corti
mentre che torni parlando con questa
che ne concede i tuoi homeri forti
Così ancor su per la strema testa
di quel settimo cerchio tutto solo
andai dove sedea la gente mesta
Per gli occhi fuori scoppiava lor duolo
di qua dila soavemente ne le mani
quando a nuoto e quando al caldo suolo
Non altrimenti fan di state i cani
or col ceffo or co i piè quando son morsi
o da pulci o da mosche o da tafani
Poi che nel viso a certi gli occhi porsi
ne quali il doloroso fuoco casca
non ne conobbi alcun ma io m accorsi
Che dal collo a ciascun pendea una tasca
ch avea certo colore e certo segno
e quindi par che lor occhio si pasca
E com io riguardando tra lor vegno
in una borsa gialla vidi azzurro
che d un leon avea faccia e contegno
Poi procedendo del mio sguardo il curro
vidine un altra come sangue rossa
mostrando un oca più bianca che burro
Et un che d una scrofa azzurra e grossa
segnato avea il suo sacchetto bianco
mi disse che fai tu in questa fossa
Or te ne va ch e perch io sono vivo anco
sappi che del mio vicin vitaliano
sederà qui dal mio sinistro fianco
Con questi fiorentin son padovano
spesse fiate mi tuonan gli orecchi
gridando vegna il cavalier sovrano
Che recherà la tasca con tre becchi
qui disser le labbra e di fuor trasse
la lingua come bue che naso lecchi
Et io temendo che el più star crucciasse
lui che di poco star mavea ammonito
tornami indrieto da l anime lasse
Trovai il duca mio ch era salito
già in sulla groppa del fiero animale
e disse ancor sia forte e ardito.
Omai si scende per sì fatte scale
monta dinanzi ch io voglio esser mezzo
sì che la coda non possa far male
Qual è colui che sì presso a riprezzo
de la quartana ch ha già l unghie smorte
e triema tutto pur guardando il rezzo
Tal divenni io a le parole porte
ma vergogna mi fece le sue minacce
che in nanzi a buon signor fa servo forte
I o mossi e trassi in sulle spalle ancie
sì volli dir ma la voce non venne
come credetti fa che tu m abbracce
Ma esso ch altre volte mi soccorse
ad altro forse tolse che montai.

colle bracma maunſe emi ſoſtenne
E diſſe Gerion muouti e mai
lerote larghe e lo ſcendar ſia pocho
penſi la nuoua ſoma che tu ai
C ome la nauicella eſte del locho
en dreto endreto ſe quunt ſi tolſe
e poi che tutto ſi ſenti a giuocho
A oue era il petto la code rinolſe
equella teſa come anguilla meſſe
e con le branche lacer a ſe colſe
A maggior paura non credo che foſſe
quando phetonte abandono li freni
perchel ciel come parue ancor ſi coſſe
E quando Icharo miſero le reni
ſenti ſpennare per la ſcaldata cera
gridando il padre alui mala uia tieni
C he fu la mia quando uidi chera
ne lacer dogni parte e uidi ſpenta
ogni ueduta fuor che dela ſera
E lla ſen ua notando lenta lenta
rota e diſcende ma non me ne accorgo
ſe non chalunſo e diſotto mi uenta
I o ſenti a man deſtra lo gorgo
far ſotto noi un orribil ſhoſſo
per che con gliocchi in giu la teſta ſcorgo
A llor fui piu timido alo ſtroſſo
perche uidi fuoche e ſenti pianti
onde tremando tutto mi raccoſſo
E uidi poi che noi uedea dauanti
lo ſcendar el giuoco per li gran mali
che ſappreſſauan da diuerſi canti
C ome il falcon che ſtato aſſai ſu lali
che ſenza ueder logoro o uccello
fa dir al falconier ome tu chali
D iſcende laſſo onde ſi muoue snello
per cento ruote e di lungi ſi pone
dal ſuo maeſtro diſdegnoſo e fello
C oſi ne puoſe al fondo Gerione
apie apie dela ſcharpata Roccha
e diſcharcate le noſtre perſone
S i dileguio come da corda cocchia

18

I Vogo e in Inferno ditto Malebolge
tutto di pietra edi color ferrigno
come la cerchia che dintorno il uolge
N el dritto mezo del campo maligno
uaneggia un pozo aſſai largo e profondo
di cui ſuo luogo dicero lordigno
O uel cerchio che remane adonque e tondo
tra l pozo el pie dalta ripa dura
et e diſtincto in dieci ualli il fondo

Quali due per guarda dle mura
pui e pui fossi cingon li castelli
la parte due son rende figura
Tal imagini quiui facean quelli
e come a tal fortecza dalor segli
alaripa di fuor son pontecelli
Cosi dalmo dla ecca a segli
mouean che riceean laigini e fossi
infin al pecze che ritrouchia e raccogli
In queste luogo dla schiena stessi
di Gerion trouammon il Poeta
tenne a sinistra et io dricto mi mossi
Alla man dstra uidi nuoua pieta
nuoui tormenti e nuoui frustatori
di che la prima bolgia era ripleta
Nel fondo erano nudi i pecatori
da mezzo inqua ci uenian uerso il uolto
di la cõ noi ma con passi maggiori
Come i Roman per lo exercito molto
lanno dl quibileo sli per lo ponte
anno a passar la gente modo colto
Che dalun lato tutti anno la fronte
uerso l castello e uanno a sancto pietro
dalaltra sponda uanno uerso l monte
Di qua dila sli per lo passo tetro
uidi Dimon cornuti con gran ferze
che li batean crudelmente dirietro
Ai con li facea lor leuar le berze
ale prime percosse gia nessuno
le seconde aspectaua nele terze
Sentito andaua gliocchi miei in uno
furon scontrati et io si tosto dissi
di gia ueder costui non son digiuno
Perõ a figurarlo i piedi a fissi
el dolce duca meco si ristette
et assentio chalquanto indrieto gissi
E quel frustato celar si credette
bassando l uiso ma poco li ual se
dissi tu che locchio a terra gette
Se le fattion che porti non son false
uenchia se tu camanemico
ma chi tu mena a si pungenti salse
E quelli a me maluolentier tel dico
ma sforzami la tua chiara fauella
che mi fa souenir dl mondo antico.
Io fui colui che la gaiola bella
condussi a far la uoglia dl Marchese
come che sia dicta la cosa nouella
E non pur io qui piango bolognese
anzi ne questo luogo tanto pieno
che tante lingue non son ora apprese
A dire sipa tra Sauiana e Reno.
e se di ciò uuoi fede o testimonio
recha a mente il nostro auaro seno
Cosi parlando il percosse un Demonio

dela sua scorrgiata e disse ma
Rufian qui non fremene da lemio
Io mi raguinsi cola scorta mia
posaa con pochi passi ne uenimmo
la dove un scoglio delaripa usaa
Assai leggieramente quel salimmo
e uolti a dricto su perla sua schiengia
di quelle archie eterne capartimmo
Quando noi fummo la dove uaneggia
di sotto per dar passo ali sferzati
lo ducha disse attendi e fa che feggia
Lo uiso inte di questi altri mal nati
ai quali ancor non uedesti la faccia
pero che son con noi insieme andati
Del uecchio ponte guardauan la traccia
che uenia uerso noi da laltra banda
e chela sferza simil mente caccia
El mio macstro sença mia dimanda
midisse guarda quel grande che uiene
e per dolor non par lagrime spanda
Quanto asperto real ancor ritiene
quel eJason che per cuor e per senno
li Colchi del monton priuati fene
Elli passo per lisola di Lenno
poi che lardite femene spietate
tutti li maschi lor a morte anno
Fui con segni e con parole ornate
Isifile inganno la giouinetta
che prima auea tutte laltre ingannate
Lasciolla quini gravida soletta
tal colpa a tal martiro lui condanna
et anco di medea si fa uendetta
Con lui sen ua chi da tal parte inganna
e questo basti dela prima ualle
sapere e di color chen se afanna
Gia eravammo la ouel stretto calle
con largine secondo fin cavalchia
e fa di quello ad unaltro arco spalle
Quindi sentimmo gente che si nicchia
nel altra bolgia che col muso sbuffa
e se medesma colle palme picchia
Le ripe eran grommate duna muffa
per lalito de giu che ui si apasta
che con gliocchi e col naso facea guffa
Lo fondo e cupo sicche non ci basta
locchio auceder senza montare al dosso
del archo oue lo scoglio piu sourasta
Quivi venimmo e quindi giu nel fosso
uidi gente attuffata in uno sterco
che dali humani privadi parea mosso
Mentre che la giu con gliocchi cerco
uidi un col capo si di merda lordo
che non parea se laico o Chierco
Quei misgrido perche se tu singordo
di riguardar piu me che gli altri brutti
et io a lui perche se mi ricordo

Gia trauedute coi capelli asciutti
e se al esso Intermmel da Lucha
peiv tadoctrie piu che ghialtri tutti
E Felli allor battendosi la gucha
qua gui manno sommerso le lusinghe
on dio non ebbi la lingua stucha
Apresso co lo Ducha fa che pinghe
mi disse il uiso un pocho piu auanti
si che la faccia ben con giuecchi atinghe.
Diquella sozza e scapigliata fante
chella si graffia con lunghe merdose.
et or sacosta a e or in piedi stante
Tame ela puttana che rispuose
al amdo suo quando disse o io grate
grandi apo te ang memmugliose
E quina sieue le nostre uiste fatte.

Simon magho misen seguaci
chele cose dadio che di lontade
denne esser spose e uoi rapaci
Per oro e per argente auolterate
or conuien che per uoi suoni la tromba
peiv che nela terza bolgia state
Gia erammo ala seguente tomba
montati delo scoglio in quella parte
chapunto sopral mezzo fosso piomba
O somma sapientia quanta e larte
che mostri in ciel in terra e nel mal mondo
e quanto giuste tua uirtu comparte
Ioudi per le coste e per le fondo
picna la pietra lmdra di fori
fum largo tutti e naschun era tondo
Non mi parean men ampi ne maggiori
che que che son nel mio bel San Giouanni
fatto per luogo di battezatori
Lun de quali anchor non fe molti anni
rupio per un che dentro uanegaua
e questo fia suggel cognuno sbanni
Fuor dela bocche a ciaschun sopercchiaua
dun peccator li piedi e cele gambe
infin al grosso e laltro dentro staua
Le piante erari amte a tutti infiamate
perche si forte guizzauan le giunte
che spezzate auriem le corde e strambe.
Qual suol il fiammeggiar delle cose unte
muouersi pur su per la strema buccia
tal era lie da chalcagno ale punte
Chi e colui maestro che si cruccia
guizzando piu che gli altri suo consorto
dissi e chui piu rossa fiamma succia
Et elli a me se tu uuoi chio ti porti

la giu per quellampa che piu giace
dallui saprai di se edi suoi torti
Et io tanto me bel quanto ti piace
tu se Signore e sai chio non mi parto
dal tuo uolere e sai quel che si tace
Allor uenimmo in su largine quarto
uolgemmo e discendemmo a mano stancha
la giu nel fondo foracchiato e arto
Lo buon maestro ancor della sua ancha
non mi dispuose si mi giunse al rotto
di quel che si piangra cola zancha
O qual che se che il disti tien di sotto
anima trista come pal commessa
comincia io a dir se puoi fa motto
Io stava comel frate che confessa
lo perfido Assassin che poi che fitto
richiama lui per che la morte cessa
Et e grido se tu gia cosi ritto
se tu gia cosi ritto Bonifatio
di parecchi anni mi mentio lo scritto
Se tu si tosto di quel auer satio
per lo qual non temesti tuor a ingannio
la bella donna e poi di farne stratio
Tal mi fec io quai son color che stanno
per non intender cio che lor risposto
quasi scornati e risponder non sanno
Allor Virgilio disse dilli tosto
non son colui non son colui che credi
et io rispuosi come a me fu imposto
Per che lo spirito tutti storse i piedi
poi sospirando e con uoce di pianto
mi disse donque che a me richiedi
Se di saper chi io ti sia ti cal cotanto
che tu abbi per o la ripa corsa
sappi chio fui uestito del gran manto
E ueramente fui figliuol dellorsa
cupido si per auanzar gliorsatti
che fui lauer equi mi missi in borsa
Di sotto al capo mio son ghaltri tratti
che precedetter me Simoneggiando
per le fessure della pietra piatti
La giu chascherro io altresi quando
uerra colui chio credea che tu fossi
allor chio fec il subito dimando
Quanto piu el tempo gia chio mi cossi
e chio son stato cosi sotto sopra
chel non stara piantato coi pie rossi
Che doppo lui uerra piu laida opra
di uer ponente un pastor senza legge
tal che conuien che lui e me ricuopra
Nuouo Jason sera di cui si legge
ne macchabei e come quel fu molle
suo Re cosi fie lui che fiancia reggie
Io non so se io fui qui troppo folle
chio pur rispuosi lui a questo metro

De or mi di quanto tesor uolse
Nostro Signore in prima da santo pietro
che ponesse le chiauj in sua balia
certo non chiese se non uiemmi retro
Ne pier ne gualtri tolsero a matthia
ne argento quando fu sortito
al locho che perde anima ria
Però ti sta che tu se ben punito
e guarda ben la mal tolta moneta
chessere ti fece contra Carlo ardito
E se non fusse che ancor lo mi ueta
la reuerenza de le somme chiauj
che tu tenesti ne la vita lieta
Io useiri parole ancor piu graui
che la nostra auaritia il mondo attrista
chalchando ibuoni e sollleuando ipraui
Duci pastori sacose il Vangelista
quando colei che siede sopra lacque
puttaneggiar coi regi alui fu vista
Quella che con le sette teste nacque
e dale dieci corna chebe argomento
fin che uirtute il suo marito piacque
Fatto uauete Dio doro e dargento
e che altro da uoi aldolatre
se non chelli e uno e uoi nauete cento
Ai Constantin di quanto mal fu matre
non la tua conuersion ma quella dote
che dalre prese il primo ricco patre
E mentre chio li cantaua tai note
o ira o conscientia chel mordesse
forte spingaua con ambo le piote
Io credo ben chal mio ducha piacesse
con si contente labbia sempre atese
lo suon de le parole uere expresse
Però con ambo le braccia mi prese
e poi che tutto su mi sebbe al petto
rimonto per la via onde discese
Ne si stancho dauermi a se distretto
si men porto sopra colmo dirupo
che dal quarto al quinto argine e tragetto
Quiui soaue meglio spuose il chargo
soaue per lo sveglio savorra et erto
che sarebbe ale capre duro varco
Indi unaltro vallon mi fu sciuperto

Ia nuova pena mi conuien far uersi
e dar materia al uentesimo canto
de la prima cantica con che di sommersi
Io era gia disposto tutto quanto
a riguardar nel sciuperto fondo
che si bagnaua dangoscioso pianto
E uidi gente per lo vallon tondo

uenir tacendo e lagrimando al passo
che fanno le letanie in questo mondo
Come il uiso mi stese in lor piu basso
mirabil mente parue esser trauolto
ciascun tral mento el principio del casso
Che da le reni era tornato il uolto
et in drieto uenir li conuenia
perchel ueder di nanci era lor tolto
Forsi per forza gia di parlasia
si trauolse cosi alcun del tutto
ma io nol udi ne credo che sia
Se dio ti lassi lector prender frutto
di tua lection or pensa per te stesso
come potea tener lo uiso asciutto
Quando la nostra imagine dapresso
uidi si torta chel pianto delli occhi
le natiche bagnaua per lo fesso
Certo io piangea poggiato ad un de rocchi
del duro scoglio si che la mia scorta
mi disse ancor se tu degli altri sciocchi
Qui uiue la pieta quand e ben morta
chi e piu scelerato che colui
chal giudicio diuin compassion porta
Drizza la testa drizza e guarda a chui
sapersi gli occhi di Tebano la terra
perche gridauan tutti a noe a lui
Amphiarao perche lasso la guerra
e non resto di ruinar a ualle
fin a minos che ciascheduno afferra
Opra cha fatto petto de le spalle
perche uolse ueder troppo dauante
drieto guarda e fa ritroso calle
Vidi Tiresia che muto sembiante
quando di maschio femina diuenne
cangiandosi le membre tutte quante
Eprima poi ribatter li conuenne
li due serpenti auolti con la uerga
che riauesse le maschili penne
Aronta e quel chal uentre li si atterga
che ne monti di Lune doue ronca
lo Carrarese che di sotto albergha
Ebbe tra bianchi marmi la spelonca
per sua dimora onde a guardar le stelle
el mar non gliera la ueduta tronca
E quella che ricuopre le mammelle
che tu non uedi colle trezze sciolte
e a dila ogni pilosa pelle
Manto fu che cerco per terre molte
poscia si puose la doue nacquio
unde un poco mi piace che mascolte
Possa chel padre suo di uita uscio
e uenne serua alla citta di Bacco
questa gran tempo per lo mondo gio
Suso in Italia bella giace un lacho
apie de lalpe che serra lamagna

sopra Tual chiamone Benacho
Per mille fonti credo e pui si bagna
tra Garda e Valchamonica e pennino
de laqua che nel ditto locho stagna
Locho e nel mezo la douci Trentino.
pastore e quel di Brisa el Veronese
segnar poria se fessi quel camino
Sede Peschiera bello e forte arnese
da frenteggiar Bresciani e Bergamaschi
onde le ruine dinterno piu scese
Ma centum che tutto quanto chaschi
cio chen grembo a Benacho star non po
e fassi fiume qui per uerdi paschi
Tosto che lacqua a correr mette cho
non piu Benacho ma Mencio si chiama
fin a Gouerno doue chade in Po
Non molto a corso che truoua una lama
nela qual si distende ella in paluda
e suol di state talor esser grama
Quindi passando la uergine cruda
unde terra nel mezo del pantano
senza cultura e dabitanti nuda
Li per fuggire ogni consorto humano
ristrette con suoi serui a far sue arti
e uisse e in lasso suo corpo uano
Gli huomini poi chentorno erano sparti
sacolsero a quel luogho chera forte
per lo pantan chaucà da tutte parti
Fer la Citta sopra quel ossa morte
e per colei chel luogo prima elesse
mantoua lappellar senza altri sorte
Gia fuor le genti sue dentro piu spesse
prima che la matta di Casa Lodi
da pinamonte inganno ricevesse
Però ta seno che se tu mai odi
originar lamia terra altrimenti
la uerita nulla menogna frodi
Et io. maestro i tuoi ragionamenti
mi son si certi e prendon si mia fede
che gialtri mi serian carboni spenti
Ma dimmi dela gente che procede
se tu ne uedi alcun degno di nota
che solo acto la mia mente risiede
Allor mi disse. quel che dala gota
porge la barba in su le spalle brune
fu quando Grecia fu di maschi uota
Si che apena rimaser per le cune
Augure e diede il punto con Chalanta
in Aulide a taglhar la prima fune
Euripilo ebbe nome e cosi il canta
laltra mia Tragedia in alchun locho
ben lo sai tu che la sai tutta quanta
Quel altro che ne fianchi e cosi pocho
Michele Scotto fu che uer amente
de le magiche frode seppe il giocho
Vedi Guido Bonati uedi Asdente.

chauere inteſo al cuoio e alo ſpago
ora uorrebbe ma tardi ſi pente
Vedi le triſte che laſſaron lago
la ſpuola el fuſo e feceſi indiuine
feceſ malie con erbe e con imago
Ma uieni omai che gia tiene il confine
damendu li miſperij e tocha londa
ſotto Sibilia Chaino e le ſpine
Ecgia iernotte fu la luna tonda
ben ten ai ricordar che non ti nocque
alcuna uolta per la ſelua fonda
Si mi parlaua e andauammo in troque

Poſi di ponte in ponte altro parlando
che la mia comedia cantar non cura
uenimmo e tenauammo il colmo quãdo
Riſtemmo per ueder laltra feſſura
di malebolge e ghaltri pianti uani
e uiddi la mirabilmente oſcura
Qual nelarſana de Venetiani
bolle dinuerno la tenace pece
a rimpalmar ilegni lor mal ſani
Che nauicar non puonno inquella uece
chi fa ſuo legno nuouo echi ristoppa
le coſte aquel che piu uiaggi fece
Chi ribatte da proda e chi da poppa
altri remi e altri uolge sarte
chi terzeruolo e chi timon rintoppa
Non per fuoco ma per diuina arte
bolle la giuſo una pegola ſpeſſa
che intorno unſciaua la ripa dogni parte
Io uedea lei ma non uedea in eſſa
ma che le bolle chel bollor leuaua
e gonfiar tutta eriſedar compreſſa
Mentrio la giu fiſamente miraua
le Ducha mio dicendo guarda guarda
mi traſſe a ſe dellocho dou io ſtaua
Allor mi uolſi come huom che tarda
di ueder quel che li conuien fuggire
e chui paura ſubito ſgagliarda
Che per ueder non indugia il partire
e uiddi dreto anoi un diauol nero
correndo ſu per lo ſcoglio uenire
Ai quanto egliera nel aſpetto fiero
e quanto mi parea nel atto acerbo
con lali aperte ſopral pie leggiero
Lomero ſuo chera acuto e ſuperbo
charcheaua un peccator con ambe lanche
e quel tenea de pie gremito il nerbo
Del noſtro ponte di o malebranche
ecco un delli antian di Santa Zita

metti sotto chio torno per anche
A quella terra che ne len fornita
ogniom ne barattier fuor che Bonturo
del no per lauar uisi fatta
Tra gli altri il gatto e per lo scoglio duro
si uolse cmai non fu mai anne saolto
con tanta fretta a seguitar lo fune
Quel satuffo e torno su col uolto
ma i demon che del ponte alcà coperchio
gridar qui non a luogo il Santo uolto
Qui si nuota altramente che nel Serchio
e pero se non uuoi de nostri graffi
non far sopra la pegola copenchio
Poi ladentar con piu di cento rafli
disser couerto conuien che qui balli
si che se puoi nascosamente achaffi
Non altrimente i cuochi alor assalli
fanno a tuffar in mezo la caldana
la carne cogliuncan perche non galli
Lo buon maestro anze che non si piana
che tu o sie mi disse qui taquatta
doppo un scheggio chalcun schermo taia
E per nulla offension che mi sia fatta
non temer tu chio le cose conte
perchaltra uolta fui a tal baratta
Possa passo dila dal co del ponte
e come e giunse in su la ripa sesta
mestier li fu dauer sichura fronte
Con quel furore e con quella tempesta
che escono i cani a dosso al pouerello
che di subito chiede oue sarsta
Usaron quei di sotto al pontarello
e uolsero in uer lui tutti i monachi
ma e grido nessun di suoi sia fello
Annanq che luman uostro mi pieghi
traga si auanti lun di uoi che m oda
e poi da runcigliarmi si consigli
Tutti quidaron uoda mala coda
perchun si mosse cqualtri stetten fermi
e uenne alui dicendo chelli apreda
Credi tu dalacoda qui uedermi
esser uenuto disse mio maestro
securo gia da tutti uostri schermi
Senza uoler diuino e fato destro
lassa andar che nel cel e uoluto
chio mostri altrui questo camin siluestro
Allor li fu lomogine si caduto
chel si lasso chascar lunano apiedi
e disse a gialtri omai non sia ueduto
Elducha mio ame o tu che siedi
tra li scheggion del ponte quatto quatto
sicuramente omai a me tuniedi
Perchio mi mossi et alui uenni ratto
e i diauoli si fecer tutti auanti
si chio temetti che tenesser patto

Et cosi medio gia temer li fanti
ch usauon patteggiati di Capzona
ueggendo se tra nemici cotanti
e macstai con tutta la persona
lungo il mio ducha e non tenea gli occhi
dala sembianza lor chera non buona
Et chinauan li taffi e uuoi chio il tocchi
diceua lun con laltro insul groppone
e risponden si fa che gli la uocchi
Vn quel Dimonio che tenea sermone
col ducha mio si uolse tutto presto
e disse posa posa schermiglione
Poi disse a noi piu oltre andar per questo
scoglio non si potra perr che giace
tutto spezzato al fondo larcho sesto
Et se landar auanti pur ui piace
andate su dissel per questa grotta
presso a un altro scoglio che un fiace
Ieri piu oltre cinque ore che questa otta
mille dusento con sessanta sei
anni compie che qui la ua fu rotta
Io mando uerso la diquesti miei
a riguardar salcun si ri scorina
gite con loro che non serranno rei
Tratti auanti Alichino e Calchabrina
comincio elli a dire e tu Chagnazzo
e Barbariccia guidi la decina
Libicocco uengha oltre e Draginazzo
Cirratto Sannuto e Graffiacane
e Farfarello e Rubicante pazzo
Cerchate intorno le boglienti pane
costor sian salui in fine alaltro scheggio
che tutto intero ua sopra le tane
Oime maestro che e quel chio ueggio
dissio de senza scorta andian noi
se tu sai me chio perme nonla chieggio
Se tu se si accorto come suoli
non uedi tu che digrignan li denti
e con le ciglia ne minaccian duoli
Et egli a me non uo che tu paventi
lassali digrignar pur al or senno
che fanno ac piu li lessi dolenti
Per largine sinistro uolta dienno
ma prima auea ciascun la lingua stretta
coi denti uerso lor ducha per cenno
Et egli auea del suo fatto trombetta

IO uidi qua caualier muouer campo
per combattar ler stormo e far lor mostra
e tal uolta partir per loro campo.
Corridor uidi per la terra nostra
scaramuzi e uidi gir quadrelle
ferir torneamenti e correr giostra
Quando con zuffole e quando con cimpane
con tamburi e con cenni di castella
e con cose nostrali e con istrane
Ne gia cosi diuersa cenamella
cheualier uidi muouer ne pedoni
ne naue a segno di terra so di stella
Non andauan donde dica Dimoni
a fiera compagnia manchia chiesa
coi santi e in tauerna coi ghiottoni
Pur ala pergola era lamia intesa.
per ueder dela bolgia ogni contegno
e dla gente che dentro tiera misa
Come i dalfini quando fanno segno
a marinar con larche dela schiena
che sangomentan di campar lor legno
Talor cosi ad allegiar lapena
mostraua alcun de peccatori il dosso
e nascondea in men che non balena
Come alorlo dlacqua dun fossato
stanno i ranocchi pur col muso fuori
siche celano ipiedi e laltro grosso
Si stauan dogni parte ipeccatori
ma come sappressaua Barbariccia
cosi si tracuan sotto ibollori
Io uidi e ancor mi raccapriccia
uno aspectar cosi comelli incontra
chuna rana rimane e laltra spiccia
E graffiachane che giera piu di contra
gli auncinaglie lampegolate chieme
e trassel si che mi parue una lontra.
Io sapea gia di tutti quanti il nome
sili notai quando furono electi
e poi che si chiamaro attesi come
O Rubicante fa che tu li metti
lunghieni adosso siche tu lo scuoi
gridauan tutti insieme i maledetti
Et io maestro mio fa se tu puoi
che tu sappi chi e lo sciagurato
uenuto anzan dli aduersari suoi
Lo duca mio sili accosto alato
domandollo onde fosse e quei rispuose
io fui del Regno di Nauarra nato
Mia madre aserue dun Signor mi puose
che mauea ingenerato dun ribaldo
distruggitor dife e di suoi cose
Poi fui famiglio del buon Re Tebaldo
quiui mi misi a far baratteria
di chio rendo ragione in questo caldo
E Curiatto achui di bocca uscia
dogni parte una sanna come a porco

Iste sentir come luna sdrusaa
Ra male gatte era uenuto il sorcho
ma Barbagia il chiuse male brigata
e disse state in la mentre io lenterro
Et al maestro mio uolse la faccia
domandal disse ancora se piu disij
saper dalui prima chaltri il disfaccia
Lo Duca dunque ordi a ghaltri ij
acquesta tualain che sia latino
sotto lapeor e quelli io mar partij
Poco e dalui che fu dila uscano
cosi fussio ancor conlui coperto
chio non temerei unghia ne uncino
Et libiacchio troppo abbian sofferto
disse e pirseli il braccio col mangliio
si che stracciando ne porto un lacerto
Draghignazzo anco li uolle dar di piglio
giuso alle gambe onde Draguo lorso
si uolse intorno intorno con mal piglio
Quandelli un poco rapaciati fuoco
alui chamor mirazza sua ferita
dimando il Duca mio senza dimoro
Chi fu colui da chi mala partita
di che facesti per uenir apruda
et ei rispuose fu frate Gomita
Quel di Gallura uasel dogni froda
chebbe incomia di suo dono in mano
e fe lor siche ciascun se ne loda
Denar sitolse e lasseli dipiano
siccome dice e neglialtri uffici anche
barattier fu non piccolo ma sourano
Usa con esso donno apichel Zanche
di lope dasse e adir di Sardigna
le lingue loro non si sention mai stanche
Ome ueder altro che dignigna
ueder anco mai io temo chello
non sopraueggia agrattarmi lalgna
Et gran proposto uolse a farfarello
che stralunaua giucchi per ferir
disse fatti in costa malnagio uccello
Se uoi uolete ueder o udir
ricominciò lo spauento appresso
Toschi e Lombardi io ne faro uenir
Ma stiensi alquanto che un poco inmesso
si che non teman del lor uendetta
et io seggendo inquesto locho stesso
Per un chio son ne faruenir sette
quandio sufolo come nostro uso
di far allor chalcun fuor si mette
Cagnazzo a tai motto leuo il muso
sollazzol capo disse odi malizia
che gia pensato per gittarsi giuso
Ond chauea lacciuoli a gran douizia
rispuose malizioso sono io troppo

quando procuro

quandio piccino a mia maggior tristitia
Allichino non sistrinse edi rintoppo
aglialtri disse alui se tu ti cali
io non ti uerro dreto di qualoppo
Ma batterro sopra lapece lali
la ste si il collo e sia lampa studo
aueder se tu sol pui di noi uali
Oni che leggi uedrai nuouo iudo
caschun dalaltra costa giuocho uolse
quel prima cha cio fare era pui crudo
Lo Nauarrese ben suo tempo colse
fermo le piante a terra et in un punto
salto e dal proposto lor si tolse
Di che caschun di colpa fu conpunto
ma quei che cason fu del difecto
pero si mosse e grido tu se giunto
Ma poco ualse che lali al sospetto
non potero auangar quelli andò sotto
e quei drocto uolando suso il petto
Non altri mente lanitra di botto
quandol falcon sapresta qui satuffa
et ei ritorna in su crucciato e crotto
Irato Chalcabrina dala buffa
uolando dreto li tenne inuaghito
che quei campasse per auer la guffa
Come il barattier fu dipartito
cosi uolse li artigli al suo compagno
e fu con lui sopral fosso gremito
Ma alaltro fu ben sparuier grifagno
ad artigliar ben lui et amble due
cadder nel mezo del bogliente stagno
Il caldo sgarmitor subito fue
ma pero che leuarsi era niente
sanc ano inuischiate lali sue
Barbariccia con gli altri suoi dolente
quattro ne fe uolar dalaltra costa
con tutti uraffi et assai prestamente
Di qua di la discesero alaposta
porser gli uncini ai lessi impanati
eran gia cotti dentro dala costa
E noi lassammo lor cosi impacciati

Alati soli senza compagnia
nandauan lun di nanci e laltro dopo
come frati minor uanno per uia
Volto era in su la fauola delo sopo
lo mio pensier per la presente rissa
douel parlo de la rana e del topo
Che piu non si pareggia mai et issa
che lun col laltro fa se ben sadoppia

Principio chine collamente fissa
E come lun pensier dalaltro scoppia
cosi nacque di quel un altro poi
che la prima paura mi fe doppia
Io pensava cosi questi per noi
sono schernit e con danno e con beffa
si fatta chassai credo che lor noi
Se lira sopral mal uoler sagreffa
ci ne uerranno drieto pui crudeli
chel cane a quel lieuore chelli aceffa
Gia mi sentia tutti arricciar li peli
dalapaura e stava indrieto intento
quando dissi maestro se non celi
Teme tostamente io pauente
di cio alchun che noi gliavuan gia drieto
io imagino si che già li sento
E qui sio fussi di piombato uetro
limagine di fuor tua non trarei.
pui tosto ame che quella dentro impetro
Pur mo uenian i tuo pensier tramei
con simile atto e con simile faccia
sichc dintrambi un sol consiglio fei
Segli e che si la destra costa giaccia
che noi possian nelaltra bolgia scendere
noi fuggirem limaginata caccia
Gia non compie di tal consiglio rendere
chio li uidi uenir con tali tese
non molte lungi per uolerne prendere
Leduca mie di subito mi prese
come la madre chal romor edesta
e uede presso a se le fiamme accese
Che prende il figlio e fugge e non sarresta
auendo pui di cura che di se chura
tanto che solo una camisciuola uesta
Egli dal colle della ripa dura
supin si diede alla pendente roccia
che luna parte alaltra bolgia tura.
Non corse mai si tosto acqua per doccia
a uoler giu uolta di mulin terragno
quandella pui uerso le pale approccia
Come el maestro mio per quel uiagno
portessene me sopral suo petto
come suo figlio e non come compagno
Apena fuor i suoi piedi giunti alletto
del fondo giu che furono in sul colle
souressi noi ma nonghiera sospetto
Che lalta prouidenza che lor uolle
poner ministri della fossa quinta
poter dipartirsi indi alcuni tolle
Laggiu trouammo una gente dipinta
che giua intorno assai con lenti passi
piangendo e ne sembiauan stanca e uinta
Elli auean cappe con capucci bassi
dinanzi agliocchi fatti dela taglia.
chen Cologna per li monaci fassi
Di fuor dorate son si chelli abaglia

ma dentro tutto piombo e graui tanto
che fedengo le mettea di pàglia
O mettermo fatoso manto
noi a uolgemmo ancor pur aman mancha
con loro insieme intenti al tristo pianto
ad a perle peso quella gente stancha
uenian si pian che noi erauan nuoui
di compagnia ad ogni mouer dancha
Perchio al ducha mio fa che tu trouui
alcun chal fatto o al nome si conoscha
e gliocchi si andando intorno muoui
Et un chentese la parola toscha
diricto a noi gridò tenete ipiedi
uoi che correte su per laura foscha
Forsi chaurai da mè quel che tu chiedi
ondel ducha si uolse e disse aspetta
e poi secondol passo siuo procedi
Ristetti e uiddi ben mostrar gran fretta
al animo coluiso a esser meco
ma tardauali il charco e la uia stretta
Quando fuor giunti assai con locchio biecho
mi rimiraron senca far parola
poi si uolgenne insieme e dieran secho
Coshu parinno al atto de la gola /
e se son morti per qual priuilegio
uanno sceperti dela graue stola
Poi disse ame o Toscho chal collegio
delu ypocriti trist se uenuto
di chi tu se non lauer indispreggio
Et io a loro io fiu nato e cresciuto
sopral bel fiume darno ala gran uilla
e son col corpo chio sempre auuto
Ma uoi chi siete achui tanto distilla
quante ueggio dolor giu per le guance
e che pena e in uoi che si sfauilla
E lun rispuose ame le cappe rance
son di piombo si grosse cheli pesi
fan cosi agobiar le lor bilance
Frati godenti fummo e Bolognesi
io Catelano e questi e Loderingho
nomati eda tua terra insieme presi
Come suol esser tolto un huom solingo
per conservar sua pace e fummo tali
chancor si par dintorno dal giardingo
Jo cominciai o frati uostri mali
ma piu non dissi chalocchio mi corse
un crucifisso in terra con tre pali
Quando mi uide tutto si distorse
soffiando nela barba con sospiri
el frate Catelan cha ogo sermone
ad i disse quel confitto che tu miri
consiglio i Pharisei che conuenia
porre un hom per lo popolo a martiri
A traversato e nudo nela uia
come tu uedi e mesher chel senta
qualunche passa come el pesa pria

Et atal modo il Socero si stenta
in quella fossa eglialtri dal conclio
che fuor perli gradi mala sementa
Allor in dio mi fa uigliar virgilio
sopra colui chera disteso in cruce
tanto uil mente nel etterno exilio
Possi dirigo al frate cotal uoce
non mi dispiaccia se ui lece dirti
sala man drsta giace alcuna foce
Onde noi ambedui possiamo uscirci
senzal costringer dli angeli neri
che uengbin drsto fondo a dipartirci
Rispuose adunque piu che tu non speri
lappressa un sasso che dala gran cerchia
si muone e uarcha tutti uallon fieri
Saluo cha questo e rotto enol coperchia
montar potrete superla ruina
che giace incosta enel fondo soperchia
Loducha stette un poco a testa china
poi disse mal contaua la bisogna
colui che ipeccator di qua uncina
El frate io udi dir gia a Bologna
del Diauol uitij assai tra quali udi
chelli e busardo e padre di menzogna
Appresso il Ducha a gran passi sengo
turbato un poco dira nel sembiante
ondio dalin charchai mi parti
Dreto ale peste dle charc piante

In quella parte del giouinetto anno
chel sole i crini sotto laquario tempra
e gia le notti a mezo di sen uanno
Quando la brina in sula terra asempra
limagine di sua sorella biancha
ma poco dura ala sua pena tempra
Lo villanello achui la robba mancha
sileua eguarda euede la campagna
biancheggiar tutta ondi si batte lancha
Ritorna incasa equa e la si lagna
comel tapin che non sa che si faccia
poi riede e la speranza ringauagna
Veggendol mondo auer cangiata faccia
in poco dora e prende suo uincbiastro
e fuor le pecorelle a pasear caccia
Cosi mi fece sbigottir lo mastro
quando li uiddi si turbar la fronte
e cosi tosto al mal giunse limpiastro
Che come noi uenimmo al guasto ponte
lo Ducha a me si uolse con quel piglio
dolce chio il uidi prima apie del monte
Lebraica aperse dopo al cun consiglio
diecto fecho e riguardando prima

ben la ruina ediedimi dipiglio
E come quel chadopera estima
che sempre par che innanzi si prouueggia
cosi leuando me sui uer la cima
Dun ronchon auisaua unaltra sthuggia
dicendo sopra quella poi ti grappa
ma tenta pria se tal chella ti reggia
Non era ma dasthesto di cappa
che noi apena ci lieue et io sospinto
potauan su montar di chiappa in chiappa
Et se non fusse che da quel pricinto
piu che dalaltro era la costa corta
non so dilui ma io serei ben unto
Da perche apalesbolge uer la porta
del bassissimo pozzo tutta stende
lo sito di ciascuna valle porta
Che luna costa surge elaltra scende
noi pur uenimmo al fine sulla punta
oue lultima pietra si fuor stende
La lena mia dal polmon si munta
quando fui su ch non potea piu oltre
anzi massise nela prima giunta
Omai conuien che tu cosi ti spoltre
disse l maestro che seggendo in piuma
in fama non si uien ne sotto coltre
Senza la qual chi sua uita consuma
cotal uestigio in terra di se lassa
qual fumo in aere o in acqua la schiuma
Et perch leua su uma lambascia
con lanimo che uince ogni battaglia
se col suo graue corpo non lacascia
Piu lunga scala conuien che si saglia
non basta da costoro esser partito
se tu mintendi or fa si che ti uaglia
Leuami allor mostrandomi fornito
meglio di lena chio non mi sentia
e dissi or ua chio son forte e ardito
Su per lo scoglio prendemmo uia
che era ronchioso stretto e malagreuole
et erto piu assai che quel di pria
Parlando andaua per non parer fieuole
onde una uoce uscio dalaltro fosso
a parole formar disconueneuole
Non so che disse ancor che sopral dosso
fossi dalarcho gia che uarcha quiui
ma chi parlaua adira parea mosso
Io era uolto in giu ma gliocchi uiui
non potean ire al fondo per lo scuro
perch io maestro fa che tu arriui
Dalaltro cerchio e dismontiamo lo muro
che come io odo quinci e non intendo
cosi giu ueggio e niente a figuro
Altra risposta disse non ti rendo
se non col far cha la dimanda honesta
si de seguir col lopera tacendo

Noi discendemmo il ponte dalla testa
doue saggiunge col ottaua ripa
e poi mi fu la bolgia manifesta
E uidi entro terribile stipa
di serpenti di si diuersa mena
che la memoria el sangue ancor ne sapa
Piu non si uanti libia con sua rena
che se Chelidri Iaculi e pharee
produce e Centri con Amphisibena
Ne tante pestilentie ne si nree
mostro giamai con tutta Ethiopia
ne cio che disopra il mar rosso ee
Tra questa cruda e tristissima copia
correan genti nude e spauentate
senza sperar pertugio o Elitropia
Con serpi le man dreto auea legate
quelle ficcauan per le ren la coda
e il capo et eran dinanzi agroppate
Et ecco a un chera di nostra proda
sauento un serpente che el trafisse
la doue el collo alle spalle sannoda
Non o si tosto mai ne I si scrisse
come el saccese e arse e cener tutto
conuenne che cascando diuenisse
E poi che fu a terra si distructo
la poluer si raccolse per se stessa
e in quel medesmo ritorno di butto
Cosi per li gran sauii si confessa
che la fenice muore e poi rinasce
quando al cinquecentesimo anno appressa
Erba ne biada in sua uita non pasce
ma sol dincenso lagrime e damomo
e nardo e mirra son lultime fasce
E qual e quel che cade e non sa como
per forza di demon che forza altra
o daltra opilation che lega lomo
Quando si leua che intorno si mira
tutto smarrito dalla grande angoscia
che gli ha sofferto e guardando sospira
Tal era il peccator leuato poscia
o potentia didio quanto se uera
che cotal colpi per uendetta croscia
Lo duca il dimando poi chi gliera
per ch ei si fuor di Toschana
Poco tempo e in questa gola fiera
Vita bestial mi piacque e non humana
sio sum a mul chio fui son Vanni fucci
bestia e pistoia mi fu degna tana
Et io al ducha dissi che non mucci
e dimanda qual colpa qua giu il pinse
chio uidi homo di sangue e di crucci
E l peccator che intese e non si finse
ma diriczo uerso me lanimo e il uolto
e di tristitia uergogna si dipinse
Poi disse piu mi duol che tu mai colto

nela miseria doue tu mi uedi
che quando fui ad laltra uita tolto
Io non posso negar quel che tu chiedi
qua giu son messo tanto perchio fui
ladro ala sacrestia de belli henedi
E falsamente fui gia posto altrui.
ma perche di tal Justitia tu non godi
se mai serai di fuor daluoghi bui
Apri lorecchi almio annuntio et odi
Pistoia in pria di Neri si dimagra
poi Firenze rinuoua gente e modi
Tragge marte uapor di Valdimagra
che di turbidi nuuoli inuoluto
e con tempesta impetuosa et agra
Sopra campo piceno fie combattuto
onde repente spezzera la nebbia
si ogni bianco ne sera feruto.
E detto lo perche adler ti arrabbia

24

A Lfine de le sue parole il ladro
le mani alzo con ambedu le fiche
gridando tolli dio chate le squadro
Dandi inqua mi fuor le serpi amiche
perchuna li si auolse intorno al collo
come dicesse non uo che piu diche
Et unaltra ale braccia erilegollo
ribattendo se stessa si dinanzi
che non potea con esse dar un crollo
Ai Pistoia Pistoia che non stanzi
dincenerarti si che piu non duri
poi cha mal fare il seme tuo auanzi
Per tutti i cerchi del Inferno oscuri
non uiddio spirto indio tanto superbo
non quel che cadde a terra giu de muri
El si fuggi che non parlo piu uerbo
et io uiddi un Centauro pien di rabbia
uenir chiamando oue oue lacerbo
Maremma non credio che tante nabbia
quante bisse elli auea super la groppa
infin oue comincia nostre labbia
Sopra le spalle dreto dela coppa
con ali aperte li giacea un drago
e quelli a fuoco qualunche intoppa
Lomio maestro disse questo e Chacho
che sotto el sasso di monte Auentino
di sangue fece spesse uolte lacho
Non ua co suo fratelli per un camino
perlo furto che fraudolente fece
del grande armento chelli ebbe uicino
Onde cessar le sue parole biecche
che sotto la maça di Ercule che forse-

ghiene die cento enon sentı le dieci
ay'entr che si parlaua et ei trasorse
e tre spirti uenner sotto noi
de quali ne io nel ducha mio facorse
Se non quando gridar chi sete uoi
perche nostra nouella si ristrette
et intendemmo pur adessi poi
Io nonli cognoscea ma e seguette
come suol seguitar per alcun caso
che lun nomar laltro conuenette
Dicendo Ciampa dove sie rimaso
perchio acio chel ducha stesse attento
mi puosi il dito su dalmento al naso
Se tu or se lector a creder lento
ao chio dirò non sera meraviglia
che io chel uddi apena mel consento
Comio tenea leuate in lor le ciglia,
et un serpente con sei piedi si lancia
dinanci aluno e tutto alui sapiglia
Coi pie di mezo gliauinse la pancia
e con gliantieri ori le bracia prese
poi gli addento e luna e laltra guancia
Ladentani ale cosce distese
emissegli la coda tra amendue
edirieto perle reni la intese
Ellera abarbata mai non fue
ad arbore come lorribile fiera
per laltrui membra auuinchio le sue
Poi sappiccar come di calda cera
fussero stati e mischiar lor colore
ne lun ne laltro non parea quel chera
Come procede in nanci dalardore
per lo papiro suso un color bruno
che non e nero ancor el bianco more
Gli altri du riguardauano e ciaschuno
gridaua ome Agnel come ti muti
vedi che gia non se ne du ne uno
Ora eran li due capi un diuenuto
quando naparuer du figure miste
in una faccia ouer an due perduti
Farsi le bracia due di quattro liste
le cosce col legrambe iluentre el casso
diuenner membra che non fuor mai viste
Ogni primaio aspetto quiui era casso
due e nessun limagine peruersa
parea e tal sen gia con lento passo
Come il ramarro sotto la gran fersa
de li di chanicular cangiando siepe
folgore par se la uia attraversa
Sipariea uenendo uerso lepe
degli altri du un serpetello acceso
liuido e nero come gran dipepe
E quella parte onde prima e preso
nostro alimento alun dilor trafisse
poi cade quiso innanci alui disteso
Lo trafitto il miro ma nulla disse

ang̃ ei pie fermati ſbauigliaua
pur ẽme ſonno o febre lo ſaliſſe
Ellu il Serpente e quel lui nguardaua
lun per la piagha e lal!tro per la boccha
fummauan forte el fum̃o ſi ſcontraua
Zacca Luchano omai la doue tocca
del miſer Sabello edi Naſidio
e attenda a udir quel che or ſi ſcocchi
Zaccha di Chadmo e di Arctuſa Ouidio
che ſe quello in Serpente e quella in fonte
conuerte poetando io non linuidio
Che due nature mai a fronte a fronte
non traſmuto ſi chambe due le forme
acambiar lor materie foſſe pronte
Inſieme ſi nſpuoſero a tal norme
chel Serpente la coda in forcha fiſſe
el ferito inſtinſe inſieme lorme
Le gambe colle coſce ſeco ſtrinſe
ſappiccar ſi chen poco la grantura
non faceva ſegno alcun che ſi parteſſe
Togliea la coda fella la figura
che ſi perdea dila ela ſua pelle
ſi facea molle e quella dila dura
Ouidio entrar le bracca per la ſchelle
e i du pie dela fiera erano corti
tanto allungar quanto ſthumanan quelle
Poſſa li pie dineto inſieme atorti
diuentaron lo membro che luom cela
el miſero nauea del ſuo duo porti
Mentre chel fummo e lun e lal!tro ucla
di color nuouo e genera il pel ſuſo
per luna parte e dal!altro il dispela
Lun ſi leua e lal!tro cade quiſo
non tornendo però le lucerne empie
ſotto le quali ciaſcun cambiaua muſo
Quel chera dritto il traſſe uer le tempie
e di troppa materia chegli auenne
uſar lorecchie dele gote ſtempie
Cio che non corſe in dreto e ſi ritenne
di quel ſoperchio fe naſo la faccia
e le labbra ingroſſo quanto conuenne
Quel che giacea il muſo innanci caccia
e gli orecchi ritira per la teſta
come face le corna la lumaccia
E la lingua chauea mozza e preſta
prima a parlar ſi fende e la forcuta
ne l altro ſi richiude el fummo reſta
Lanima chera fiera diuenuta
ſuſſlando ſi fuggi per la ualle
e l altro dreto a lui parlando ſputa
Poſſa li uolſe le nouelle ſpalle
e diſſe uno che Buoſo corra
come e fatto carpon per queſto calle
Coſi uidi io la ſettima zauorra
mutare e trasmutare equi mi ſcuſi

la nouita se fior lapenna abonra.
Et auegna che gliocchi miei confusi
fussẽo alquanto elanimo smagato
non poter quei fuggir tanto chiusi
Chio non scongesse ben pueio sconciato
et era quei che sol a tte compagni
che uenner prima non era mutato
Laltro era quel che tu gaungne piagni.

SOdi sirene poi che se si grande
che per mare e per terra batti lali
e per lo Inferno tuo nome si spande
Era liladron trouai anque cotali
tuo Cittadini onde men ui en uergogna
e tu in grande errança non ne cali
Ma se presto al mattin del uer si sogna
tu sentirai di qua da picciol tempo
di quel che prato non chalti tagogna
E se gia fusse non sera per tempo
ossi fusse ei dache pur esser dee
che piu mi grauera con piu ma tempo
Noi aparammo e su per le schalee
che nauean fatto itorni a scender pria
rimonto il mio maestro e trasse mee
E proseguendo la solinga uia
tra le schegge e tra rocchi dello scoglio
lo pie sença la man non si spedia.
Allor mi dolsi et ora mi ridoglio
quando drizo lamente anno chio uidi
e piu lingegno a freno chio non soglio
Perche nol corra che uirtu nol guidi
si che sestella buona o miglior cosa
ma dato ilbene io stesso non minuidi
Quante il villan chal poggio si riposa
nel tempo che colui chel mondo schiara
la faccia sua anoi tien men ascosa
Come la mosca cede alla zangara
uedea lucciole giu per la uallea
forse colla doue uendemia et ara
Di tante fiamme tutta risplendea
lottaua belgia si com io ma corsi
tosto che fiu la ouel fondo parea
E qual colui che si uendico col orsi
uide il carro di Elia aldipartire.
quando icaualli ai Ciel erti leuorsi
Che nol potea si con gliocchi seguire
che uedesse altro chela fiamma sola
si come nuuoletta in su salire
Tal si muoue ciascuna per la gola
del fosso che nessuna mostra il furto.

et ogni fiamma un peccator inuola
Io staua sopral ponte auceder surto
sicche io non auesse un ronchion preso
caduto sere giu senza esser urto
E l ducha che mi uddè tanto atteso
disse dentro da cinochi son li spirti
Zaschadun si fa stua di quel che glie increso
A) aestro mio risposi io per udirti
son io pur certo ma gia mera uiso
che cosi fosse e gia uolea dirti
Chie in quel fiocho che uien si diuiso
di sopra che par surger dla pira
doue Teocle col fratel fu miso
Risposemi li dentro si martira
Vlixe e Diomede e cosi insieme
alauendetta uanno come al ira
E dentro dla lor fiamma sigeme
laguato del caual che fe la porta
onde usca de Romani il gentil seme
Piangeuisi dentro larte perche morta
Deidamia ancor si duol dachille
e del Palladio pena ui si porta
Se ci possion dentro da quelle fauille
parlar dissio maestro assai ten pregho
e ripriego chel prego uaglia mille
Che non mi facci dl attender negho
fin che la fiamma cornuta qua uegna
uedi che del disio uer lei mi pieghò
E telli ame la tua preghiera e degna
dimolta lode et io perciò la accetto
ma fa che la tua lingua si si stegna
Lassa parlar ame chio concetto
ao che tu uuoli che sercchber schiui
per che filor Grecia forsi dl tuo detto
Poi che la fiamma fu uenuta quiui
doue parue al mio ducha tempo e locho
in questa forma lui parlar udiui
O uoi che siete du dentro adun focho
sio meritai di uoi mentre chio iui
sio meritai di uoi assai o pocho
Quando nel mondo gli alti uersi scriui
non ui mouete ma lun di uoi dicha
doue per lui perduto a morir gissi
Lo maggior corno dla fiamma antucha
cominco a uollar si mormorando
pur come quella chui uento affatticha
Indi la cima qua e la menando
come fusse la lingua che parlasse
gitto uoca di fuori e disse quando
Di diparti da Circe che sottrasse
me piu dun anno la presso Gaieta
prima che si enea la nomasse
Ne dolcezza di figlio nela pieta
del uecchio padre ne debito amore
loqual douea penelope farlieta

Vincer potero dentro me lardore
chio ebbi adiuenir del mondo experto
e de uitij humani e del ualore
Ap amissimi per lalto mare aperto
sol con un legno e con quella compagna
picciola dela qual non fui deserto
Ll un lito e laltro uidi insin la Spagna
fin nel Marocho e lisola de Sardi
e laltre che quel mare intorno bagna
Io e compagni eravan uecchi e tardi
quando uenimmo a quella foce stretta
dove Ercule segno li suoi riguardi
Acciò che luom piu oltre non si metta
dala man destra mi lassai Sibilia
dalaltra gia mauea lassata Setta
O frati dissi che pericolo sete giunti al occidente
a questa tanto picciola uigilia
De nostri sensi che del rimanente
non uogliate negar la sperienza
dietro al Sol del mondo senza gente
Considerate la uostra semenza
fatti non fuste a uiuer come bruti
ma per seguir uirtu e conoscenza
Li miei compagni fino si acuti
con questa oration picciola al camino
che a pena poi gli arebbi ritenuti
Et uolta nostra poppa nel mattino
de remi facemmo ale al folle uolo
sempre acquistando dal lato mancino
Lutte le stelle gia del altro polo
uedea la notte et nostro tanto basso
che non surgea fuor del marin suolo
Cinque uolte racceso e tanto casso
lo lume era di sotto dala luna
poi che entrati eravan ne lalto passo
Quando ne parue una montagna bruna
per la distantia e paruemi alta tanto
quanto ueduta non auea alchuna
Ne di calegrammo e tosto torno in pianto
che dela nuoua terra un turbo nacque
che percosse del legno il primo canto
Tre uolte il fe girar con tutte lacque
alaquarta leuar la poppa in suso
e la prora ire in giu com altrui piacque
Infin che el mar fu sopra noi richiuso

27

Lla era dritta in su la fiamma e cheta
per non dir piu e gia da noi sen gia
colla licentia del dolce poeta
Quando unaltra che dietro alor uenia
ne fece gliocchi uolger a suo cima-

per un confuso suon che fuor nuscia
Come il bue Cialian che mugghio in prima
col pianto di colui e ciò fu dritto
che lauca temperato con suo lima
Mughiana con la uoce del afflutto
sì che con tutto che fusse di rame
pur el parea dal dolor trafitto
Così per ne auer uia ne forame
dal principio del fuocho in suo linguaggio
si conuertiano le parole grame
Ma poss̄a chebber colto lor uiaggio
su per la punta dandoli quel guizo
che dato auea la lingua in lor passaggio
Udimmo dire o tu a chui io drizo
la uoce ecbe parlaui mo lombardo
dicendo ista ten ua pur non ta digo
Perchio sia quanto forsi alquanto tardo
non ti incresca restar a parlar meco
uedi che non incresce a me et ardo
Se tu pur mo in questo mondo cieco
chadesti se di quella dolce terra
latina onde mia colpa tutta recho
Dimmi se Romagnuoli an pace o guerra
chio fui de monti la entra Urbino
il giogo dichel Tever si diserra
Io era inchino ancora intento echino
quando el mio ducha mi tento da costa
dicendo parla tu questi e latino
Et io chauea già pronta la risposta
senza indugio a parlar incominciai
ma palese nessuna or ui lassai
Romagna tua non e ne non fu mai
senza guerra ne cuor de suoi tiranni
ma palese nessuna or ui lassai
Ravenna sta come stata molti anni
laquila da polenta la si cuba
e cerua ricuopre coi suo uanni
La terra che fe già la lunga prouua
e de francesch il sanguinoso mucchio
sotto le branche uerde si ritruoua
El mastin uecchio e nuouo dal uerucchio
che fecer di montagna il mal governo
la doue soglion fa coi denti spicchio
La Citta di lamone e dal Santerno
conduce il Lioncel dal nido bianco
che muta parte dala state al uerno
E quella achui il Sauio bagna il fianco
cosi com̄e ella sta tra piano e monte
tra tirranni si uive in stato franco
Ora chi se ti prego che ne conte
non esser duro pur chaltri sia stato
sel nome tuo nel mondo tegna fronte
Poss̄a chel fuoco alquanto ebbe ruggiato
al modo suo lachuta punta mosse
diqua dila e poi die cotal fiato

Si io credesse che mia risposta fosse
a persona che mai tornasse al mondo
questa fiamma starìa senza più scosse
Ma però che già mai di questo fondo
non tornò vivo alcun si odo il vero
senza tema d'infamia ti rispondo
Io fui huom darme e poi fui cordeliero
credendomi si anto far amenda
e certo il creder mio venia intero
Se non fusse il gran prete a chui mal prenda
che mi rimise nele prime colpe
e come e quare voglio che mintenda
Mentre che forma fui dosse e di polpe
che la madre mi diè lopere mie
non furon leonine ma di volpe
Li ingegni e le coperte vie
io seppi tutte e si menai lor arte
chal fine de la terra il suono uscie
Quando mi vidi giunto in quella parte
di mia eta ove ciascun dovrebbe
calar le vele e raccoglier le sarte
Ciò che pria mi piacea allor minorbbe
e pentuto e confesso mi rendei
ai miser lasso e giovato serebbe
Lo principe de nuovi pharisei
avendo guerra presso a Laterano
e non con Saracin ne con giudei
Che ciascun suo nemico era cristiano
e nessun era stato a vincere acri
ne mercatante in terra di Soldano
Ne sommo ufizio ne ordini sacri
guardo in se ne in me quel capestro
che soleà fare i suoi con più macri
Ma come Costantin chiese Silvestro
dentro a Siratti a guarir de la lebbre
così mi chiese questi per maestro
A guarir de la sua superbia febbre
domandommi consiglio e io tacetti
perche le sue parole parver ebbre
E poi redisse tuo cuor non sospetti
fin or ti sciolto e tu mi segnà fare
si come penestrino a terra getti
Lo Ciel posso serrare e diserrare
come tu sai però son due le chiavi
che'l mio antecessor non ebbe care
Allor mi pinser gl'ingannevoli gravi
la ove tacer mi fu avviso peggio
e dissi padre da che tu mi lavi
Di quel peccato ov'io me cader deggio
lunga promessa con lattender corto
ti farà trionfar su l'alto seggio
Francesco venne poi com'io fui morto
per me ma un de neri cherubini
li disse non portar non mi far torto
Venir sen de qua giu tra miei meschini

perche diede il consiglio frodolente
dal quale in qua stato li sono ai crim
Che assoluer non si puo chi non si pente
ne pentire e uoler insieme puossi
per la contradiction che nol consente
O ime dolente con mal mi risvolli
quando mi parse dicendomi forse
tu non pensavi chio loiche fossi
A sproni mi porto e quelli atorse
otto uolte la coda al duro dosso
epoi che per gran rabbia la si morse
Disse questi e dessi al focho fusso
perchio la doue uedi son perduto
e si ueshto andando mi rancuro
Quandelli ebbe il suo dir si compiuto
la fiamma dolorando si partio
torcendo e dibattendo il corno aguto
Noi passavammo oltre et io el ducha mio
su per le scoglio in fin in su laltro arco
che cuopre il fosso in che si paga il fio
A quei che scommettendo acquistan charco

CHi porria pur con parole sciolte
dicer al sangue e alle piaghe apieno
che ora uidi per narrar piu uolte
Ogni lingua per certo ueria meno
perlo nostro sermone e per la mente
channo a tanto comprender pocho seno
Se el sadunasse ancor tutta la gente
che gia in sula fortunata terra
di puglia fe del suo sangue dolente
Per li Troiani e per la lunga guerra
che de lanelle fe sialte spoglie
siccome Tuuio scrue che non erra
Con quella che sentio dir colpi doglie
per contrastare a Ruberto Guiscardo
e laltra il chiuso stame ancor sacoglie
Apeccan la doue fu busardo
ad ogni pugliese e la da Tagliacozzo
oue senza arme uinse il uecchio alardo
Equal forato suo membro e qual mozzo
mostrasi da equar sarebbe nulla
el modo de la nuoua lor gia soccio
Gia uoggna per meçul perder o lulla
comio uidi un cosi non si pertugia
rotto dalmento infin doue si trulla
Tra le gambe pendeuan le minugia
la coratta parea il triste sacco
che merda fa di quel che si trangugia
Mentre che tutto in lui neder mataccio
guardandomi el con le man saperse el petto

dicendo uedi come mi dilacco
Vedi come sbrigiato q̃ dacomcto
di nanzi sen va piangendo xli
fesso nel uolto dal mento al cuffetto
E tutti gli altri che tu uedi qui
seminator di scandalo e di sisma
fuor uuui e per son stessi cosi
Un Diauol e qua dirieto che nacisma
si crudelmente al taglio de la spada
rimettendo ciaschun di questa risma
Quando auien uolta la dolente strada
per che le ferite son richiuse
prima ch'altri dinanzi li ripassi
q̃ anchise chen su lo scoglio muse
forse per indugiar dir li a pena
che giudicata in sule tue accuse
Ne morte il giunse ancor ne colpa il mena
rispuose il mio maestro a tormentarlo
ma per dar lui esperientia piena
Anc che morto sov conuien menarlo
per lo Inferno qua giu di giro in giro
e questo e uero cosi come io li parlo
Piu fuor di cento che quando l'hanno
fatto stanno nel fosso a riguardarmi
per meraviglia obliando il martiro
Or dia fra dolan dunque che parmi
tu che forse uedrai lo sole in breue
selli non uuol qui tosto seguitarmi
Se di uiuanda che sia di mene
non nebbi lauederia al Nauarese
che altra mente acquistar non sene leue
Poi che lun pie per girsene sospese
adacometto mi disse esta parola
mio aparirsi in terra lo disiese
Un altro che forato auea la gola
e tronco-o il naso in fin sotto le ciglia
e non auea ma che una orecchia sola
Restato a riguardar per meraviglia
con gli altri in nanzi agli altri apri la canna
che era di fuor dogni parte uermiglia
E disse o tu che non colpa non condanna
e che uidi in sul la terra latina
se troppa somiglianza non mingranna
Ricordinti di pier da medicina
se mai torni ueder lo dolce piano
che da Vercelli a marcabo dichina
E fa sapere a due migliore di fano
a messer Guido et anco ad angrelello
che se lantiueder qui non e uano
Gittati seran fuor di lor uasello
e mazzati presso a la catolicha
per tradimento dun Tiranno fello
Tra isola di Cipri e di maiolicha
non uidde mai si gran fallo Nettuno
non da pirati non da gente angolicha

Quel traditor che uede pur con luno
e tien la terra che tal e qui meco
uorrebbe di uederla esser digiuno
Fara uenirli a parlamento seco
poi fara si chal uento di fochara
non sera lor mestier uoto ne preco
Et io alui dimostrami e dichiara
se uuoi chio porti su ditr nouella
e chie colui dala uedutta amara
Allor puose lamano ala mastella
dun suo compagno elabocca gliaperse
gridando questi e esso e non fauella
Questi schacciato il dubitar sommerse
in Cesar affermando che fornito
sempre con danno latender soffferse
O quanto mi parea sbigottito
conlalingua tagliata nela strozza
Curio chè adir fu cosi ardito
Et un chauea luna e laltra man mozza
leuando il monchin per laire foschza
sichel sangue facea la faccia sozza
Grido ricorderati anco al moschza
che dissi lassò capo a cosa fatta
che fu il mal seme perla gente toschza
Et io gliagiunsi e morte di tua schiatta
perchelli accumulando duol con duolo
sengio come persona trista e matta
Ayaio rimasi a riguardar lo stuolo
e uiddi cosa chio aurei paura
senza piu prima di contarla solo
Se non che conscientia masicura
la buona compagnia che luom franchegia
sotto le sbergo di sentirsi pura
Io uiddi certo et ancor par chiol ueggia
un busto senca capo andar si come
andauan glialtri dela trista greggia
El capo tronche tenea per le chiome
preso con mano a guisa dilanterna
e quei miraua noi e dicea ome
Dise facea asè stessà lucerna
et eran du in uno et uno in due
come esser puo quel sa che sigouerna
Quando dirrito apie del ponte fue
leuo il braccio alto con tutta la testa
per appressarne le parole sue
Che furono, or uedi la pena molesta
tu che spirando uai ueggendo imorti
uedi salcuna e grande come questa
Eperche tu di me nouella porti
sappi chio son Bertran del Bormie quelli
che diede al Re giouane mal conforti
Io feci il padre el figlio in se ribelli
Achitofel non fe piu di ansalone
e di Dauit con maluagi pungelli
Perchio parti cosi giunte persone

partito porto il mio cerebro lasso
dal suo principio che in questo tronchone
Cosi sostenua in me lo contrapasso

Ma molta gente che douerse piaghe
auean le luci mie si inebriate
che dello star a pianger eran uaghe
apa Virgilio mi disse che pur guate
perche lausta tua pur si soffolge
la giu tra lombre triste e smoccichate
Tu non ai cosi fatto altro volge
pensa se tu anouerar le credi
che miglia uenti du la ualle uolge
Egia la luna e sotto nostri piedi
lo tempo e pocho omai che ne conuersso
et altro e dà ueder che tu non uedi
Se tu auessi rispuosto dapresso
atteso la cason per chio guardaua
forsi auresti ancor star dimesso
Parte sengia et io drieto gli andaua
lo ducha già facendo la risposta
e soggiungendo dentro a quella chaua
Douo tenea or gliocchi si aposta
credo chun spirito del mio sangue pianga
la colpa che la giu cotanto costa
Allor disse el maestro non si franga
lo tuo pensier da qui innanzi sopresso
attendi ad altro et elli la si rimanga
Chio uidi lui a pie del ponticello
mostrarti e minacciar forte col dito
e udile nominar Geri del Bello
Tu eri allor si del tutto impedito
sopra colui che gia teme Alta forte
che non guardasti in la si fu partito
O ducha mio la uiolente morte
che non gli e uendicata ancor dissio
per alcun che del onta sia consorte
Ficer lui dispettoso onde sen gio
senza parlarmi come io stimo
e cio ma fatto a se esser pui pio
Cosi parlammo infine al locho primo
che dello scoglio laltra ualle mostra
se pui lume ui fosse tutto adimo
Quando noi fummo su lultima chiostra
di sgalebolge si che lieti conuersi
potean parere alla ueduta nostra
Lamenti saettanmi diuersi
che di pieta ferrati auian li strali
ondio gliocchi colle man copersi
Qual dolor fora se de li Spedali
di Valdi Chiana tra Luglio e Settembre

c di Sardigna e di Maremma i mali
Fussero in una fossa tutti insembre
tal era quiui e tal puçça nuoa
qual suol uenir dele marcide membre
Noi discendemmo in su lultima riua
delungo scoglio pur a man sinistra
et allor fu la mia uista più uiua
Giu per lo fondo la oue lamministra
dellalto Sir infallibil Justitia
punisce il falsator che qui registra
Non credo chauesser maggior tristitia
fosse in Egina il popol tutto infermo
quando fu laer sì pien di malitia
Che gli animali insin al picciol uermo
cascharon tutte e poi le genti antiche
secondo che poeti anno per fermo
Si insforar di seme di formiche
chera aueder per quella oscura ualle
languir li spirti per diuerse biche
Qual sopra l uentre e qual sopra le spalle
lun dellaltro giacea e qual carpone
si trasmutaua per lo tristo calle
Passo passo andauan senza sermone
guardando et ascoltando gli amalati
che non potean leuar le lor persone
Io uidi due seder a se apoggiati
come a scaldar sappoggia teggia a teggia
dal capo al pie di schianze maculati
E non uiddi mai si menar stregghia
da ragazzo aspettato da signorso
o da colui che mal uolentier ueggghia
Come caschun menaua spesso il morso
de lunghie sopra se per la gran rabbia
del pizzicor che non a più sodisso
Così traean giu lunghie la schabbia
come cortel di Scardoua le schaglie
o daltro pesce che più larghe labbia
O tu che con le dita ti disfaglie
comincio il ducha mio a un di lor
e che fai delle tal uolta tanaglie
Dimmi sei can Latin e tra sei suoi
che son quincentro e se lunghie ti basti
eternalmente a cotesto lauoro
Latin sian noi che tu uedi si guasti
qui ambedue rispuose lun piangendo
ma tu chi se che di noi dimandasti
E leucha disse io son un che discendo
con queste mmo qui di balzo in balzo
e di mostrar lo Inferno a lui intendo
Allor si ruppe lo comun rincalzo
e tremando ciaschuno a me si uolse
con altri che udiuon di rimbalzo.
Lo buon maestro a me tutto si uolse
dicendo di a lor ciò che tu uuoli
et io incominciai poi che si uolse
Sela uostra memoria non sinuoli.

nel primo mondo dale humani menti
ina ſella uiua ſotto molto ſbli
Ditemi chi uoi ſiete ediche gente
la uoſtra ſconcia e faſtidioſa pena
di paleſarui ame non ui ſpaventi
Io fui da Arezzo e Alberto da Siena
riſpuoſe lun mi fe mettere al fuocho
ma quel perchio morri qui non mi mena
Vero chio diſſi alui parlando a giuocho
io mi ſapriri leuar per laire a uolo
e quei chaueа uaghezza e ſenno pocho.
Uolſe chio limoſtraſſe larte e ſolo
perchio nol feci Dedalo/mifece
arderе atale che lauea per figliuolo
Ma nel ultima bolgia de le diecе
ma per larchimia che nel mondo uſai
danno apinos achui fallir non lecе
Et io diſſi al poeta or fu giamai
gente ſtuana come la Seneſe
certo non la franceſchа ſi daſſai
Onde laltro lebbroſo che mintеſe
riſpuoſe al detto mio tramene il Stricha
che ſeppe far le temperate ſpeſe
E Niccolo che la coſtumata nicha
del gardano prima diſcoperſe
nel orto doue tal ſeme ſapicchа
Etra la-brigata che diſperſe
caggia daſaan laugna ela gran fronda
e labagliato ſuo ſenno proferſe
Ma perche ſappi chi ſite ſeconda
contra i Seneſi aguccа uerme locchio
ſi che la facia mia ben triſponda
Siuedrai chio ſon lombra di Capocchio
che falſai li metalli con larchimia
e tener ricordar ſe ben tadocchio
Com io fui di natura buona Scimia

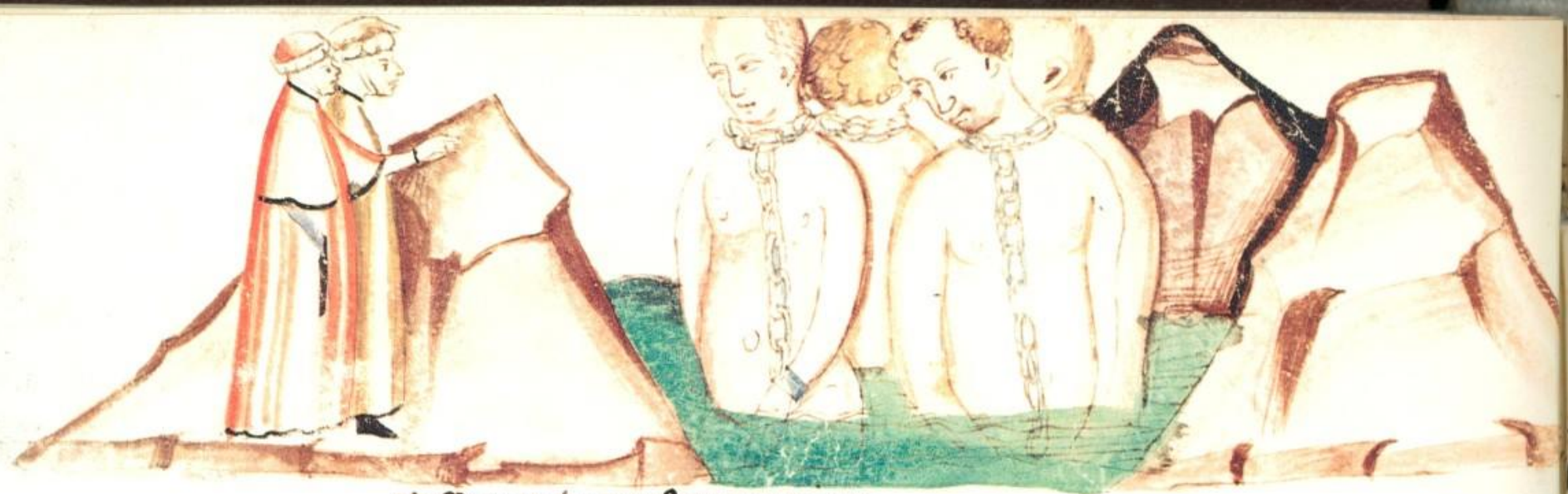
Nel tempo che Iunone era crucciata
per Semele contral ſangue Tebano
come moſtro luna e laltra fiata
Atamante diuenne tanto inſano
che ueggiendo la moglie con due figli
andar charchata di caſchuna mano
Grido tendian le reti ſichio pigli
la Leoneſſa e Leonani al uarcho
e poi diſteſe idiſpietati artigli
Prendendo lun chiaueа nome Learcho
e rotollo e percoſſelo ad un ſaſſo
e quella ſanego con laltro charcho
E quando la fortuna uolſe in baſſo
laltegga de Troian che tutto ardiua

si che in sieme col Regno il Re fu chasso
Ecuba trista misera e cattiua
posa che uide Pulisena morta
el suo Pulidoro in sul arriua
Del mar si fu la dolorosa accorta
forsenata latro si come cane
tanto il dolor li fe la mente torta
Ma ne di Thebe furie ne Troiane
si nudder mai in alcun tanto crude
non punger bestie non che membre humane
Quanto uidi in due ombre smorte e nude
che mordendo correan di quel modo
chel porco quando del porcil si schiude
Luna giunse a Capocchio e in sul nodo
del collo lassanno si che tirando
grattar li fece il uentre al fondo sodo
E laretin che rimase tremando
mi disse quel folletto e vanni stretto
e ua rabbioso altrui cosi cozzando
Odissio lui se laltro non ti ficchi
li denti adosso non ti sia fatticha
a dir chie prima che dicqui si spicchi
Et elli a me quella anima antticha
di ch[illegible]ra scelerata che douenne
al padre fuor del dritto amor amicha
Questa a peccar con esso cosi uenne
falsificando se in altrui forma
come laltro che la sen ua sostenne
Per guadagnar la donna de la torma
falsificare in se Buoso Donati
testando e dando al testamento norma
Epoi che dui rabbiosi fuor passati
sopra colui chuno auea locchio tenuto
riuolsimi a guardar gli altri mal nati
Io uidi un fatto a guisa di leuto
pur chelli auesse auuta langunaia
tronca da lato che luomo a forcuto
La graue idropisi chenfi dispaia
le membra con lomor chel mal conuerte
chel uiso non risponde a la uentraia
Faceа lui tener le labbra aperte
come letticho fa che per la sete
lun uerso il mento e laltro in su riuerte
Ouoi che senza alcuna colpa siete
e non so io perche nel mondo gramo
diss[illegible]lli a noi guardate et attendete
Alla misena del maestro Adamo
io ebbi uuo assai di quel chi uolli
et ora un gocciol dacqua bramo
Li ruscelletti che de uerdi colli
del Chasentin discendon giuso in Arno
facendo ll lor canali freddi e molli
Sempre mi stanno inanzi e non indarno
che limagine lor uie piu mastugha
chel mal ondio nel uolto mi distarno
La rigida Iustitia che mi fruga

traggr' casõn de locho ouio peccha
amecter pur li mici sospur in fugha
Ui e Bomena la douc io falsai
la legha fuggellata del Batista
per chio il corpo fu arso lassai
Dasio uedessi qui lanima trista
di Guido o di Alexandro o dilor frate
per fonte branda non darei la uista
Dentro ae luna gia sele arabbiate
ombre che uan dintorno dicon uero
ma che mi ual colle membra legate
Sio fusse ancor pur di tanto leggiero
chio potessi in cento anni andar un oncia
io serei mosso gia perlo sentiero
Cerchando lui tra questa gente sconcia
con tutto chella sia undici miglia
e men dun mezo di trauerso non cia
Jo sen per lor tradi fatta famiglia
ei mindussero abatter li fiorini
chaucan tre carrati di mondiglia
Et io alui chi son li du tapini
che fumman come man bagnate il uerno
giacendo stretti a tuoi destri confini
Quiui li trouai e poi uolta non dierno
rispuose quando pioui in queste greppo
e non credo che dieno in sempiterno
Luna e la falsa che accuso Joseppo
laltro e il falso Sinon greco di Troia
per febbre acuta gittan tanto leppo
Et un dilor che sel recho a noia
forsi desser nomato si oschuro
col pugno li percosse lepa croia
Quella sono come fusse un Tamburo
el maestro Adamo li percosse il uolto
col braccio suo che non parue menduro
Dicendo alui ancor che mi sia tolto
lo muouere perle membra che son graui
o io ilbraccio atal mestier disciolto
Onde rispuose quando tu andaui
al fuocho non laueui tu cosi presto
ma si e piu laueui quando cognaui
Ehidropico tu di uer di questo
ma tu non fusti si uer testimonio
la oue del uer a Troia fusti richiesto
Sio dissi il falso e tu falsasti il Conio
disse Sinon e son qui per un fallo
e tu per piu chalcuno altro Dimonio
Ricordati spergiuro del cauallo
rispuose que chauca enfiata lepa
e sia te rio che tuttol mondo sallo
Et ti sia rio la sete onde ti crepa
disse il Greco lalingua elacqua marcia
che l uentre manci agliocchi ti fa sepa
Allora il oponetter cosi se squarcia
laboccha tua per tuol mal come suole
che slo sete et humor mu rinfarcia

Tu ai larsura el capo che ti duole
e per lectar lo spectro di Manfredo
non uorresti ad mutar molte parole
Ad ascoltar era io del tutto fisso
quandol maestro mi disse or pur mira
che per poco che teco non mi risso
Quando il senti ame parlar con ira
uolsimi uerso lui con tal uergogna
chancor per la memoria mi sagira
Equale quei che suo dannaggio sogna
che sognando disidera sognare
si che quel che come non fusse agogna
Tal mi feci non potendo parlare
che disiaua schusarmi e schusaua
me tuttaua e nol mel credea fare
Maggior difetto men uergogna laua
disse el maestro chel tuo non e stato
però ogni tristitia ti disgraua
Etta rason chio ti sia sempre allato
se pur auuen che fortuna tacoglia
oue sien genti in simigliante piato
Che uoler odo udir e bassa uoglia

UNa medesima lingua pria mi morse
si che mi tinse luna e laltra guancia
e poi la mediana me riporse
Cosi odo io che solea la lancia
dachille e del suo padre esser cagione
prima di trista e poi di buona mancia
Noi demmo il dosso al misero uallone
superlarpa chel cinge dintorno
attraversando senza alcun sermone
Quiui era men che notte e men che giorno
si chel uso mandaua mano pocho
ma io sentia sonar un alto corno
Tanto chauerble ogni suon fatto fiocho
che contra se la sua ua seguitando
dirizo gliocchi miei tutti ad un locho
Doppo la dolorosa rotta quando
Carlo magno perde la santa chiesta
non sono si terribil mente Orlando
Poco portai in la uolta la testa
chame parue ueder molte alte torri
ondio maestro di che terra e questa
Et elli ame per che tu trascorri
per le tenebre troppo dalalungi
auuen che poi nel maginar aborri
Tu uedrai ben se tu la ti congiungi
quanto il senso singanna di lontano
pero alquanto piu te stesso pungi
Poi caramente me prese per lamano



E disse prima che noi fian piu auanti
Ancho chel fatto non ti paia strano
Sappi che non torri ma giganti
E son nel pozzo intorno dalarpa
Dalombrichio in giuso tutti quanti
Come quando la nebbia si dispa
Lo sguardo a pocho a pocho rifigura
Cio che cela il vapor che laer shpa
Cosi forando laer grossa e scura
Piu e piu appressando in uer la sponda
Fuggiami errore e crescemi paura
Pero che come in su la cerchia tonda
Sopra Reghion di Torri se corona
Cosi la ripa chel pozzo circonda
Torreggiauan di mezza la persona
Gli orribili Giganti chui minaccia
Ioue del Cielo ancora quando tona
Et io scorgea gia dalain la faccia
Le spalle el petto e del uentre gran parte
E per le coste giu ambo le braccia
Natura certo quando lasso larte
Di si fatti animali assai fe bene
Per torre tali exequitori a Marte
E sella delifanti e di Balene
Non si pente chi guarda sottilmente
Piu giusta e piu discreta la tene
Ed ue largomento delamente
Si giunge al mal uolere e alla possa
Nessun riparo ui puo far la gente
La faccia sua mi parea lunga e grossa
Come la pina di San piero a Roma
E a sua proportion tutte laltre ossa
Sicche la ripa chera perigroma
Del mezzo in giu ne mostraua ben tanto
Di sopra che di giungere alla choma
Tre frison frisonen dato mal uanto
Pero chio ne uedea trenta gran palmi
Dal collo in giu oue saffibbia il manto
Raphel mai Ameth zabi almi
Comincio agridar la fiera bocca
Chui non si conuenia piu dolci salmi
El ducha mio uer lui anima sciocca
Tienti col corno e con quel ti disfoga
Quando ira o altra passion ti tocca
Cercha al collo e trouerai la soga
Chel tien legato o anima confusa
E uedi lui chel gran petto ti adoga
Poi disse ame ello stesso scrisse
Questi e Nembrot per lo chui mal coto
Pur un linguaggio nel mondo non fusse
Lasciallo stare e non parliamo a uoto
Che cosi e alui ciaschun linguaggio
Come il suo ad altrui Canoscio e noto
Facemmo adunque piu lungo uiaggio
Uolti a sinistra e al trar dun balestro

trouammo laltro assai piu fiero e maggio
A anger lui qual che fusse il maestro
non so io dir ma el tenea sdegnato
dinanç laltro e ducto il bracio destro
Duna catena chel tenea auuinto
dal collo in giu si chen fu lo scoperto
si rauolgea infine al quo quinto
Questi fliperbo uolse esser sperto
di sua potentia contro il sommo Ioue
dissel mio ducha ondelli a cotal merto
Fialte anome e fece le gran pruoue
quando i Giganti fer paura ai dei
le bracia chè meno giamai non muoue
Et io alui se esser puote io uorrei
che al lo smisurato Briareo
experientia auesser gliocchi mei
Onde rispuose tu uedrai Antheo
presso di qui che parla et e disciolto
che ne porra nel fondo dogni reo
Quel che tu uuoi ueder piu la e molto
et e ligato e fatto come questo
saluo che piu feroce par nel uolto
Non fu tremuoto mai tanto rubesto
che scotesse una torre cosi forte
come fialte aschuoter si fu presto
Allor temetti piu che mai la morte
e non mera mestier piu che la dotta
sio non auesse uiste le ritorte
No procedemmo piu auanti alotta
e uenimmo ad Antheo che ben cinque alle
sença la testa uscia fuor della giuotta
O tu che ne la fortunata ualle
che fece Scipion di gloria reda
quando Anibal co suoi diede le spalle
Recasti gia mille Leon per preda
e che se fossi stato a lalta guerra
di tuoi fratelli ancor par che si creda
Chaurebbe uinto i figli de la terra
mettine giu e non ti uegna schifo
doue Cocito la freddura serra
Non ci far ire a Tityo ne a Tifo
questi puo dar di quel che qui si brama
pero ti china e non torcer il Grifo
Ancor ti puo nel mondo render fama
chel uiue e lunga uita ancor aspetta
se innanç tempo gratia a se nol chiama
Cosi dissel maestro e quelli in fretta
la man distese e prese il ducha mio
onde Ercule sentì gia la gran stretta
Virgilio quando prender si sentio
dissemi fatti in qua si chio ti prenda
poi fece si chuy fascio era elli et io
Qual pare a riguardar la Garisenda
sottol chinato quando in nuuol uada
sourastа si chella incontro penda
Tal parue Antheo ame che stava abada

di uederlo chinare e fu tal ora
chio arei uoluto ir per altra strada
Ma lieuemente al fondo che duora
Lucifero con Giuda ci sposde
ne si chinato li fece dimora
Ma come albero in nāue si leuoe

Io auesse le rime aspre e chiocce
come si conuerebbe al tristo bucho
sopral quai pontan tutte laltre rocce
Io premerei del mio concepto il sucho
piu pienamente ma per chio non labbo
non sença tema a dicer mi conduco
Che non e impresa da pigliare agabbo
di struer fondo a tutto lunuerso
ne dalingua che chiami mamma obabbo
Ma quelle donne aiutino il mio uerso
chaiutarono Amphione a chiuder Tebe
si che dal fatto il dir non fia diuerso
O sopra tutte mal create plebe
che stai nel locho onde parlar e duro
mei state foste qui pecore o zebe
Come noi fummo giu nel pozzo osthuro
sotto ipie del Gigante assai piu basso
et io mirraua ancor alalto muro
Dicar udimmi guarda come passi
ua si che tu non chalchi con le piante
le teste de fratei miseri lassi
Perchio mi uolsi e uiddimi dauante
e sotto ipiedi un lago che per gielo
auea di uetro e non dacqua sembiante
Non fece al corso suo si grosso uelo
di uerno la Danoia in Austerlicchi
ne Tanai la sottol freddo celo
Come quiui che si Zambernicchi
ui fusse su caduto o pietra pana
non arie pur dalorlo fatto cricchi
E come agracidar si sta la rana
col muso fuor dellacqua quando sogna
di spigolar souente la uillana
Livisti si la dou appar uergogna
eran lombre dolenti ne la ghiaccia
mettendo denti in nota di Cicogna
Ognuna in giu tenea uolta la faccia
da bocca il freddo e dagliocchi il cor tristo
tra lor testimonança si procaccia
Quando ebbi dintorno alquanto uisto
uolsimi a piedi e uidi due si stretti
che el pel del capo aueano insieme misto
Ditemi uoi che si stringete ipetti
dissio chi siete e que pieghauo icolli

E poi chebber li uisi a me certi
Gliocchi ler cheran pria pur dentro molli
gocciar su per le labbra el giel le strinse
le lagrime tra essi e riserrolli
Con legno legno spranga mai non ansse
forte cosi ondai come da lecchi
chocciaro insieme tanta ira luinse
Et un chauea perduta amlo ghiaccio
perla freddura pur colluso in guc-
disse perche cotanto in noi ti specchi
Se uuoi saper chi son cotesti due
la ualle onde Bisenzo si dichina
del padre lor Alberto e dilor fie
Dun corpo usciro e tutta la Chaina
potrai cerchar e non troueral ombra
degna piu desser fitta in gialatina
Non quello achui fu rotto il petto e lombra
con un sol colpo per la man dartu
non fochaccia non questi che min gombra
Col capo si chio non ueggio oltre piu
e fu nomato Sassol Mascheroni
se Tosco se ben dei saper chi fu
E perche non mi metti in piu sermoni
sappi chio fiu il Camiscion de pazzi
e aspetto Carlin che mi scagioni
Poi uidi mille uisi chagnazzi
fatti per freddo onde men uien rimpreggo
e uerra sempre de gelati guazzi
E mentre chandauammo uer lo meggo
al qual ogni graueccia si rauna
et io tremaua nel eterno reggo
Se uoler fu o fortuna o destino
non so ma passeggiando tra le teste
forte percossi il pie nel uiso ad una
Piangendo mi sgrido perche mi peste
se tu non uieni a crescer la uendetta
di monte Aperti perche mi moleste
Et io maestro mio or qui maspetta
sichio esca dun dubio per costui
poi mi farai quantunque uorrai fretta
Lo ducha stette et io dissi a colui
che biasmaua duramente ancora
qual se tu che cosi rampogni altrui
Or tu chi se che uai per lantenora
percotendo rispuose altrui le gote
si che se fossi uiuo troppo fora
Viuo son io e charo esser ti puote
fu mia risposta se dimandi fama
chio metta il nome tuo tra laltre note
Et egli a me del contrario o io brama
leuati quina e non mi dar piu lagna
che mal sai lusingar per questa lama
Allor lo presi per la cotichagna
e dissi el conuerra che tu ti nomi
o che capel qui su non ti rimagna
Ond elli a me perche tu mi disfai nomi

non tidiw chio fia ne mostrerolti
se mille fiate insul capo mitemi
Io auea gia i capelli in mano auolti
e tratto glie nauea piu duna ciocha
latrando lui cenghiocchi ingiu raccolti
Quando unaltro grido che ai tu bocca
non ti basta sonar con le masselle
se tu non latri qual diauol ti tocca
Ormai non ne dillie che tu fanelle
maluagio traditor conla tua onta
io porterro di te uere nouelle
Vattene disse e ciò che tu uuoi conta
ma non tacer se tu di qua entro esci
di quel chebbe or la lingua cosi pronta
El piange qui largento de francesci
io uiddi potrai dire quel da Duera
la doue i peccatori stanno freschi
Se fussi dimandato altri chi uera
tu ai dalato quel di Beccheria
di chui segò firenze la gorgiera
Gianni del Soldanier credo che sia
piu la con Ganellone e Tebaldello
ciprii faenza quando si dormia
Noi eravan partiti gia da ello
chio uiddi duo ghiacciati in una bucha
si che lun capo alaltro era capello
E come il pan per fame si manuca
cosi lun sopra i denti alaltro posi
la oue il cerueel sagiunge con la nucha
Non altrimenti Tideo si rose
le tempie a Menalippo per disdegno
che faceva il testhio e laltre cose
O tu che mostri per si bestial segno
odio sopra colui chui tu ti mangi
dimmi il perche dissio per tal conuegno
Che se tu ai ragion di lui ti piangi
sappiendo chi uoi siete e la sua pecchia
nel mondo suso ancora io tene cangi
Se quella con chio parlo non si secchia

38

La bocca si leuo dal fiero pasto
quel peccator forbendola a capelli
del capo chelli auea diretto guasto
Poi comincio tu uuoi chio rinouelli
disperato dolor chel cior mi preme
gia pur pensando pria chio ne fauelli
Ma se le mie parole esser dien seme
che frutti infamia al traditor chio rodo
parlar e lagrimar uedrai insieme
Io non so chi tu sia ne per che modo
uenuto se qua giu ma fiorentino
mi sembri ueramente quandio todo

Tu dei sapere chi fu Conte Vgolino
e questi e larciuescouo Ruggieri
or ti dirò perchio son tal uicino
Che per lo effecto di sui mal pensieri
fidandomi di lui io fussi preso
e poscia morto dir non e mestieri
Però quel che non puoi hauere inteso
cioe come la morte mia fu cruda
udirai e saprai se ma offeso
Breue pertugio dentro dala muda
la qual per me ha titol dela fame
e che conuien ancor chaltrui si chiuda
Hauea mostrato per lo suo forame
piu lune gia quando fea il mal sogno
che del futuro mi squarcao il uelame
Questi parea a me maestro e donno
cacciando illupo e lilupicini al monte
perche i Pisan ueder Lucha non puonno
Con cagne magre studiose e conte
Gualandi con Sismondi e con Lanfranchi
sauea messi dinanci alla fronte
In picciol corso mi parean stanchi
lo padre e figli e con lacute sbranne
mi parea lor ueder fender li fianchi
Quando fui desto innanci alla dimane
pianger senti tra sonno i miei figliuoli
cherano meco e dimandar del pane
Ben sei crudele se tu gia non ti duoli
pensando cio chel mio cuor sannunzia
e se non piangi di che pianger suoli
Gia eran desti e lora sappressaua
chel cibo ne solea esser adotto
e per suo sogno ciascun dubitaua
Et io senti chiauar lusscio di sotto
al orribile torre ondio guardai
nel uiso aimiei figliuoli senza far motto
Io non piangea si dentro impetrai
piangeuan elli et Anselmuccio mio
disse tu guardi si padre che ai
Perche non lagrimai ne rispuosi io
tutto quel giorno ne la notte appresso
infin che laltro sol nel mondo uscio
Come un poco di raggio si fu messo
nel doloroso carcere et io scorsi
per quattro uisi il mio aspetto stesso
Ambo le mani per dolor mi morsi
et ei pensando chi fosse per uoglia
di manicar di subito leuorsi
E disser padre assai ci fie men doglia
se tu mangi di noi tu ne uestisti
queste misere carni e tu le spoglia
Quetami allor per non farli piu tristi
lo di e laltro stemmo tutti muti
ai dura terra perche non tapristi
Poscia che fummo al quarto di uenuti
Gaddo mi si gittò di destro ai piedi

diçendo padre mio che non mauth
Q unne mori e come ti mi uedi
uddio chaschar li fe adunc adunc
tral quinto di el festo on dio mi diedi
G ia acchio abrancolar sopra casthuno
edue dri chiamai po che fuor morti
posaa piu chel dolor pote il diguno
Q uandeblie detto ao con ghiocchi torti
riprese il teschio misero coi denti
che forar lesso come dun can forti
A i pisa uituperio dele genti
nel bel paese la doue il si sona
per che i uicini ate punir son lenti
a Q uouasi la Capraia e la Gorgona
e facian siepe ad arno in su la foce
si chelli anegbi inte ogni persona
C he sel Conte Vgolino auea uoce
dauer tradita te dele castella
non douea tu i figliuol porre a tal croce
I nocenti facea leta nouella
nouella Tebe Vgiccione el brigata
e ghaltri due chel canto suso appella
N oi passammo oltre doue la grlata
ruuidamente un altra gente fascia
non uolta in giu ma tutta riuersata
L o pianto stesso li pianger non lassa
el duol che truoua in su ghiocchi intoppo
si uolue in entro a far accrescer lambascia
C he le lagrime prime fanno groppo
e si come uisiere di cristallo
riempien sotto il ciglio tutto il coppo
E t auegna che si come dun challo
per la freddura ciascun sentimento
cessato auessi del mio uiso stallo
G ia mi paiea sentir alquanto uento
perchio maestro mio questo chi muoue
non e qua giu ogni uapore spento
O ndelli ame anticho sarai doue
di ciò ti fara locchio la risposta
ueggendo la cagion chel fiato pioue
E t un de tristi dela fredda cõsta
gnido a noi canime crudeli
tanto che data ue lultima posta
1 cuatemi dal uiso idum ueli
si chio sfoghi il duol chel cior mimpregna
un poco in prima chel pianto si ragieli
P erchio alun ti uuoi chio ti souegna
dimmi chi se e sio non ti disbrigo
al fondo dela ghiaccia ir mi conuegna
R ispuose adunque io son frate Alberigho
io son quel dale fiutte del mal orto
che qui riprendo dattrio perfigho
O dissilo lui or se tu ancor morto
et elli ame comel mio corpo stea
nel mondo su nulla scientia porto
C otal uantaggio a questa Tolomea
che spesse uolte lanima a chade

mnanq chantrapos mossa li dea
E per chè tu pur uolentier rade
lmuetriate lagrime dl uelto
sappi che tosto che lamma trade
Come fuo lo corpo suo lie toltu
da un Dimonio che possà il gouerna
mentre chel tempo suo tutto sia uolto
Ella ruina in si fatta asterna
e forsi par ancora il corpo suso
delombra che di qua drieto mi uerna
Tul dl saper se tu uien pur mo giuso
eglie sr Zrancha Doria e son piu anni
posta passati chei fir si rachiuso
Jo credo dissie lui che tumingganni
che Zrancha Doria non mori unquanque
e mangia elee e dorme e ueste panni
Nel fossò su dissen di ayalebranche
la doue bolle latenace pece
non era ancor giunto ayichel Zanche
Che questi lasso un Diavol in sua uece
nel corpo suo et un suo prossimano
chel tradimento insieme conlui fece
aya distendi inqua oggi mai la mano
aprimi gliocchi et io non glielaperssi
e cortesia fu qui esser villano
A Genouesi huomini diuersi
dogni costume e pien dogni magagna
perche non siete uoi del mondo sperssi
Che col piggiore spirito di Romagna
trouai di uoi un tal che per sua opra
in anima in Cocito gia si bagna
Et in corpo par uiuo ancor di sopra

Exilla Regis prodeunt inferni
uerso di noi perch di nanq mira
dissel maestro mio se tu il discerni
Come quando una grossa nebbia spira
o quando lemisperio nostro annotta
par di lungi un ayulin chel uento gira
Vedere mi parue un tal di fitto allotta
poi per lo uento mi ristrinsi retro
al ducha mio che non gliera altra grotta
Gia era e con paura il uetto in metro
ladoue lombre tutte eran coperte
e trasparien come festuche in uetro
Altre sono a giacere altre sono erte
quella col capo e quella con le piante
altra com arcbo il uolto a pie rinuerte
Quando noi fummo fatti tanto auante
chal mio maestro piacque di mostrarmi
la creatura chebbe il bel sembiante
Dinanq mi si tolse e fe restarmi
ecchò dixe drizando el ciro il loche

Que conuien che di forteza parmi
L'omio duecnni allor gr[illegible] e fiocho
nol dimandar letter chio non lo scriuo
Perch ogni parlar seruix poche
Io non morj e non rimasi uiuo
pensa oggi mai per te se ai fior dingegno
qual io diuenni duno e daltro priuo
L'imperador del dolorosso Regno
dameçço il petto usciua fuor dela ghiaccia
e piu con un gigante mi conuegno
Che igiganti non fan colle sue braccia
uedi oggi mai quanto esser de quel tutto
cha cosi fatta parte si confaccia
Sel fu si bel comegli e ora brutto
e contra il suo fattore alço le ciglia
ben dia dalui procedere ogni lutto
O quanto parue ame gran meraviglia
quando uddi tre facce ala sua testa
luna dinanç e quella era uermiglia
L'altre eran du che saggungran aquesta
souressol meçço di ciascheuna spalla
e saggungranno aluoche dela cresta
Ela dextra parea trabianca e gialla
la sinistra a ueder era tal quali
uegnon dila ondel Nilo sabbia
Sotto ciascheuna usciua due grandi ali
quanto si convenia a tanto uccello
uele di mar non uddi io mai cotali
Non auien penne ma di pipistrello
era lor modo e quelle in su lançaua
si che tre uenti si moueano daello
Inde Cocito tutto saghiaccia
con sei occhi piangea e per tre menti
gocciaua il pianto e sanguinosa baua
Daogni bocca dirompea coi denti
un peccator a guisa di maciulla
si che tre ne facea cosi dolenti
A quel di meçço il morder era nulla
uerso el graffiar che tal uolta la schiena
rimanea dela pelle tutta brulla
Quel anima la su cha maggior pena
disse maestro e Guida schariotte
cha il capo drento e fuor le gambe mena
De gl'altri du channo il capo disotto
quel che pende dal nero ceffo e Bruto
uedi come si torce e non fa motto
E l'altro e Chassio che par si membruto
ma la notte risurge et ora mai
e da partir che tutto auen ueduto
Come alui piacque il collo li aunghiai
et ei prese di tempo e luogo e pose
e quando l'ali furo aperte assai
A pigliio se ale uellute coste
di uello in uello giu discese poscia
tra'l folto pelo e le gielate croste
Quando noi fummo la doue la coscia
si uolge apunto in sul grosso de lanche

lo ducha con fatticha e con angossia
Volse la testa ouegli auea le ʒanche
et agroppossi al pel com hom che sale
si chio in Inferno credea tornar anche
Attenta ben che per cotali scbale
dissel maestro anslando com hom lasso
conuiensi dipartir datanto male
Poi usci fuor per un fosso dun sassso
e puosemi in su lorlo asedere
appresso porse ame lacorto passo
Io leuai liocchi e credetti vedere
Lucifero comio lauea lassato
e ueddi le gambe in su tenere
E sio diuenni allora travagliato
lagente grossa il pensi che non uede
qual e quel punto chio auea passato
Leuati dissel mio maestro in piede
lauia e lungha el cammin e malvagio
e gia il sole amezza terza riede
Non era caminata di palagio
dove eravan ma naturil bructta
chauea mal suolo e dilume disagio
Prima che dalabisso mi diuella
comincai io adur quando fui dritto
atrarmi dervor un pocho mi favella
Ove e la ghiaccia e questa come fitto
si sotto sopra e come in si poche ora
da sera amane a fatto il sol tragitto
Et elli ame tu imagini ancora
esser dila dal centro ouio mi presi
al pel del uermo rio chei mondo fora
Dila fosti cotanto quanto scesi
quando mi uolsi tu passasti il punto
alqual si traggon dogni parte ipesi
E se or sotto lemisperio giunto
che contrapesto aquel chela gran secchia
couercbia e sottol chiui colmo consunto
Fo lom che nacque e uisse senza pecchia
tu di ipiedi in su picciola spera
che laltra parte fa dela giudecchia
Qui e diman quando dila e sera
e questi che ne fe scbala col pelo
fitto e ancora si come prima era
Da questa parte cade giu dal cielo
e la terra che pria di qua si sporse
per paura dilui fe del mar uelo
Euenne ale misperie nostro e forse
per fuggir lui lasso qui luogo uoto
quella cha par diqua e su ricorse
Loco e la giu da Belzebu remoto
tanto quanto la tomba se distende
che non per uista ma per suono e noto
Dun ruscelletto che quiui discende
per labucha dun sasso chelli a roso
col corso chelli anolge e poco pende
Leducha et io perquel camino ascoso

intrammo a river nar nel chiaro mondo
e senza aira auer dalaun riposo
Salimmo suso et lu primo et io secondo
tanto chio uidi delle cose belle
che porta il Ciel per un pertugio tondo
E quina usammo a riueder le stelle

Per correr miglior acque alca le vele
O maa la nauicella del mio ingegno
che lascia dreto a se mar sicrudele
E canterò di quel secondo regno
doue humano spirito si purga
e di salir al Ciel diventa degno
Ma qui la morta poesia risurga
o sante muse poi che vostro sono
e qui Chaliope alquanto surga
Seguitando il mio canto con quel suono
di che le piche misere sentiro
lo colpo tal che disperar perdono
Dolce color doriental zaffiro
che raccoglieva nel sereno aspetto
dalaer puro infin al primo giro
Agliocchi miei ricominciò diletto
tosto, che fuor de laura morta
che mauea contristato gliocchi el petto
Lo bel pianeta che damar conforta
faceva ridere tutto loriente
velando pesci cherano in sua scorta
Io mi volsi a man destra e puosi mente
alaltro polo e vidi quattro stelle
non viste mai fuor chala prima gente
Godere parea il Ciel di lor fiammelle
o Settentrional vedovo sito
poi che privato sei di vedere quelle
Com io di lor sguardo fui partito
un poco me volgendo alaltro polo
la onde charro già era sparito
Vidi presso di me un veccio solo
degno di tanta reverenza in vista
che più non de a padre alcun figliuolo
Lunga la barba e di pel bianco mista
portava a suoi capelli simigliante
di quali chadea al petto doppia lista
I raggi de le quattro luci sante
fregiavan sì la sua faccia di lume
chio il vedea comel sol fusse avante
Chi siete voi chen contro al cieco fiume
fuggito avete la prigion eterna
diss el movendo quelle honeste piume
Chi vi guidò o chi vi fu lucerna
uscendo fuor de la profonda notte
che sempre nera fa la valle inferna
Son le leggi dabisso così rotte
o e mutato in Ciel nuovo consiglio
che dannati venite a le mie grotte
Lo ducha mio allor mi die di piglio
e con parole e con mani e con cenni
reverenti mi fe le gambe el ciglio
Poscia rispuose a lui dame non venni
donna scese del Ciel per li cui preghi

de la mia compagnia costui souenne
Ma da che e tuo uoler che piu si spieghi
di nostra condition com ella e uera
esser non puote il mio chiarir si nieghi
Questi non uide mai lultima sera
ma per la sua follia un fu si presso
che molto poco tempo a uolger era
Si com io dissi fui mandato adesso
per lui campare e non uera altra uia
che questa per la qual io mi son messo
Mostrato o lui tutta lagente ria
et ora intendo mostrarli quei spirti
che purgan se sotto la tua balia
Com io lo tratto sarla lungo adirti
de lalto scende virtu che mauita
conducerlo auedirti e audirti
Orti piaccia gradir la sua uenuta
libertà va cercando che si cara
come sa chi per lei uita rifiuta
Tu sai che non ti fu per lei amara
in utica la morte oue lasciasti
la ueste chal gran di sera si chiara
Non son li editti eterni per noi guasti
che questi uiue e a minos me non legha
ma son del cerchio oue son gli occhi casti
Di quella tua chen uista ancor ti pregha
o santo petto che per tua la tegni
per lo suo amore adonque a noi ti piegha
Lasciane andare per li tuoi sette regni
grate riportero di te alei
se desser mentouato la giu degni
Marzia piacque tanto agli occhi miei
mentre che uisse fui disselli allora
che quante grate uolle dame fei
Or che di la dal mal fiume dimora
piu muouer non mi puo per quella legge
che fatta fue quando me nusci fora
Ma se donna del ciel ti muoue e regge
come tu di non ca mestier lusinghe
basticti ben che per lei mi richieggi
Va dunque e fa che tu costui ricinghe
dun giunco schietto e che li laui il uiso
si che ogni sucidume quinci stinghe
Che non si conuerria locchio sorpriso
dalcuna nebbia andar di nanzi al primo
ministro che e di quei del paradiso
Questa ysoletta intorno adimo adime
la giu cola doue la batte londa
porta di giunchi sopral molle limo
Nullaltra pianta che facesse fronda
o indurasse ui puote auer uita
perch ale percosse non seconda
Poscia non sia di qua uostra uscita
lo sol ui mostrera che surge omai
prender il monte a piu lieue salita
Cosi spari et io su mi leuai

senza parlare e tutto mi ritrassi
al ducha mio e ghiocchi alzai drizzai
Et cominciai figliuol segui miei passi
uolgiamo indrieto che di qua declina
questa pianura ai suoi termini bassi
L'alba vincea lora mattutina
che fuggia innanzi sichè di lontano
conobbi il tremolar dela marina
Noi andavan per lo solingo piano
com huom che torna ala perduta strada
chen fine adessa li par mr in vano
Quando noi fummo doue la rugiada
pugna col sole per esser in parte
doue ad ombra poco si dirada
Ambe le mani in su lerbetta sparte
soavemente il mio maestro puose
ondio che fui accorto di su arte
Porsi verlui le guancie lagrimose
iui mi fece tutto discoperto
quel color che linferno mi nascose
Venimmo poi in sul lito diserto
che mai non vide navicar sue acque
homo che di tornar sia posscia experto
Quivi mi cinse sicome altrui piacque
omeravaglia che qual elli scielse
humile pianta cotali si rinacque
Subitamente la onde la svelse

2

Ià era il sole alorizonte giunto
lo cui meridian cerchio coperchia
Ierusalem col suo più alto punto
Ela notte che opposita a lui cerchia
uscia di gange fuor con le bilance
che li cadon di man quando soverchia
Sichè le bianche e le vermiglie guancie
là dove io era dela bella aurora
per troppa etade divenivan rancie
Noi eravan lungesso il mar ancora
come gente chè pensa a suo cammino
che va col cuore e col corpo dimora
Et ecco qual sorpreso dal mattino
per li grossi vapori marte vermiglia
giù nel ponente sopral suol marino
Cotal mi parve sì ancor lo veggia
un lume perlo mar venir sì ratto
chel muover suo nivun volar pareggia
Dal qual com io un poco ebbi ritratto
locchio per dimandar lo ducha mio
rivividil più lucente emaggior fatto
Poi dogni lato ad esso mapario
un non sapea che bianco e disotto
apoco apoco unaltro a lui uscio
E l mio maestro ancor non facea motto

mentre che iprimi bianchi apparuerali
allor che ben conobbe il galeotto
Grido fa fa che le ginocchie chali
ecco langel didio piegha le mani
omai uedrai di si fatti ufficiali
Vedi che sdegna gliargomenti humani
si che remo non uuol ne altro uelo
chelali sue tralti si lontani
Vedi come ladritte uerso il Cielo
trattando laer con letterne penne
che non si mutan come mortal pelo
E come piu e piu uerso noi uenne
lucel diuino piu chiaro apparua
perche locchio dapresso nol sostenne
ma chinal guiso e quei sen uenne arriua
con un pässello snelleto e leggiero
tanto che lacqua nulla nen ghiottiua
Da poppa stava il celestial nocchiero
tal che parea beato pur discritto
e piu di cento spirti entro sedeo
In exitu Vsdrael di Egitto
cantauan tutti insieme adunauoce
con quanto di quel sälmo e poscia scritto
Poi fece il segno lor di santa croce
ondei si gittar tutti in sul a piaggia
et el sengi come uenne ueloce
La turba che rimase si seluaggia
parea di luocho rimirando intorno
come colui che nuoue cose assaggia
Da tutte parti saettaua il giorno
lo sol chauea conle saette conte
dameco il Ciel cacciato il Capricorno
Quando la nuoua gente alco la fronte
uer noi dicendo anoi se uoi sapete
mostratene lauia di gir al monte
E virgilio rispuose uoi credete
che noi siamo experti desto loco
ma noi siam peregrin come uoi siete
Dinanci uenimmo inanti auoi un poco
per altra uia che fu si aspra e forte
chel salir oramai ne paria giocho
Lanime che si fuor di me accorte
per lo spirare chio era ancor uiuo
meravigliando diuentaro smorte
E come a messagier che porta uliuo
tragge la gente per udir nouelle
e di calchär nessun si mostra schiuo
Cosi alluso mio saffissen quelle
anime fortunate tutte quante
quasi obliando dire a farsi belle
Io uiddi una di loro trarsi auante
per abracciarmi con si grande effetto
che mosse me a far lo simigliante
Ombre uane fuor che ne laspetto
tre uolte dietro alei le mani auinsi
e tante mi tornar con nulla al petto
Di meravigliä credo mi dipinsi

perche lombra sorrisse e se ritrasse
et io seguendo lei oltre mi pinsi
SOauemente disse chio posasse
allor cognobbi chi era e preghai
che per parlarmi un poco sarestasse
Rispuosemi cosi comio tamai
nel mortal corpo cosi tamo sciolta
peur maesto ma tu perche uai
Casella mio per tornar altra uolta
la doue io son fe io questo uiaggio
dissi ma te come e tanto ora tolta
Equella ame nessun me fatto oltraggio
se quei che leua quando e chui li piace
pui uolte ma negato esto passaggio
Che di iusto uoler lo suo si face
ueramente da tre mesi elli a tolto
chi a uoluto entrar con uera pace
Ondio chera ora ala marina volto
oue lacqua di Tenero sinsala
benignamente fui da lui ricolto
Aquella foce a elli or dritta lala
perch che sempre quiui si ricoglie
quai uerso dacheronte non si cala
Et io se nuoua legge non ti toglie
memoria ouso alamoroso canto
che mi solea quietar tutte mie uoglie
Diao ti piaccia consolarmi alquanto
lanima mia che con la sua persona
uenendo qui e affannata tanto
Amor che nella mente mi ragiona
cominciao elli allor si dolcemente
che la dolcezza al cor dentro mi sona
Lomio maestro et io e quella gente
cheran con lui mi parean si contenti
come anessun tocchasse altro lamente
Noi eravan tutti fisi et attenti
ale sue note et ecco il uecchio honesto
gridando che e ao spiriti lenti
-Qual negligentia o qual stare e questo
correte almonte a spogliarui lo scoglio
chesser non lassa altri dio manifesto
Come quando cogliendo biada ologlio
li colombi adunati ala pastura
quieta senza mostrar lusato orgoglio
Se cosa appare ondelli abbian paura
subitamente lassano stare lesca
perche assaliti son da maggior cura
Cosi uidio quella masnada fresca
lasciar lo canto e fuggir uer la costa
com huom che ua ne sa doue si resca
Ne la nostra partita fu men tosta

Avengha che la subitana fugha
dispergesse color per la campagna
riuolti al monte oue ragion ne frugha
Io mi ristrinsi ala fida compagna
e come ferr io senza lui corso
chi mauna tratto su per la campagna
El mi parea da se stesso trimorso
o dignitosa conscientia e netta
come te picol fallo amaro morso
Quando li piedi suoi lassar la frutta
che honestade ad ogni atto dismaga
la mente mia che prima era distretta
Intellecto ralargo si come uaga
e drieto il uso mio incontral poggio
che uerso il ciel piu alto si distaga
Io sol che drieto fiammeggiaua roggio
tutto mera dinanti ala figura
chauea in me di sui raggi lapoggio
Io mi uolsi dalato con paura
desser abandonato quando io udi
solo dinanci me la terra sichura
El mio conforto perche pur diffidi
a dirmi comincio tutto riuolto
non credi tu me teco e chio ti guidi
Vespro e gia cola doue sepolto
lo corpo dentro al qual io facea ombra
Napoli ae e a Brandizo e tolto
Ora se nanci me nulla saombra
non ti meraugliar piu che di cieli
che luno al altro raggio non ringombra
A sofferir tormenti caldi e gieli
simili corpi la uirtu dispone
che come fa non uuol chanoi si sueli
Matto e chi spera che nostra ragione
possa trascorrer la infinita uia
che tiene una substantia intre persone
State contenti humana gente al quia
che se potuto auesse ueder tutto
mestier non era partorir maria
E disiar uedesti senza frutto
tai che sarebbe lor desio quietato
che eternalmente edato lor per lutto
Io dico di Aristotile e di plato
e di molti altri e qui chino la fronte
e piu non disse e rimase turbato
Noi diuenimmo intanto a pie del monte
quiui trouammo la roccia si erta
chen darno uiserian le gambe pronte
Tra lerici e Turbia la piu diserta
la piu romita uia e una scala
uerso di quella agreuole et aperta
Or chi sa da qual man la costa cala
disse el maestro mio fermando il passo
si che possa salir chi ua senza ala
E mentre che tenendo il uiso basso
examinaua del camin la mente
et io miraua suso intorno al sasso

Daman ſiniſtra ma parti una gente
danime che mouien li pie uer noi
e non parean ſi uenian lente
Leua diſſe maeſtro ghiocchi toi
ecco di qua chi nedara conſiglio
ſe tu date medeſmo auer nol poi
Guardo allora e con libero piglio
riſpuoſe andiamo in la che uengon piano
e tu ferma la ſpeme dolce figlio
Ancor era quel popol da lontano
dico doppo noſtri mille paſſi
quanto un buon gittator trarria con mano
Quando ſi ſtrinſer tutti idum maſſi
de lalta ripa e ſtetter fermi e ſtretti
come a guardar chi ua dubnando ſtaſſi
O ben finiti e gia ſpinti electi
Virgilio comincio per quella pace
che ci ecdo che per uoi tutti ſaſpetti
Ditene doue la montagna giace
ſi che poſſibil ſia landar inſuſo
che perder tempo achi piu ſa piu ſpiace
Come le pecorelle eſchon del chiuſo
adun adu a tre e laltre ſtanno
timide atterrando locchio el muſo
E cio che fa la prima laltre fanno
adoſſandoſi alei ſella ſareſta
ſimplici e chete e lo in perche non ſanno
Si uidi io muouer a uenir la teſta
di quella mandria fortunata allotta
pudica in facca e ne landar honeſta
Come color dinanti uidder rotta
laluce in terra dal mio deſtro canto
ſi che lombra era dame alla grotta
Restaro e trasorſi indrieto alquanto
e tutti gli altri che uenian apreſſo
non ſapendo il perche fenno altretanto
Senza uoſtra dimanda io ui confeſſo
che queſto e corpo human che uoi uedete
perchel lume del ſole in terra e feſſo
Non ui meraugliate ma credete
che non ſenza uirtu che dal ciel uegna
cerchi di ſouerchiar queſta parete
Coſi il maeſtro e quella gente degna
tornate diſſe entrate inanzi dunque
con doſſi dorle man facendo inſegna
Et un di loro comincio chiunque
tu ſia coſi andando uolgi il uiſo
pon mente ſe di la mi uedeſti enque
Io mi uolſi uerlui e guardai fiſo
biondo era e bello e di gentil aſpetto
ma lun de cigli un colpo auea diuiſo
Quando mi fui humilmente diſdetto
daucrle uiſto mai e diſſi or uedi
e moſtrommi una piaga a ſommo il petto
Poi ſorridendo diſſe io ſon manfredi
nipote di Conſtanza Imperadrice

ondio ti priegho che quando tu riedi
Vadi a mia lella figlia genitrice
de lonor di Cicilia e di Raghogna
e dichi alei louer saltro si dice
Poscia chio ebbi ueltta la persona
di du punte mortali io mi rendei
piangendo a quei che uolentier perdona
Horribil furon li peccati miei
ma la bonta infinita ali gran braccia
che prende cio che si ruolge alei
Sel pastor di Consença che ala caccia
di me fu messo per Clemento allora
auesse indio ben letta questa faccia
Le ossa del corpo mio serrano ancora
in co del ponte presso a Beneuento
sotto la guardia dela graue mora
Or le bagna la pioua e muoue il uento
di fuor dal regno quasi lungo il uerde
doue le trasmuto alume spento
Per lor maledicion si non si perde
che non possa tornar lo eterno amore
mentre che la speranca a fior del uerde
Ueroche quale incontumatia muore
di santa chiesa ancor chal fin si penta
star li conuien da questa ripa in fuore
Per ognun tempo chelli e stato tenta
insua presuntion si tal diserto
pui corto per buon preghi non diuenta
Uedi oggi mai se tu mi puoi far lieto
riuelando a la mia buona Constança
come mai uisto et anco esto diuieto
Che qui per quei dila molto sauança

Quando per dilettance ouer per doglie
chalaina uirtute nostra comprenda
lanima bene adessa si racoglie
Parcha nulla potentia piu intenda
e questo e contra quel error che arde
chun anima soura altra in noi sacenda
E perco quando sode cosa oude
che tegna forte ase lanima uolta
uassene il tempo e luom non se naude
Chaltra potentia e questa che la scolta
e altra e quella cha lanima intera
queste quasi legata e quella scolta
Dicio ebbi io experientia uera
udendo quello spirito e admirando
che ben anquanta gradi salito era
Lo sole et io non era accorto quando
uenimmo oue quelle anime aduna
gridato anoi qui e il uostro dimando
A ragunare aperta molte uolte in pruna
con una forcinatella di sue spine

luom dala uilla quando luna imbruna
Che non era la ſchala onde ſaline
lo ducha mio et io apreſſo ſoli
come da noi la ſchiera ſi partine
Vaſſi in San Leo e diſcendeſi in Noli
montaſi ſu in Beſmantoa e in chachume
con eſſo ipie ma qui conuien che uoli
Dico con lali ſnelle e con le puime
del gran diſio direto a quel condutto
che ſperança mi daua e facea lume
Noi ſalauan per entro il ſaſſo rotto
e dogni lato ne ſtringea lextremo
e piedi e man uolea il ſuol di ſotto
Poi che nel fummo in ſu lorlo ſupremo
de lalta ripa ala ſcoperta piaggia
maeſtro mio diſſio che ma fatemo
Et elli ame neſſun tuo paſſo chaggia
pur ſu al monte dreto ame aquiſta
fin che napaia alcuna ſcorta ſaggia
Lo ſommo era alto che uincea la uiſta
e la coſta ſuperba piu aſſai
che dal meço quadrante al centro liſta
Io era laſſo quando cominciai
o dolce padre uoluti e rimira
com io rimango ſol ſe non reſtai
Figliuol mio diſſe infin quiui ti tira
aitandomi il balço un poco in ſuſo
che da quel lato il poggio tutto gira
Simi ſprovnaron le parole ſue
ch io mi ſforçai carpendo apreſſo lui
tanto che el cãghio ſotto ipie mi fue
Aſeder aponemmo noi amendui
uolti alleuante onderauan ſalti
che ſuole anguardar giouane altrui
Gliocchi primà drizai ai baſſi liti
poſcia gli alçai al ſole et amiraua
che da ſiniſtra nemuan ferити
Ben ſaudde il poeta che io ſtaua
ſtupido tutto al carro de la luce
oue tra noi et aquilone entraua
Ondelli ame ſe Caſtor e polluce
foſſer in compagnia di quello ſpecchio
che ſu e giu del ſuo lume conduce
Tu uedreſti il zodiaco rubecchio
ancora alcerſe piu ſtretto rotare
ſe non uſaſſe fuor del camin uecchio
Come ce ſia ſel uuoi poter penſare
dentro raccolto imagina Sion
con queſto monte in ſu la terra entrare
Sichamixdue anno un ſolo ongon
ebbero emiſperij onde la ſtrada
che mai non ſeppe carreggiar phetон
Ben edrai come a coſtui conuien che uada
dalun quando a celui dalaltro fianco
ſe lintelletto tuo ben chiaro bada
Certo maeſtro mio diſſio unquanco
non uidi chiaro ſi come diſcerno

la dove mio ingegno para manco
Chel mezo cerchio del moto superno
che si chiama equatore in alain arte
e che sempre riman tral sole el uerno
Perlacagiò che quina si diparte
uerso Settentrion quando li ebrei
uedauan lui uerso la calda parte
Qa se ti piace uolentier saprei
quanto auemo ad andar chel poggio sale
piu che salir non posson gliocchi mei
Et elli ame questa montagna e tale
che sempre al cominciar di sotto e graue
e quanto huom piu ua su e men fa male
Pero quandella ti parra soaue
tanto chensu andar ti sia leggiero
come a nauigando inquesto andar per naue
Allor serai al fin dello sentiero
quiui di ripossar laffanno aspetta
piu non rispondo equesto so per uero
Ecomelli ebbe sua parola detta
una uoce di presso sono forse
che di fedir in pria aurai distretta
Al suon dilei ciaschun di noi si torse
e uedemo amanaa un gran petrone
del qual ne ci ne io prima saccorse
La traemmo et ui eran persone
chessi stauano alombra dreto al sasso
com huom per negligentia a star si pone
Et un di lor che sembiaua lasso
sedeua et abracciaua le ginocchia
tenendo iluiso giu tracciie basso
O dolce signor mio dissio adocchia
colui che mostra se piu negligente
che se pigritia fosse sua sirocchia
Allor si uolse a noi e puose mente
mouendo li uiso pur su per la cosciia
e disse or ua su tu che se ualente,
Cognobbi allor chi era e quella angoscia
che mauanzaua un pocho ancor la lena
non mimpedi landar a lui e poscia
Chalui fu giunto alze la testa a pena
dicendo ai ben uedesto come il sole
dalomero sinistro il carro mena
Gliatti suoi pigri e le poche parole
mosser le labbia mie un pocho arriso
poi cominciai Biagua a me non duole
Di te o manfia dimmi perche assiso
qui rotto sia attendi tu scorta
o pur iusato modo tar ripriso
Et egli o frate andare in su che porta
che non mi lasterebbe me al martiri
langel didio che fiede in su la porta
Prima conuien che tanto il sol magiri
di fuor da essa quanto fece in uita
perche indugiai al fin i buon sospiri
Se oration in prima non maita
che surga su di cor chun gratia uuia.

l altra che uai che in Ciel non e udita
E gia il poeta innanç mi saluua
e dicea uiem omai uedi che tocho
meridian del sole et ala ruua
C uo pie la notte gia col pie monocho

IO era gia da quelle ombre partito
e seguitaua lorme del mio ducha
quando dreto anoi drizando il dito
V na grido ue che non par che lucha
lo raçgo da sinistra aquel di sotto
e come uno par chesi conducha
G liocchi riuolsi al suon di questo motto
e uiddile guardar per meraniglia
pur me pur me el lume chera rotto
P erche lanimo tuo tanto simpiglia
disse el maestro che landar alenti
che ti fa ao che quimi si pispiglia
U ien dreto ame e lassa dir le genti
_ sta come torre ferma che non crolla
_ giamai la cima per soffiar de uenti
C he sempre luomo in chui pensier rampolla
sopra pensier dalui dilunga il segno
_ perchel affiega lun de laltro in solla
C he potea io dir se non chio uegno
dissilo alquanto del color conspersso
che fa luom di perdon tal uolta degno
I n tanto per la costa di trauerso
uenian genti in anç anoi un pocho
cantando miserere auerso auerso
Q uando saccorser chio non daua locho
perlo mio corpo al trapassar de raggi
mutar lor canto in un O lungo e rocho
E dui di lor in forma di messaggi
corseno incontro noi e dimandarne
di uostra condition fatene saggi
E l mio maestro uoi potete andarne
e ritrare a color che ui mandaro
chel corpo di costui e uera carne
S e per ueder la sua ombra restaro
com io auuso assai e lor risposto
facianli honore et esser puo lor charo
V apori accesi non uiddio si tosto
di prima notte mai fender sereno
ne sol calando nuuole dagosto
C he color non tornasser suso in meno
e giunti la conglialtri anoi dier uolta
come schiera che corre sença freno
Q uesta gente che preme anoi e molta
e uengoti a pregar dissel poeta
però pur ua et in andando ascolta
O anima che uai per esser lieta

con quelle membre con le qual nasesti
uenian gridando un poco il passo chiesta
Guarda sa lcun di noi onque uedesti
si che di lui di la nouelle porti
& perche uai & perche non tanesti
Noi fummo tutti già per forza morti
e peccatori infin a lultima ora
ma qui lume del ciel ne fece accorti
Si che pentendo e perdonando fora
di uita ustimmo a dio pacificati
che del disio di ueder nostri
Et io perche ne uolto fui guati
non riconosco alcun ma se a uoi piace
cosa chio possa spirti ben nati
Voi dite et io farò per quella pace
che dricto a piedi di si fatta guida
di mondo in mondo cretder mi si face
Et uno incominciò qualschun si fida
del beneficio tuo senza giurarlo
pur chel uoler non posta non rimuda
Onde io che solo innanzi agli altri parlo
ti prego se mai uedi quel paese
che siede tra Romagna e quel di Carlo
Che tu mi sie di tuoi prieghi cortese
in fano sichio ben per me sadori
perchio possa purgar le graui offese
Quindi fui io ma li profondi fori
ond me fuor fatti sul quali io sedea
fatti mi fuoro in grembo agli anteniori
La deue piu stanco gittar credea
quel da Esti il fe far che mauea in ira
assai piu la che dritto non uolea
Appresso fosse fuggito inuer la mira
quando fui sopraggiunto ad Oriago
ancor sentia dibatter. doue si spira
Coli al palude cle cannuote el brago
ricoprigliar si chio caddi et giudei io
dele mie uene farsi in terra lago
Poi disse unaltro fe se quel disio
si compia che tu traggi adalto monte
con buona pieta de aiuta il mio
Io fui da montefeltro e son Buonconte
Giouanna o altri non a dime cura
perchio uo tra costor con bassa fronte
Et io alui qual forza o qual uentura
ti trasse si fuor di Campaldino
che non si seppe mai tua sepoltura
Ond rispuose elli al pie del casentino
trauersa un acqua cha nome Archiano
che sopra iermo nasce in Apennino
La dou il nome suo diuenta uano
arriuai io forato nela gola
fuggendo apie insanguinando il piano
Quiui perdei la uista e la parola
nel nome di maria finii e quiui
cadde e rimase la mia carne sola

Io dico uerv e tu ridi tra uoi
langel di dio mi prese e quel dinferno
gridaua o tu dal Ciel perche mi privi
Tu te ne porti di costui letterno
per una lagrimetta tu mel toglie
ma io fauv dallaltro altro governo
Ben sai come nel aer si racvoglie
quel humido uapor chen acqua riedv
tosto che sale ove il freddo il coglie
Giunse quel mal uoler che pur mal chiedv
con lintelletto e mosse il fummo el uento
per la virtu che sua natura diedv
Indi lavalle comel di fu spento
da pratomagno il gran giogv coperse
di nebbia el giel disopra fecv intento
Sichel pregno aer in acqua fu converse
la pioggia cadde et a fossati uenne
cio che di lei laterra non sofferse
Evme arnui grandi si convenne
uer lo fiume reale tanto velocv
si ruino che nulla la ritenne
Lo corpo mio gelato in su la focv
trovo larchian rubesto e quello spinse
nel arno e sciolse al mio petto la crocv
Chio fei dime quandol dolor mi vinse
voltommi perle ripe e per lo fondo
poi di sua preda mi coperse e cinse
De quando tu serai tornato al mondo
e riposato dela lunga via
seguito il terzo spirito dal secondo
Ricordili di me che son la pia
Siena mi fe disfecemi maremma
salsi colui chen anelata pria
Disposata mauca con la sua gemma

Quando si parte il giuocv de la cara
colui che perde si riman dolente
ripetendv le volte e tristo impara
Con laltro sen va tutta la gente
qual va dinanzi e qual diretv il prendv
e qual dallato li si reca a mente
El non fa resta e questv e quello intendv
a cui porgv la man non li fa pressa
e cosi dala calca si difendv
Tal era io in quella turba stressa
volgendo alov e qua e la la faccia
e promettendo mi sciolgea da essa
Quivi era Lapvin che dale braccia
fece di Gin di Taccv ebbe la morte
e laltrv chanegv correndo in caccia
Quivi pregiava anzi le mani sporte
federigv novello e quel da pisa

che fe parer il buon marucchо forte
Viddi ornte Orſo elanima duiſa
dal corpo ſuo per aſtio e per uneggna
omie dicea non per colpa comiſa
Pier dala bocca dicio e qui proueggna
mentre edi qua la donna di Barbante
ſi che pero non ſia di piggior greggna
Com io lubrio fui da tutte quante
lanime che pregar pur chaltri prieghi
ſi che ſauaen lor di uenir ſante
Jo cominciai el parche tu mi neghi
oluce mia expreſſo inalcun teſto
che dicerto dal Ciel oration pieghi
E queſta gente prega pur di queſto
ſcreble donque la loro ſpemeuana
o non me il detto tuio ben manifeſto
Et elli ame la mia ſcrittura e piana
e la ſperanca di coſtor non falla
ſe ben ſintenda con la mente ſana
Che ama di Juditio non ſaualla
perche foco damor compia in un punto
cio che di ſodiſfar chi qui ſaſtalla
E la douio fermai coteſto punto
non ſamendaua per pregar difetto
per chel prieghe dadio era diſguinto
Ueramente a coſi alto ſoſpetto
non ti fermar ſe quella nol ti dice
che lume fie tral uero e lintelletto
Non ſo ſentendi i dico di Beatrice
tu la uedrai di ſopra inſu la uetta
di queſto monte ridere e felice
Et io ſignor andiamo a maggior fretta
che gia non mi ſtanco come dianci
e uedi omai che ombra il poggio getta
Noi anderem con queſto giorno inanci
riſpuoſe quanto piu potremo omai
ma il fatto e daltra forma che non ſtanci
Prima che ſia la ſu tornar uedrai
colui che gia ſi ricopre dela coſta
ſi che iſuoi raggi tu romper non fai
Ma uedi la un anima che poſta
ſola ſoletta e uerſo noi riguarda
quella nemſegnera la uia piu toſta
Uenimo alei o anima Lombarda
come tu ſtaui altera e diſdegnoſa
e nel muouer degliocchi honeſta e tarda
Ella non ci dicea alcuna coſa
ma laſciauane gir ſolo ſguardando
a guiſa di Leon quando ſi poſa
Pur Virgilio ſi traſſe alei pregando
che ne moſtraſſe la miglior ſalita
e quella non riſpuoſe al ſuo dimando
Ma di noſtro paeſe et la uita
a chieſe el dolce ducha incominciaua
Mantoa e lombra tutta in ſe romita
Surſe uer lui de loco one pria ſtaua
dicendo Mantoano io ſon Sordello

Mantoa e lombra tutta in se romita
Surse uer lui del locho oue pria staua
dicendo mantoano io son Sordello
dela tua terra e lun laltro abraciaua
Ai serua Italia di dolor ostello
naue senza nochiero in gran tempesta
non donna di prouincie ma lordello
Quel anima gentil fu cosi presta
sol per lo dolce suon dela sua terra
di far al Cittadin suo quiui festa
Et ora intre non stanno senza guerra
li uiui tuoi e lun laltro se rode
di quei chun muro et una fossa serra
Cercha misera intorno dale prode
le tue marine e poi ti guarda in seno
salcuna parte inte di pace gode
Che ual perche tu racconciasse il freno
Iustiniano se la sella e uota
senza esso fora la uergogna meno
Ai gente che doureste esser diuota
e lassar seder Cesar nela sella
se ben intendi cio che dio ti nota
Guarda com esta fiera e fatta fella
per non esser corretta dali sproni
poi che ponesti mano ala predella
O Alberto Todesco che abandoni
costei che fatta indomita e seluaggia
e douresti inforchar li suoi arcioni
Iusto iuditio dale stelle caggia
sopral tuo sangue e sia nuouo et aperto
tal che el tuo successor temença naggia
Che auete tu el tuo padre sofferto
per cupidigia di costa distretti
chel giardin dello imperio sia diserto
Uieni auder montechi e Capelletti
ayonaldi e filipeschi huom senza cura
color gia tristi e questi con sospetti
Vien crudel uieni e uedrai la pressura
di tuoi gentili e cura lor magagne
e uedrai Santa fior come sicura
Uieni auder la tua Roma che piagne
uedoua e sola e di e notte chiama
Cesare mio perche non macompagne
Vieni auder la gente quanto sama
e se nulla di noi pieta ti muoue
auergognarti uien dela tua fama
E se licito me o sommo Ioue
che fusti in terra per noi crucifisso
son li giusti occhi tuo riuolti altroue
O e preparation che nel abisso
del tuo consiglio fai per alcun bene
in tutto per cortegier nostro sasso
Che le Citta ditalia tutte piene
son di Tiranni et un Marcel diuenta
ogni villan che parteggiando uiene
Fiorenze mia ben puoi esser contenta

di questa disgressiõn che non ti tocha
mente del popol tuo che sargomenta
ad oltr ãn Justitia mente e tardi scocha
per non uenir senza consiglio al arrho
ma il popol tuo la in sommo de la bocha
od oltr rifiutan lo comune incharco
ma il popol tuo sollicito risponde
senza chiamare e grida io mi sobarco
Or ti fa lieta che tu ai ben onde
tu ricca tu con pace e tu con senno
s'io dico il uer leffetto noi nasconde
Atene e Lacedemonia che fenno
l'antiche leggi e furon sì ciuili
fecero al uiuer bene un piccol cenno
Verso di te che fai tanto sottili
piuuedimenti che mezzo Nouembre
non giugne quel che tu d'ottobre fili
Quante uolte del tempo che rimembri
legge moneta uficio e costume
ai tu mutate e rinouato membre
ad ase ben ti ricordi e uedi lume
uedrai somigliante aquella inferma
che non puo trouar posa in su le piume
ma con dar uolta suo dolore scherma

Dossa che lacogliença honestr e lietr
foro iterate tre e quattro uolte
Sordel si trasse e disse or uoi chi siete
Anz che a questo monte fossen uolte
l'anime degne di salir adio
fuor lossa mie per Ottauian sepolte
Io son Virgilio e per nullo altro rio
lo Ciel perdei che per non auer fe
così rispuose allora il ducha mio
Qual e colui che cosa inanz se
subita uede onde si meraviglia
che crede e no dicendo el e non e
Tal parue quelli e poi chino le ciglia
et humilmente ritorno uer lui
et abracciollo ouel minor sapiglia
O gloria di latin disse per lui
mostre cio che potra la lingua nostra
o pregio eterno del loco ond io fui
Qual merito o qual grazia mi ti mostra
s'io son audir le tue parole degne
dimmi se uien dinferno e di qual chiostra
Per tutti i cerchi del dolente regno
rispuose lui son io di qua uenuto
uirtu del Ciel mi mosse e con lei uegno
Non per far ma per non far o perduto
auedr lalto sol che tu disiri
e che fu tardi per me conosciuto
Loco e la giu non triste ma martiri

ma di tenebre solo oue lamenti
non sonan come guai ma son sospiri
Quivi sto io co parvoli innocenti
virtu non si vestiro e senza vitio
da denti morsi dla morte avanti
che fosser dalumana colpa exenti
Quivi sto io con quei che le tre sante
virtu non fuvestiro e senza vitio
cognobber laltre e seguir tutte quante
Da se tu sai e poi alcuno inditio
danoi perche venir possian piu tosto
la dove purgatorio e dritto initio
Rispuose loco certo non me posto
licito me andar suso et intorno
per quanto ir posso a guida mi tacosto
Ala vedi gia come declina il giorno
et andar su di notte non si puote
perch e buon pensar di buon sogiorno
Anime sono adestra qua rimote
se mi consenti ti merrò ad esse
e non senza diletto ti fien note
Come e cio fu risposto chi volesse
salir di notte fora elli impedito
daltrui o pur sua chel non potesse
El buon Sordello in terra fregho il dito
dicendo vedi sola questa riga
non varcherebbi doppo il sol partito
Non perch altra cosa desse briga
che la notturna tenebre ad ir suso
quella col non poter la voglia intriga
Ben si porria con lei tornar in giuso
e passeggiar la costa intorno errando
mentre che lorizonte il di tien chiuso
Allora il mio signor quasi admirando
menane dunque disse la ove dia
chaver si puo diletto dimorando
Poco allungati eravan dilia
quando macorsi chel monte era scemo
a guisa che mallon li scemman qua
Cola disse quel ombra n andremo
dove la costa face di se grembo
cola il nuovo giorno attenderemo
Era certo e piano era un pensier sgembro
che ne condusse in fianco dla lacha
la dove piu cha mezza muore il lembo
Oro et argento fino cocco e biacca
Indico legno lucido e sereno
fresco Smeraldo in ora che si fiacca
Dalerba e da fior dentro aquel seno
posti ciascun seria di color vinto
come da suo maggior e vinto il meno
Non avea pur natura ivi dipinto
ma di soavita di mille odori
vi facea uno ignoto e mistinto
Salve Regina sul verde e sovi fiori
quivi seder cantando anime vidi

che per laualle non parean di fon
Prima chel poco sole omai sarà di
cominciò il mantoan che canuta uolta
tra color non uogliate chio ui giudi
Di questo balço meglio ghiatto e uolti
cognoscerete uoi di tutti quanti
che nela lama gli traessi accolti
Colui che piu siede alto e fa sembianti
dauer negletto ciò che far douea
e che non muoue bocca a ghialtrui canti
Ridolfo Imperador fu che potea
sanar le piaghe channo Italia morta
siche tardi per altri si ricrea
L altro che nela uista lui conforta
resse la terra dou e lacqua nasce
che molta in Albia et Albia in mar ne porta
O tacheto cholle nome e nele fasce
fu meglio assai che Vmaslao suo figlio
barbuto chui luxuria et otio pasce
E quel nasuto che stretto aconsiglio
par con colui chasi benigno aspetto
morì fuggendo e disfiorando il giglio
Guardate là come si batte il petto
laltro uedete cha fatto ala guancia
dela sua palma sospirando letto
Padre e socero son del mal di francia
sanno lauita sua uiziata e lorda
e quindi uien il duol che si li lancia
Quel che par si membruto e che sacorda
cantando cõ colui dal maschio naso
dogni ualor porto cinto la corda
E se Re doppo lui fusse rimaso
lo giouinetto che dietro alui siede
ben andaua il ualor di uaso in uaso
Che non si puote dir dialtro herede
Iacopo e Federigo anno i regni
del retaggio nissun miglior possiede
Rade uolte risurge per li rami
humana probitade e questo uuole
quei che la da perche dalui si chiami
Ancor al nasuto uanno mie parole
non men cha laltro Pier che con lui canta
onde puglia e prouença gia si duole
Tanto del seme suo minor la pianta
quanto piu che Beatrice e Margherita
Costança di marito ancor si uanta
Ued ete il Re dela semplice uita
seder la solo Arrigo dInghilterra
questa ne Reami suo miglior uiticta
Quel che piu basso tra costor siede terra
guardando in suso e Guglielmo Marchese
per chui Alexandria e la sua guerra
Fa pianger Monferrato el Canauese

ERa gia locho che uolge il disio
a nauigare e intenerisce il core
lo di ch'an detto ai dolci amici adio
E che lo nuouo peregrin damore
punge se ode squilla di lontano
che paia il giorno pianger che si more
Quando incomincai a render uano
ludire e lamirar lunga de lalme
sorta che lascoltar chedea con mano
Ella giunse e leuo ambo le palme
ficcando gliocchi uerso loriente
come dicesse adio daltro non chalme.
Tal uid'io ante si diuotamente
gliuscir di bocca e con sì dolci note
che fecer me ame usar di mente
E laltre poi dolcemente e diuote
seguitar lei per tutto lympino intero
auendo gliocchi ale superne rote
Aguzza qui lettor ben gliocchi al uero
ch'el uelo e ora ben tanto sottile
certo che el trapassar dentro e leggiero
Poi uidi quello exercito gentile
tutto posto a riguardare in sue
quasi aspettando pallido et humile.
E uidi uscir de lato e scender giue
due angioli con due spade affocate
tronche e private delle punte sue
Verdi come fogliette pur mo nate
erano in veste che dietro da penne
percosse parean dietro e ventilate
Un poco sopra noi a star si uenne
e laltro scese in la opposita sponda
si che la gente in mezo si contenne.
Ben discernea in lor la testa bionda
ma nele facene luce chio si smarria
come uirtu da troppo si confonda.
Amby uengon del grembo di Maria
disse Sor dello a guardia de la ualle
per lo serpente che uerra una ria
Ond io che non sapea per qual calle
mi uolsi intorno e stretto macostai
tutto gelato ale fidate spalle
E Sordel anche auallimo omai
tra le grandi ombre e parleremo adesse
gratioso fie lor uederui assai
Solo tre passi credo chio scendesse
e fui di sotto e uidi un che miraua
pur me come conoscer mi uolesse
Tempo era gia che laer sanerauna
ma non si che tra gliocchi suoi e miei
non dichiarisse cio che pria serrana
Uer me si fece et io uer lui mi fei
Giudice Nino de quanto mi piacque
quando ti uidi non esser tra rei
Nullo ver salutar tra noi si tacque
poi dimando quanto e che uenisti

apie del monte per le lontane acque
O dissie lui per entro i luoghi tristi
uenni stamane e sono in prima uita
anchor che l'alba si andando aquisti
E come fu la mia risposta udita
Sordello et egli in dreto si racolse
come gente di subito smarrita
L uno a Virgilio e l'altro ad un si uolse
che sedea lì gridando su Corrado
ueni a uedar che dio per gratia uolse
Poi uolto ame per quel singular grado
che tu dei a colui che si nasconde
lo suo primo perche che non gli e guado
Quando serai dila dale larghe onde
di a Giouanna mia che per me chiami
la doue ali innocenti si risponde
Non credo che la sua madre piu mami
poscia che trasmuto le bianche bende
le quai conuien che misera anchor brami
Per lei assai di lieue si comprende
quanto in femina foco damor dura
se locchio o il tatto spesso non lacenda
Non li fara si bella sepultura
la uipera che milanesi accampa
come auuenne fatto il Gallo di gallura
Cosi dicea segnato de la stampa
nel suo aspetto di quel dritto zelo
che misuratamente in cor auampa
Gliocchi miei ghiotti andauan pur al Cielo
pur la doue le stelle son piu rade
si come rota piu presso al stelo
El ducha mio figliuol che la su guarde
et io alui aquelle tre facelle
di che il polo di qua tutto quanto arde
Ondelli ame le quattro chiare stelle
che uedui staman son di la basse
e queste son salite oue eran quelle
Com io parlaua e Sordel a se il trasse
dicendo uedi la il nostro auuersaro
e drizo il dito perchen la guardasse
Da quella parte onde non a ripparo
la picciola uallea era una biscia
forse qual diede ad Eua il cibo amaro
Tra l'erba e fior uenia la mala striscia
uolgendo adhora adhor la testa al dosso
leccandosi come bestia che si lisscia
Io non uiddi e pero dire non posso
come mosso li alber celestiali
ma uiddio bene e luno e l'altro mosso
Sentendo fender l'aer ale uccelli
fuggi il Serpente e gli agnoli dier uolta
suso ale poste rauolzando eguali
L ombra che sera al giudice raccolta
quando chiamo per tutto quello assalto
punto non fu da me guardar sciolta

Se la lucerna

Se la lucerna che ti guida in alto
truoui nel tuo arbitrio tanta cera
quanto e mestieri infin al sommo simalto
Cominco ella se nouella uera
di nuoua magra e di parte uicina
sai dille ame che gia grande la era
Chiamato fui Corrado ogni alaspina
non son lantico ma di lui discesi
a miei portai lamor che qui raffina
O dissio lui priti uostri paesi
giamai non fui ma doue si dimora
per tutta Europia chei non sian palesi
La fama che la uostra casa honora
grida i Signori e grida la contrada
si che ne sa chi non ui fu ancora
Et io ui giuro sio di sopra uada
che uostra gente honorata non si sfregia
del presio de la borsa e de la spada
Uso e natura sila priuilegia
che perchel capo rio il mondo torchia
sola ua dritta el mal camin dispregia
Et egli or ua chel sol non si ricorchia
sette uolte nel letto chel montone
con tutti iquattro pie copre e inforchia
Che ogni altra cortese opinione
ti fie chiauata in mezo de la testa
con maggior chiodi che daltrui sermone
Se corso di giudicio non fareste

La Concubina di Titone antichо
gia simbianchaua lalbaro doriente
Fuor de le braccia del suo dolce amico
Di gemme la sua fronte era lucente
poste in figura del freddo animale
che con la coda percuote la gente
E la notte di passi conche sale
fatti auea due nellocho oue eramamo
el terzo gia chinaua in giuso lale
Quando io che meco auea di quel dadamo
uinto dal sonno in su lerba inchinai
la doue tutti anque sedauamo
Nelora che comincia iprimi lai
la rondinella presso a la mattina
forsi a memoria de suoi tristi guai
E che la mente nostra peregrina
piu dala carne e men dal pensier presa
ale sue dision quasi e diuina
In sogno mi parea ueder sospesa
un Aquila nel Ciel con penne doro
con ale aperte et al calar intesa
Et esser mi parea la doue coro
abandonati suoi da Ganimede

quando fu ratto al sommo con cstow
Frame pensaua forsi questa siede
pur qui per uso e forsi daltro loco
disdegna di portarne suso in piedi
Poi mi parea che intrata un poco
terribil come folgor discendesse
e me rapisse suso in fin al foco
Ivi parea chella et io ardesse
e si lo incendio imaginato cosse
che conuenne chel sonno si rompesse
Non altrimenti Achille si riscosse
gliocchi suegliati riuolgendo intorno
e non sappendo la dou e si fosse
Quando la madre da Chirone a scuro
transfugo fu dormendo inse suc braccia
la onde poi i Grecy si dipartiro
Che mi scossi io sicome dala faccia
mi fuggi il sonno e diuentai simorto
come fa luom che spauentato agghiaccia
Dalato mera solo il mio conforto
el sole era alto gia piu che dun ore
el uiso meta alamarina torto
Non auer tema dissel mio signore
fatti sicuro che noi semo a buon punto
non stringer ma ralarga ogni uigore
Tu se omai al purgatorio giunto
uedi la il balzo chel chiude dintorno
uedi lentrata douel par disgiunto
Dinanzi alalba che precede il giorno
quando lanima tua dentro dormia
sopra li fiori onde la giu e adorno
Venne una donna e disse io son Lucia
lasciatemi pigliar costui che dorme
si ageuolerò per la sua uia
Sordel rimase e laltre gentil forme
ella ti tolse e come il dì fu chiaro
si uenne suso et io per le sue orme
Qui ti puose e pria mi dimostraro
gliocchi suoi belli quella intrata aperta
poi ella el sonno ad una se nandaro
Aguisa dom chen dubio si racerta
e che muti in conforto sua paura
poi che la uerita gli e discoperta
Mi cambiai io e come senza cura
uiddemi il ducha mio su per lo balzo
si mosse et io dreto inuer laltura
Lector tu uedi ben com io in alto
la mia matera e pero con piu arte
non ti meraugliar sio la rincalco
Noi apressamo et eramo in parte
che la doue parcami in prima intto
pur come un fesso che muro diparte
Viddi una porta e tre gradi di sotto
per gire ad essa di color diuersi
et un portier chancor non facea motto
E come gliocchi piu e piu uapersi

uddil sedere sopral grado soprano
tal nela facia chio non lo sofferfi
Et una spada gnuda auea in mano
che riflettea ragyi si uer noi
chio drizaua spesso il uiso in uano
Dise cestina che uolete uoi
cominae egli adire oue la sorta
guardate chel uenir su non ui noi
Donna del Ciel di queste cose accorta
rispuese il mio maestro pur diang
ne disse andate la quiui e la porta
Et ell i passi uostri in bene auang
ricominao il cortese portinaio
uenite dunque ai nostri gradi in nang
I a ne uenimmo e lo schaglion primaio
bianco marmo era si pulito e terso
chio mi specchiai in esso qual io paio
Era il secondo tinto pui che perso
duna petrina ruuida e arsiccia
crepata perlo lungo e per trauerso
I o terzo che di sopra samassiccia
porfino mi parea si fiammeggiante
come sangue che fior di uena spiccia
Sopra questo tenea ambo le piante
langel di dio sedendo in su la soglia
che mi sembraua pietra di Diamante
Per li tre gradi su di buona uoglia
mi trasse il ducha mio dicendo chiedi
humilemente chel serrame scioglia
Duoto mi gittai ai santi piedi
misericordia chiesi e chel maprisse
ma tre uolte nel petto prima mi diedi
Sette P ne la fronte mi descrisse
col ponton de la spada e fa che laui
quando se dentro queste piaghe disse
Cenere o terra che secca si chiami
dun color fora col suo uestimento
e di sotto da quelle trasse du chiami
I una era doro e laltra era dargento
prima con la biancha e poscia con la gialla
fece a la porta si chio fui contento
Quandunque luna de este chiami falla
che non si uolga dritta per la toppa
disse egli a noi non sapre questa callia
Pui cara e luna ma laltra uuol troppa
darte dingegno auanti che disserri
perchella e quella chel nodo disgroppa
Da Pier le tegno e dissemi chio erri
anq ad aprir che tenerla serrata
pur chella gente a piedi mi si atterri
Poi pinse lusso ala parte sacrata
dicendo entrate ma facciou accorti
che di fuor torna chi in dietro si guata
E quando fuor ne cardini distorti
li spigoli di quella ruggia sacra

che di metallo son sonanti e forti
Non rughio si ne si mostro si agra
Tarpea come tolto li fu il buono
Metello perche poi rimase magra
Io mi riuolsi attento al primo tuono
Et te deum laudamus mi parea
udir in uoce mista al dolce suono
Tale imagine apunto mi rendea
ad che udua qual prender si suole
quando a cantar con organo si stea
Che or si or no sentendo le parole

Poi fummo dentro al soglio de la porta
che male amor de lanime di susa
perche fa parer dritta la sua torta
Sonando la senti esser richiusa
e io auesse uolti gliocchi ad essa
qual fora stato al fallo degna scusa
Noi sagliauan per una pietra fessa
che si mouea e duna in altra parte
si come londa che fuggie e sapressa
Qui si conuiene usare un poco darte
comincio il duca mio in accostarsi
or quino or quindi al lato che si parte
E questo fece inostri passi scharsi
tanto che prima il scemo de la luna
rigiunse al letto suo per richorcarsi
Che noi fussemo fuor di quella cruna
ma quando fummo liberi et aperti
su dove il monte indrieto si rauna
Io stanco et ambe due incerti
di nostra via ristemmo in su lo un piano
solingo piu che strade per diserti
Dala sua spenda oue confina il uano
al pie dalta ripa che pur sale
misurrebbe intre uolte un corpo humano
E quanto locchio mio potea trar dale
or dal sinistro or dal destro fianco
questa cornice mi parea cotale
Ia su non era messi ipie nostri anco
quando cognobbi quella ripa intorno
che dritto di salita auea manco
Esser di marmo candido e adorno
dintagli si che non pur policreto
ma la natura li arrebbe scorno
Langel che uenne in terra col decreto
dalamolti anni lacrimata pace
chaperse il ciel di suo lungo diuieto
Dimanzi anci parea si uerace
quiui intagliato dun atto soaue
che non sembiana imagine che tace
Giurato si seria chel dicesse Aue

perc chi ui era imaginata quella
cha daprir laltc amor uolse la chiam
Et auea matto impresa essa fauella
cerc analla ar propriamente
ccme figura m cera si suggella
Non tener pur adun locc lamente
dissel maestro dolce che manca
da quella parte ondi cier ala gente
Perchio mi uolsi col uiso e uedra
diuerso da ogniu aquella costa
onde mera colui che mi mouea
Vnaltra storia nela roma imposta
perchio uarchai virgilio e femmi presso
amo che fusse agliocchi miei disposta
Era intagliato li nel marmo stesso
il carro ebuoi traendo larcha santa
perche si teme ufitio non commesso
Dinanq parea gente e tutta quanta
partita in sette cori a due mie sensi
faccan lun dir no laltro si canta
Similemente al fummo delincensi
che uera imaginato e gliocchi el naso
et alsi et al no discordi fensi
Ipreccdeua al benedetto uaso
trescando alegro humile salmista
e piu e men che Re era in quel caso
Dicontra effigiata ad una uista
dun gran palagio quasi amirauа
si ccme donna dispettosa e trista
Io mossi ipiedi dalloco ouio stauа
per auisar dapresso unaltra storia
che dirieto a quisi mi biancheggiaua
Ouc era storiata laita gloria
de Roman principato il cui ualcre
messe Gregorio ala sua gran uictoria
Io dico di Zitiano Imperadre
et una uedouella glera al freno
di lagrime atteggiate e di dolore
Intorno alui parea dhalchato e pieno
di cauallieri e laquile nel oro
sopressi in usta al uento si moueno
La miserella intra tutti costoro
parea dir signor fammi uendetta
del mio figliuol che morto endio macro
Et elli alei rispondere era aspetta
tanto chio torni e quella signor mio
come persona in cui dolor laffretta
Se tu non torni e quel che fie dopuo
la ti fara et ella lalcun bene
ate che fie sel tuo meth in oblio
Ondegli orto conforta chel conuiene
chio solua il mio douer anq che moua
Iustitia uuole e pieta mi ritene
Colui che mai non uide cosa noua
produsse esto uisibile parlare
nouello a noi perche qui non si troua

A) entrio mi dilettaua di guardare
limagine di tante humilitadi
e per lo fabro loro auedar chare
Echo diqua mafanno ipassi radi
mormoraua il preta molte genti
questi nemiciamo agli alti gradi
Gliocchi miei chamitar eran contenti
per vedar nouitadi ondei son vaghi
uolgendosi ver lui non furon lenti
Non vo per lettor che tu tismaghi
di buon proponimento e per udire
come dio vuol chel debito si paghi
Non attender la forma del martire
pensa la fiere ssion pensa che peggio
oltre la gran sententia non puoi ire
Jo cominciai maestro quel chio veggio
muouer anoi non mi sembran persone
e non so che si nel vedar vaneggio
Et elli ame la graue condition
di lor tormento aterra li ranichia
si che imiei occhi in pria nebbier tention
A) a guarda fiso la e disuti occhia
col uso quei che vien sotto quei sassi
gia scorger puoi come a aschun si nicchia
O superbi xpiani miseri lassi
che dalaústa ne la mente infermi
fidança auete ne rivolti passi
Non uãcorgete voi che noi siam vermi
nati a formar langelicha farfalla
che vola alla Justitia senza schermi
Dache lanimo vostro in alto galla
poi siete quasi atomata in difetto
siacome vermi inchui formation falla
Come per sostentar solaio otetto
per men sdia tal volta una figura
si vede giugner le ginocchie al petto
La qual fa di non ver vera rancura
nascere inchi la vede cosi fatti
vuddio color quandio puosi ben cura
Ver e che piu e men parean contratti
secondo che piu e meno aueano adosso
e qual piu patientia auea negli atti
Piangendo parea dicer piu non posso

O Padre nostro che ne cieli stai
non circunscritto ma per piu amore
che primi effetti di la su tu ai
Lodato sia il tuo nome el tuo valore
da ogni creatura come e degno
di render grate al tuo dolce vapore
Vegna ver noi la pace del tuo regno
che noi adessa non poten da noi

sella non uien con tutto il nostro ingegno
Come del suo uoler gliagnoli toi
fan sacrificio ate cantando Osanna
cosi facean li homini di soi
Da oggi anoi la cotidiana manna
senza laqual per questo aspro diserto
anetro ua chi di piu qui safanna
Ecome noi lomal chabbiam sofferto
perdoniamo a ciaschuno e tu perdona
benigno e non guardar lo nostro merto
Nostra uirtu che dileggier sadona
non spermentar con lantico aduersaro
ma liberan dalui che si la sprona
Questultima preghiera signor caro
gia non si fa per noi che non bisogna
ma per color che dreto anoi restaro
Cosi a se anoi buona ramagna
quelle ombre orando andauan sottol pondo
simil aquel che tal uolta si sogna
Disparmente angosciate tutte atondo
e lasse su per la prima cornice
purgando le caligine del mondo
Sedilla sempre ben per noi si dice
di qua che dire e far per lor si puote
da quei channo aluoler buona radice
Ben se di lor aitar lauar le note
che portar quinci si che imondi alieui
possano uscire ale stellate rote
Deh se giustitia e pieta ui disgreui
tosto si che possiate muouer lala
che secondo il disio uostro ui leui
Mostrate daqual mano inuer la scala
si ua piu certo e se ua piu dun uarco
quel nensegnate che men erto cala
Che questi che uien meco perlo incharco
dela carne dadamo ende si ueste
al montar su contra sua uoglia e parco
E elor parole che render aqueste
che ditte auea colui chui io seguiua
non fuor da chiui nemisser manifeste
Ma fu detto aman destra per la riua
con noi uenite e trouerete il passo
possibil a salir persona uiua
E io non fusse impedito dal sasso
che la ceruice mia superba doma
onde portar conuien li uiso basso
Cotesti chancor uiue e non si noma
guardarlo io per ueder se io cognosco
e per farlo pietoso a questa soma
Io fui latino e nato dun tosco
Guiglielmo aldobrandesco fu mio padre
non so sel nome mio fu giamai uosco
Lantico sangue e lopere leggiadre
di mia magnor mi fer si arrogante
che non pensando alla comune madre
Ogniuomo ebbi in dispetto tanto auante

chio ne mori come i Senesi sanno
e sallo in Campagnatico ogni fante
Io sono Omberto e non pur ame danno
superbia fa che tutti miei consorti
a ella tratti seco col mal anno
Qui conuien chio queste pso porti
per lei tanto cha dio si satisfaccia
poi chio nol fei tra uiui qui trai morti
Ascoltando chinai in giu la faccia
et un dilor non questi che parlaua
si torse sottol peso che lim paccia
E uiddemi e cognobbemi e chiamaua
tenendo gliocchi con fatticha figi
ame che tutto chin con lor andaua
O dissi lui non se tu odrigi
lonor dagobio e lonor di quel arte
cha lumin are e chiamata in Parigi
Frate dissegli piu ridon le carte
che pennelleggia franco bolognese
lonor e tutto or suo e mio in parte
Ben non sarei io stato si cortese
mentre chio uissi perlo gran disio
della excellentia oue mio cuor intese
Di tal superbia qui si pagha il fio
et ancor non sarei qui se non fosse
che possendo peccar mi uolsi a dio
O uana gloria de lumane posse
com poco uerde in su la cima dura
se non e giunta dale etade grosse
Credette Cimabu nela pintura
tenere il campo et ora a Giotto il grido
si che la fama di colui e scura
Cosi a tolto luno alaltro Guido
la gloria della lingua e forsi e nato
chi luno e laltro cacciera del nido
Non e il mondan romor altro chun fiato
di uento che or uien quinci et or uien quindi
e muta nome perche muta lato
Che uoce aurai tu se uecchi scindi
date la carne che se fussi morto
anci che tu lasciassi il pappo el dindi
Prima che passi mille anni che e piu corto
spatio aletterno chun muouer di ciglia
al cerchio che piu tardi in Cielo e torto
Colui che del camin si poco piglia
di nanzi ame toschana sono stata
et ora in Siena a pena sen pispiglia
Onde era Sire quando fu distrutta
la rabbia fiorentina che superba
fu a quel punto si come ora e putta
La uostra nominanza e un color derba
che uiene e ua e quei la discolora
perchui el esce de la terra acerba
Et io alui tuo dir uer mincora
buona humilita e gran tumor ma piani

ma chie quello dichui parlaui ora
Quelli e dissel prouincian Saluani
et e qui perche fu presumptuoso
arechar Siena tutta ale suoi mani
Ito e così cua sença riposo
poi che mori cotal moneta rende
à sodisfar chie di la troppo osò
Et io se quello spirto chatende
pria che si penta lorlo de la uita
la gui dimora e qua gui non ascende
Se buona oration lui non aita
prima che passi tempo quanto uisse
come fu lauenuta lui lampita
Quando uiuea piu glorioso disse
liberamente nel càmpo di Siena
ogni uergogna di posta safisse
Elli per trar lamico suo di pena
che sostenea nela prigion di Carlo
si condusse atremar per ogni uena
Piu non dico e sauio so che parlo
ma poco tempo andra che tuoi uicini
faranno si che tu potrai ghiosarlo
Questa opera li tolse quei confini

I pari come buo che uanno al giogho
mandaua io con quella anima charcha
fin chel sofferse il dolce pedagogho
Pa quando disse lasa lui e uarcha
che qui e buon con la uela e coi remi
quantunche puo ciaschun pinger suo barcha
Dritto si come andar uolsi ritemi
con la persona auegna che ipensieri
mi rimanesseno e chinati e scemi
Io mera mosso e seguia uolentieri
del mio maestro ipassi et ambe due
gia mostrauan com erauan leggieri
Et ei mi disse uolgi gliocchi in giue
buon ti sera per tranquillar la ua
ueder lo letto dele piante tue
Come perche dilor memoria sia
sopra isepolti le tombe terragne
portan segnato quali elli eran pria
Onde gli molte uolte si ripiagne
per la puntura dela rimembranza
che solo apy da dele chalchagne
Si uuddio li ma di miglior sembianza
secondo larti fitto figurato
quando perma di fuor dal monte auança
Vedea colui che fu nobil creato
piu chaltra creatura gui del cielo
folgorgiando scender dalun lato
Vedea briareo fitto dal telo

celestial giacer dalaltra parte
graue ala terra perlo mortal gielo
Vedea Timbreo vedea pallade apparte
armati ancora intorno al padre low
mirar le membra de Giganti sparte
Vedea Nembroth apie del gran lauoro
quasi smarrito e riguardar le genti
chom Senechar con lui superbi foro
O Niobe conche occhi dolenti
vedea io te segnata in sula strada
tra sette e sette tuoi figliuoli spenti
O saul come insu la propria spada
quiui parevi morto in Gelboe
che poi non sentì pioggia ne rugiada
O folle Aragne si vedea io te
gia mezza ragna trista in sui stracci
delopera chel mal perte si fe
O Roboan gia non par che minacci
quiui il tuo segno ma pien di spavento
nel porta un carro senza chaltri il cacci
Mostrava ancora il dur pavimento
come Almeon a sua madre fe charo
parer lo sventurato adornamento
Mostrava come i figli si gittaro
sopra Senacherib dentro dal tempio
e come morto lui quivi llasciaro
Mostrava la ruina il crudo exempio
che fe Zamri quando disse a Simo
sangue sitisti et io di sangue tempio
Mostrava come in rotta si fuggiro
li assiri poi che fu morto Oloferne
e anco le reliquie del martiro
Vedea Tiria in cenere e in caverne
cylion come tebasso e tule
mostrava il segno che li si discerne
Qual di pennel fu maestro o di stile
che ritraesse lombre e i tratti chiui
mirar fariano un ingegno sottile
Morti li morti e uiui parean uiui
non vide me di me chi vide il vero
quanto chalchai fin che chinato giui
Or superbite e via col viso altero
figliuoli deua e non chinate il volto
si che neggiate il vostro mal sentiero
Piu era gia per noi del mondo volto
e del camin del sole assai piu spesso
che non stimava lanimo non scolto
Quando colui che sempre innanzi atteso
andava comincio drizza la testa
non e piu tempo da gir si sospeso
Vedi colà un angel che sapresta
per venir verso noi vedi che torna
dal servigio dei lanalla sesta
Di nuova ira il viso e gli atti adorna
si che diletti lui mandarci suso
pensa che questo di mai non raggiorna

Io era ben del suo amonir uso
pur di non perder tempo si che in quella
matera non poteami parlar chiuso
A noi uenia la creatura bella
bianco uestito e ne la faccia quale
par tremolando matutina stella
Le braccia aperse et indi aperse lale
disse uenite qui son presso igradi
et agreuolmente o mai si sale
Aqueslo inuito uengon molto radi
ogente humana per uolar su nata
perche a pocho uento cosi chadi
O e nocchi oue la uoria era tagliata
quiui mi battero lali per la fronte
poi mi promisse sicura landata
Come aman destra per salir al monte
doue sie de la chiesa che sugroga
la ben guidata sopra rubaconte
Siuompe del montar lardita fogha
per le schalee che si fero ad etade
chera sicuro il quaterno e la dogha
Cosi salenta larripa che chade
quiui ben ratta dal alto bisogne
ma quinci e quindi lalta pietra rade
Noi uolgendo inu le nostre persone
beati pauperes spiritu uoci
cantaron si che nol dira sermone
Aquanto son diuerse quelle foci
dalinfernali che quiui per canti
sentra cla giu perlamenti feroci
Gia montauan su per li schaglion santi
et esser mi parea troppo piu lieue
che per lo pian non mi parea dauanti
Ondio maestro di qual cosa grieue
leuata fe dame che nulla quasi
per me fatticha andando si ricreue
Rispuose quando i P che son rimasi
ancor nel uolto tuo presso che stutti
seranno come lun del tutto rasi
Fier li tuo pie dal buon uoler si iunti
che non pur non fatticha sentiranno
ma fie diletto lor esser su pinti
Allor feci come color che uanno
con cosa in capo non dalor saputa
se non che cenni altrui sospicar fanno
Perche la mano ad ascertar sauta
e cercha e truoua e quello ufficio adempie
che non si puo fornir per lauceduta
Esonledita dela destra sempie
trouai pur sei leletter chincise
quel dale chiaui ame sopra le tempie
A che guardando il mio ducha sorrise

13

Noi eramo al sommo de la scala
due secondamente fuor ségna
lo monte che salendo altrui dismala
Tal cosi una cornice segna
dintorno al poggio come la primaia
se non che larcho fuo piu tosto piegha
Ombra non ue ne ségno che si paia
parsi la ripa e parsi la via schietta
col livido color de la petraia
Se qui per dimandar gente saspetta
ragionaua il poeta io temo forse
che troppo ara dindugio nostro electa
Uocchi al sol poi fisamente porse
fece del dextro lato a muover centro
e la sinistra parte disse tolse
O dolce lume a chui fidanza io entro
per lo nuouo camin tu me conduci
dicea come si uuol condur quinci entro
Tu schaldi il mondo tu sopressidi luci
saltra ragion in contrario non ponta
esser dien sempre li tuoi raggi duci
Quanto di qua per un miglliaio si conta
tanto di la eramo noi gia in
con poco tempo per la uoglia pronta
Eversi noi uolar furon sentiti
non per ch spirti uisti ma parlando
ala mensa damor cortesi inuiti
La prima uoce che passo uolando
uinuz non habent alta mente disse
e dietro a noi lando ueterando
E prima che del tutto non fu disse
per alungarsi imaltra io son horse
passo gridando e anco non satisse
O disse padre che uoce son queste
e come io dimandai cheto la tenta
dicendo amate da chui male auenne
El buon maestro queste anghie sfrenta
la colpa de la inuidia e per sono
tratte damor la corda de la frenta
Lo fren uuol esser del contrario sono
credo che udirai per mio auiso
prima che giungbi al passo del perdono
Ma fichha gliocchi per lacer ben fiso
e uedrai gente innanci anoi sedersi
e ciaschuno e lungo la grotta assiso
Allora piu che prima gliocchi apersi
guardami innanci e uidi ombre con manti
al color de la pietra non diuersi
E poi che fummo un poco piu auanti
udia gridar agaria ora per noy
gridar michele e Pier e tutti santi
Non credo che per terra uada anchoy
huom si duro che non fusse punto
per compassion di quel chio uidi poy
Che quando fui di presso si lor giunto
che gliatti loro ame uenieno certi

per gliocchi fin di graue dolor munto
Diuul alticcio mi parean coperti
e lun sofferia laltro con la spalla
e tutti dala ripa eran sofferti
Cosi li ciechi achui la robba falla
stanno a perdoni achiedr lor bisogna
e luno il capo sopra laltro aualla
Per chin altrui pieta tosto si pogna
non pur perlo sonar dle parole
ma per lauista che non meno agogna
E come agliorbi non aprioda il sole
cosi alombre qui endio parlo ora
luce dl Ciel di se largir non uuole
Cha tutte un fil di ferro ingli fora
e cosi come a sparuier sdluaggio
si fa perw che cheto non dimora
Ame parea andando far oltraggio
uedendo altrui non essendo ñe duto
perchio mi uolsi al mio consiglio saggio
Ben sapea ci che uolea dir lo mutto
e perw non attese mia domanda
ma disse parla e sibreue et arguto
Virgilio mi uenia da quella banda
dla cõcie onde cader si puote
perche di nulla sponda singhirlanda
Dalaltra parte meran le diuote
ombre che per lorribile cõstura
premeuan si che bagnauan le gote
Volsimi a lor et o gẽte sichura
incominciai di uedr laltro lume
chel disio uostro solo a uostra cura
Se tosto grazia ruolgha le sclume
di uostra conscientia si che chiaro
per essa scenda dla mente il fiume
Ditemi che fie grazioso e charo
se anima e qui tra uoi che sia latina
e forsi sera buon lei slo la apparo
O frate mio ciascuna e cittadina
duna uera citta ma tu uuoi dir
che uuesse in Ytalia peregrina
Questo mi parue per risposta udir
piu nanci alquanto chela douio stava
ondio mi fici allor piu la sentir
Fralaltre uidi un ombra chaspettaua
in uista e se uolesse alcun dir come
lo mento a guisa dorbo su leuaua
Spirto dissio che per salir ti dome
se tu se quelli che mi rispondesti
famiti conto oper loco oper nome
Io fui Senese rispuose e conquesti
altri rimendo qui la uita ria
lagrimando a colui che si ne presti
Saulia non fui auegna che sapia
fussi chiamata e fui de gli altrui danni
piu lieta assai che di uentura mia
Eperche tu non credi: chio tinganni

odi sio fui com mio ti dico folle
gia discendendo larco dxmici anni
E tanti cittadin mie presso a colle
in campo giunti con lor aduersari
et io pregaua dio di quel che nolle
Sotti fuor quiui e uolti nelli amari
passi di fugha e ueggendo io la caccia
lectina pieli a tutte altri dispari
Tanta chio uolsi in su lardita faccia
gridando a dio omai pui non ti temo
come fu il merlo per pocha luuacia
Pace uolli con dio in su lestremo
xla mia uita et ancor non sercbbe
lomio douer per penitentia scemo
Se ao non fosse cha memoria mebbe
Pier pettinaio in sue santi orationi
achui di me per carita luncrebbe
apa tu chi se che nostre condition
uai dimandando e porti gliocchi sciolti
si com io crede e spirando ragioni
Gliocchi dissio mi fieno ancor qui tolti
ma picciol tempo che pocha e lofFesa
fatta per esser con Jnuidia uolti
Troppo e piu la paura onde sospesa
lanima mia xl tormento di sotto
che gia lonchanie dila giu mi pesa
Et ella ame chi ta adonque condotto
qua su tra noi se giu ritornar credi
et io costui che mecco e non fa motto
E uuo sono e pero mi richiedi
spirto electo se tu uuoi chio muoua
dila perte amor li mortal piedi
O queste e adudir si cosa nuoua
rispuose che gran segno e che dio tami
pero col priegho tuo talor mi gioua
Cheggio te per quel che tu piu brami
se mai chalchi la terra di Toschana
chamici propinqui tu ben mi rinfami
Tu li uedrai tra quella gente uana
che spera in Talamone e perderagli
piu di speranza cha trouar diana
ma piu ui perderanno li admiragli.

Chi e costui chel nostro monte cerchia
prima che morte gliabbia dato il uolo
et apre gliocchi a sua uoglia e coperchia
Non so chi sia ma so che non e solo
dimandal tu che piu li tauicini
e dolcemente si che parli a colo
Cosi dui spirti luno e laltro chini
ragionauan di me ui aman dritta
poi fer li uisi per dirmi supini

E disse luno o anima che fitta
nel ꝯpo ancora m uerlo Ciel tenuai
per carita ne ꝯsola e ne ditta
Onde uiem e chi se che tu ne fai
tanto meraugliar dela tua gratia
quanto uuol ꝯsa che non fu piu mai
Et io per mezo Toschana si spatia
un fiumicel che nasce in falterona
e cento miglia di corso non satia
Di seuresso uecho io questa persona
durui chio sia serra parlar indarno
chel nome mio ancor molto non sona
Se ben lontendimento tuo acharno
con lintellecto allora mirispuose
quel che dicea prima tu parli darno
Et altro disse lui pereche nascose
questi il uocabol di quella riuera
pur come huom fa de lorribil cose
E lombra che dicao dimandata era
si sdebito ꝯsi non so ma degno
ben e chel nome di tal ualle pera
Che dal principio suo oue si pregno
lalpestro monte onde tuncho pelow
chun pochi lochi passi oltre quel segno
Infin douc si rende per ristoro
di quel chel Ciel dela marina sauga
onde anno i fiumi ao che ua con loro
Uirtu ꝯsi per nemica si fuga
da tutti come bistia oper suentura
del luogo o per mal uso che li struga
Onde anno si mutata lor natura
li abitator dela misera ualle
che par che Circe li auesse in pastura
Tra bruti porci piu degni di galle
che daltro cibo fatto in human uso
dricta prima il suo misero calle
Botoli truoua poi uenendo giuso
ringhiosi piu che non chiede lor possa
et allor disdegnosa torce il muso
Vassi caggiendo e quanto ella piu ingrossa
tanto piu truoua di Can farsi lupi
la maladetta e suenturata fossa
Discesa poi per piu pelaghi cupi
truoua le uolpi si piene di froda
che non temeno ingegno che le occupi
Ne lascierò di dir perchaltri noda
e buon sera acostui sancor samenta
dicio che uero spirto mi disnoda
Tuo nipote che diuenta
cacciator di quei lupi in sulariua
del fiero fiume e tutti li sgomenta
Onde la carne loro essendo uiua
posaa lanade come antacha brua
molti di uita e se di pregio priua
Sanguinoso esce dela trista selua
lasciala tal che di qui a mille anni

in lo stato primaio non si rinselua
+ Come a lannuntio dogliosi danni
si turba il uiso di colui chascolta
da qual che parte il periglio lassanni
Cosi uddio laltra animà che uolta
stava a udir turbarsi e farsi trista
poi chebbe la paiola a se racolta
Lodir dl una e dl altra la uista
mi fe uogliosso di saper lor nomi
e dimanda ne fei con pregbi mista
Perche lo spirito che di prima parlomi
incominciao tu uuoi chio mi diducha
nel fare ate cio che tu far non uuomi
Ma da che dio in te uuol che tralucha
tanto suo gratia non ti seno scharso
pero sappi chio fui Guido del Ducha
Fu si sangue mio dinuidia si riarso
che se ueduto auesse huom farsi lieto
uisto mareschi diluoro sparso
O misera semenca cotal paghia mieto
ogente humana perche poni il core
oue mestier di consorte diuieto
Questi e Ranier questi e il pregio e lonore
de la casà di Calboli oue nullo
fatto si reda poi del suo ualore
E non pur lo suo sangue e fatto brullo
tral po el monte eli marina el Reno
del ben richiesto al uero e al trastullo
Che dentro aquesti termini e ripieno
di uenenosi sterpi si che tardi
per coltuar omai uerrebber meno
Oue il buon Lusso e Arrigo mainardi
pier traversaro e Guido di Carpigna
o Romagnuoli tornati in bastardi
Quando in Bologna un fabro si raugna
quando in Faença un Bernardin di Fosco
uergà gentil di picciola gramigna
Non ti meraugliar sio piango Tosco
quandio rimembro con Guido da Prata
Ugolin dazzo che uuoctter nosco
Fedrigo tignoso e sua brigata
la casà traversara e li anastagi
e luna gente e laltra e diretata
Le donne e i cbauallier li affanni e lagi
che uoglia ua amor e cortesia
la doue i cuor son fatti si maluagi
O bretinoro che non fuggi uia
poi che gita se ne la tua famiglia
e molta gente per non esser ria
Ben fa Bagnacaual che non rifiglia
e mal fa Castro caio e peggio Conio
che di figliar tai conti piu simiglia
Ben faran i pagan da chel dimonio
lor sengura mà non perch che puro
gia mai romagna desti testimonio
O Ugolin di Fantolin sicuro

el nome tuo dache piu non saspetta
chi farlo possa tralignando scuro
aya ua ua tosto oman chor mi diletta
troppo di piangere piu che di parlare
sima uostra ragion la mente stretta
Noi sapauan che quelle anime care
a sentieno andar peso tacendo
sacean noi del camin confidare
Poi fummo fatti soli procedendo
folgore parue quando lacer fende
uoce che giunse di contra dicendo
Anciderammi qualunque mapprende
e fuggio come tuon che si dilegua
se subito la nuuola scoscende
Come dalcun ludir nostro ebbe tregua
et ecco laltra con si gran fracasso
che simiglio tornar che tosto siegua
Io sono Aglauro che diuenni sasso
et allor per ristringermi al poeta
indietro fea e non innanzo il passo
Gia era laura dogni parte cheta
et ei mi disse quei fu il duro camo
che douria lom tener dentro a suo meta
Mauoi tendete lesca si che lamo
del antiquo aduersaro a se uitira
e peso poco ual freno o richiamo
Chiamauui il Ciel et intorno ui gira
mostrandoui le sue belleze eterne
e locchio uostro pur alterra mira
Onde ui batte chi tutto discerne

Nel tanto tralultimar de lora terza
el principio del di par de la spera
che sempre a guisa di fanciullo scherza
Tanto parea gia inuer la sera
esser al sol del suo corso rimaso
uespro la gia e qui mezza notte era
E raggi mi ferean per mezo il naso
perche per noi girato era si il monte
che gia dritto andauan in uer occaso
Quando senti a me grauar la fronte
e lo splendore assai piu che di prima
e stupor mieran le cose non conte
Ond io leuai le mani in uer la cima
de le mie ciglia e feremi il solcarbio
che del soperchio usbergo lima
Come quando dalacqua o dal specchio
salta lo raggio alopposita parte
salendo su per lo modo partichio
Al quel che scende e tanto si diparte
da chader de la pietra in e qual tratta

si come mostra experientia et arte
Cosi mi parue da luce rifatta
/ uu dimanda ame esser percesso
/ perche a fuggir la mia nista fu ratta
Che e quel dolce padre a che non posso
schermar lo uiso tanto che mi uaglia
dissio e par mi uer noi esser mosso
Non ti meraugliar sanchor tabaglia
la famiglia del cielo ame rispuose
messo e che uiene ad inuitar con saglia
Tosto fera chauedr queste cose
non ti fie graue ma ti fie dilecto
quanto natura a sentir ti dispuose
Poi giunti fummo alangel benedetto
con lieta uoce disse entrate quino
ad un schalco uie men che gli altri e retto
Noi montauan gia partiti di lino
e beati misericordes fue
cantato drieto e godi tu che uinci
Lomio maestro et io soli ambedue
suso andauamo et io pensai andando
prode aquistar nele parole sue
E dirigami alui si dimandando
che uolle dir lo spirito di Romagna
e diuieto e consorte menzonando
Perchelli ame di sua maggior magagna
cognoscie il danno e però non samiri
se ne riprende perche men si piagna
Perche sapuntano uostri disiri
doue per compagnia parte si scema
inuidia il muoue il mantacho a sospiri
Ma se lamor dela spera suprema
torcesse in suso il disiderio uostro
non ui sarebbe al petto quella tema
Che per quanti si dice li piu nostro
tanto possiede piu di ben ciaschuno
e piu di charitate arde inquel chiostro
Io sono desser contento piu digiuno
dissio che sio mi fusse pria tacuto
e piu di dubio nela mente aduno
Come esser puote chun ben distributo
in piu posseditor faccia piu ricchi
di se che se da pochi e posseduto
Et ellu ame perch che tu rifichi
lamente pur ale cose terrene
di uera luce tenebre dispicchi
Quel infinito et ineffabil bene
chela suso cosi corre adamore
come alucido corpo ragio uiene
Tanto se da quanto trouua dardore
si che quantunche carita si stende
acresce souressa letterno ualore
E quanta gente piu la su sintende
piu ue da ben amare e piu ui sama
e come specchio luno adaltro rende
E se lamia ragion non ti disfama

uedrai Beatrice et ella pienamente
ti torrà questa e ciaschuna altra brama
Procchaccia pur che tosto sien si spente
come son gia le due le cinque piaghe
che si richiuden per esser dolente
Comio uolea dicer tu mapaghe
uddimi giunto insu laltro girone
si che tacer mi fe le sua uaghe
Ivi mi parue in mia ussione
estatica di subito esser tratto
e ueder in un tempio piu persone
Et una donna in su lintrar con atto
dolce di madre dicer figliuol mio
perche ai tu cosi uerso noi fatto
Ecco dolenti lo tuo padre et io
ti cerchauammo e come qui si tacque
cio che parea prima dispario
Ivi mi parue unaltra con quel acque
qui per le gote chel dolor distilla
quando di gran dispetto in altrui nacque
Edir se tu se sire della ulla —
del chui nome ne dei su tanta lite
et onde ogni sacentia dissaulla —
Ulendicate di quelle bracchia ardite
chabracciar uostra figlia o phigistrato
el signor mi parea benigno e mite
Risponder lei con uiso temperato
che faren noi achi mal ne disira
se quei che ciama e per noi condennato
Poi uidi genti accese in fuocho dira
con pietre un grioncello andar forte
gridando a se pur martira martira
Et lui uedea chinarsi per lamorte
che lagrauaua gia in uer la terra
ma di gliocchi facea sempre al ciel porte
Orando alto sire in tanta guerra
che perdonasse a suoi persequutori
con quello aspetto che pieta disserra
Quando lanima mia tozno di fuori
alle cose che son fuor dilei uere
io ritornobbi imiei con falsi errori
Loduchà mio che mi potea uedere
farsi con huom che dal sonno si slegra
disse che ai che non ti puoi tenere
Ma se uenuto piu che mezza legha
uelando gliocchi e con le gambe auolte
aquisa dichui uno osonño piegha
O dolce padre mio se tu mascolte
io ti dirò dissi io che maparue
quando le gambe mi furon si tolte
Et ei se tu auessi cento larue
sopra la faccia non mi serian chiuse
le tue cogitatien quantunche parue
Ciò che uedesti fu perche non schiuse
daprire lo cuore alacque dela pace
che delletterno fonte son diffuse

Non dimandai che ai perquel'che fiacc
chi guarda pur con locchio che non uede
quando disaminato il corpo giacc
Ma dimandai per darli forza al piedc
cosi frugar conuensi ipigri lenti
adusar lor ugilia quando riedc
Noi andauan per lo uespero attenti
oltre quanto potean gliocchi alungarsi
contra i raggi fermini e lucenti
Et ecco apocco apocco un fummo farsi
uerso di noi come la notte oscuro
ne da quel era locco da chansarsi
Questo ne tolse gliocchi e lacr puur

10

Uno dinferno odinotte priuata
dogni pianeto sotto pouer celo
quanta esser puo di nuuol tenebrata
Non fe al uiso mio si grosso uelo
come quel fummo chuui acoperse
ne asentir di cosi aspro pelo
Che locchio a stare aperto non sofferse
onde la scorta mia saputa e fida
mi sacosto e lomero mo ferse
Sicome cecho ua dreto a sua guida
per non smarirsi e per non dar di coppo
incosa chel molesti o forsi anida
Simandauno per lacr amaro e sopo
ascoltando il mio ducha che dicieua
pur guarda che dame tu non sij mopo
Io sentia uoci e ciaschuna pareua
pregar per pace e per misericordia
langel didio che le peccata leua
Pur agnus dei eran le lor exordia
una parola era in tutti et un modo
si che parea traesse ogni concordia
Quei sono spirti maestro chio odo
dissio et egli ame tu uero aprendi
e diracundia uan soluendo il nodo
Or tu chi se chel nostro fummo fendi
e dinoi parli pur come se tue
partisti ancor lo tempo per kalendi
Cosi per una uoce detto fue
ondel maestro mio disse rispondi
e dimanda se quuo si ua fue
Et io o creatura che ti mondi
per tornar bella aquui che tu fuoi
meranuglia udirai se me secondi
Io ti seguterro quanto mi lece
rispuose e se ueder fummo non lascia
luar a terra giunti in quella uece
Allora incominciai con quella fascia
che la morte dissolue men uo suso

e uenni qui per linfernale ambascia
E se dio mà in sua gratia rinchiuso
tanto che uuol chio ueggia la sua corte
per modo tutto fuor del moderno uso
N on mi celar chi fusti anga lamorte
ma dilmi e dimmi slo uõ bene aluarco
etue parole fier le nostre scorte
L ombardo fui e fui chiamato marco
del mondo seppi e quel ualore amai
al qual a or cascun distexo larco
P er montar sù diritta mente uai
così rispuose e soggiunse io ti prego
che per me preghi quando sù serai
E io alui per fede mi ti lego
di far ciò che mi chiedi ma io scoppio
dentro ad un dubio slo non me ne spiego
P rima era semplice et ora e fatto doppio
nela sententia ma che me fa certo
qui e altroue quello ouuo lacoppio
I omondo e ben così tutto diserto
d ogni uirtude come tu mi sone
e di malitia gravido e coperto
A lapriego che madii la cagione
sichio la ueggia e chio lamostri altrui
che nel ciel uno et un qua giu la pone
A lto sospiro che duol strinse mihui
misse fuor prima e poi cominciò frate
le mondo e cieco e tu uien ben dalui
U oi che uuete ogni ragion recbate
pur sulo al ciel così come se tutto
mouesse seco di necessitate
S e così fosse in uoi fora distrutto
libero arbitrio e non fora giustitia
per ben letitia e per mal auer lutto
I o cielo uostri mouimenti initia
non dico tutti ma posto chel dicha
lume ue dato al bene e almalitia
E libero uoler che se fatticha
nele prime battaglie col ciel dura
poi uince tutto se ben si nutricha
A miglior forza et a miglior natura
liberi soggiacete aquella ania
lamente in uoi chel ciel non a in sua cura
P ero sel mondo presente di sua
in uoi e la cagione in noi si chieggia
et io tene sciò ora uer spia
E sce di mano alui che la uagheggia
prima che sia aguisa di fanciulla
che piangendo eridendo pargoleggia
I anima semplicetta che sanulla
saluo che mossa dalieto fattore
uolentier torna acio chela trastulla
D i picciol bene in pria sente sapore
quiui singanna e dietro ad esso corre
se guida o fren non torce suo amore
O nde conuenne leggi per fren porre

conuenne rege auer che diſcerneſſe
dclauera attrade almen la torre
Z e leggi ſon ma chi pon mano adeſſe
nullo pero chel paſtor che precede
ruminar po ma non alunghie feſſe
Perche lagente che ſuo guidardcede
pur a quel ben ferir cō della e ghiotta
di quel ſi paſce e piu oltre non chiede
Ben puoi ueder che la quala condotta
e la cagion chel mondo a fatto reo,
e non natura chen uoi ſia corrotta.
Solea roma chel buon mondo feo
due ſoli auer che luna e laltra ſtrada
faceam ueder e del mondo e di deo
Z un laltro a ſpento et e giunta la ſpada
col paſturale e lun con laltro inſieme
per uuua forza mal conuien che uada
Perche giunti lun laltro non teme
ſe non mi credi pon mente ala ſpiga
ogni herba ſi conoſce perlo ſeme
Jnſul paeſe chadige e po righa
ſolea ualore e cortesia trouarſi
prima che federigo aueſſe briga
Or puo ſicuramente indi paſſarſi
per qualunche laſciaſſe per uergogna
di ragionar coi buoni o dapreſſarſi
Ben ue tre uecchi ancora in chui rampogna
lantica eta la noua e par lor tarde
che die anzitior uita li ripogna
Currado da palazzo el buon Gherardo
e Guido da Caſtel che mei ſi noma
francheſchamente il ſemplice Lombardo
Di oggimai che la chieſa di Roma
per confondere inſe due regimenti
chade nel fango e ſi brutta la ſoma
O Marco mio diſſio ben argomenti
et or diſcerno perche dal retaggio
li figli di leui furono exenti
Ma qual Girardo e quel che tu per ſaggio
diche rimaſe della gente ſpenta
in rimprouerio del ſecol ſeluaggio
O tuo parlar min ganna e e mi tenta
riſpuoſe ame che parlandomi toſto
par che del buon Gherardo nulla ſenta
Per altro ſoprannome io nol conoſco
ſio nol toglieſſe da ſue figlia gaia
dio ſia con uoi che piu non uegno uoſco
Ul edi lartier che per lo ſummo raia
gia biancheggiar emi conuien partirmi
langel e iui prima che napaia
Coſi torno che piu non uolle udirmi

Ricordith lettor se mai nel alpe
ti colse nebbia per la qual uedessi
non altrimente che per pelle talpe
Come quando i uapori humidi e spessi
a diradar comincia si la spera
del sol debilemente entra peressi
E fia la tua imagine leggiera
in giunger auceder com io riuidi
lo sol inpria che gia nel chorchar era
Si paregiando imiei coi passi fidi
del mio maestro usci fuor di tal nube
ai raggi merti gia ne bassi lidi
O imaginatiua che ne rube
tal uolta si di fuor chom non sacorge
perche dintorno suoni mille tube
Che mueue te sel senso non ti porge
mueueti lume che nel ciel sinforma
per se o per uoler che giu lo scorge
D elinpiegata dilei che mutò forma
nel uccel cha cantar piu si diletta
nel ymagine mia aparue lorma
E qui fu la mente mia si ristretta
dentro dase che di fuor non uenia
cosa che fusse allor dalei ricetta
Poi pioue dentro al alta fantasia
un crucifisso dispettoso e fiero
nela sua ustra e cotal si moria
Intorno alui parea il grande Assuero
Ester sua sposa el giusto mardocheo
che fu al dire et al far cosi intiero
E come questa ymagine rompeo
se perse stessa a guisa duna bulla
chiu mancha lacqua sottol qual si feo
Surse in mia uision una fanciulla
piangendo forte e dicea o Regina
perche per ira ai uoluto esser nulla
Ancisa tai per non perder lauina
ormai perduta io son essa che lutto
madre ala tua pria chal altrui ruina
Come si frange il sonno oue di butto
nuoua luce percuote il uiso chiuso
che fratto guizza pria che muoia tutto
Cosi lo ymaginar mio cadde giuso
tosto chel lume il uolto mi percosse
maggior assai che quel che in nostro uso
Io mi uolgea per ueder ouio fosse
quando una uoce disse qui si monta
che da ogn altro intento mi rimosse
E fece la mia uoglia tanto pronta
di riguardar chi era che parlaua
che mai non posa se non si rafronta
Ala come al sole che nostra uista graua
e per soperchio sua figura uela
cosi la mia uirtu quiui manchaua
Questo e diuino spirito che ne la
uia da ir su ne drizza senza prego

e col suo lume se medesimo ꝛla
Si fa con noi ꝯme luom si fa sego
che qual aspetta il priego e lopo ne ꝛ
malignamente gia si mette al nego
Or raccordiamo atanto inante il piede
procaccian di salir pria che sabbia
che poi non si poria sel sol non riede
Cosi disse il mio ducha et io con lui
uolgemmo nostri passi ad una schala
e tosto ch̃o al primo grado fui
Sentimi quasi presso un muover dala
cuentarmi nel uiso e dir beati
pacifichi che son senꝛa ira mala
Gia eran sopra noi tanto leuati
gli ultimi raggi che la notte segue
che le stelle apparuan da pui lati
O uirtu mia perche si tu dilegue
fra me stesso dicea che mi sentiua
la possa ꝛle gambe posta in tregue
Noi eravan dove piu non saliua
la schala su et eravan afissi
pur ꝯme naue chala piaggia arriua
Et io attesi un pocho s̃io udissi
alcuna cosa nel nuouo giron
poi mi rivolsi al mio maestro e dissi
Dolce mio padre di qual offensione
si purga qui nel giron dove semo
se pie si stanno non sia tuo sermone
Et elli a me lamor ꝛli ben s̃emo
ꝛl suo ꝺuer qui ritto si ristora
qui si ribatte il mal tardato remo
Ma perche piu aperto intendi ancora
uolgi la mente a me e prenderai
alchun buon frutto di nostra dimora
Ne ꝯatore ne ꝯatura mai
cominciò ei figliuol fu senꝛa amor
o naturale o danimo e tul sai
Lo naturale e sempre senꝛa errore
ma laltro puote errar per mal obietto
o per troppo o per poco di uigore
Mentre chelli e nel primo ben diritto
e nei secondi se stesso misura
esser non puo cagion di mal diletto
Ma quando al mal si torce o con piu cura
o con men chel non de ꝯrere nel bene
contra il fattore adopera sua fattura
Quinci comprender puoi chesser ꝯuiene
amor semenza in uoi dogni uirtute
e dogni operation che merta pene
Or perche mai non puo dala salute
amor ꝛl suo subietto uolger uiso
dalodio proprio son le ꝯse tutte
E perche intender non si puo diuiso
e per se stante alcuno esser dal primo
da quelle odiare ogni affetto e diviso
Resta se dibidendo bene stimo

chel mal che ſama odi il piu rimo et eſſo
Amor naſce in tre modi in uoſtro limo
E chi per eſſer ſuo uican ſopriſſo
ſpera excellentia e ſol per queſto brama
chel ſia di ſua grandeza in baſſo meſſo
E chi poder grafia honor e fama
teme di perder per chaltri ſormonti
onde ſatriſta ſi che contrar ama
Et e chi per inguria par chadenti
ſi che ſi fa dla uendetta ghiotto
e tal conuien chel mal altrui impronti
Queſto triforme amor qua giu di ſotto
ſi piange e uo che tu de laltro intende
che torno al ben con ordine corrotto
Ciaſchun confuſamente un bene apprende
nel qual ſi queti lanimo e di ſira
perche di giunger lui caſchun contende
Se lento amor a lui ueder ti tira
o a lui aquiſtar queſta cornice
doppo quiſto pentir ti conuen martira
Altro ben e che non fa huom felice
non e felicita non e la buona
eſſentia degni ben frutto e radice
Lamor chadeſſe troppo ſabandona
di ſopra noi ſi piagne per tre cerchi
ma come tripartir ſi ragiona
Tacciolo acio che tu perſe ne cerchi

18

POſto auea fine al ſuo ragionamento
lalto dottor et attento guardaua
ne la mia uiſta ſio parea contento.
Et io chui nueua ſete ancor frugaua
di fuor taceа e dentro dicea forſe
lo troppo dimandar chio fe li graua.
Ap a quel padre uerace che ſacorſe
del tumido uoler che non ſaprriua
parlando del parlare ardir mi porſe.
Ondio maeſtro il mio ueder ſaumia
ſi nel tuo lume chio diſcerno chiaro
quanto la tua ragion porta e diſcriua
Per ti prego dolce padre caro
che mi dimoſtri amore achui ridduo
ogni buon operar el ſuo contraro
Ond ella diſſe uerme lachute luca
dell intellette e fieti manifeſto
lerror de ciechi che ſi fanno duca
Lanimo che e create ad amar preſto
ad ogni cmobile che piace
toſto che dal piacer in atto e deſto
Voſtra apprenſiua da eſſer uerace
tragge intentione e dentro auoi laſpiega
ſi che lanimo adeſſa uolger face

E si molto mi uerse lei si piegha
quel piegar e amor quelle natura
che per piacer di nuoue in noi si legha
Poi come el fuoco muouesi in altura
per la sua forma che nata a salire
ladoue piu in sua materia dura
Cosi lanimo preso intra in disire
che e moto spirituale e mai non posa
fin che la cosa amata il fa gioire
Or ti puo apparir quanto e nascosa
la uerita e la gente chauera
a aschun amore in se laudabil cosa
Peio che forse appar la sua matera
sempre esser buona ma non aaschun segno
e buono anor che buona sia la cera
Le tue parole al mio seguace ingegno
rispuosi lui manno amor di scoperto
ma ao mi fa di dubiar piu pregno
Che samore e anoi di fuori offerto
e lanima non ua con altro pede
se dritta o torta ua non e suo merto
Et ello ame quanto ragion qui uede
dir ti possio da indi in la taspetta
pur a Beatrice che e oper di fede
Ogni forma substantial che setta
e da matera et e con lei unita
specifica uirtu a in se colletta
La qual senza operar non e sentita
ne si dimostra ma che per effetto
come per uerdi fronde in pianta uita
Pero la donde uegna lintelletto
dele prime notitie hom non sape
e de primi appetibili leffetto
Che sono in uoi come studio in ape
di far lo mele e questa prima uoglia
merto di lode o di biasmo non cape
Or perche a questa ogni altra si racoglia
innata ue la uirtu che consiglia
e de la senso dia tener la soglia
Questo e il principio la doue si piglia
ragion di meritare in uoi secondo
che buoni e rei amor accoglia e uaglia
Color che ragionando andar al fondo
saccorser desta innata libertade
pero moralita lasciaro al mondo
Onde ponian che di necessitade
surga ogni amor che dentro a uoi fiammeggia
di uitenerlo e in uoi la potestade
La nobile uirtu Beatrice intende
pero libero arbitrio e pero guarda
che labbi a mente se a parlar ten prende
La luna quasi a meza notte tarda
facea le stelle a noi parer piu rade
fatta com un secchioggion che tutto arda
E correa contro al ciel per quelle strade
chel sol infiamma allor che quel da Roma

tra i Sardi e Corsi il uecchio quando chade
E quel ombria gentil per chui si noma
Dietrole piu che uilla mantoana
Del mio charchar dispose auea la soma
Perchio che la ragione aperta e piana
sopra le mie question auea riuolta
stauа com huom che sonno lento uana
Ma questa sonnolentia mi fu tolta
subitamente da genti che dopo
le nostre spalle anchor era già uolta
E quale ysmeno già uidde et a lopo
lungo drise di notte furia e chalcha
pur che i Teban di Bacco auesser opo
Tal per quel giuon sue passe falcha
per quel chio uddi di color uenendo
chui buon uolere e giusto amor chanalcha
Tosto fuor sopra noi perche correndo
si mouea tutta quella turba magna
e due dinanzi gridauan piangendo
Maria corse con fretta alla montagna
e Cesare per subiugare Ylerda
punse marsiglia e poi corse in yspagna
Ratto ratto chel tempo non si perda
per poco amor gridauan gli altri appresso
che studio di ben far grazia rinuerda
O gente in chui feruore achuto adesso
ricompie forse negligentia e indugio
da uoi per tepidezza in ben far messo
Questi che uiue e certo io non ui bugio
uuol andar su purchel sol ne riluchi
poi ne dite onde presso il pertugio
Parole furon queste del mio duca
et un di quelli spirti disse ueni
diretto a noi e troueral labucha
Noi siam di uoglia amuouere si pieni
che ristar non poten pero perdona
se tu ullania nostra giustitia tieni
Io fui abbate in San Zeno a Verona
sotto limperio del buon Barbarossa
di chui dolente ancor milan ragiona
E tale a gia lun piede entro la fossa
che tosto piangera quel monistero
e tristo fia davere su assai possa
Perche sue figlie mal del corpo intero
cdelamente pegrio che mal nacque
a posto in loco di sue pastor uero
Io non so se piu disse o sel si tacque
tanto era gia dila danoi transcorso
ma questo intesi e ritener mi piacque
E quel che mera ad ogni ovo socorso
disse uoluto inqua uedime duc
uenir dando alacrezza di morso
Diretto a tutti dicean prima fue
morta la gente achui il mar saperse
che uedesse Iordan le rede sue
E quella che laffanno non sofferse

fin ala fine col figlio di Anchise
se stessa auita senza gloria offerse
Poi quando fior da noi tanto diuise
quel ombre che ueder piu non poterssi
nuouo pensiero dentro ame si mise
Del qual pui altri nacquero e diuersi
e tanto dune maltre uaneggiai
che locchio per uaghezza ricoperssi
Elpensamento mi sogno transmutai

El hora che non puol calor diurno
intepidar piu il freddo dela luna
uinto da terra e talor da saturno
Quando i Geomanti lor maggior fortuna
ueggiono in Oriente mane alalba
surger per uia che pocho li sta bruna
a mi uenne in sogno una femina balba
negliocchi guercia e sopra ipiedi storta
con le man monche e di colore scialba
Io la miraua e come il sol conforta
le fredde membre che la notte agrana
cosi lo sguardo mio li faceua scorta
La lingua e posaa tutta la drizzaua
in poco dora e losmarrito uolto
come amor uuol cosi lo coloraua
Poi chella auea il parlar si disciolto
cominciaua acantar si che con pena
daltri auria mio intento riuolto
Io son cantaua io son dolce Serena
che i marinar in mezo al mar dismago
tanto son di piacer a sentir piena
Io uolsi Vlixe dal suo chamin uago
al canto mio e quel mecho sarasa
rado simparte si tutto la pago
Ancor non era sua bocha richiusa
quando una donna parue santa e presta
lunghesso me per far conlei confusa
O Virgilio Virgilio chie questa
fieramente diceua et io uenia
con gliocchi fitti pur in quella honesta
Laltra prendeua e dinanci lapriua
fendendo i drappi e mostrauami il uentre
quel mi sueglio col puzo che nusciua
Io uolsi gliocchi al buon maestro al men tre
uoca to messe e diceo surgi e uieni
trouian la porta perla qual tu entre
Su mi leuai e tutti eran gia pieni
de lalto di i Giron delalto monte
et andauan col sol nuouo alenti
Seguendo lui portaua lamia fronte
come colui che la di pensier charcha
che fadise un mezo archo di ponte

Quandio udi uenire qui si uarcha
parlare in modo soaue e benigno
qual non si sente in questa mortal uarcha
Con lali aperte che parean di cigno
uolsesi in su colui che si parionne
tra due parti del duro maagno
Mosse le penne poi e uentilonne
qui lugenti affermando esser beati
chauràn di consolar lanime donne
Che ai che pur in uer la terra guati
la guida mia incominicio adirmi
poco ambedue dalangel sormontati
E io con tanta sospition fa irmi
nouella uision chasse mi piegha
si chio non posso dal pensar partirmi
Ne desti disse quelli antichа stregha
che sola sopra noi omai si piagne
ne desti come huom dalei si slegha
Basti e batti a terra le chalchagne
gliocchi riuolgi alogrio che gira
lo regge etterno con le rote magne
Qual il falcon che prima ipie si mira
indi si uolge al grido e si protende
per lo disio del pasto che la il tira
Tal mi feci o e tal quando si fende
la uoglia per dar uia a chi ua suso
nandai infino ouel cerchiar si prende
Comio nel quinto giro fui dischiuso
uiddi genti per esso che piangea
giacendo interra tutta uolta in giuso
Adhesit pauimento anima mea
senti dir lor con si alti sospiri
che la parola apena sintendea
O eletti didio li chui soffriri
e Iustitia e Speranza fa men duri
drizzate noi uerso gli alti saliri
Se uoi uenite dal giacer sicuri
e uolete trouar la uia piu tosto
le uostre uerite fien sempre di muri
Cosi prego il poeta e si risposto
poco dinanzi noi ne fu per chio
nel parlar amsi lalto nascosto
E uolti gliocchi a gliocchi al signor mio
ondelli ma sentì con lieto cenno
cio che chiedea la uista de disio
Poi chio potei di me fir amio senno
trassemi sopra quella creatura
le chui parole pria notar mi fenno
Dicendo spirto in chui pianger matura
quel senza qual adio tornar non possi
sosta un poco perme tuo maggior cura
Chi fosti e perche uolti uoste idossi
al su me di e se uuo chio impetri
cosa dila ondio uuuendo mossi
E ella a me perche nostri diretri
riuolga il cielo a se saprai ma prima

ſcias q̃ ego fui ſucceſſor petri
Intra Sieſtre e Chiauari ſădima
una fiumana bella e del ſuo nome
lo titol del mio ſangue fa ſuo ama
Un meſe e poco più pondo come
peſa il gran manto a chi dal fangol guarda
che piuma ſembran tutte laltre ſome-
La mia conuerſion ome fu tarda
ma com io fatto fui Roman Paſtor
coſi ſcoperſi la uita bugiarda
Uidi cheli non ſaquetaua il cor
ne più ſalir potea ſi in quella uita
perche di queſta in me ſacreſce amor
Fin a quel punto miſera e partita
didio anima fui del tutto auara
or come uedi qui ne ſon punita
Quel chauaritia fa qui ſi dichiara
in purgation delanime conuerſe
e nulla pena il monte a più amara
Si come locchio noſtro non ſaderſe
in alto fiſſo ale coſe terrene
coſi Juſtitia qui a terra il merſe
Come auaritia ſpenſe a ogni bon bene
lo noſtro amor onde operar perdeſi
coſi Juſtitia qui ſtretti ne tene
Ne piedi e nele man legati e preſi
e quanto fie piacer del Juſto Sire
tanto ſtaremo immobili e diſteſi
Io mera inginocchiato e uolea dire
ma com io cominciai et el ſacorſe
ſolo aſcoltando del mio riuerire
Qual cagion diſſe in giu coſi ti torſe
et io a lui per uoſtra dignitate
mia conſcientia dritto me rimorſe
Drizza le gambe leuati su frate
riſpuoſe non errar con ſeruo ſono
teco e con gl altri ad una poteſtate
Se mai quel ſanto Euangelio ſono
che dice neq nubent intendeſte
ben puoi uedere per chio coſi ragiono
Ua tene omai non uo che pur tareſte
che la tua ſtantia mio pianger diſagia
col qual maturo cio che tu dicheſte
Nepote ebbi dila cha nome alagia
buona da ſe pur che la noſtra caſa
non faccia lei per exempio maluagia
E queſta ſola dila me rimaſa

20

Contra miglior uoler uoler mal pugna
onde contral piacer mio per piacer li
traſſi dlacqua non ſatia la ſpugna
eposſemmi il ducha mio ſe moſſe per li

luoghi expedita pur lungo la uocta
come si na per muro stretto a merli
C he la gente che fonde a goccia a goccia
per gliocchi il mal che tutto l mondo occupa
dalaltra parte in fuor troppo sapiocta
a) ala detta sie tu antica lupa
che piu che tutte laltre beste ai preda
per la tua fame senza fine cupa
O ciel nel chui girar par che si creda
le condition di qua gui tramutarsi
quando uerra per chui questa disceda
N oi andauan coi passi lenti e scharsi
et io attento alombre chio sentia
pietosamente piagnere e lagnarsi
O per uentura udi dolce aparia
dinanci anoi chiamar cosi nel pianto
come fa donna chen partorir sia
E seguitar pouera fusti tanto
quanto ueder si puo per quello hospitio
deue sponesti il tuo portato santo
S eguentemente intese o buon fabritio
con pouerta uolesti anci uirtute
— che gran richeczi possieder con uitio
Queste parole meran si piacute
chio mi trassi oltra per auer contezi
di quello spirito onde parean uenute
E ssi parlaua anor delalarghezi
che fece Nicolo ale pulcelle
per condurre adhonor lor giouinezza
O anima che tanto ben fauelle
dimmi chi fosti dissi e perche sola
tu queste digne lode rinouelle
N on fie senza mercie la tua parola
sio ritorno a compier il camin corto
di quella uita chel termine uola
— E t elli io ti diro non per conforto
chio attenda dila ma perche tanta
grazia in te luce prima che si morto
I o fui radice delamala pianta
che la terra cristiana tutta aduggia
si che buon frutto rado se ne schianta
a) a se Doagio Guanto Lilla e Bruggia
potessi er tosto ne serie uendetta
et io la chieggio alui che tutto giuggia
C hiamato fui dila Vgo Ciapetta
di me son nati i filippi e Luigi
per chui nouellamente e francia retta
F igliuol fui io dun Beccaio di parigi
quando li Regi antichi uenner meno
tutti fuor chun renduto in panni bigi
T rouami stretto nele mani il freno
del gouerno del regno e tanta possa
di nuouo aquisto e si damici pieno
C hala corona uedoua promessa
la testa del mio figlio fu dal quale
cominciar dicersor le sacrate ossa

Mentre che la gran dotr prouençale
al sangue mio non tolse la uergogna
poco ualea ma pur non faceа male
Icominciо con forza e con menzogna
la sua rapina e posaa per amenda
ponti e Normandia prese e Guascogna
Carlo uenne in Italia per amenda
uctima fe di Curradino e poi
unpinse al ciel Tomaso per amenda
Tempo ueggio non molto doppo anchoi
che traggr un altro Carlo fuor di franca
per far cognoscer meglio se e suoi
Senza armc nesso solo e con la lancа
con la qual giostro guida e quella ponta
si che a fiorenzc fa scoppiar la panca
Quindi non terra ma peccato e onta
guadagnera per se tanto piu graue
quanto piu lieue simil danno conta
Laltro che gia usci preso dinaue
ueggio uender suo figlia e pattegiarne
come fanno i Corsal de laltre schiaue
O auaritia che puo tu piu farne
poscia chai il mio sangue a te si tratto
che non si chiuta dela propria carne
Perche men paia il mal futuro el fatto
ueggio in Alagna entrar lo fior daliso
e nel uicario suo xpo esser catto
Ueggiolo unaltra uolta esser deriso
ueggio rinouellar laceto el fele
e tra uiui ladron esser anciso
Veggio il nuouo Pilato si crudele
che cio non sazia ma senza decreto
porta nel tempio le cupide uele
O signor mio quando sero io lieto
a ueder la uendetta che nascosa
fa dolce ira tua nel tuo secreto
Cio che dicea di quella unica sposa
a lo spirito santo e che ti fece
uerso me uolger per alcuna ghiosa
Tanto e risposto a tutte nostre prece
quanto il di dura ma quando el sanotta
contrario son prendemo in quella uece
Noi ripetian pigmalion allotta
chun traditore ladro e parricida
fece la uoglia sua de loro ghiotta
Ele miseria del auaro mida
che segui ala sua dimanda gorda
per la qual sempre conuien che si rida
Del folle Achor acchun poi si ricorda
come furo le spoglie sicche lira
di Josue qui par chancor lo morda
Indi accusan col marito Saphira
lodiamo i chiala che ebbe Cliodoro
et in infamia tuttol mondo gira
Polmestor chancise Polidoro
ultimamente ci grida Crasso

dilei chel fai diche ſapere e low
Tal or parla lun alto e laltro baſſo
ſecondo laffecthon chadir aſpiona
ora a maggior e ora a minor paſſo
Pero allen chel di aſi ragiona
dinanç non era io ſol ma qui apreſſo
non alçaua lauoce altra perſona
Noi erauan partiti gia da eſſo
e brigauan di ſouenbiar la ſtrada
tanto quanto al poter era permeſſo
Quandio ſenti come cosa che chada
tremar lomonte onde mi prese un gielo
qual prender ſuol colui cha mozte uada
Certo non si ſcote si forte delo
pria che Latona inlei facesse il nido
aparturir lidue occhi del Cielo
Poi cominciò da tutte parti un cride
tal chel maeſtro inuer di me si fee
dicendo non dubiar mentrio ti guido
Gloria in excelſis tutti deo
dicean perquel che da uicin compresi
onde intender lo cride se potro
Noi ſtauamme immobili e ſoſpesi
come ipaſtor che pria udia quel canto
fin chel tremar cesso et ei corpresi
Poi ripigliammo noſtro camin ſanto
guardando lombre che giacean per terra
tornate gia in ſu lusato pianto
Nulla ignorantia mai con tanta guerra
mi fe diſideroſo di ſapere
ſe la memoria mia in cio non erra
Quanta paremi allor pensando auere
ne perla fretta dimandare era oſo
ne per me li potea cosa uedere
Cosi mandaua timido e penſoſo

Al sete natural che mai non ſatia
ſe non con lacqua onde la femminetta
Samaritana dimando la grata
Si trauaglaua e pungeami la fretta
per la impacciata ua drieto al mio ducha
e condoleami ala giusta uendetta
Ecco si come ne deſcrive Lucha
che xpo aparue a dui cherano in ua
gia ſurto fuor dla ſepulcral bucha
Ci apparue un ombra e drieto a noi uenia
dal pie guardando la turba che giace
ne a ademmo di lei si parlo pria
Dicendo o frate miei dio ui dia pace
noi a uolgemmo ſubito e Virgilio
rendelli il cenno chacio si conface
Poi cominciò nel beato conſilio

h ponga in pace la uera ce corte
che mi rilegha nel etterno exilio
Come dissi li e parte andauan forte
se uoi siete ombre che dio su non degni
chi ua perla sua scbala tanto sorte
El ducha mio se tu riguardi isegni
che questa porta e che langel prosila
ben uedrai che coi buon conuien che regni
Ma perche lei che di e notte sila
ancora non gli a tratta la conocchia
che cloto impone a ogni schuno e compila
L anima sua che e tua e mia serocchia
uenendo su non potea uenir sola
per che al modo nostro non adocchia
Onde io fui tratto fuor de lampia gola
d inferno per mostrarli e mostrerolli
oltre quantol potea menar mia scola
Ma dimmi se tu sai perche tai crolli
die diana il monte e perche tutto aduna
parue gridare infine ai suoi pie molli
Sime di dimandando per la cruna
del mio disio che pur con la speranca
si fece la mia sete men diguna
Quei cominco cosa non e che sanca
ordine senta la religione
de la montagna oche sia fuor dusanca
Libero e qui da ogni alteratione
diquel chel Ciel da se in se riceue
esser a puote e non dal tro cagione
Perche non pioggia non grando ne niene
non rusada non brina piu su chade
chala schaletta di tre gradi bricue
Nuuole spesse non paion ne rade
ne coruscbar ne figlia di Taumante
che dila cangia souente contrade
Secco uapor non surge piu auante
chal sommo di tre gradi chio parlai
deue a duchano di Piero le piante
Terma forsi piu giu poco o assai
ma per uento cben terra si nasconda
non so come qua su non trema mai
Tremao quando alcuna anima monda
sentisse si che surga o che si muoua
per salir su e tal grido seconda
De la mondicba sol uoler fa proua
che tutto libero a mutar conuento
la lma sor prende e diuoler li gioua
Prima uuol ben ma non lascia il talento
che diuina justicia con tal uoglia
come fu al peccar pone il tormento
Et io che son giacuto a questa doglia
cinquecento anni e piu pur mo sentij
libera uolonta di miglior soglia
Pero sentisti il tremito e li pij
spirti per lo monte render lode
a quel signor che tosto su linuij

Cosi mi disse e peur chel si gode
tanto del ber quante grande la sete
non sapiei dir quantel mi fece piue
El sauio ducha o mai ueggio lante
che quinci pigha e come el schalappia
perche a tema e perche on gaudete
O ra chi fusti piacciati chio sappia
e perche tanta sdegli giacuto
qui sie nele parole tue me cappia
Nel tempo chel buon Tito con laiuto
del sommo Rege uendico le fora
onde usci il sangue per Giuda uenduto
Col nome che piu dura e piu honora
era io dila rispuose quel spirto
famoso assai ma non con fede ancora
Tanto fu dolce mio uocale spirto
che Tolosano ase mi trasse Roma
doue mertai le tempie ornar di mirto
Stato ancor la gente dila mi noma
cantai di Tebe e poi del grande Achille
ma caddi in uia con la seconda soma
Al mio ardor fuor seme le fauille
che mi schaldar dela diuina fiamma
onde sono alumati piu di mille
Del Eneyde dico lo qual mamma
fummi e flammi nutrice poetando
senca essa non fermai peso di dramma
E per esser uiuuto dila quando
iusse Virgilio assentiri un sole
pui chio non deggio al mio usar dibando
Uolser Virgilio a me queste parole
con uiso che tacendo disse taci
ma non puo tutto la uirtu che uuole
Che riso e pianto son tanto seguaci
ala passion da che cascun si spiacha
che men siegon uoler ne piu ueraci
Io pur sorrisi come huom chamiccha
perche lombra si tacque enguardommi
ne ghiocchi oue il sembiante piu si ficcha
E se tanto labore in bene assommi
disse perla facia tua ti steso
un lampeggiar di riso dimostrommi
Or son io duna parte e dalira preso
luno mi fa tacer laltro sanguira
chio dicha ondio sospiuo e sono inteso
Dal mio maestro e non auer paura
mi dice di parlar ma parla e digli
quel che dimanda con cotanta chura
Ondio forsi che tu ti meraugli
antico spurto del rider chio fei
ma piu damiration uo che ti pigli
Questi che guida in alto g'hiocchi mei
e quel Virgilio dal qual tu cogliesti
forte a cantar de gli huomini e di dei
Se cagion altra al mio rider credesti
lasciala per non uera essere e credi

quelle parole che di lui dieci
Già sinchinaua ad abbracciar li piedi
al mio dottore ma ei disse frate
non far che tu se ombra et ombra uedi
Et ei surgendo or poi la quantitate
compriender de lamor che te mi schalda
quandio disimento nostra uanitate
Trattando lombre come cosa salda

Già era langel dricto anoi rimaso
langel che nauca uolti al sesto giro
auendomi dal uiso un colpo raso
Equei channo a giustitia lor desiro
ditti nauca beati e le sue uoci
con sitio sençaltro ad formiro
Et io piu lieue che per laltre foci
mandaua si che sença alcun labore
seguiua in suso li spirti ueloci
Quando Virgilio cominciò amore
acceso dauirtu sempre altro accese
pur che la fiamma sua paresse fore
Onde dalora che da noi discese
nel limbo del inferno Giouenale
che la tua affection mi fe palese
adia benuolentia inuerso te fu quale
piu stringe alcun di non usta persona
si chor mi parue corte queste scale
Dimmi e come amico mi perdona
se troppa fiducia malarghi il freno
e come amico omai meco ragiona
Come potesi trouar dentro al tuo seno
luogo auaritia tra cotanto senno
di quanto per tua cura fosti pieno
Queste parole Stazio mouer fenno
un poco alriso poi e poi rispuose
ogni tuo dir damor me caro cenno
Ben ueramente piu uolte apaion cose
che danno adubiar falsa materia
per le uere ragion che son nascose
La tua dimanda tuo creder mauera
esser chio fosse auaro in laltra uita
forsi per quella cerchia douio era
Or sappi chauaritia fu partita
troppo dame e questa dismisura
migliaia di lunari anno punita
E se non fusse chio drizzai mia cura
quandio intesi la doue tu chiame
crucciato quasi al humana natura
Perche non reggi tu o sacra fame
delloro giuapetti de mortali
uoltando sentieri le giostre grame
Allor maccorsi che troppo aprir lali-

pentran le mani a spendere e pentermi
così di quel ch̄e de ghaltri mali
— Quanti risurgeranno coi crin scemi
per ignorança che di questa peccha
ch̄e gli il pentir muendo e ne li extremi
— E sappi che la colpa che rimbeccha
per dritta oppositon al cain peccato
— con esso insieme qui suo uerde secchia
Perc io son tra quella gente stato
che piange lauarina per purgarmi
per lo contrario suo me incontrato
Or quando tu cantasti le crude armi
de la doppia tristitia di Jocchasta
disse il cantor de bucolia carmi
Per quel che Clio teco li tasta
non par che ti facesse ancor fedele
— la fede senza qual ben far non basta
Se così e quāl sole o qual candele
ti stenebrauon sì che tu drizzasti
— poscia di dietro al peschatōr le uele
Et elli a lui tu prima minuasti
uerso parnaso alter nele sue grotte
e prima apresso dio maluminasti
Facesti come quei che ua di notte
che porta il lume dietro e sē non gioua
ma dopo se fa le persone dotte
Quando dicesti secol si rinnoua
torna Justitia e primo tempo humano
e progenie scende dal Ciel nuoua.
Per te poeta fiu per te cristiano
ma perche ueggi me cio ch̄io disegno
a colorare stendēo la mano
Gia era il mondo tutto quanto pregno
de la uera credença seminata
per li messaggi del etterno regno
E la parola tuā sopra tochata
si consonaua a nuoui predicanti
ondio a usitarli presi usata
Ll ennermi poi parendo tanto santi
che quando Domitian li perseguette
sença mio lagrimar non fuor li pianti
E mentre che dīla per me si stette
io li souenni e i lor dritti costumi
fer dispregiare a me tutte altre sette
E prima ch̄io a quattuordici Greci a fiumi
di Thebe poetando ebbi battesmo
ma per paura chiuso cristian fumi
Lungamente mostrando pagānesmo
e quēsta tiepidezza il quarto cerchio
cerchiar mi fe più che al quarto centesmo
Tu dunque che leuato ai il coperchio —
che mascondea quanto bene io dico
mentre che del salir auen souerchio
Dimmi dou' e Terrentio nostro antico
Cecilio plauto e Varro se lo sai
dimmi se son dannati et in qual luogo

Costoro e Persio et io et altri assai
rispuose il ducha mio stian con quei Greci
che le muse lactar piu chaltri mai
Nel primo cerchio del carcere cieco
spesse fiate ragionian del monte
che sempre ale nutrice nostre seco
Euripide ne nostro et Antifone
Simonide Agatone et altri piue
Greci che già di laure ornar la fronte
Quivi si ueggion dele genti tue
Antigone Deyfile et Argia
et hysmene si trista come fue
Vedesi quella che mostro langia
cun la figlia di Tiresia e Teti
e con le sirore sue Deydamia
Tacciano ambe due già li poeti
di nuove attenti a riguardar intorno
liberi dal salire e da pareti
E già le quattro ancelle eran del giorno
rimase adrieto e la quinta era al temo
drizzando pur in su lardente corno
Quando el mio ducha io credo che io stremo
le destre spalle uolger ne commegna
girando il monte come far solemo
Così lusança li fu nostra insegna
e prendemmo la via con men sospetto
per lassentir di quella anima degna
Egli quan dinanci et io soletto
drieto et ascoltaua il lor sermoni
cha poetar mi dauano intelletto
Ma tosto ruppe le dolci ragioni
uno arbor che trouammo in mezza strada
con pomi adoderar soaui e buoni
E come abete in alto si digrada
di ramo in ramo cosi quello in giuso
credio perche persona su non uada
Dalato ouel chamin nostro era chiuso
chadea dalalta roccia un liquor chiaro
e si spandea per le foglie suso
I due poeti alalbor sappressaro
et una uoce per entro le fronde
gridò di questo cibo aurete caro
Poi disse piu pensaua Maria donde
fosse le nozze hermenoli et interi
chala sua bocca chor per uoi risponde
E le Romane anticche per lor bere
contente furon dacqua e Daniello
dispregio cibi et aquisto sapere
Lo secol primo quanto oro fu bello
fe sapersi con fame le ghiande
e nettare con sete ogni ruscello
Mele e locuste furon le uiuande
che nutrir il Battista nel diserto
perchelli e glorioso e tanto grande
Quanto per lo euangelio ne aperto

Entre che ghiocchi per la fronde uerde
ficchaua io così come far suole
chi dreto a uccellin sua uita perde
Lo pu che padre mi dicea figliuole
ueni ora mai chel tempo che ne imposto
pu utilmente compartir si uuole
Io uelsi il uiso el passo non men tosto
apresso isaui che parlan sie
che landar mi facean di nullo costo
Et ecco pianger e cantar sudie
labia mea domine per modo
tal che diletto e doglia parturie
O dolce padre che e quel chio odo
cominciai io et ellu ombre che uanno
forse dilor uoler soluendo il nodo
Si come iperegrin pensosi uanno
giungendo per chamin gente non nota
che si uolgeno ad essa e non ristanno
Così diretro anoi pu tosta mota
uenendo etrapassando amiraua
danime turba tacita eduota
Neghiocchi era aaschuna oschura e chaua
pàlida ne la faccia e tanto scema
che dellossa la pelle sinformaua
Non credo che così adbucia strema
Erisitone fusse fatto secco
per digiunar quando pu nebbe tema
Io dicea fra me stesso pensando ecco
la gente che perde ierusalemme
quando ayaria nel figliuol die dibecco
Parea ghiocchai anella senca gemme
chi nel uiso deli homeni legge omo
bene auria un conoscuto lemme
Chi crederebbe che de lodor dun pomo
si gouernando generasse brama
e quel duna acqua non sapendo come
Gia era in amirar che si li afama
per la cagion ancor non manifesta
dilor magreca e dilor trista squama
Et ecco del pfondo dela testa
uolse a me ghiocchi un ombra e guardo fisso
poi grido forte qual grata me questa
Ayai non lauri riconoscuto al uiso
ma nela uoce sua mi fu palese
cio chelaspetto in se auea conquiso
Questa fauella tutta mi raccese
mia conoscenca ala cangiata labbia
e rauisai la faccia di fforese
De non contendere ala sciutta schabbia
che mi scolera pregaua la pelle
ne adifetto di carne chio abbia
Ayadimmi il uer dite dicho son quelle

du anime che la ti fanno ſworta
non rimaner che tu non mi fauelle
Z afama tua chio lagrimai gia morta
mi da di pianger mo non minor doglia
ri ſpuoſlo lui ueggendola ſi torta
Deu mi di perdio che ſi ui ſpoglia
non mi far dir mentrio mi merauiglio
che mal puo dir chie pien dalta ueglia
Et elli ame dal etterno conſiglio
cade turbi nel acqua e ne la pianta
rimaſa dneto ondio ſi ma ſotti glio
Tutta eſta gente che piangendo canta
per ſeguitar la gola oltra miſura
in fame e ſetr qui ſi rifa ſanta
D ibeue e di mangiar nacende cura
lodor cheſte del pomo e delo ſprazzo
che ſi diſtende ſu per ſua uerdura
E non pur una uolta queſto ſpazzo
girando ſe rinfreſcha noſtra pena
io dico pena e deuria dir ſolazzo
Che quella uoglia a glialberi ci mena
che meno xpo lieto a dir helv
quando ne libeo con la ſua uena
Et io a lui forese da qual di
nel qual mutaſti mondo a miglior uita
anque anni non ſon uolti infino a qui
S e prima fu la poſſa inte finita
di peccar piu che ſouenifſe lora
del buon dolor chadio ne rimartira
Come ſe tu qua ſu uenuto ancora
ie te credea truuar la giu di ſotto
oue tempo per tempo ſi riſtora
Ondelli ame ſi toſto ma condotto
alber le dolce aſſentio di martiri
la nela mia col ſuo pianger duotto
Con ſuoi prieghi duoti e con ſoſpiri
tratto ma de la coſta oue laſpetta
eliberato ma degli altri giri
Tanto e adio piu cara e piu diletta
la uedouella mia che molto amai
quanto in ben operar e piu ſoletta
Che la Barbagia di Sardigna aſſai
nele femine ſue e piu pudicha
che la barbagia douio la laſſai
O dolce frate che uuo tu chio dicha
tempo fi turo me gia nel conſpetto
chui non ſera queſtora molto antichа
Nel fie in pergamo interdetto
ale ſfacciate donne fiorentine
landar moſtrando conle poppe il petto
Quai Barbare fuor mai quai Saracine
chui biſognaſſe per farli ir coperte
o ſpirtali o altre diſcipline
O ra ſe le ſuergognate fuſſer certe
di quel chel Ciel ucloce loro amanna
gia per urlare aurien le bocche aperte

Che se l'antiueder qui non mingānna
prima fien triste che le guancie impeli
colui che mo si consola cō nanna
De frate or fa che tu non micchi
uedi che non pur io ma questa gente
tutta rimira la doue'l sol ueli
Perchio alui se tu ridua amente
qual fuste meco e qual io teco fui
anco fie graue il memorar presente
Di quella uita mi uolse costui
che mi ua inanci l'altrier quando tonda
ui si mostro la sora di colui
El sol mostrai costui per la profonda
notte menate ma di uer morti
con questa uera carne che'l seconda
Indi man tratto sui li suoi conforti
salendo e rigirando la montagna
che drizza uoi che'l mondo fece torti
Tanto dicē di far me sir compagna
che io sero la doue fie Beatrice
quiui conuien che sença lui rimagna
Virgilio e questo che così mi dice
et addital o e questi altro e quel ombra
perchui scosse diana ogni pendice
Lo uostro regno che daste lo sgombra

Nel dir l'andar ne l'andar lui piu lento
facea ma ragionando andauan forte
sicome naue pinta da buon uento
E lombre che parean cosi rimorte
per le fossa de gliocchi admiratione
traeuan di me di mio uiuer accorte
Et io continuando al mio sermone
dissi ella sen ua sir forsi e piu tarda
che non farebbe per altrui cagione
Ma dimmi se tu sai doue piccarda
dimmi sio ueggio da notar persona
tra questa gēte che si me riguarda
Lamia sorella che tra bella e buona
non so qual fosse piu triompha lieta
nel alto Olimpo gia di sua corona
Si disse prima e poi qui non si ueta
di nominar ciascun da che simunta
nostra sembiança uia per la dieta
Quest e mostro col dito e Buonagunta
Buonagunta da lucca e quella faccia
dila da lui piu che l'altre trapunta
Ebbe la santa chiesa in le sue braccia
del Torso fu e purga per digiuno
anguille di Bolsēa e la uernaccia
Molti altri mi nomo ad uno ad uno
e del nomar parean tutti contenti

si che pew non uddi un atto bruno
Uiddi per fame a uoto usar li denti
Vbaldin dala Pilla e Bonifatio
che pastew col rocho molte genti
Viddi messer Ogarchese che bbe spatio
gia di bere a forli con men secchezza
e si fu tal che non si senti satio
Ogacome fa chi guarda e poi saprezza
piu dun che daltro fea quel da Lucca
che piu parea dime uoler contezza
E i mormoraua e non so che Gentucca
sentia io la ouel sentia la piagha
dela Iustitia che si li pilucca
O anima dissio che par si uagha
di parlar meco fa si chio tintenda
e tte e me col tuo parlare apagha
Femina e nata e non porta ancor benda
cominco ei che ti fara piacere
la mia Citta com hom la inprenda
Tu te nandrai con questo antiuedere
se nel mio mormorar prendesti errore
dichiareranti ancor le cose uere
Ogadissio ueggio qui colui che fore
trasse le nuoue rime incominciando
donne chauete intelletto damore
Et io alui io mi son uno che quando
amor mi spira noto e quel modo
che ditta dentro uo significando
O frate issa ueggio dissegli il nodo
chel notaro e Guittone e me ritenne
di qua dal dolce stile il nuouo chio odo
Io ueggio ben come le uostre penne
diretro al dittator sen uanno strette
che dele nostre certo non auenne
E qual piu a guardar oltre si mette
non uede piu da luno alaltro stilo
e quasi contentato si tacette
Come gliuselli che uernan uerso il Nilo
alchuna uolta in aer fanno schiera
poi uolan piu a fretta e uanno in filo
Cosi tutta la gente che li era
uolgendo il uiso ratretto suo passo
e per magrezza e per uoler leggiera
E come luom che di trottar e lasso
lassa andar li compagni e si passeggia
fin che li sfoghi lo follar del cassò
Si lasso trapassar la santa greggia
forese e drieto meco sen uenia
dicendo quando fie chio ti riueggia
Non so risposto lui quanto mi uiua
ma gia non fie il tornar mio tantosto
chio non sia col uoler prima alarriua
Perch che loco o fui a uiuer posto
di giorno in giorno piu di ben si spolpa
e a trista ruina par disposto
Or ua dissei che quei che piu ua colpa

ueggio a coda duna besha tratto
mũer la ualle onde mai non si scolpa
I abesha adogni passo ua piu ratto
crescendo sempr fin chella il percuote
e la stia il corpo uilmente disfatto
N on anno molto auolger quelle ruote
e drieco ghiocchi al Ciel che ti fie chiaro
ac chel mio dir piu dichiarar non puote
T u rimani omai chel tempo e charo
in questo regno si chio perdo troppo
uenendo teco si a paro a paro
Q ual esce alcuna uolta di Gualoppo
lo caualier di schiera di chaualchi
cua per farsi honor del primo intoppo
T al si parti da noi con maggior ualchi
et io rimasi in uia con essi due
che fuor del mondo si gran marischalchi
E quando mangi noi intrato fue
che ghiocchi mici si fero alui seguaci
come lamente ale parole sue
P aruemi rami gruuidi e uuaci
dun altro pomo e non molto lontani
per esser pur allora uolto in laci
U idi genti sottesso alcar le mani
e gridar non so che uerso le fronde
quasi bramosi fantolini e uani
C he pregano el pregato non risponde
ma per far esser la uoglia ben acuta
tene alto lor disio e noi nasconde
P oi si parti si come riauuta
e noi uenimmo al grande albero adesso
che tanti pieghi e lagrime rifiuta
T rapassati oltre senca fatui presso
legno e piu su che fu morso da sua
e questa pianta si leuo da esso
S i tra le frasche non so che dicea
perche bugliio e Stato et io risetti
oltre andando dalato che si leua
R icordin dicea de maladetti
nei nuuoli formati che satolli
T eseo combatter coi doppi petti
E deli ebbri chal ber si mostrar molli
perche no i uolle Gedeon compagni
quando in uer madian discese i colli
S i accostati alun de due uuagni
passammo udendo colpe de la gola
seguite gia da iniqui guadagni
P oi ralargati per la strada sola
ben mille passi e piu a portar oltre
contemplando ciaschun senca parola
C he andate pensando si uoi sol tre
subita uoce disse ondio mi scossi
come fan bestie spauentate e poltre
D rizai la testa per ueder chi fussi
e gia mai non si uidde in fornace
uetri e metalli si lucenti e rossi

Comio uddi un che dicea se a uoi piace
montare in su. qui si conuien dar uolta
quindi si ua chi uuole andar per pace
Laspetto fuo mauea lauuisa tolta
perchio mi uolsi a drieto ai miei dottozi
come huom che ua seando chelli ascolta
Et quale annuntiatrice deglialberi
laura di maggio mouesi et oleggia
tutta impregnata dalerba e da fiori
Tal mi sentii un uento dar per meggia
la fronte e ben senti muouer la piuma
che fe sentire dambrosia lorreggia
E sentii dir beati chui alluma
tanto di grata che lamor del gusto
nel petto lor tropo di sir non fuma
E ruminando sempre quanto e giusto

Opa era ondel salir non uolea storpio
chel sole auea il cerchio di merigge
lasciato al Tauro e la notte alo scorpio
Perche come fa luom che non safizze
ma uassi ala sua fua che che lapaia
se di bisogno stimolo il trafizze
Cosi entrammo noi perla chiusaia
un anco alaltro prendendo la scala
che per altezza i salitor dispaia
Equale il ciconin che leua lala
per uoglia di uolar e non saprenta
dabandonar lo nido e giu la cala
Tal era io con uoglia accesa e spenta
di dimandar uenendo infine alatto
che fa colui cha dicer sangomenta
Non lassio per andar che fusse ratto
lo dolce padre mio ma disse secura
larco del dir chen fine al ferro atratto
Allor sicuramente apri la bocca
e cominciai come si puo far magro
la doue luopo di nutrir non tocca
Se tamentassi come ageleagro
si consumo al consumar dun sizzo
non fora disse ate questo si agro
E se pensassi come al nostro guizzo
guizza dentro alo specchio uostra ymagre
cio che par duro ti parebbe uizzo
Ma perche dentro altuo voler tadagre
ecco qui stato et io lui chiamo e prieghe
che sia or sanator dele tue piage
Selauceduta eterna li disleghe
rispuose stato la doue tu sie
discolpa me non poterti far neghe
Poi cominciao se le parole mie
figlio la mente tua guarda e racque

Lume ti fiene al core che tu die
Sanque perfetto che poi non si riede
dalli fetute uene e se rimane
quasi alimento che di mensa leue
Prende nel core a tutte membra humane
uirtute informatiua come quello
che farse quelle perle uene humane
Anchor digesto scende oue piu bello
tacer che dir e quinde quasi geme
so uital tuo sangue in natural uasello
Iui sagrue luno e laltro insieme
lun disposto a partire e laltro a fare
perle perfetto loche onde si preme
E quanto lui comunca adoperare
coagulando prima e poi auiua
cio che per sua materia fe constare
Alnima fatta la uirtute attiua
qual duna pianta intanto differente
che questa e inuia e quella e gia aruia
Tanto operta poi che gia si muoue e sente
come spungo marino et indi imprende
ad organar le posse onde si mente
Or si spiega figliuol or si distende
la uirtu che dal cuor del generante
doue natura a tutte membre intende
Ma come danimal diuegna fante
non uedi tu ancor questo e tal punto
che piu fauio dite fe gia errante
Sicche per sua dottrina fe disgiunto
dalanima il passibile intellecto
perche da lui non uedi organo assunto
Apri ala uerita che uiene al petto
e sappi cosi tosto come al feto
larticular del cerebro e perfetto
Lo motor prime a lui si uolge lieto
sopra tanta arte di natura expira
spirito nuouo di uirtu repleto
Che ac che troua attiue quiui tira
in sua substantia e face un alma sola
che uiue e sente e se in se ragira
Et perche meno amiri la parola
guardar il chalor del sol che si fa uino
gunto alomor che dala uite cola
Quando lachesis non a piu del lino
soluesi dala carne et in uirtute
ne porta seco e lumane e ldiuino
Laltre potente tutte quante mute
memoria intelligentia e uolunta
in atto molto piu che prima achute
Senca arrestarsi per se stessa cade
mirabilmente a duna de le rue
quiui comincia prima le sue strade
Tosto che loco gliela circunscriue
la uirtu formatiua raggia intorno
cosi e quando nele membra uiue
E come lacer quando e ben piorno

per laltrui raggi chen se se riflette
di diuersi color diuenta adorno
Cosi laer uian quiui si mette
in quella forma che in lui suggella
uirtualmente lalma che ristrette
E similiante poi ala fiammella
che segue il fuocho launche si muta
segue alo spirito suo forma nouella
Perciò che quindi apoi sua paruita
e chiamata ombra e quindi organa poi
caschun sentire infino ala uedùta
Quindi parliamo e quindi ridian noi
quindi facian le lagrime e sospiri
che per lo monte auer sentito poi
Secondo che ciascuno idisin
egli altri affetti lòmbra se figura
e questa e la cagion di che tu miri
E gia uenuto al ultima tortura
si era per noi e uolto ala man destra
et erauan attenti ad altra cura
Quiui la ripa fiamma infuor balestra
e la cornice spira fiato insuso
che la riflette e ua dalei sequestra
Onde ir ne conuenia dalato schiuso
aduno aduno et io temea il fuocho
e quiui e quindi temea chader giuso
Lo ducha mio dicea per questo locho
si uuol tener agliocchi stretto il freno
perch errar potrebbesi per pocho
Summe deus clementie nel seno
agrande ardoir allora udi cantando
che di uolger mi fe chaler non meno
E uidi spirti perla fiamma andando
perchio guardaua loro et amiei passi
compartendo lauista aquando aquando
A presso il fine cha quel ymno fassi
gridauan alto uirum non cognosco
indi ricominciauan limno bassi
Finito lo anco gridauano al bosco
si tenne Diana et Elice chaccionne
che di venere auica sentito il tosco
Indi al cantar tornauano indi donne
gridauan i mariti che fuor casti
come uirtute e matrimonio imponne
E questo modo credo che lor basti
per tutto il tempo chel fuoco li abbruscia
cotal cura conuien con tai pasti
Che la piaghi da secco si richiuscia

Mentre che si per lorlo uno anzi laltro
andauammo e spesso il buon maestro
Diceami guarda gioui che ti schaltro

Fermami il sole in su lumero desso
che già racrando tutto locidente
mutaua in bianco aspetto di celesto
Et io facea con lombra piu uocnte
parer la fiamma e pur a tanto indotto
uddio molte ombre andando ponermente
Questa fu la chagion che diede inditto
loro a parlar di me e cominciarsi
adir colui non par corpo fittitio
Poi uerse me quanto potean farsi
certi si feron sempre con riguardo
di non uscir doue non fosser arsi
O tu che uai non per esser piu tardo
ma forse riuerente a qualtri dopo
rispondi ame chen foco e in sete ardo
Ne solo ame la tua risposta e opo
che tutti quesi hanno maggior sete
che dacqua fredda Jndo o Ethiopo
Dinne come che fai ditte parete
al sol pur come tu non fussi ancora
di morte entrato dentro dale rete
Si mi parlaua un desi et io mi fora
già manifesto slo non fusse atteso
ad altra nouita che parse allora
Che per le meçe del camin acceso
uenne gente col uiso incontro aquesta
la qual mi fece ammirar sospeso
Iueggio dogni parte farsi presta
ciaschun ombra e baciarsi una con una
senza restar contente a brieue festa
Cosi per entro lor schiera bruna
samusa luna con laltra formicha
forsi a spiar lor uia e lor fortuna
Tosto che parton la ogliença amicha
prima chel primo passo li transorra
sopra gridar ciaschuna sa fatticha
La nuoua gente Sodoma e Gamorra
e laltra ne la uaccha entra pasiphe
perchel torello a sua luxuria corra
Poi come Gru che le montaque Rife
uolasser parte e parte inuer larena
queste del gielo e quelle del sol schife
Luna gente senua laltra sen uiene
e tornan lagrimando ai primi canti
et al gridar che piu lor si conuiene
E raccostansi ame come dauanti
essi medesimi che maucan piegato
attenti ad ascoltar ne suoi sembianti
Io che du uolte auea uisto lor grato
incominciai o anime sichure
dauer quando che sia di pace stato
Non son rimaste acerbe ne mature
le membre mie dila ma son qui meco
col sangue loro e conle lor giunture
Quina su uo per non esser piu cieco
donna e disopra che naquista grata

per chel mortal per nostro mondo techo
A sé la uostra maggior uoglia sata
tosto diuegne si chel ciel ualbergh
che pien damore e piu ampio si spata
Ditemi acio chancor carte nen uergh
chi siete uoi e chie quella turba
che se ne ua direto ai uostri tergh
Non altramente stupido si turbā
lo montanaw e rimirando amuta
quando rogge e saluatico sin urba
Che caschun ombra fece in sua paruta
ma poi che fuor di stupore scharche
lo qual ne gialti cuor tosto satura
Beato te chē dele nostre apparche
riwminao colei che pria men chiese
per morir meglio experientia imbarche
I a gente che non uien con noi offese
diao perche gia Cesare trionfando
Regina contra se chiamar sintese
Pero si partom Sogdoma gridando
rimprouerando a sé com ai udito
et aultan larsura uergognando
Nostro peccato fue hermāfrodito
ma perche non seruammo humana legge
seguendo come beste lappetito
In ōbrobrio di noi per noi si legge
quando partina il nome di colei
che simbestio nele imbestiate scheggc
Or sai nostri atti e di che fummo ri
se forsi a nome uuoi saper chi semo
tempo non e didire e non sapiri
Fawth ben di me uoler scemo
son Guido Guinocelli e gia mi pungo
per ben dolermi pria chal extremo
Quali nela tristitia di Ligurgo
si fer due figli a riueder la madre
tal mi feao ma non a tanto insurgo
Quandio odo nomar se stesso il padre
mio e deglialtri miei miglior che mai
rime damor usar dolce e leggiadre
E sença udire e dir pensose andai
lunga fiata rimirando lui
ne per lo foco mia piu mapressai
Poi che del riguardar pasauto fui
tutto mofersi pronto al suo seruigio
con laffermar che fa credere altrui
Et elli a me tu lassi tal uestigio
per quel chio odo in me e tanto chiaro
che lethe nol puo torre ne far bigio
Ma se le tue parole or uer giuraro
dimmi che e cagion per che dimostri
nel dire e nel gūardar dauermi charo
Et io alui si dolce detti uostri
che quanto durera luso moderno
faranno charo anchora il loro onchiostri
O frate disse questi chio ti cerno

col dito e adito un spurto in anq̃
fu miglior fabbro del parlar moderno
U ersi dàmore e prese di romanq̃
sopercchio tutti e lassaa dir li stolti
che quel di Zemesi credon chauanq̃
A uoce piu chal uer drizzan li uolti
e cosi ferman sua opinione
prima charte e ragion per lor sascolti
C osi fer molti antichi di Giutone
di grido in grido pur lui dando pregio
fin chel a uinto il uer con piu persone
O r se tu ai si ampio priuelegio
che licito ti sia landare al chiostro
nel quale e tpo abbate del collegio
F alli per me un dir dun paternostro
quanto bisogna anoi di questo mondo
doue poter peccchar non e piu nostro
P oi forse per dar locho altrui secondo
che presso auea disparue per lo foco
come per lacqua il pesce andando a fondo
I o mi fei al mostrato in anq̃ un poco
e dissi chal suo nome il mio disire
apparecchiaua grazioso loco
E i cominciao liberamente a dire
Z an me beligs ueiire cortes aman
che veu ne pos ne uoil auos cobrire
I e suy Arnaut che plur e uai cantan
con sirvs uei la spassadas follor
e uei grauisen lauzi cheu sper de nan
A ra uus prech per a chella ualor
che uus guida al som dela schalina
souent uus a tẽps de ma dolor
P oi sascose nel fuocho cheli affina

Come quando iprimi raggi subia
la doue il suo fattore il sangue sparse
chadendo ibero sotto laltra ibia
E londe in Gange di nuoua marte
si stana il sole ondel giorno sen gua
come langel didio lieto caparse
F uor dela fiamma stana in su larua
e cantaua Beati mundo corde
in uoce assai piu che la nostra ua
P ostia piu non si ua se pria non morde
anime sante il foco entrate in esso
et al cantar di la non siate sorde
C i disse come noi li fummo presso
perche diuenni tal quandio lontesi
qual e colui che nela fossa e messo
I n su le man comesse mi protesi
guardando il fuoco vimaginando forte
humani corpi gia ueduti accesi

Uolsersi uerso me le buone scorte
e virgilio mi disse figliuol mio
qui puote esser tormento ma non morte
Ricordti ricordti e se io
souresso Gerion ti guidai saluo
che fato ora apresso piu adio
Credi per certo che se dentro al aluo
di questa fiamma stessi ben mille anni
non ti potrebbe far dun capel chaluo
E se tu forsi credi chio tingganni
fatti uer lei e fatti far credença
colle tuo mani alembo de tuo panni
Pon giu omai pon giu ogni temença
uoliuti inqua e ueni entra sichuro
et io pur fermo e contra conscientça
Quando mi udde star pur fermo e duro
turbato un poco disse or uedi figlio
tra Beatrice etr e questo muro
Come al nome di Tisbe aperse il ciglio
pirramo in su la morte e riguardolla
allor chel gelso diuento uermiglio
Cosi la mia durezza fatta sola
mi uolsi al sauio ducha udendo il nome
che ne la mente sempre mi rampolla
Onde scosso la fronte e disse come
uolemoci star qua indi sorrise
come al fanciul si fa che e uinto al pome
Poi dentro al fuocho innanci ame si mise
pregando Stazio chel uenisse retro
che pria per lunga strada a diuise
Si com fui dentro in un bogliente uetro
gittato mi serei per rinfrescharmi
tanto era ui lo incendio sença metro
Lo dolce padre mio per confortarmi
pur di Beatrice ragionando andaua
dicendo gliocchi suoi gia ueder parmi
Guidauaci mia uoce che cantaua
dila e noi attenti pur alei
uenimmo fuor la oue si montaua
Uenite benedicti patris mei
sono dentro ad un lume che li era
tal che mi uinse e guardar noi potei
Lo sol sen ua suggiunse e uien la sera
non ua restate ma studiate il passo
mentre che locidente non sanera
Dritta salia la uia per entro il sasso
uerso tal parete chio togliea iraggi
dinanci ame del sole chera gia basso
E di pochi scheaglion leuammo i saggi
chel sol col chär per lombra che si spense
sentimmo dietro et io li miei saggi
E pria chen tutte le sue parti immense
fosse orizonte fatto duno aspetto
e notte a uesse tutte sue dispense
Ciaschun di noi dun grado fece letto
chela natura del monte ca stanse

la possa del salir pur el diletto
Quali si stanno ruminando manse
le capre state rapide e proterue
sopra le rime auante che sian pranse
Tacite al ombra mentre chel sol ferue
guardate dal pastor chen su la uergha
poggiato se e lor di posa serue
E quale il mandrian che fuor albergha
lungo al peculio suo queto pernotta
guardando perche fiera non lo spergha
Tali eravammo tutti tre allotta
io come capra et ei come pastori
fasciati quina e quindi dalta grotta
Poco parea li del Ciel di fuori
ma per quel poco uedea io le stelle
del lor solere piu chiare e maggiori
Si ruminando e si mirando in quelle
mi prese il sonno il sonno che souente
anci chel fatto sia sai le nouelle
Nel ora credo che del oriente
prima ragia nel monte cytherea
che di fuocho damor par sempre ardente
Giouine e bella in sogno mi parea
donna ueder andar per una landa
cogliendo fiori e cantando dicea
Sappia qualunche il mio nome dimanda
chio mi son Lia e uo mouendo intorno
le belle mani a farmi una ghirlanda
Per piacermi alo specchio qui m adorno
ma mia sorella Rachel mai non si smagha
dal suo miraglio e siede tutto giorno
Ella de suoi belli occhi a ueder uagha
com io del adornarmi con le mani
lei lo ueder e me loprar apagha
E qual perli splendor antiucham
che tanto ai peregrin surgon piu grati
quanto tornando albergan piu lontani
E tenebre fuggian da tutti lati
el sonno mio con esse ondio leuami
ueggendo i gran maestri gia leuati
Quel dolce pomo che per tanti rami
cercando ua la cura de mortali
oggi porra in pace le tue fami
Virgilio inuerso me queste cotali
parole uso e mai non furon strenne
che fussen di piacere a quelle eguali
Tanto uoler sopra uoler mi uenne
del esser su chadogni passo poi
al uolo mio sentia crescer le penne
Come la schala tutta sotto noi
fu corsa e fummo in sul grado superno
in me ficco Virgilio gliocchi soi
E disse il temporal foco el etterno
ueduto ai figlio e se uenuto in parte
douc io per me piu oltre non discerno
Tratto to qui con ingegno e con arte

lo tuo piacere omai prendi per duce
fuor se delerte mie fuor dalarte
Vedi il sol chen fronte ti riluce
uedi lerbette ei fior e gliarbuscelli
che qui la terra sol da sé produce
Mentre che uegnan lieti gliocchi belli
che lagrimando a te uenir mi fenno
seder ti puoi e puoi andar tra elli
Non aspettar mio dir piu ne mio cenno
libero dritto e sano e tuo arbitrio
e fallo fiora e non far a suo senno
Perchio te sopra te corono e mitrio

25

Dagho gia di cerchar dentro et intorno
la diuina foresta spessa e uiua
cha gliocchi temperaua il nuouo giorno
Senza piu aspettar lassai la riua
prendendo la campagna lento lento
su perlo suol che dogni parte ulua
Un aura dolce senza mutamento
auere in se mi feria perla fronte
non di piu colpo che soaue uento
Perchui le fronde tremolando pronte
tutte quante pieghauano alla parte
u la prima ombra gitta il santo monte
Non però dalor esser dritte sparte
tanto che gliuccelletti perle rame
lasciasser deprocar ogni lor arte
Ma con piena letitia lor prime
cantando riceueano tra le foglie
che tenea bordone ale sue rime
Tal qual di ramo in ramo si raccoglie
per la pineta in sul lito di chiassi
quando Eolo Scirocco fuor di scioglie
Gia mancan trasportati lenti passi
dentro alla antica selua tanto chio
non potea riveder ond io mentrassi
Et ecco piu andar mi tolse un rio
che uer sinistra con sue picciol onde
piegaua lerba chen sua ripa uscio
Tutte lacque che son di qua pur monde
parriano auer in se mistura alchuna
uerso di quella che nulla nasconde
Avegna che si muoua bruna bruna
sotto lombra perpetua che mai
raggiar non lassa sol ui ne luna
Coi pie ristetti e con gliocchi passai
di la dal fiumicello per mirare
la gran uariation de freschi mai
Ella ma parue si come alla appare
subitamente cosa che disuia
per meraviglia tutto altro pensare

Una donna soletta che gia
e cantando e cogliendo fior da fior
onde era pinta tutta la sua via
De bella donna che mi ragi damor
ti sbaldisco io credo ai sembianti
che soglion esser testimon del cor
Vegnati uoglia di trarti auanti
dissio a lei uerso questa riuera
tanto chio possa intender che tu canti
Tu mi fai rimembrar dou e qual era
proserpina nel tempo che perdette
la madre lei et ella primauera
Come si uolge con le piante strette
a terra et entra se donna che balli
e pedi mang pedi apena mette
Uolsesi su uermigli e su igialli
fiorti uerso me non altrimenti
che uergine che gli occhi honesti abbassi
E fece i prieghi miei esser contenti
si appressandosi che il dolce suono
uenia a me co suoi intendimenti
Tosto che fu la dou lerbe sono
bagnate gia dallonde del bel fiume
di leuar gli occhi suoi mi fece dono
Non credo che splendesse tanto lume
sotto le ciglia a venere trafitta
dal figlio fuor di tutto suo costume
Ella ridea dalaltra riua dritta
trattando pur colori con le sue mani
che lalta terra senza seme gitta
Tre passi era il fiume lontani
ma Elesponto dou passo xerse
ancora freno a tutti orgogli humani
Piu odio dal candaro non soffersse
per marreggiare intra sesto e abido
che quel di me per chalor non saperse
Voi siete nuoui e forsi perchio rido
comincio ella in questo luogho electo
al humana natura per suo nido
Maravigliando tenni alchun sospecto
ma leo rende il salmo Dilatasti
che puote disnebbiar uostro intellecto
E tu che si dinanzi mi pregasti
di saltro uolli dir chio uenni presto
ad ogni tua question tanto che basti
Lacqua dissio el suon dela foresta
impugnan dentro a me nouella fede
di cosa chio udi contraria a questa
Ondella io dicero come procede
per sua cagion ho chamurato in face
e purghero la nebbia che ti fede
Cosommo ben che sol esso a se piace
fe lom buono et a ben e questo loco
diede per arra lui detterna pace
Per sua difalta qui dimorai poco
per sua diffalta in pianto et in affanno

chambio honesto e dolce gioco
Perchel turbar che sotto da sè fanno
la exaltation dlacqua e dela terra
che quanto posson drieto al calor uanno
Al homo non facesse alcuna guerra
questo monte salio uerso l ciel tanto
chibewn dandi oue si serra
Or perche marruto tutto quanto
laer si uolge con la prima uolta
se non giuc rotto il cerchio dalcun canto
In questa altezza che tutta disciolta
nel aer uuio tal moto percuote
e fa sonar la selua perche folta
E la perossa pianta tanto puote
che dela sua uirtute laura impregna
equella poi girando intorno scuote
E laltra terra secondo che degna
perse e per suo Ciel concepe e figlia
di diuerse uirtu diuerse legna
Non de parer dila poi meraviglia
udito questo quando alcuna pianta
senza seme palese uisapiglia
E saper dei chela campagna santa
oue tu sie dogni semença e piena
e frutto a mse che dila non si schianta
Lacqua che uedi non surge di uena
che ristori uapor chel giel convcrta
come laltra chaquista e perde lena
Da esce di fontana salda e certa
che tanto dal uoler didio riprende
quantella uersa da due parti aperta
Da questa parte con uirtu discende
che toglie altrui memoria del peccato
dalaltra dogni ben fatto larende
Quina Lethe cosi dalaltro lato
Eunoe si chiama e non sadopra
se quina e quindi prima non e gustato
A tutti altri sapor questo e di sopra
et avegna chassai possa esser satia
la sete tua perche piu non ti scuopra
Darotti un corolario ancor per gratia
ne credo chel mio dir ti sia men charo
se oltra promession teco si spatia
Quelli chantichamente poetaro
leta di low el suo stato felice
forsi in Parnaso e sto loco si gnaro
Qui fu innocente humana radice
qui primavera sempre et ogni fructo
Nectar e questo di che ciaschun dice
Io mi rivolsi indrieto allora tutto
ai miei poeti e uiddi che con riso
udito aveano lultimo construtto
Poi alabella donna tornai il uiso

CAntando come donna innamorata
continuo coi fin di sue parole
beati quorum tecta sunt peccata
E come Ninphe che se giuar sole
perle seluatiche ombre diffondo
qual di ueder qual di fuggir lo sole
Allor si mosse contral fiume andando
su perla riua et io pari dilei
picciol passo con picciol seguitando
Non era cento tra i suoi passi e miei
quando le ripe egualmente dier uolta
per modo cha leuante mi rendei
Ne ancor fu cosi nostra uia molta
quando la donna tutta a me si torse
dicendo frate mio guarda et ascolta
Et ecco un lustro subito trascorse
da tutte parti per la gran foresta
tal che di balenar mi misse in forse
Ma perchel balenar come uien resta
e quel durando pur e pur sprendeua
nel mio pensier dicea che cosa e questa
Et una melodia dolce correua
per laer luminoso onde buon gelo
mi fe riprender lardimento deua
Che la doue obedia la terra el celo
femina sola e pur teste formata
non sofferse di star sotto alcun uelo
Sottol qual se deuota fusse stata
auria quelle ineffabili delitie
sentite prima e poi lunga fiata
Mentre mandaua tra tante primitie
del etterno piacer tutto sospeso
e disioso ancora a piu letitie
Dinanci anoi tal qual un foco acceso
o si fe laer sotto uerdi rami
el dolce suon per canti era gia inteso
O sacrosante uergini se fami
freddi o uigilie mai per uoi sofferti
cagion mi sprona chio mecte ui chiami
Or conuien che Elicona per me uersi
Et uranie mauti col suo coro
forte cose a pensar metter in uersi
Poco piu oltre sette alberi doro
falsaua nel parere il lungo tratto
del mezo chera ancor tra noi e loro
Ma quando fui si presso di lor fatto
che lobietto comun chel senso inganna
non perdea per distanza alcun suo atto
Lauirtu charagion discorse amanna
si comegli eran candelabri apresse
e nele uoci del cantar osanna
Di sopra fiammegiaua il uello arnese
piu chiaro assai che luna per sereno
di mezza notte e nel suo mezo mese

Io mi riuolsi damiration pieno
al buon Virgilio et esso mi rispuose
con uista charcha di stupor non meno
Indi riuolsi la spette alaltre cose
che si moueno incontra noi si tardi
che ferir uinte da nouelle spose
Adonna mi sgrido perche pur ardi
si nel aspetto dele mute lua
e io che uien driete aller non guardi
Entr uddio allor come alor duca
uenuir apresso uestite dibianco
e tal chander di qua gia mai non fua
Lacqua impendea dal sinistro canto
e rendeami lamia sinistra costa
sio riguardaua in lei come specchio anco
Quando delamia riua ebbi tal posta
che solo il fiume mi facea distante
per ueder meglio ai passi diedi sosta
E uidi le fiammelle andar dauante
lasciando driete allor laer dipinto
e di ritratti pennelli auien sembianti
Dichel sopra rimanea distinto
di sette liste tutte in quei colori
onde fa larco il sole et exlia il canto
Questi ostendali indrieto eran maggiori
che lamia uista e quanto a mio auiso
dieci passi distauan quei di fori
Sotto cosi bel Ciel comio diuiso
uentiquattro signori a due a due
coronati uenien di fior daliso
Tutti cantauan beneditta tue
ne le figlie Dadamo e benedette
sieno in etterno le bellecze tue
Posta che fiori e laltre fresche erbette
anmpetto di me dalaltra sponda
libere fuor da quelle genti elette
Siccome luce luce in Ciel seconda
uenien presso allor quattro animali
coronati ciaschun di uerde fronda
Ognuno era pennuto di sei ali
le penne piene docchi e gliocchi dargo
se fosser uiui serebber cotali
A descriuer lor forme piu non spargo
rime letter chaltra spesa mi stringe
tanto cha questa non posso esser largo
Ma leggi Ezechiel che le dipigne
come le uidde de la fredda parte
uenir con uento e con nube e con igne
E quali troueral nele sue carte
tali eran quiui saluo chale penne
Giouanni e meco/ dalui si diparte
Lo spatio dentro allor quattro contenne
un carro in su du ruote triomphale
chal collo dun Grifon tirato uenne
Esso tendeua in su luna e laltra ale
tra la mezana e le tre e tre liste

Si che anullo ffendendo facea male
Tanto saluan che non eran uiste
le membra dun auca quantera ucello
ebianche laltre di uermiglio miste
Non che Roma di carro così bello
ralegrasse affricano ouero Augusto
ma quel del sol seria pouer con quello
Quel dal sol che smarrito fu combusto
per la ration dela terra diuota
quando fu Ioue arbanamente giusto
Tre donne ingiro dela destra rota
uenian dancando luna tanto rossa
cha pena fuora dentro al fuoco nota
Laltra era come se la carne e lossa
fussero state di smiraldo fatte
la terza parea nieue testè mossa
Et or parean dala bianca tratte
or dala rossa et al canto di questa
laltre toglian landare e tarde e ratte
Dala sinistra quattro facean festa
in porpora uestite e dreto al modo
duna di lor chauea tre occhi in testa
Apresso tutto il pertrattato nodo
uedi due uecchi in habito discari
ma pari in atto et honesto e sodo
Luno si mostraua alcun de famigliari
di quel sommo ypocrate che natura
agli animali fe che glia piu chari
Mostraua laltro la contraria cura
con una spada lucida et acuta
tal che di qua dal rio mi fe paura
Poi uedi quattro in humile paruta
e dreto da tutti un uecchio solo
uenir dormendo con la faccia arguta
E questi sette col primaio stuolo
erano abituati ma di gigli
dintorno al capo non faceano brolo
Anzi di rose e daltri fior uermigli
giurato auria poco lontano aspetto
che tutti ardesser di sopra da cigli
E quando il carro alquanto mi fu dirimpetto
un tuon sudio e quelle genti degne
paruer auer landar piu interdetto
fermando ui come prime insegne

Volando il Settentrion del primo Cielo
che ne ocaso mai seppe ne orto
ne daltra nebbia che di colpa uelo
Che facea li ciascun accorto
di suo douer come el piu basso face
qual timon gira per uenia porto
Fermo saffisse la gente uerace

uenuto prima chal Griffone et esso
al carro uolse si come a sua pace
Et un di loro quasi dal Ciel messo
uenì sponsa de libano cantando
gridò tre uolte e tutta ghalma apresso
Quali ibeati al nouissimo bando
surgeran presti ognun di sua chauerna
la refuestita uoce Alleluiando
Cotali in su la diuina basterna
si leuar cento ad uocem tanti senis
ministri e messagier di uita etterna
Tutti dicean benedictus qui uenis
e fior gittando e di sopra e dintorno
manibus o date lilia plenis
Io uidi già nel cominciar del giorno
la parte oriental tutta rosata
e l'altra Ciel di bel sereno adorno
E la faccia del sol nascer ombrata
si che per temperanza di uapori
l'occhio la sostenea lunga fiata
Così dentro una nuuola di fiori
che dale mani angeliche saliua
e ricadea in giu dentro e di fuori
Sopra candido uel cinto duliua
donna ma parue sotto uerde manto
uestita di color di fiamma uiua
E lo spirito mio che già cotanto
tempo era stato che la sua presentia
non era di stupor tremando infranto
Senza degliocchi auer piu cognoscentia
per occulta uirtu che dalei mosse
d'antico amor sentì la gran potentia
Tosto che nela uista mi percosse
l'alta uirtu che già mauea trafitto
prima chio fuor di puerilia fosse
Volsimi ala sinistra con respitto
col quale il fantolin corre ala mamma
quando a paura o quando e glie afflitto
Per dicer a Virgilio men che dramma
di sangue me rimasa che nontremi
cognosco isegni de lantacha fiamma
a Virgilio nauea lasciati scemi
disse Virgilio dolcissimo padre
Virgilio achui per mia salute demi
Ne quantunque perdeo la ditta madre
ualse ale guance nette di rosada
che lagrimando non tornasser adre
Dante perche Virgilio sene uada
non pianger anco non pianger ancora
che pianger ti conuien per altra spada
Quasi admiraglio che in poppa en prora
uenne a ueder la gente che ministra
per gli altri legni et a ben far la mora
In su la sponda del carro sinistra
quando mi uolsi al suon del nome mio
che di necessita qui si registra

Vidi la donna che pria mapario
uelata sotto langelicha uesta
drizzar gliocchi uer me di qua dal rio
Tutto chel uel che li scendea di testa
cerchiato dale frondi di minerua
non lassaisse parere manifesta
Regnimente nel atto ancor proterua
continuo come colui che dice
el piu chaldo parlar drieto riserua
Guardaci ben sciten sem beatrice
come degnasti daccedere al monte
non sapei tu che qui e luom felice
Gliocchi mi caddon giu nel chiaro fonte
ma ueggendomi in esso io trassi alerba
tanta uergogna mi grauo la fronte
Cosi lamadre al figlio par superba
comella parue ame perche damaro
sente il sapor dela pietate acerba
Ella si tacque e gliangioli cantaro
di subito in te domine sperau
ma oltra pedes meos non passaro
Si come nieue tra li uiui trati
perlo dosso di Italia si congiela
soffiata e stretta dali uenti schiaui
Poi liquefatta in se stessa trapela
pur che la terra che perde ombra spiri
si che par foco fonder la candela
Cosi fui sencia lagrime e sospiri
anci il cantar di quei che notan sempre
drieto ale note degli eterni giri
Apoi chentesi ne le dola tempre
lor compartire a me pari che detto
auesser donna perche si lo stempre
Lo gel che mera dentro al cor ristretto
spirito et acqua fessi e con angoscia
dela bocca e degliocchi usci del petto
Ella pur ferma in su la detta costa
del carro stando ale substantie pie
uolse le sue parole cosi posta
Voi uigilate nel eterno die
si che notte ne sonno auoi non fura
passo che faccia il secol per sue mie
Onde la mia risposta e con piu cura
che mintenda colui che dila piagne
perche sia colpa e duol duna misura
Non pur per opra de le tue magne
che drizzan a lachun seme ad alcun fine
secondo che le stelle son compagne
Ma per largheza di gratie diuine
che si alti uapori anno alor pioua
che uostre uiste lanon uan uicine
Questi fu tal nela sua uita nuoua
uirtualmente ogni habito destro
fatto aurebbe in lui mirabil prouua
Ma tanto piu maligno e piu siluestro
si fa il terren col mal seme e non colto

Quantelli a piu del buon ingv terrestro
Alam tempo il sostenni col mio uolto
mostrando ghiocchi giouanetti alui
mecv il menaua in dritta parte uolto
Si tosto come in sli la soglia fui
di mia seconda etade e mutai uita
questi si tolse ame e diessi altrui
Quando di carne a spirto era salita
e bellecza e uirtu cr scauta mera
fui io alui men chara e men gradita
Euolse ipassi suoi per una non uera
imagine di ben seguendo falsi
che nulla promission rende intera
Nel impetrate spiration mi ualsi
con le quali et insogno et altrimenti
lo ruocai si poco a lui ne chalsi
Tanto giu cadde che tutti argomenti
ala salute sua eran gia corti
fuor che mostrarli le perdute genti
Per questo uisitai luse de morti
et a colui che la qua su condotto
li preghi miei piangendo furon porti
Alto fato di dio senble rotto
— se lethe si passasse e tal uiuanda
fusse gustata senza alcuno scotto
Di pentimento che lagrime spanda

O tu che se dila dal fiume sacv
uolgendo il suo parlar ame per punta
che pur per taglio mera paruto acv
Piommao seguendo senza cunta
di di se questo e uero a tanta accusa
tua confession conuien esser congiunta
Era la mia uirtu tanto confusa
che la uoce si mosse e pria si spense
che da gliorgani suoi fusse dischiusa
Poco sofferse poi disse che pense
rispondi ame che le memorie tristre
in te non sono ancor dala cqua offense
Confusione e paura in sieme miste
mi pinsero un tal si fuor de la bocca
alquai intender fuor mester le uiste
Come balestro frange quando scocca
da troppa tesa la sua corda e larco
e con men forza la lasta il segno tocca
Si scoppia io sotesso graue charco
fuori sgorgando lagrime e sospiri
e la uoce alento per lo suo uarco
Ondella ame per entro umici diuini
che ti menauano ad amar io bene
di la dal qual non e ache sauanti
Quai fosse atrauersati o quai chatene

avualsi perche del passar mi ang
douessi cosi spogliar la spene
Equali agruolezze equali auang
ne la fronte deghaltri si mostrare
perche douessi lor passeggiar ang
Dopo la tratta dun sospiro amaro
apena ebbi la uoce che rispuose
e le labbra a fatica la formare
Piangendo dissi le presenti cose
col falso lor piacer uolser miei passi
tosto chel nostro uso si nascose
Et ella se tacessi o se negassi
ac che confessi non fora men nota
la colpa tua da tal giudice fassi
ma quando scoppia dela propria gota
lacusa del peccato in nostra corte
riuolgesi contral taglio la rota
Tutta tua pentbe mo ueruogna porte
del tuo errore e perche altra uolta
udendo le serene si piu forte
Pon giu il seme del pianger et ascolta
si udirai come in contraria parte
mouer douea mia carne sepolta
Mai non tapresento natura o arte
piacer quante le belle membre inchio
rinchiuse fiu eche son terra sparte
Esel sommo piacer si ti fallio
per la mia morte qual cosa mortale
douea poi trarte nel suo desio
Ben ti douea per lo primo strale
delle cose fallaci leuar suso
diretro a me che non era piu tale
Non ti douea gravar le penne in giuso
ad aspettar piu colpo o pargoletta
o altra nouita con si breue uso
Nuouo uccelletto dun o tre aspetta
ma di nanzi dali occhi de pennuti
rete si spiega indarno o si saetta
Quali i fanciulli uergognando muti
con gliocchi a terra stannosi ascoltando
e se ricognoscendo e rimpentuti
Tal mi stava io et ella disse quando
per udir se dolente alcun labarba
e prenderai piu doglia riguardando
Con men di resistentia si dibarba
robusto cerro auer al nostral uento
auer aquel dla terra di farba
Chio non leuai al suo comando il mento
e quando per la barba il uiso chiese
ben conobbi il ueleno del argomento
Si come la mia faccia si distese
posarsi quelle prime creature
dalor aspersion locchio compresse
Ele mie luci ancor poco sicure
uidder Beatrice uolta in sula fiera
che sola una persona in dua nature

Sottol suo uelo et oltre la riuera
uincer parrami pur se stessa antica
uincer che latra qui quandella era
Di pentir si mi punse mi lortica
che di tutte altre cose qual mi torse
piu nel suo amor piu mi si fe nemica
Tanta ricognoscença il cuor mi morse
chio caddi uinto e quale allora femi
salsi colei che la ragion mi porse
Poi quandol cuor di fuor uirtu rendemi
la donna chio auea trouata sola
sopra me uiddi e dicea temi temi
Tratto mauea nel fiume infin agola
e tirandomesi dreto se ne gia
souressolacqua lieue come scola
Quando fui presso alabeata riua
Asperges me si dolcemente udissi
chio nol so rimembrar non chio lo scriua
Tanbella donna nele braccia aprissi
abracciommi la testa e mi sommerse
onde conuenne chio lacqua inghiottissi
Indi mi tolse e bagnato mofferse
dentro ala dança dele quattro belle
e caschuna del braccio mi coperse
Noi sian qui Ninphe e nel Ciel siamo stelle
pria che Beatrice discendesse almondo
fummo ordinate alei per sue ancelle
Menti agliocchi suoi ma nel giocondo
lume che dentro aguzzeranno itoi
le tre dila che miran piu piprofondo
Cosi cantando cominciaro e poi
al petto del Grifon secho menarmi
oue Beatrice staua uolta anoi
Disser fa che le uiste non rispiarmi
posto tauean dinanzi alsmiraldi
onde amor gia ti trasse le sue armi
Mille disiri piu che fiamma caldi
strinsermi gliocchi agliocchi rilucenti
che pur sopral Grifon stauano saldi
Come inlo specchio il sol non altrimenti
la doppia fera dentro ui raggiaua
or con altri or con altri reggimenti
Pensa lettor slo mi meraugliaua
quando uedea la cosa in se star cheta
e nel suo uolto si trasmutaua
Mentre che piena di stupore elicta
lanima mia gustaua di quel cibo
che satiando diste disse asseta
Se dimostrando di piu alte tribo
negliatti laltre tre si fero auanti
dançando alor angelico karibo
Uolgi Beatrice uolgi gliocchi santi
era la sua canzone al tuo fedele
che per uederti amossi passi tanti
Per gratia fa anoi gratia che disuele

alui la fiamma tua si chei discerna
la seconda bellezza che tu cele
O splendor diuina luce etterna
chi palido si fece sotto lombra
se di parnaso olmne in sua asterna
Che non paresse auer la mente ingombra
tentendo arender te qual tu paresti
la doue armonizzando il Ciel tadombra
Quando nel aer aperto ti solueshi

Tanto eran gliocchi miei fisi et attenti
disbramarsi la dramme sette
che ghaltri sensi meran tutti spenti
Et essi qunca e quindi auean parete
di non chaler cosi lo santo riso
ase trahelli con lanticha rete
Quando per força mi fu tolto ilmiso
uer la sinistra mia da quelle dee
perchio udi dalow un troppo fiso
E la disposition chaueder ee
negliocchi pur teste dal sol percossi
sença la mista alquanto esser mi fee
Ada pöi chal poco il uiso riformossi
e dico al poco per rispetto almolto
sensibil onde a força mi rimossi
Uidi sul bracio drito esser riuolto
lo glorioso exercito e tornarsi
col sole e con le sette fiamme auolto
Come sotto li scudi per saluarsi
uolgesi schiera e segua col segno
prima che possa in se tutta mutarsi
Quella militia del celeste regno
che precedea tutta trapassonne
pria che piegasse il carro il primo legno
Indi ale ruote ritornar le donne
el Grifon mosse il benedetto charcho
si che pero nulla penna crolonne
Isabella donna che mi trasse al uarcho
e stato et io seguitauan la rota
che fe lorbita sua con minor archo
Si passeggiando lalta selua uota
colpa di quella chal serpente crese
tempraua ipassi una angelicha nota
Forsi in tre uoli tanto spatio prese
disfrenata saetta quanto eramo
rimossi quando Beatrice scese
Io senti mormorar a tutti Adamo
poi cerchiaro una pianta dispogliata
di foglie e daltra fronda in ciaschun ramo
Lacroma sua che tanto si dilata

Pur quanto pur e fu fuora dalundi
nei boschi lor per altra amirata
Beato se Griffon che non disandi
col becho desto legno dolce al gusto
posia che mal si torce il uentre quindi
Cosi dintorno albero robusto
quando ghalti e lanimal binato
si se conserua il seme dogni giusto
E uolto al temo chelli auea tirato
trasselo al pie dela uedoua frasca
e quel dilei alei lasao legato
Come le nostre piante quando chasca
qui la gran luce mescholata con quella
cheragia dricto ala celeste lasca
Lunghe fansi e poi si rinouella
di fuor color caschuna pria chel sole
giungha li suoi corsier sotto altra stella
anche di rose e piu che di uiuole
colore apparendo se nouo la pianta
che prima auea le ramora si sole
Ne non lontesi e qua qui non si canta
inno che quella gente allor cantaro
ne la nota soffersi tutta quanta
Sio potesse ritrar come assonnaro
gliocchi spietati udendo di Siringa
gliocchi achui pur ueghiar costo si charo
Come pintor che con exempio pingha
desegnara com io madormentai
ma qual uuol sia chela sonnar ben fingha
Però trascorro a quando mi suegliai
e dico chun splendor mi squarcio il uelo
et un chiamar surgi che fai
Quali a ueder di fioretti del melo
che di suo pomi ghiangeli fa ghiotti
e perpetue nozze fa nel cielo
Pietro e Giouanni e Iacopo conducti
e uinti ritornaro ala parola
dala qual furon maggior sonni rotti
E uidero scemata loro scola
cosi di Moise come di Elia
et al maestro suo cangiata stola
E al tornar io e uidi quella pia
sopra me stare che conducitrice
fui di miei passi lungo il fiume pria
E tutto in dubio dissi doue Beatrice
ondella uedi lei sotto la fronda
nuoua sedere in su la sua radice
Vedi la compagnia che la circonda
ghialtri dopoi Griffon sen uanno suso
con piu dolce canzone e piu profonda
E se piu fu il suo parlar diffuso
non so per che gia ne gliocchi mera
quella cha dalcun intender mauea chiuso
Sola sedea sin su la terra uera
come guardia lasciata li del plaustro
che legar uidi ala biforme fera

In archio li facean dise claustro
le sette Nimphe con quei lumi in mano
che son stati da qui'one e daustro
Qui serai tu poco tempo siluano
e serai meco senza fine cive
di quella Roma onde xpo e Romano
Pero in pro del mondo che mal uiue
al carro tieni or gliocchi e quel che uedi
ritornato dila fa che tu scriue
Cosi Beatrice et io che tutto apredi
disuoi comandamenti era diuoto
la mente e gliocchi ouella uolse diedi
Non scese mai con si ueloce moto
fuocho di spessa nube quando pioue
da quel confine che piu ua rimoto
Com io uiddi calar lucci di Ioue
per larbor qui rompendo dela scorza
non che di fiori edele foglie nuoue
E ferri il carro di tutta sua forza
ondel piegho come naue in fortuna
uinta dalonda or da poggia or dalonga
Posia uiddi auentarsi nela cuna
del trionpho al uccello una uolpe
che degni pasto buon parea digiuna
ayanpirendendo lei delaide colpe
la donna mia la uolse intanta fuga
quanto sofferser lossa senza polpe
Poscia per indi endera pina uenuta
laquila indi scender giu nel arbo
del carro e lasciar lei di se pennuta
Equal e sce di cor che si lamarba
tal uoce usci del cielo e cotal disse
o nauicella mia con mal se charicha
Poi parue ame che la terra sapresse
tramlx le ruote et indi usarne un dragho
che per lo carro su la coda fisse
Ecome uespa che ritragge lagho
ase traendo la coda maligna
trasse del fondo e gissen uagho uagho
Quel che rimase come da gramigna
uuuace terra dala puuma offerta
forsi con intention sana e benigna
Be ricoperse e fumne ricoperta
eluna e laltra rota el temo intanto
che piu non tene un sospir la bocha aperta
Trasformato cosi il diuino santo
misse fuor teste per le parti sue
tre sopral temo et una in cascbun canto
Le prime eran cornute come buc
male quattro un sol corno auean per fronte
simile monstro uisto anchor non fue
Sicura quasi rocha in alte monte
seder sourasso una prostana facolta

ma parue con le aglia intorno pronte
E come perche non li fusse tolta
uidi di costa alei dritto un gigante
e ba∫anar∫i in sieme alcuna uolta
Aya perche locchio cupido e uagante
ame riuolse quel feroce Drudo
la fragello del capo in fin le piante
Poi di so∫petto pieno e dira crudo
di∫caolse il mostro e trassel per la selua
tanto chel sol dilei mi fece scudo
Alla puttana et ala nuoua belua

DEus uenerunt gentes alternando
or tre or quattro dolce salmo udia
le donne cominciaro elagrimando
E beatrice su∫pirosa e pia
quelle a∫colta ua si fatta che poco
piu ala croce si cambio aya ria
Ai a poi che laltre uergini dier loco
alei di dir leuata dritta in pe
rispuose colorata come fuoco
Modicum et non uidebitis me
et iterum sorelle mie dilette
modicum et uos uidebitis me
Poi se le misse inanci tutte sette
e dopo se solo acennando mosse
me e la donna el sauio che ristrette
Cosi sen gua e non credo che fosse
lo decimo suo passo in terra posto
quando con gliocchi gliocchi mi percosse
E con tranquillo aspetto uien piu tosto
mi disse tanto che so parlo teco
ad a∫coltarmi tu si ben dispo∫to
Si com io fui com mio douca seco
dissemi frate perche non tacenti
adimandarmi o mai uenendo meco
Come in color che troppo riuerenti
dinanci a suo maggior parlando sono
che non traggon la uoce uiua ai denti
Auenne ame che senza intero sono
mommicai madonna mia bisogna
uoi cognoscete e ao cha d∫sa e buono
Et elli a me da tema e da uergogna
uoglio che tu omai ti dischiuluppe
si che non parli piu com huom che sogna
Sappi chel uaso chel serpente ruppe
fu e non e ma chiami colpa creda
che uendetta didio non teme suppe
Non sera tutto tempo senza reda
laquila che lasso le penne al carro
perche diuenne mostro e poscia preda
Ch io ueggio certamente e però il narro

i. papa bonifacius. et uxor papie fornicata
cum papa. vii. p. fra. et
i. dalida dicit qui cepit ab eo
quidam amat papie. et postea ama
bilitate. et quando dicit amaque
et nate. et post indurate stupe
la spiritus. id mortis quidie de
lle hyemida. et mangiazo roma
stupe stupe dio spiritu za ch sp
intendere hanno lapazo a sp
mondo. et stupe due latine ch
la sedette. sp dio. stupe tuto et
notemo gllo mancato di stupe
et alley sto dpunzi el
malle facty. e apelauo. uol
s. dize lauctr. a proposito del
predicato del papa dom sono
chisto. d spirit ch. stupe
el uaso. za la papissa et
s. papa. ri

adarne tempo gia ſtelle propinque
ſi chiuse adogni intoppo et ogni ſbarro
Nel quale un anquecento diece e cinque
meſſo didio antiadera la fiua
con quel Gigante che con lei delinque
E forſe che la mia narration buia
qual temi e ſpinge me ti perſuade
perche alor modo lo intelletto atua
ava toſto fier le fata ele naiade
che ſolueranno queſto Enigma forte
ſenza danno di peccar odibiade
Tu nota e ſi come dame ſon porte
coſi queſte parole ſigna anuiu
del uiuer che un morrer ala morte
Et aggi amente quando tu le ſcriui
di non celar qual au uiſta la pianta
che or du uolte dirubata fuiu
Qualunqua rubba quella o quella ſchianta
con biaſtema di fatto offende dio
che ſolo aluſo ſuo la cria ſanta
Per morder quella in pena e indiſio
cinquemilia anni e piu lanima prima
bramo colui chel morſo in ſe punio
Dorme lingegno tuo ſe non extima
per ſinguſar cagion eſſer excelſa
lei tanto e ſi tranolti nela cima
Ese ſtati non fuſſer dacqua delſa
li penſier uani intorno ala tua mente
el piacer loro un Purramo ala gelſa
Per tante circunſtanie ſolamente
la Iuſtitia di dio nel interdetto
cognoſcerreſti e albor mortalmente
Ala perchio ueggio te nel intelletto
fatto di pietra et impetrato e tinto
ſi che tabaglia illume del mio detto
Voglio anco e ſe non ſcritto almen dipinto
che tene porti dentro a te per quello
che ſi reca il bordon di palma cinto
Et io ſicome cera di ſuggello
che la figura impreſſa non traſmuta
ſegnato e or dauoi lo mio ceruello
Ala perche tanto ſopra mia ueduta
uoſtra parola diſiata uola
che piu la perde quanto piu ſauuta
Perche cognoſchi diſſe quella ſchuola
chai ſeguitata e ueggi ſua dottrina
come puo ſeguitar la mia parola
E ueggi uoſtra uia dala diuina
di ſtar cotanto quanto ſi diſcorda
da terra il Ciel che piu alto feſtina
Ond io riſpuoſi lei non mi ricorda
chio ſtraniaſſe me giamai dauoi
ne emme coſcientia che mi morda
Ese tu ricordar mente ne puoi
ſorridendo riſpuoſe ora tamenta
come di Lethe tu beueſti anoi

1

E se dal sommo foco sargomenta
ouesta obliuion chiaw' onchiude
ol pane la tua uoglia altroue attenta
Uerimente ormai seranno nude
le mie parole quando congurasti
quelle scoprire ala tua usta rude
E pui ocurso e con piu lenti passi
teneua il sole il cerchio dimeriggie
che qua e la come gliaspetti fassi
Quando saffisser sicome saffigge
chiua dinanç agente perisforta
se truoua nouitade assuo uesthgge
Letette omne al fin dun ombra simorta
qual sotto foglie nerde e rami nigri
sopra isuoi freddi rum lalpe porta
Dinanç adesse Eufrates e Tigri
ueder mi parue usar duna fotana
e quasi amici dipartirsi pigri
Oluce e gloria dela gente humana
che acqua e questa che qui si dispiegha
daun primapio ese dase lontana
Per cotal priegho ditto mi fu priegha
matelda chelli dicha e qui rispuose
come fa chi da colpa si disflegha
Labella donna queste e altre cose
dette li son per me e son sichura
che lacqua di Lethe nongli nascose
E Beatrice forse maggior cura
che spesse uolte la memoria priua
fatto alamente sua negliocchi obscura
Mauedi Enoe che la derriua
menalo adesso e come tu se usa
la tramortita sua uirtu rauniua
Com anima gentil che non fa schusa
ma fa sua uoglia dela uoglia altrui
tosto che e per segno fuor dischiusa
Cosi poi che da essa presso fui
la bella donna mossesi et a Stazio
donnescamente disse uieni con lui
Sio auesse lettor piu lungo spatio
di scriuere io pur canterei in parte
lo dolce ber che mai non mauria satio
Ma perche piene son tutte le carte
ordite a questa cantica seconda
non mi lassa piu ir lo fren del arte
Io ritornai dala santissima onda
rifatto sicome piante nouelle
rinouellate di nouella fronda
Puro e disposto a salir ale stelle

B.E.

Del gloria di colui che tutto muone
per lunuerso penetra e risplende
in una parte piu e meno altroue
Nel ciel che piu dela sua luce prende
fu io e uidi cose che ridire
ne sa ne puo chi di la su discende
Perche appressandosi al suo disire
nostro intelletto si profonda tanto
che dreto la memoria non puo ire
Veramente quanto del regno santo
nela mia mente potei far tesoro
sera ora materia del mio canto
O buono Apollo a lultimo lauoro
fammi del tuo ualor si fatto uaso
come dimandi adar lamato alloro
Infino aqui lun giogo di Parnaso
assai mi fu ma or con amendue
me huopo entrar nel aringo rimaso
Entra nel petto mio e spira tue
si come quando tu apollo traesti
dela uagina dele membre sue
O diuina uirtu se me ti presti
tanto che lombra del beato regno
segnata nel mio capo io manifesti
Vedrami al pie del tuo diletto legno
uenire e coronarmi dele foglie
che la materia e tu mi farai degno
Si rade uolte padre se ne coglie
per triomphare o Cesare o poeta
colpa e uergogna dele humane uoglie
Che parturir letitia in su la lieta
delphica deita douria la fronda
penea quando alcun di se asseta
Poca fauilla gran fiamma seconda
forse direto ame con miglior uoce
si pregherà perche Cirra mi sponda
Surge ai mortali per diuerse foce
la lucerna del mondo ma da quella
che quattro cerchi giunge con tre croce
Con miglior corso e con miglior stella
esce congiunta e la mondana cera
piu a suo modo tempera e suggella
Fatto hauea dila mane e digna sera
tal foce e quasi tutto era la bianco
quel emispero e laltra parte nera
Quando Beatrice in sul sinistro fiancho
uidi riuolta e riguardar nel sole
aquila si non mai fissile unquancho
E si come secondo raggio suole
uscir del primo e risalir in suso
pur come pellegrin che tornar uole
Cosi del atto suo per gliocchi infuso
nel imagine mia il mio si fece

B.E.
95

e uolsi il uiso al sole oltra nostro uso
a)olto e lieto la che qui non lece
ale nostre uirtu mere del loco
fatto per proprio de lumana spece
I o nol soffersi molto ne si poco
chio nol uedesse sfaullar dintorno
qual ferro che bogliente esce del foco
E di subito parue giorno a giorno
esser aguunto come quei che puote
auesse il Ciel dun altro sole adorno
Beatrice tutta nel etterne ruote
fissa con gliocchi staua et io mici
le luci fissi dila su rimote
N el suo aspetto tal dentro mifei
qual si fe Glauco nel gustar del erba
chel fe consorte in mar de gli altri dei
T rasumenar significar per uerba
non si poria peio lexempio basti
a chui experientia grata serba
S io era sol di me quel che create
nouellamente amor chel Ciel gouerni
tul sai che col tuo lume mileuasti
Q uando la rota che tu sempiterni
disiderato ase mi fece atteso
con larmonia che temperi e discerni
P aruemi tanto allor del Ciel acceso
dela fiamma del sol che pioggia o fiume
lago non fece alcun tanto disteso
I a nouita del suono el grande lume
di lor cagion macceso un disio
mai non sentito di cotanto acchume
O ndella che uedea me si come io
a quetarmi lanimo commosso
pria chio adimandar la bocca aprio
E comincio tu stesso ti fai grosso
col falso ymaginar sicche non uedi
ae che uedresti se lauessi scosso
T u non se in terra si come tu credi
ma folgore fuggendo il proprio sito
non corse come tu cha esso riedi
S io fui del primo dubio disuestito
per le sorrise parolette brieu
dentro adun nuouo pui fui inretito
E dissi gia contento requieu
di grande admiration ma ora amiru
comio trascenda questi corpi leui
O ndella apresse dun pio sospiro
— gliocchi drizo uer me con quel sembiante
che madre fa sopra figlio deliro
E comincio le cose tutte quante
anno ordine traloro e questo e forma
che luniuerso adio fa somigliante
Q ui ueggion laltre creature lorma
del etterno ualore il quale e fine
al quale e fatta la toccata norma
N el ordine chio dico sono achine

tutte nature per diuerse sorti
pur al principio loro e men uicine
Onde si muouono a diuersi porti
per lo gran mar del esser e ciascheduna
con instinto a lei dato che la porti
Questo ne porta il fuoco in uer la luna
questo nei cor mortali e pur motore
questo la terra in se stringe et aduna
Ne pur le creature che son fore
dintelligentia questo arco saetta
ma quelle hanno intelletto et amore
La prouidentia che cotanto assetta
del suo lume fal Ciel sempre quieto
nel qual si uolge quel cha maggior fretta
Et ora li come a sito decreto
cumporta la uirtu di quella corda
che ad che scocha drizza in segno lieto
Uer e che come forma non accorda
molte fiate al intention dellarte
perch a risponder la materia e sorda
Cosi daquesto corso si diparte
talor la creatura cha podere
di pieghar cosi pinta in altra parte
E si come ueder si puo cadere
fuoco di nube se limpeto primo
laterra tolto da falso piacere
Non dei piu admirar se bene stimo
lo tuo salir se non come dun riuo
se dalto monte scende giuso adimo
Meraviglia seria inte se priuo
dimpedimento giu ti fussi assiso
com materia queta in foco iuuo
Quinci riuolse in uer lo Ciel il uiso

O uoi che siete in piccioletta barcha
desiderosi dascoltar seguiti
dietro al mio legno che cantando uarcha
Tornate ariueder li uostri liti
non ui mettete in pelago che forse
perdendo me rimarreste smarriti
Lacqua chio prendo gia mai non si corse
minerua spira e conducemi apollo
e nuoue muse mi dimostran lorse
Uoi altri pochi che drizzaste il collo
per tempo al pan delli angeli del quale
uuesi qui ma non sen uien satollo
Metter potete ben per lalto sale
uostro nauigio seruando mio solco
dinanzi alacqua che ritorna uguale
Quei gloriosi che passaro a Colco
non samiraron come uoi farete

Quando Iason uidde fatto bifolco
Ia concreata e perpetua sete
del diforme regno cõportaua
uelocie quasi cõme al ciel uedete
Beatrice infuso et io alei guardaua
e forsi in tanto inquanto un quadrel posa
e uola e dala noce si discchiaua
Giunto mi uidi oue mirabil cosa
mi torse il uiso a se e pero quella
chui non potea mia opera esser nascosa
Ulolta uer me si lieta come bella
diuga lamente in dio grata mi disse
che na cõquisti colla prima stella
Pareuami che nube ne coprisse
luada spessa solida e pulita
quasi adamante chelo sol ferisse
Per entro si letterna margharita
ne nacuette come acqua ricepe
raggio di luce rimanendo unita
Sio era corpo e qui non si concepe
come una dimensione altra patio
chesser conuien se corpo in corpo repe
Accender ne deuria piu il disio
di ueder quella essentia inche si uede
come nostra natura e dio sunio
Cisi uedra cio che tenem per fede
non dimostrato ma fie per se noto
a guisa del uer primo che luom crede
Io rispuosi madonna si deuoto
come esser posso piu ringratio lui
lo qual dal mortal mondo ma rimoto
Caditemi che son li segni bui
di questo corpo chelà giuso in terra
fan di Cain fauoleggiar altrui
Ella sorrise alquanto e poi sei erra
la opinion mi disse de mortali
doue chiaue di senso non disserra
Certo non ti dourien punger li strali
damiratione omai piu dirieto a sensi
uedi chela ragione a certe lali
Ma dimmi quel che tu dbase ne pensi
et io ao che napar qua su diuerso
credo chel fanno i corpi rari e densi
Et ella certo assai uedrai sommerso
nel falso il creder tuo se ben ascolti
largomentar chio li faro auerso
La spera ottaua ui dimostra molti
lumi li quali e nel quale enel quanto
notar si posson di diuersi uolti
Se raro e denso co facesser tanto
una sola uirtu sarebbe in tutti
piu e men distributa et altretanto
Uirtu diuerse esser conuengon frutti
di principy formali e quei fuor chuno
seguiterrano atus ragion distrutti

Anchor se raw fosse di quel bruno
cagion che tu dimandi e oltre cimparte
fora di sua materia sì digiuno
Esso pianeta osi ame cimparte
lo grasso el magro un corpo così questo
nel suo ilume cangrebbe carte
Sel primo fosse fora manifesto
nel eclipsi del sol per trasparire
lo lume come in altro raw ingesto
Questo non e perch e da uedere
& laltro e fello auien chio laltro cassi
falsificato fie le tue parere
Se gliie che questo raw non trapassi
esser conuiene un termine da onde
le sue contrarie piu passar non lassi
Et indi laltrui ragw si rifonde
così come color torna per uetro
lo qual dietro a sè piombo nasconde
Or drizza tu chel si dimostra tetro
ma le ragw piu che in altra parti
per esser lì infratto piu arietro
Da questa instanza poi dilungarti
experientia se gia mai la prouu
chesser suol fonte ai rami di nostr arti
Tre specchi prenderai ei due rimouu
date dun modo e laltro piu rimosso
trambo li primi ghiocchi tuoi rimouu
Et uolto adessi fa che dappol dosso
ti sha un lume che tutti specchi accenda
e torni a te dalquanto ripercosso
Bench nel quanto tanto non si stenda
la uista piu lontana li uedrai
ame conuien che egualmente rispenda
Or ame ai colpi deli caldi rai
della neue uman nudol subietto
e dal calore e da freddi primai
Cosi rimaso te nel intelletto
uoglio informar di luce si uiua
che ti tremolera nel suo aspetto
Dentro dal ciel dela diuina pace
si gira un corpo nela cui uirtute
lesser di tutto suo contento giace
Lo ciel seguente che tante uedute
quel esser parte per diuerse essenze
dalui distincte e dalui contenute
Gli altri giron per uarie differenze
la distinzion che dentro da se anno
dispongon alor fine e lor semenza
Questi ordini del mondo osi uanno
come tu uedi o mai di grado in grado
che di su prendeno e di sotto fanno
Tiguarda bene o mai si come uado
per questo loco al uer che tu disiri
si che poi sappie sol tener lo guado
Lo moto e la uirtu de santi cori
come dal fabbro larte del martello

da beati motori comincie che spiri
E laci chiu tanti lumi fanno bello
de lamente profonda che lui nolue
prende limage e fassene suggello
E come lalma dentro anostra polue
per differente membra e conformate
adiuerse potentie si risolue
Cosi la intelligentia sua bontate
multiplicata perle stelle spiegha
girando se sopra sua unitate
Virtu diuersa fa diuersa legha
col prehosso corpo che lauiua
nel qual si come uita in lui si legha
Per la natura lieta onde deriua
lauirtu mista perlo corpo luce
come letitia per pupilla uiua
Da essa uien ciochie da luce a luce
par differente non da denso erario
essa e formal principio che produce
Conforme a sua lontate il tutto el chiauo

Uel sol che pria damor mi scaldo il petto
di bella uerita mauea scoperto
prouando e riprouando il dolce aspetto
Et io per confessar correctto e certo
me stesso tanto quanto si conuenne
leuai lo capo a proferir piu certo
Ma uisione apparue che ritenne
a se me tanto stretto per uedersi
che di mia confession non mi souenne
Quali per uetri trasparenti e tersi
ouer per acque nitide e tranquille
non si profonde chi fondi sien persi
Tornan di nostri uisi le postille
debili si che perla imbianchia fiontr
non uien men forte ale nostre pupille
Tali uiddio piu facce a parlar pronte
perchio dentro al error contrario corsi
a quel chacende amor tra luomo el fonte
Subito si comio dilor macorsi
quelle stimando specchiati sembianti
per ueder di chui fosser gliocchi torsi
E nulla uidi e ritorselli auanti
dritti nel lume dela dolce guida
che sorridendo ardea ne gliocchi santi
Non ti meraviglar perchio sorrida
mi disse apresso il tuo pueril coto
poi sopral uero mouta il pie non fida
Ma te riuolui come suoli auoto
uero substantie son ao che tu uedi
qui relegate per manco di uoto
Pero parla con esse et odi e credi

che la uerace luce che li apagha
daſe non laſſa lor tornar ipiedi
Et io alombra che parea pui uagha
di ragionar driççami e cominciai
quaſi com huom chui troppa uoglia ſmagha
O ben aratо ſpiritо che ai rai
di uita etterna la dolcezza ſenti
che non guſtata non ſintende mai
Grаtioſo mi fia ſe me contenti
del nome tuo e dela uoſtra ſorte
ondella pionta e con occhi ridenti
La noſtra charita non ſerra porte
aquſta uoglia ſe non come quella
che uuol ſimile aſe tutta ſua corte
Io fui nel mondo uergine ſorella
e ſelamente tua ben mi riguarda
non mi ti celera leſſer pui bella
Ma riconoſcerai chio ſon Piccarda
che poſta qui con queſti altri beati
beata ſono mia ſpera piu tarda
I noſtri affetti che ſolo infiammati
ſon nel piacer delo ſpiritо ſanto
lettian del ſuo ordin formati
E queſta ſorte che par giu cotanto
perо ne data perche fuor negletti
li noſtri uoti e noti in alchun canto
O ndio alei nei mirabili aſpetti
uoſtri riſplende non ſo che diuino
che ui tramuta dai primi concetti
Perо non fui a rimembrar feſtino
ma or mauta cio che tu mi dia
ſi che rafigurar me pui latino
Ma dimmi uoi che ſiete qui felici
diſiderate uoi pui alto locо
per pui uedere e per pui farui amici
Con quell altre ombre pria ſorriſe unpocо
damdi mi riſpuoſe tantо lieta
chader parea damor nel primo fоcо
Frate la noſtra uolonta quieta
uirtu di charita che fa uolerne
ſol quel chauemo e daltro non cisete
Se diſiaſſemo eſſer pui ſuperne
foran diſcordi li noſtri diſiri
dal uoler diquelui che qui ne cerne
Che uedrai non capere inqueſti giri
ſe eſſere in charita e qui neceſſe
e ſe la ſua natura ben rimiri
Anzi e formale adeſto beatо eſſe
tenerſi dentro ala diuina uoglia
perchuna fanſi noſtre uoglie ſteſſe
Si che come noi ſem di ſoglia in ſoglia
per queſto regno atuttо l regno piace
come al re chen ſuo uoler ne uoglia
E nla ſua uolontade e noſtra pace
ella e quel mare alqual tutto ſi muoue

cio chella era che natura face
Chiaro mi fo allor com ogni deue
in Cielo e paradiso e sella grata
del sonno ben dun modo non mi pieue
aya si come el auien sun cibo sata
e dun altro rimane ancor la gola
che quel si chiede e di quel si ringrata
Cosi fea io con atto e con parola
per apprender dalei qual fu la tela
onde non traße fino a co la spuola
Perfetta uita et alto merto macela
donna piu su mi disse alachui nõma
nel nostro mondo qui si ueste e cuela
Perche fin al morir si ueggha e dorma
con quello sposo ogni uoto accetta
che caritate a suo piacer conforma
Dal mondo per seguirla giouinetta
fuggimi e nel suo habito mi chiusi
e promessi la mia dela sua setta
Huomini poi al mal piu che al ben usi
fuor mi rapiron dela dolce chiostra
e dio si la qual poi mia uita fusi
E questo altro splendor che ti si mostra
dala mia destra parte e che ardendo
di tutto el lume dela spera nostra
Cio chio dico dime di se intendo
sorella fue e cosi li fu tolta
di capo lombre dele sacre bende
aya poi che pur al mondo fu riuolta
contra suo grado e contra buona usança
non fu dal nel del chuor gammai discolta
Questa e la luce dela gran Costança
che del secondo uento di Soaue
generò il terzo e lultima possança
Cosi parlommi e poi comincio aue
maria cantando e cantando uanio
come per acqua cupa cosa graue
La uista mia che tanto la seguio
quanto possibil fu poi che la perse
uolsesi al segno di maggior disio
Et a Beatrice tutta si conuerse
ma quella sfolgoro nel mio sguardo
si che da prima il uso non sofferse
Ond io mi feci adimandar piu tardo

Intra due cibi distanti e mouenti
dun modo prima si morria di fame
che liber huomo lun recasse a denti
Si si starebbe un agno intra due brame
di fieri lupi egualmente temendo
si si starebbe un Cane intra due dame

Perche sio mi tacta me non riprendo
dali mici dubbij dun modo sospinto
poi chera necessario ne cõmendo
Io mi tacta ma il mio disir dipinto
mera nel viso el dimandar con ello
piu chaldo assai che per parlar distinto
Fessi Beatrice qual fe Daniello
Nabuchodonosor leuando dira
che lauea fatto ingiustamente fello
E disse io veggio ben come ti tira
uno et altro disio siche tuo cura
se stessa legha sichel fuor non spira
Lu argomenti sel buon voler dura
la violentia altrui per qual ragione
di meritar mi scema la misura
Ancor di dubitar ti da cagione
parer tornarsi lanime ale stelle
secondo la sententia di platone
Queste son le question che nel tuo velle
pontano equalmente e però prima
tratterro quella che piu a difelle
Di Seraphin colui che piu sindia
auesse Samuel e quel giouanni
qual prender uuoli io dico non Maria
Non anno in altro cielo il loro scharni
che questi spirti che mo tapparuo
ne anno a lesser lor piu o men anni
Ma tutti fanno bello il primo giro
e differentemente han dolce uita
per sentir piu e men letterno spiro
Quiui si mostra non perche sortita
sia questa spera loro per far segno
dala celestial cha men salita
Cosi parlar conuensi al uostro ingegno
però che solo da sensato apprende
ao che fa poscia dintelletto degno
Per questo la scrittura condescende
auostra facultate e piedi e mano
attribuisce a dio e altro intende
O santa chiesa con aspetto humano
Gabriel e Michel ui rapresenta
e laltro che Tobia rifece sano
Quel che Timeo delanime argomenta
non e simile aco che qui si vede
però che come dice par che senta
Dice che lalma ala sua stella riede
credendo quella quindi esser decasa
quando natura per forma la diede
E forsi sua intention e daltra guisa
che la uoce non suona et esser puote
con intention danon esser derisa
Sella intende tornare a queste rote
lonor del influenta el biasmo forse
in alcun uero suo arte percuote
Questo principio mal intelo torse

già tuttol mondo quasi si che ioue
Aeraunio e marte a nominar trascorse
L altra dubitation che ti commoue
amen uelen perch che sua malitia
non ti porria menar dame altroue
Parer ingiusta la nostra iustitia
ne ghiocchi di mortali e argomento
di fè & e non dextricha nequitia
ala perche puote uostro acorgimento
ben penetrare a questa ueritate
come disiri ti fauo contento
Se uolentia e quando quel che pate
niente conferisce aquel che sforça
non fuor queste alme per essa excusate
Che uolontà se non uuol non samorça
ma fa come natura face in foco
se mille uolte uiolentia iltorza
Perche sella si piegha assai o poco
segue la forza e così queste uero
possendo rifugir nel santo loco
Se fusse stato lor uoler intero
come tenne Lorenco in sula grada
e fece ad uno ala sua man severo
Così lauria dipinte perla strada
onde eran tratte come furon saolte
ma così salda uoglia e troppo rada
E per queste parolè se ricolte
Lui come dei e largomento cassò
che tauria fatto noia ancor più uolte
Ma or ti fa trauersa un altro passo
dinanç agliocchi tal che per te stesso
non usciresti pria seresti lasso
Io te per certe ne la mente messo
chalma beata non poria mentire
pero che e sempre al primo uero apresso
E poi potesti da Piccarda udire
che laffection del uel Costança tenne
si chella par qui meco contradire
Molte fiate gia frate adiuenne
che per fuggir periglio contra grato
si fe di quel che far non si conuenne
Come almeone che diao pregato
dal padre suo la propria madre spense
per non perder pieta si fe spietato
A questo punto uoglio che tu pense
che la força al uoler si mischia e fanno
si che scusar non si posson loffense
Uoglia absoluta non consente al danno
ma consenteu in tanto inquanto teme
se si ritrahe cadere in più affanno
Pero quando Piccarda quello spirme
dela uoglia assoluta intendere io
dellaltra si che uer diciamo insieme
Cotal fu londeggiar del santo rio
chusa del fonte onde ogni uer deriua

tal puose inpace un et altro disio
O amança del primo amante o diua
dissio appresso il chui parlar minonda
e schalda si che piu e piu mauua
Non e lauoce mia tanto profonda
che basti arrenderui grata pergrata
ma quel che ued e puote aco risponda
Io ueggio ben che giamai non si sata
nostro intelletto sel uer non lo illustra
di fuor dal qual nissun uero si spata
Posasi in esso come fera i lustra
tosto che giunto la e gunger pollo
se non ad schun disio serebbe frustra
Nasce per quello a guisa di rampollo
apie del uero il dubio et e natura
chal sommo pinge noi di collo in collo
Questo minuta questo masichura
con ruerentia donna adimandarui
dun altra uerita che me obscbura
Io uo saper se luom puo satisfarui
ai uoti manchi si com altri beni
chala uostra statera non sien parui
Beatrice mi guardo con gliocchi pieni
di fauille damor con si diuini
che uinta mia uirtute dele reni
E quasi me perdei con gliocchi chini

Io ti fiammeggio nel caldo damore
dila dal modo che in terra si uede
siche dagliocchi tuoi uinco il ualore
Non ti meranigliar che ao prouede
da perfetto ueder che come apprende
cosi nel bene appresso moue il pede
Io ueggio ben si come gia risplende
nel intelletto tuo ietterna luce
che uista sola e sempre amore accende
E saltra cosa uostro amor seduce
non e se non di quella alchun uestigio
mal cognoscuto che quiui traluce
Tu uuoi saper se con altro seruigio
per manco uoto si puo render tanto
che lanima si ceburi di intigio
Si comincio Beatrice questo canto
e si com huom che suo parlar non spezza
continuo cosi il proceder santo
Lomaggier don che dio per sua largheza
fesse creando et ala sua bontate
piu conformato e quel che piu apprezza
Fuo dela uolonta la libertate
di che le creature intelligenti
e tutte e sole fuoro e son dotate
Or ti parra se tu quinci argomenti

l'alto ualor di uoler se e si fatto
che dio consenta quando tu consenti
Che nel fermar tra dio e luomo il patto
ultima. fassi di questo tesoro
tal qual io dico e fassi col suo atto
Dunque che render possi per ristoro
se avedi ben usar quel chal se offerto
di mal tolletto uuoi far buon lauoro
Tu sei omai del maggior punto certo
ma perche santa chiesa mai dispensa
che par incontral uer chio te scoperto
Conuienti ancor seder un poco a mensa
però che al bo nodo chai preso
richiede ancora auto a tua dispensa
Apri lamente aquel chio ti paleso
e ferma lui entro che non fa scienza
senza lo ritenere auer inteso
Due cose si conuegnono al essenza
di questo sacrifitio luna e quella
di che si fa laltra e la contenenza
Questultima gia mai non si cancella
se non seruata et intorno di lei
si pecchi se sopra si fauella
Per necessitate fu ali Ebrei
pur lofferire anchor chalcuna offerta
si permutasse come saper dei
Laltra che per materia te aperta
puote ben esser tal che non si falla
se con altra materia si conuerta
Ma non tramuti charco ala sua spalla
per suo arbitrio alcun senza la uolta
de la chiaue biancha e de la gialla
Et ogni permutanza credi stolta
sel la cosa dimessa in la sorpresa
come il quatro nel sei non e riuolta
Per qualunque cosa tanto pesa
per suo ualer che traggha ogni bilancia
satisfar non si puo con altra spesa
Non prendan li mortali il uoto a ciancia
siate fedeli et a cio far non pigri
come Iepte ala sua prima mancia
Chui piu si conuenia dicer mal fegi
che seruando far peggio e cosi stolto
ritrouar puoi il gran duca de Greci
Onde pianse Efigenia il suo bel uolto
e fe piangere di se i folli e sani
chudir parlar di cosi fatto colto
Siate xpiani a muouerui piu grani
non siate come penna ad ogni uento
e non crediate ogni acqua ui lani
Auete il uecchio e nuouo testamento
el pastor de la chiesa che ui guida
questo ui basti a uostro saluamento
Se mala cupidigia altro ui grida
huomini siate e non pecore matte
si che el giudeo tra uoi di uoi non rida

Non fate come agnel che lascia ll latte
dla sua madr semplice e lasciuo
seco medsimo a suo piacr combatte
Cosi Beatrice ame come scrmo
poi si riuolse tutta disiante
aquella parte ouel mondo e piu mmo
Lo suo tacer e trasmutar sembiante
puoser silento al mio cupido ingegno
che gia noue questioni auea dauante
Esi come sactta che nel segno
peraiete pria che sia la cord cheta
cosi arrivemmo nel secondo regno
Quiui la donna mia uidio si lieta
come nel lume di quel Ciel si mise
che piu lucente se ne fe il pianeta
E sela stella si cambio e rise
qual mi feci io che pur da mia natura
trasmutabile son per tutte guise
Come in peschiera che tranquilla e pura
traggon si i pesci a cio che uien di fori
per modo chelli extimi sua pastura
Si uidio ben piu di mille splendori
trarsi uer noi et in ciascun sidia
ecco chi crescera li nostri amori
E si come ciascuno a noi uenia
uedeasi lombra piena di letitia
nel folgor chiaro che di lei uscia
Pensa lettor se quel che qui sinitia
non piacedesse come tu auresti
di piu sapere angosciosa charitia
E perte uedrai come da questi
mera indisio dudir lor conditioni
si come agliocchi mi fuor manifesti
O ben nato achui ueder li tempi
del triompho eternal ancor grata
prima che la militia sabandoni
Del lume che per tutto il Ciel si spata
noi siamo accesi e per se disii
di noi chiarirti achio piacer ti sata
Cosi da un di quelli spirti pii
detto mi fu e da Beatrice di di
si auramente e credi come adu
Io ueggio ben si come tu tanidi
nel primo lume echo de gliocchi il traggi
per che auuisca si come tu ridi
ma non so chi tu si ne perche aggi
anima degna il grado dela spera
che si uela ai mortal con gli altrui raggi
Questo dissio diritto ala lumera
che pria mauea parlato ondella fessi
luante piu assai di quel chel era
Si come al sol che si cela elli stessi
per troppa luce come el caldo ancise
le temperange de uapori spessi
Per piu letitia si mi si nascose
dentro al suo ragio la figura santa

e cosi chiusa chiusa mi rispuose
Nel modo chel seguente canto canta

POsca che Constantin laquila uolse
contral corso del ciel che là seguo
driet'o alantico che Iaunia tolse
Cento e cento anni e piu lucel didio
nel extremo deuopia si ritenne
uiano ai monti di quai prima usao
E sotto lombra dele sacre penne
gouerno il mondo li di mano in mano
esi cangiando insiu lamia peruenne
C esare fiu e son Iustiniano
che per uoler del primo amor chio sento
dentro le leggi trasli il troppo el uano
E prima chio alopra fusse attento
una natura in xpo esser non piue
credea cdital fede era contento
Ma il benedetto agapito che fue
sommo pastore ala fede sincera
mi ridrizo colle parole sue
Io li credetti e ao chen sua fede era
ueggio ora chiaro si come tu uedi
ogni contradiction e falsa e uera
Tosto che conla chiesa mossi i piedi
adio per grata piacque di spirarmi
lalto lauoro e tutto in lui mi diedi
E al mio Belisian comendai larmi
chui la dextra del ciel fi si congiunta
che segno fu chio douesse posarmi
Or qui à la question prima sapunta
la mia risposta ma sua conditione
mi stringe a seguitar alaima giunta
Perche tu ueggi con quanta ragione
si muoue contra il sacro santo segno
e chil sapropria e chi alui si oppone
Uedi quanta uirtu la fatto degno
di reuerentia e comincio dalora
che Pallante mori per darli regno
Tu sai che fece in alba sua dimora
per trecento anni et oltre infino al fine
che itre ai tre per lui pugnaro ancora
E sai chel fe dal mal dele sabine
al dolor di Iuarria infette Pegi
uincendo intorno le genti uiane
Sai quel che fe portato dali egregi
Romani incontro a Brenno incontra Pirro
incontra ghialti primapi e collegi
Onde Torquato e Quintio che dal Ciuffo
negletto fu nomato i Deci et fabi
ebber la fama che uolentier mirro
Esso atterro longoglio deli Arabi

che dimetw ad Anibal passaw
Lalpestre weae po di che tu labi
Sottesso giouneth triomphaw
Scapione e Pompeio et aquel colle
Sol qual tu naseeth parue amaw
Poi presso al tempo che tuttol Ciel uolle
ridur lo mondo asuo modo seruo
Cesaw per uoler di Roma ituolle
E quel che fe da Varo infino al Reno
ysara uidde et hera e uidde Senna
et ogni ualle onde Rodano e pieno
Quel chel fe poi chel usci di Rauenna
e salto Rubicon fu di tal uolo
che nol seguiteria lingua ne penna
Inuer la Spagna tiuolse lo stuolo
poi uer Durazzo e pharsalia percosse
si chal Nil caldo si senti del duolo
Antandw e Simeonta onde si mosse
riuidde e la doue Ettor si caiba
e mal per Tolomeo posaa si scosse
Daindi scese folgorando a Iuba
onde si uolse nel nostro occidente
oue sentia la Pompeiana tuba
Di quel che fe col bauolo seguente
Bruto con Cassio nel Inferno latra
e Modena e Perugia fe dolente
Piansene ancor la trista Cleopatra
che fuggendoli inanq dal Colubro
prese la morte subitana et atra
Con costui corse fino al lito Rubro
con costui puose il mondo in tanta pace
che fu serrato a Iano il suo delubro
Ma ancho chel segno che parlar mi face
fatto auea prima e poi era fattuw
per lo regno mortal chalui sogniace
Diuenta in apparentia pocho e sauw
sin mano al terzo Cesare si mira
con occhio chiaw e con affetto piuw
Che la mia Iustitia che mi spira
li concedette in mano aquel chio diw
gloria di far uendetta ala sua ira
Or qui tamira inao chio ti replicw
posoa con Tito a far uendetta corse
dela uendetta del peccatw antico
E quando il dente longobardo morse
la santa chiesa sotto le sue ali
Carlo magno uincendo la socorse
Ormai puoi giudicar di que cotali
chio accusai di sopra e deloi falli
che son cagion di tutti nostri mali
Luno al publico segno igigli gialli
oppone e laltro apropria quello a parte
si che e forte anedar chi piu si falli
Faccian li Ghibellin faccian lor arte
sotto altro segno che mal segue quello
sempre chi la Iustitia e lui diparte

E non labatta este carle nouello
con quelli sugi ma temna degli artigli
cha piu alte Zeen trasser le uello
Molte fiate gia pianser li figli
per la colpa del padre e non si creda
che Dio trasmuti larmi per suoi gigli
Questa piccioletta stella si correda
di buoni spirti che son stati attiui
perche honore e fama li succeda
E quando li disir poggiano quiui
si disiando pur comuien chi raggi
del uero amore in su poggi men uiui
Ma nel commensurar di nostri gaggi
col merto e parte di nostra letitia
perche non li ueden minor ne maggi
Quindi adolasce la uiua giustitia
in noi leffetto si che non si puote
torcer giamai ad alcuna nequitia
Diuerse uoci fanno dolce note
cosi diuersi scheanni in nostra uita
rendon dolce armonia tra queste rote
E dentro ala presente margherita
luce la luce di Romeo di cui
fu lopra grande e bella mal gradita
Ma i Prouencal che fecen contra lui
non anno riso e pero mal chamina
qual si fa danno del ben far altrui
Quattro figlie ebbe e ciascuna Regina
Raimondo berlingieri e cio li fece
Romeo persona humile e pelegrina
E poi il mosser le parole biece
adimandar ragione a questo giusto
che li assegne sette e cinque per dieci
Indi partissi pouero e uetusto
e sel mondo sapesse il cor che egli ebbe
mendicando sua uita a frusto a frusto
Assai lo loda e pur lo lodereb be

Osanna sanctus deus sabaoth
superillustrans cantate tua
felices ignes horum malacoth
Cosi uolgendosi ala nota sua
fu mi so ame cantar essa substantia
sopra al qual doppio lume sadua
Et essa e laltre mossero a sua danza
e quasi uelocissime faville
me si uelar di subita distanza
Io dubitaua e dicea dille dille
fra me dille dicea ala mia donna
che mi diseta con le dolci stille
Ma quella reuerenza che sindonna

di tutto me pur per Z3 e per ic
mi richiamaua come huom chasonna
Poco soffferse me cotal Zeatrice
e comincio raccandomi dun riso
tal che nel fuocō faria huom felice
Secondo mio infallibile auiso
come giusta uendetta giustamente
punita fosse tain pensier miso
apaio ti soluerò tosto lamente
e tu ascolta chele mie parole
per gran sententia ti faran presente
Per non soffrire alaurtu che uuole
fermo a sue prede quel huom che non nacque
dannando se danno tutta sua prole
Onde humana spetie inferma giacque
giu per secoli molti in grandi errori
fin chal uerbo di dio discender piacque
Ulla natura che dal suo fattore
sera alungata uni ase in persona
con latto sol del suo eterno amore
Ordinga il uso a quel chor si ragiona
questa natura al suo fattor unita
qual fu creata fu sincera e buona
apa perse stessa pur fu erbandita
di paradiso peiv che si torse
dalla di uerita e da sua uita
Lapena donque che lacqui perse
se alla natura assunta si misura
nulla giamai si giustamente morse
E così nulla fu di tanta ingiura
guardando ala persona che sofferse
in che era contratta tal natura
Peiv dun atto usar ose diuerse
chadio ea Giudei piacque una morte
per lei temo la terra el ciel saperse
Non tide oramai parer piu forte
quando si dice che giusta uendetta
posaa uengiata fu da giusta corte
apa io uegnō or la tua mente ristretta
di pensier in pensier dentro adun nodo
del qual con gran disio soluer saspetta
Tu dia ben discerno ao chio odo
ma perche dio uolesse me occulto
a nostra redemption pur questo modo
Questo dicerto frate sta sepulto
agliocchi di ciascuno il chui ingegno
nela fiamma damor non e adulto
Ueramente peiv cha questo segno
molto si mira e poco si discerne
diuo perche tal modo fu piu degno
Laduuina bonta che dase sperne
ogni liuor ardendo in se sfauilla
si che dispiega le bellezze etterne
Cio che dalei senza megio distilla
non a poi fine perche non si muoue

la sua impronta quandella suggella
Cio che dacesta senza meggio piove
libero e tutto perche non sogiace
alla virtute dele cose nuove
Piu le conforme e pero piu le piace
che lardor santo ogni cosa raggia
nela piu simigliante e piu vivace
Di tutte queste cose sauantaggia
lumana creatura e suna mancha
di sua nobilita conuien che caggia
Solo il peccato e quel che la disfrancha
e falla dissimile al sommo bene
perche del lume suo poco simbiancha
Et in sua dignita mai non rivene
se non riempie doue colpa vota
contra mal dilettar con giuste pene
Vostra natura quando peccho tota
nel seme suo di queste dignitadi
come di paradiso fu rimota
Ne ricourar potrasi se tu badi
ben sottilmente per alcuna via
senza passar per un di questi gradi
Oche dio solo per sua cortesia
dimesso auesse oche luom perse uso
auesse satisfatto a sua follia
Ficcha mo locchio per entro labisso
del etterno consiglio quanto puoi
almio parlar distrettamente fisso
Non potra luomo ne termini suoi
mai satisfar per non poter ir giuso
con humilta ubidiendo poi
Quanto disubidendo intese ir suso
e questa e la cagion perche lom fue
da poter satisfar perse dischiuso
Donque a dio conuenia conle sue vie
riparar lomo a sua intera vita
dico con luna ouer con ambedue
Ma perche lopera tanto e piu gradita
del operante quanto piu apresenta
dele bonta del core onde usata
La divina bonta chel mondo imprenta
di procieder per tutte le sue vie
a rivelarui suso fu contenta
Ne tra lultima notte el primo die
si alto o si magnifico processo
o per luno o per laltro fu o fie
Che piu largo fu dio adar se stesso
per far lom sufficiente a rilevarsi
che sel auesse sol da se dimesso
Et tutti grialtri modi erano scharsi
alla Iustitia sel figliuol di dio
non fusse humiliato ad incarnarsi
Et per empierti ben dogni disio
ritorno a dichiararti in alcun loco
perche tu veggi li cosi com io

Tu dia io ueggio lacqua io ueggio il foco
laer la terra e tutte lor misture
uenire acorruption e durar poco
Equeste cose pur furon create
perche se ao che ueio e stato ueio
esser dourian da corruption sicure
Gli angeli frate el paese sincero
nel qual tu se dir si possen orati
si come sono in lor esser intero
Ogli Elementi che tu ai nomati
e quelle cose che dilor si fanno
da creata uirtu son informati
Creata fu la natura chelli anno
creata fu la uirtu informante
da queste stelle chentrerno alor uanno
Lanima dogni bruto edele piante
di complexion potentia tira
lo ragio el moto dele lor sante
Ada uostra uita senza meggio spira
la somma beninança ella inamora
dise siche poi sempre la desira
Equina poi argomentate ancora
uostra resurrection se tu ripensi
come lumana carne fessi allora
Che li primi parenti in trambo fensi

Volea arder lo mondo in suo perdo
che la bella Ciprigna il folle amore
rauuasse uolta nel terzo epiaclo
Perche non pur alei facea honore
di sacrifitij e di uotiuo grido
legenti anticho nel antico errore.
Ala Dione honorauano e Cupido
quella per madre sua questo per figlio
e diceano che sedette in grembo a Dido
Eda costei ondio principio piglio
pigliauano il uocabol dela stella
chel sol uagheggia or da coppa or da coglio
Io non macorsi di salire in ella
ma desserui entro mi fece assai fede
la donna mia chio uiddi far piu bella
Ecome in fiamma fauilla si uede
e come in uoce uoce si discerne
quandun a e ferma e laltra ua e riede
Uiddio in essa luce altre lucerne
mouersi in gir piu e men correnti
al modo ardo di lor uiste interne
Difredda nube non discesser uenti
ouisibili ono tanto festini
che non paressero impediti e lenti
A chi auesse que lumi diuini

ueduti anoi uenir lassando il giu
pria cominciato in gliath Seraphini
E dentro aquei che piu inanci appariu
sonaua osanna si che onique poi
di riudir non fui senza disiu
Indi si fece lun piu presso anoi
e solo incomincio tutti semo presti
al tuo piacer perche di noi ti gioi
Noi auolgiam coi principi celesti
dun giu e dun girare e duna sete
ai qual tu del mondo gia dicesti
Voi chentendendo il teiu ciel mouete
e sem si pien damor che per piacerti
non fie men dolce un poco di quete
Posciache gliocchi miei si furo offerti
alla mia donna riuerenti et essa
fatti ghiaueca dise contenti e certi
Pruoiserse alaluce che promessa
tanto lauea edecchi fiete fue
la uoce mia di grande affetto impressa
Equanta e quale uiddio lei far piue
per allegrezza nuoua che sarebbe
quando parlai alalegrezze sue
Cosi fatta mi disse il mondo mebbe
giu poco tempo e se piu fosse stato
molto fiera di mal che non seirebbe
Lamia letizia mi ti tien celato
che mi raggia dintorno e me nasconde
quasi animal di sua seta fasciato
Assai mamasti et ueesti ben onde
che sio fussi giu stato io ti mostraua
dimio amor piu oltre che la fronde
Quella sinistra riua chesilaua
di Rodano poi che misto con Sorga
persuo signore atempo maspettaua
Equel corno Dausonia che simborga
di Vari e di Gaeta e di Catona
da oue Tronto e Verde in mare sgorga
Fulgeami gia infronte la corona
di quella terra chal Danubio riga
poi cheleripe Tedesche abandona
Ela bella Trinacria che caliga
tra Pachino e Peloro sopral golfo
che riceue da Euro maggior briga
Non per Tifeo ma per nascente solfo
accesi auirebbe li suoi Regi ancora
nati per me di Carlo e di Ridolfo
Se mala signoria che sempre accora
li populi suggetti non auessi
mosso Palermo a gridar mora mora
E se mio frate questo antiuedessi
lauara pouerta di Catelogna
gia fuggiria per che nol offendessi
Che ueramente prouueder bisogna

per lui o per altrui si che a sua barcha
charchata più di charne non si pogna
_ I a sua natura che dilungha parcha
di sœse auria mester di tal militia
che non curasse di metter in archa
Perciò chio credo che laltra lectia
chel tuo parlar mi fonde signor mio
la ouc ogni ben si termina essi initia
Perte si ueggia come la ueggio
grata me è più et anco questo caro
perchel di sœrni rimirando in dio
_ F atto mai lieto e cosi fa me chiaro
poi che parlando adubitar mai mosso
_ come esser può di dolce seme amaro
Questo io alui et egli a me sio posso
mostrarti in ueio aquel che tu dimandi
terrai lo uiso come tieni il dosso
_ I o ben che tuttol regno che tu scandi
_ uolgc e contenta fa esser uirtute
_ sua prouidentia in questi corpi grandi
Enon pur le nature prouedute
son mia mente che e dase perfetta
ma essa insieme conle lor salute
_ Perche quantunche questo arco saetta
_ disposto cade a prouceduto fine
si come cosa in suo segno diretta
Se cio non fosse il ciel che tu chamine
produrrebbe si li suoi effetti
che non serebbon arte ma ruine
Ecio esser non può se glintelletti
che muouon queste stelle non son manchi
e mancho il primo che non gli a perfetti
Uuo tu che questo uer più ti simbianchi
et io non già che impossibil ueggio
che la natura in quel che e ope stanchi
Ondelli ancora ordi serebbe il peggio
per luomo in terra se non fusse aue
si rispuosto e qui ragion non chieggio
E può egli esser se quì non si uue
diuersamente per diuersi ofia
non sel maestro uostro ben si scriue
Si uenne diducendo infine a quia
possa anchuse donque esser diuerse
annuen di uostri effetti le radia
Perchun nasce Solone e laltro uerse
altro a melchisedech et altro quello
che uolando per laer il figlio perse
La archulat natura che e suggello
ala cera mortal fa ben sua arte
ma non distingue lun dalaltro ostello
Quinci adiuien che Esau si diparte
per seme da Iacob e uien Quirino
da si ul padre che si rende a Marte
Natura generata il suo chamino
simil farebbe sempre ai generanti

se non uncesse il proueder diuino
Or quel che tera dricto te dauanti
ma perche sappi che dite mi gioua
dun corolario uoglio che tamanti
Sempre natura se formata truoua
di scorde a se come ognaltra semente
fuor di sua regron fa mala proua
E sel mondo la qu ponesse mente
al fondamento che natura pone
seguendo lui auria buona la gente
Ma uoi torcete ala religione
tal che fie nato a cingersi la spada
e fate Re di tal che e da sermone
Onde la traccia nostra e fuor di strada

Poi che Carlo tua bella clemença
mebbe chiarito mi narro glinganni
che riceuer douea la sua semenza
Ma disse taci e lascia uolger gianni
si ch'io non posso dir se non che pianto
giusto uerra dirieto ai nostri danni
Egia lauta di quel lume santo
riuolta sera al sol che la riempie
come quel ben cha ogni cosa e tanto
Hai anime ingannate e fatture empie
che da si fatto ben torcete ichuori
driçando in uanita le uostre tempie
Et ecco un altro di quelli splendori
uer me si fece el suo uoler piacermi
significhaua nel chiarir di fori
Gliocchi di Beatrice cheran fermi
sopra me come pria di caro assenso
al mio diso certificato fermi
De metti al mio uoler tosto compenso
beato spirto dissi e fammi proua
ch'io possa in te rifletter quel ch'io penso
Onde la luce che mera ancor nuoua
del suo profondo ondella pria cantaua
seguette come a chui di ben far gioua
In quella parte de la terra prava
Italica che siede intral Rialto
e le fontane di Brenta e di Piava
Si leua un colle e non surge molto alto
la onde scese gia una facella
che fece a la contrada un grande assalto
D una radice nacque et io et ella
Cunizza fui chiamata e qui rifulgo
perche mi uinse il lume de sta stella
Ma lietamente ame medesmo indulgo
la cagion di mia sorte e non mi noia
che parria forse forte al uostro uulgo

Di questa luculenta e cara gioia
del nostro Cielo che piu me propinqua
grande fama rimase e pria che muoia
Questo centesimo anno ancor sinanqua
uedi se far si de luom excellente
si chaltra uita la prima relinqua
Ecco non pensa laturba presente
che Tagliamento e Adige richiude
ne per esser battuta ancor si pente
Ad tosto fia che Padoua al palude
cangera laqua che Vicenza bagna
per esser al douer legenti crude
Edue Sile el Cagnan saccompagna
tal signorggia e ua con la testalta
che gia per lui carpir si fa la ragna
Piangera feltro ancora la difalta
del impio suo pastor che sera sconca
si che per simil non sintro in malta
Troppo serebbe larga la bigonca
che ricuesse il sangue ferrarese
e stancho chil pesasse adonca adonca
Che douera questo prete cortese
per mostrarsi di parte e cotai doni
conformi fieno al uiuer del paese
Su sono specchi uoi dicete troni
onde rifulge anoi dio giudicante
si che questi parlar ne paion buoni
Qui si tacette e fecemi sembiante
che fosse ad altro uolta per la uota
in che si mise comera dauante
Laltra letitia che mera gia nota
per clara cosa come si fe in usta
qual fin Balasto in che sol pertuota
Per lentrar la su folgor saquista
si come riso qui ma gui sabuia
lombra di fuor come la mente e trista
Dio uede tutto e tuo ueder sinluia
diss'io beato spirto sche nulla
uoglia di se ate puo esser fuia
Dunque la uoce tua chel Ciel trastulla
sempre col canto di que fuochi pij
che di sei ali facean la cuculla
Perche non sodisfaci ai miei disij
gia non attenderei io tua dimanda
sio mintuasse come tu tin mij
Lamaggior ualle in che lacqua si spanda
incominciaio allor le sue parole
fuor di quel mar che laterra ingirlanda
Tra discordanti liti e contro al sole
tanto sen ua che fa meridiano
la doue lorizonte pria far sole
Di quella ualle fui io litorano
tra Ebro e Macra che per camin corto
parte lo Genouese dal Toscano
Ad uno occaso quasi et a un orto

Bugra si uedea e la terra ondio fui
che fe del sangue suo già caldo il porto
Folco mi disse quella gente a cui
fu noto il nome mio e questo cielo
di me simprenta cō mio fei di lui
Che puu non arse la figlia di Zelo
noiādo et a Sichco et a Creusa
di me fin che si cōuenne al pelo
Ne quella Podopeia che delusa
fu da Demofonte ne alade
quando vole nel cuore ebbe rinchiusa
Non però qui si pente ma si ride
non de la colpa chamente non torna
ma del ualor che ordinò e prouide
Qui si rimira nel arte chadorna
cotanto affetto e di scerneesi il bene
per chel modo di sù quel di giù torna
Ad a perche tutte le tue uoglie piene
temporti che son nate in questa spera
procedere oltre ancora mi cōuiene
Tu uuoi saper chie in questa lumera
che qui apresso me cosi sentilla
cōme razzo di sole in acqua mera
Or sappi che la entro si tranquilla
Rab et a nostro ordine cōgiunta
di lei nel sommo grado se sugella
Da questo Cielo in chui lombrā sapunta
chel nostro mondo face in pria chaltra alma
del triompho di xpō fu assunta
Ben si cōuien lei lasaar per Palma
in alcun Cielo de lalta uictoria
che saquistò con luna e laltra palma
Per chella fauoreo la prima gloria
di Iosue in sù la terra santa
che poco tocha al papa la memoria
La tua Citta che di colui e pianta
che pria uolse le spalle al suo fattore
e di chui e inuudia tanto pianta
Produce e spande il maladetto fiore
cha disuiato le pecore egli agni
pero che fatto lupo di pastore
Per questo Ieuangelio e dottor magni
son derelitti e solo a Decretali
si studia si che pare ai lor uuagni
A questo intende il papa e i Cardinali
non uanno i lor pensier a Nazarette
la doue Gabriel aperse lali
A Vaticano e laltre parti elette
di Roma che son state cimiterio
alla militia che Piero seguette
Tosto libere fien dal adulterio

Guardando nel suo figlio con lamor
che luno e laltro eternalmente spira
lo primo et mefabile ualor
Quanto per mente o per occhio si gira
con tanto ordine fe chesser non puote
senza gustar dilui chi ciò rimira
Leua dunque lettor alalte ruote
meco lauista dritto a quella parte
ouue lun moto e laltro si percuote
E qui comincia a uieghegiar nel arte
di quel maestro che dentro a se lama
tanto che mai da lei locchio non parte
Vedi come daindi si dirama
loblico arcuato che ipianeti porta
per sodisfar almondo che li chiama
Che se la strada lor non fusse torta
molta uirtu nel ciel serebbe in uano
e quasi ogni potenza qua giu morta
E se dal dritto piu o men lontano
fosse il partire assai serebbe mancho
e fuori e giu del ordine mondano
Or ti rimani lettor sopral tuo banche
drieto pensando accio che si preliba
se esser uuol lieto prima che stancho
Dessio ti manga omai per te ti aba
che a se torce tutta la sua aira
quella materia ondio son fatto sriba
Loministro maggior de la natura
che del ualor del ciel il mondo imprenta
e col suo lume il tempo ne misura
Conquella parte che su si ramenta
congiunto si giraua perle spire
inche piu tosto ogniora sapresenta
E trio era con lui ma del salire
non macorsio se non com huom saccorge
anzi il primo pensier del suo uenire
O Beatrice quella che si scorge
di bene in meglio si subitamente
che latto suo per tempo non si sponge
Quanto esser conuenia da se lucente
quel chera dentro al sol douio intrami
non per color ma per lume parente
Perchio longegno larte e luso chiami
si nol direi che mai simaginasse
ma creder possi e di ueder se brami
E se le fantasie nostre son basse
a tanta altezza non e meraviglia
che sopral sol non fu occhio chandasse
Tal era quinci la quarta famiglia
del alto padre che sempre la satia
mostrando come spira e come figlia
E Beatrice cominco lingratia
lingratia il sol degliangeli cha questo
sensibil ta leuato per sua gratia
Cor di mortal non fu mai si digesto
a diuotione et a rendersi a dio

con tuttol suo gradir ctanto presto
Come aquelle parole mi fece io
e si tuttol mio amor mlui si misse
che Beatrice eclipso nel oblio
Non li dispiacque ma si fene rise
che lo splendor degliocchi suoi ridenti
mia mente unita in piu cose diuise
Jo uddi piu folgori uiui e uincenti
far di noi centro e di se far corona
piu dola in uoce chen uista lucenti
Cosi anger la figlia di Latona
uedem tal uolta quando e laer pregno
si che ritengha il fil che fa la zona
Nela corte del ciel ondio riuegno
si truouan molte gioe care e belle
tanto che non si posson trar di regno
El canto di quei lumi eran di quelle
chi non simpenna si che la su uoli
dal muto aspetti quindi le nouelle
Poi si cantando quelli ardenti soli
si fuor girati intorno a noi tre uolte
come stelle uicine a fermi poli
Donne mi paruer non da ballo sciolte
ma che seresti tacite ascoltando
fin che le nuoue note anno ricolte
Entro alun senti cominciar quando
lorato dela gratia in che facende
uerace amore e chi poi aresce amando
Multiplicato intre tante risplende
che te conduce su per quella scala
o senza risalir niun discende
Qual ti negasse il uin di sua fiala
perla tua sete inliberta non fora
se non com acqua chal mar nonsi cala
Tu uuoi saper di quai piante sinflora
questa girlanda chentorno uagheggia
la bella donna chal ciel taualora
Jo fui deli agni dela santa greggia
che Domenico meno perlo camino
o ben simpugna se non si uaneggia
Questi che me adestra piu uicino
frate e maestro fummi et esso e Alberto
di Cologna et io Tomaso daquino
Sesi di tutti gli altri esser uoi certo
diriesto al mio parlar ten uien col uiso
girando su perlo beato serto
Quel altro fiammeggiare esce del riso
di Gratian che luno e laltro foro
aiuto si che piace in paradiso
Laltro chappresso adorna il nostro coro
quel Pietro fu che con la pouerella
offerse a santa Chiesa il suo tesoro
La quinta luce che tra noi piu bella
spira dital amor che tuttol mondo
la giu ne gola di saper nouella
Entro nel alta mente un si profondo

fauer fu messo che sel uew e ueiv
aueder tanto non surse il secondo
Apresso uedi il lume di quel œiv
che guso in carne pu adentiv uide
langelicha natura el ministerv
Nel altra picholetti luœ ride
quello aduocato de tempi xpiani
del chui latino Agustin si prouide
Or se tu locchio de la mente trani
di luœ in luœ drieto ale mie lode
gia del ottaua con sette rimani
P̃er uedet ogni ben dentiv tu gode
lanima fãta chel mondo fãllacœ
fa manifesto achi dilei ben ode
Lo corpo ondella fu chacciata giacœ
giuso in Ciel doiv et essa da martiv
e da exilio uenne a questa pacœ
Uedi oltre fiammeggiar lardente spiv
di Ysidoiv di Bedi e di Riccardo
che a considerar fu piu che viv
Questi onde a me ritorna il tuo riguardo
e il lume duno spirto che i pensieri
grau amorir li parue auenir tardo
Esse e la luœ etterna di Sigieri
che leggendo nel uico de li strami
silogizo inuidiosi ueri
Indi come orlogio che ne chiami
nel ora che la sposa di dio surge
a mattinar lo sposo perche lami
Che luna parte e laltra tira et urge
tin tin sonando con si dolœ nota
chel ben disposto spirto damor surge
Cosi uid io la gloriosa rota
mouersi e render uoci a uocœ intempra
et in dolœzza chesser non puo nota
Se non cola doue gioir sinsempra

O Insensata cura de mortali
quanto son difettiui silogismi
quei che ti fanno in basso batter lali
Chi drieto a iura e chi ad Amphorismi
sen gua e chi seguendo sacerdotio
e chi regnar per forza o per sophismi
E chi rubbare e chi civil negotio
chi nel diletto de la carne inuolto
safatichaua e chi si daua al otio
Quando io da tutte queste cose saolto
con Beatrice mera suso in Cielo
cantando gloriosamente accolto
Poi che ciascheuno fu tornato nelo
punto del cerchio in che auanti fera

fermarsi come a candilliер candelo
Et io sentj dentro a quella lumera
che pria mauea parlato sorridendo
incominciar facendosi piu mera
Cosi come del suo razzo risplendo
si riguardando nela luce etterna
li tuoi pensieri onde cagion aprendo
Tu dubbi et ai uoler chel si ricerna
in si aperta essi distesa lingua
lo dicer mio chal tuo sentir si sterna
Doue dinanç dissi o ben simpingua
ela o dissi non nacque il secondo
e qui e copo che ben si distingua
La prouidentia che gouerna il mondo
con quel consiglio nel qual ogni aspetto
creato e unto prima che uada al fondo
Perch andasse uer lo suo diletto
la sposa di colui che adalte grida
disposo lei col sangue benedetto
In se sicura et anch a lui piu fida
due principi ordino in suo fauore
che quinci e quindi li fosser per guida
Lun fu tutto seraphico in ardore
laltro per sapientia in terra fue
di Cherubica luce mio splendore
De lun dirò perch che ambe due
si dicer lun pregando qual chuom prende
perch a un fine. fuor lopere sue
Entra Tupino e lacqua che discende
dal colle elette dal beato Vbaldo
fertile costa dalto monte pende
Onde Perusa sente freddo e caldo
da porta sole e dirieto li piange
per graue giogho Nocera con Gualdo
Di quella costa la douella frange
piu sua rattezza nacque al mondo un sole
come fa questo tal uolta di Gange
Perch chi desso loco fa parole
non dica Assisi che direbbe corto
ma oriente se proprio dir uuole
Non era ancor molto lontan dalorto
chel comincio a far sentir la terra
de la sua gran uirtute alcun conforto
Che per tal donna giouinetto in guerra
del padir corse a chui come ala morte
la porta del piacer nessun diserra
Edinanç ala sua spiritual corte
et coram patre li si fece unito
poscia che di di in di lamo piu forte
Questa priuata del primo marito
mille cento anni e piu dispetta e schura
fine a costui si stette sença inuito
Ne ual se udir che la trouo schura
quando Amiclas al suon della sua uoce
colui cha tuttol mondo fe paura

Ne ualse esser constante ne fermo
si che dove adaria rimase quivo
ella con xpo pianse in sula croce
ada perchio non piu orda troppo chiuso
fin a esto e poverta perquesti amanti
piendi ora mai nel mio parlar diffuso
· I alor concordia e lor lieti sembianti
amore e meraviglia e dolce sguardo
fanen esser cagion di pensier santi
Tanto chel venerabile Bernardo
si schalzo prima e drieto a tanta pace
corse e correndo li parue esser tardo
O ignota ricchezza o ben ovrato
schalzasse Egidio scalzasse Silvestro
drieto alo sposo si la sposa piacque
Indi sen va quel padre e quel maestro
con la sua donna e con quella famiglia
che gia legava lumile capestro
Ne li grave ulta di cuor le caglia
per esser figlio di Pier Bernardone
ne per parer dispetto a meraviglia
Dangalmente sua dura intentione
ad innocentio aperse e dalui ebbe
primo suggello a sua religione
Poi che la gente povera crebbe
drieto a costui la cui mirabil vita
in gloria di Ciel si canterebbe
Di seconda corona redemita
fu per honorio dal eterno spiro
la santa voglia deste archimandrita
Epoi che per la sete del martiro
nela presentia del Soldan superba
predico xpo e gli altri chel seguiro
E per trovare a conversione acerba
troppo la gente e per non star indarno
rivolse al frutto del Italica erba
Nel crudo sasso tra Tevere et Arno
da xpo prese lultimo sigillo
chelle sue membra due anni portarno
Quando a colui cha tanto ben sortillo
piacque di trarlo suso a la mercede
chel merito nel suo farsi pusillo
A i frati suoi si come a giusto herede
racomando la donna sua piu chara
e comando che lamassen a fede
E del suo grembo lanima piu clara
muover si volse tornando al suo regno
e al suo corpo non volse altra bara
Pensa oramai chi fu colui che degno
collega fu a mantener la barcha
di Pietro in alto mar per dritto segno
E questo fu il nostro Patriarcha
perche qual segue lui come il comanda
di scerner puoi che buone merce charcha
Ma il suo pegugho di nuova vivanda

E fitto ghiotto si chestier non puote
che per diuersi salti non si spanda
E quanto le sue pecore rimote
e uagabonde piu da esso uanno
piu tornano al ouil dilatte uote
Ben son di quelle che temeno il danno
e stringonsi al pastor ma son si poche
che le cappe fornisce pocho panno
Or se le mie parole non son fioche
se la tua audientia e stata attenta
se ao che ditto alamente ruoche
In parte fia la tua neglia contenta
perche uedrai la pianta onde si schieggia
e uedrai il correggier chargomenta
O ben simpugna se non si uaneggia

12

Si tosto come lultima parola
la benedetta fiamma per dir tolse
aiutar cominciao la santa mola
E nel suo giro tutta non si uolse
prima chun altra di cerchio la chiuse
e moto amoto e canto a canto colse
Canto che tanto nicer nostre muse
nostre Sirene in quelle dola tube
quanto primo splendor quel che ri fiuse
Come si uolgon per tenera nube
du archi paralelli e con colori
quando Iunone a sua ancilla iube
Nascendo di quel dentro quel di fori
a guisa del parlar di quella uagha
chamor consunse come sol uapori
E fanno qui la gente esser presagha
per lo patto che dio con Noe puose
del mondo che giamai piu non alagha
Cosi di quelle sempiterne rose
uolgensi circa noi le due ghirlande
e si sestrema al intima rispuose
Poi chel tripudio e laltra festa grande
si del cantare e si del fiammeggiarsi
luce con luce gaudiose e biande
Insieme apunto et a uoler quetarsi
pur come gliocchi chal piacer che mone
conuiene insieme chiuder e leuarsi
Del cor de luna de le luci noue
si mosse uoce che lago a la stella
parer mi fece in uolgermi al suo doue
E cominciao lamor che mi fa bella
mi tragge a ragionar del alto Ducha
per cui dal mio si ben a si fauella
Degno e che doue e lun laltro sinducha
si che com elli aduna militare
cosi la gloria loro insieme lucha

Texerato di xpo che si caro
costr armar drieto al insegna
si mouea tardo sospitoso erano
Quando limperador che sempre regna
prouuide ala militia chera in forse
per sola gratia non per esser degna
E come e ditto a sua sposa socorse
con due Campioni al chiu fare alchiu dire
le popol disuiato si ricorse
In quella parte oue surge adaprire
Zeffiro dolce le nouelli fronde
di che si uede Europa rinestire
Non molto lungi al percuoter del onde
drieto alle quali per la lunga foga
lo sol tal uolta ad ogni om si nasconde
Siede la fortunata Calaroga
sotto la protection del grande schudo
in che sogiace il Leone e suggioga
Dentro ui nacque lamoroso Drudo
alla fede xpiana il santo Athleta
benigno a suoi et a nemici crudo
E come fu creata fu ripleta
si la sua mente di uiua uirtute
che nela madre lei fece profeta
Poi che le sponsalitie fuor compute
al sacro fonte intra lui e la fede
ose dotar di mutua salute
Ladonna che per lui la sensa diede
uidde nel sonno il mirabil frutto
chusar douea di lui e de li herede
E perche fusse qual era in construtto
quina si mosse spirto anomalo
del possessiuo di chui era tutto
Domenico fu detto et io ne parlo
si come de lagricola che xpo
elesse al orto suo per aiutarlo
Ben parue messo a famigliar di xpo
chel primo amor chen lui fu manifesto
fu al primo consiglio che die xpo
Spesse fiate fu tacito e desto
trouato in terra dala sua nutrice
come dicesse io son uenuto a questo
O padre suo ueramente felice
o madre sua ueramente Giouanna
se interpetrata ual come si dice
Non per lo mondo perchui mo saffanna
diretro ad Oshiense et a Taddeo
ma per amor de laueracie manna
In picol tempo gran dottor si feo
tal che si mise a archuir lauigna
che tosto imbiancha sel uignaio creo
E dala sedia che fu già benigna
piu a poueri giusti non per lei
ma per colui che siede che traligna
Non dispensare dui e tre per sei
non la fortuna di prima uacante

non acimis que sunt pauperum dei
A dimando mi contra il mondo errante
licentia di combatter per lo seme
del qual ti fasan ventiquatro piante
Poi con dottrina e con uolere insieme
con lufficio apostolico si mosse
quasi torrente chalta ripa preme
E neli sterpi heretici percosse
limpeto suo piu uiuamente quiui
doue le resistentie eran piu grosse
Di lui si fecer poi diuersi riui
onde lorto chatolico si riga
si che i suoi arbuscelli stan piu uiui
Se tal fu luna ruota delabriga
inche lasanta chiesa si difese
eunse in campo la sua aual briga
Ben si dourebbe assai esser palese
leccellentia de laltro di chui Tomma
dimanda almio uenir fu si cortese
A Dalorbita che fe la parte somma
di sua carcon ferentia e derelicta
si che la muffa doue era la gremma
L asua famiglia che si mosse dritta
coi piedi alle sue orme e tanto uolta
che quel di nanci a quel dirieto gitta
E tosto si uedra dela ricolta
dela mala coltura quando il loglio
si lagnera che larebbi li sia tolta
Ben dico chi cercha sse a foglio a foglio
nostro uolume ancor trouerria carta
do leggerebbe io mi son quel chio soglio
A Danon fia da Casal ne dacqua Sparta
la onde uegnon tali ala scrittura
chuna la figge e laltro la coarta
I o son lauita di buonauentura
da Bagno regio che nei grandi ufici
sempre posposi la sinistra cura
I lluminato et Agustin son qua
che fuor de primi scalzi poueretti
che nel capestro adio si fenno amica
Vgo da San Vittore e qui con elli
e Pietro mangiatore e Pietro ispano
lo qual giu luce in dodici libelli
N athan pivpheta el arcivpolitano
Crisostomo Anselmo e quel Donato
chala prima arte degno poner mano
R abano e qui e lucemi dalato
il Calabrese abbate Gioachino
di spirito pivphetico dotato
A dornegiar cotanto paladino
mi mosse linfiammata cortesia
di fra Tomaso il discreto latino
E mosse meco questa compagnia

Imagini chi bene intender cupe
ac chio or udi e ritegna limagi
mentre chio dico come ferma rupe
Quindici stelle chen diuerse plaghe
lo Cielo auuan di tanto sereno
che soperchia del aer ogni compage
Vmagini quel carro a chui il seno
basta del nostro Cielo e notte e giorno
si chal uolger del temo non uien meno
Imagini la bocca di quel corno
che sincomincia in punto de lo stelo
a chui la prima rota ua dintorno
Auer fatto dise due segni in Cielo
qual fece la figliuola di ayinoi
allora che sentì di morte gielo
E luno e laltro auer li razzi soi
et ambedue girarsi per maniera
che luno andasse al primo e laltro al poi
Et aura quasi lombra de lauera
constellatione e de la doppia danza
che circulaua il punto dorno era
Poi che tanto dila di nostra usanza
quanto dila dal muouer de la chiana
si muoue il Ciel che tutti gli altri auanza
Ivi si canto non Bacco non Peana
ma tre persone in diuina natura
et in una substantia essa e humana
Compie il cantare el uolger sua misura
et attesersi a noi quei santi lumi
feliciando se di cura in cura
Pupe silentio nei concordi numi
posca a la luce mche mirabil uita
del poueril di dio narrata fumi
E disse quando luna paglia e trita
quando la sua semença e gia riposta
abatter laltra dolce amor minuta
Tu credi che nel petto onde la costa
si traisse per formar la bella guancia
il chui palato a tutto el mondo costa
Et in quel che forata dala lancia
e prima e posta tanto sodisfece
che dogni colpa uince la bilancia
Quantunque a la natura humana lece
auer di lume tutto fusse infuso
da quel ualor che luno e laltro fece
E peir mira acio chio dissi suso
quando narrai che non ebbe secondo
il ben che nela quinta luce e chiuso
Or apri gliocchi a quel chio ti rispondo
e credrai il tuo credere el mio dire
nel uero farsi come centro in tondo
Cio che non muore e cio che puo morire

non e se non splendor di quella dea
che parturisce amando il nostro fine
Che quella unita luce che sinea
dal suo lucente che non se disuna
dallui ne dalamor chalor sintrea
Per sua bontate il suo razzare aduna
quasi specchiato in nuove subsistentie
eternalmente rimanendosi una
Quindi discende al ultime potentie
qui datto in atto tanto diuenendo
che piu non fa che breue contingentie
E queste contingentie esser intendo
le cose generate che produce
con seme e senza seme il Ciel mouendo
La cera di costoro e chi la duce
non sta dun modo e pero sottol segno
ideal poi piu e men traluce
Onde lauien chun medesmo legno
secondo specie meglio e peggio frutta
e uoi nascete con diuerso ingegno
Se fusse apunto lacera dedutta
e fusse il Cielo in sua uirtu suprema
la luce del suggel parebbe tutta
Ma la natura la da sempre scema
similemente operando alartista
che alabito del arte a man che trema
Pero sel caldo amor la chiara uista
dala prima uirtu dispone e segna
tutta la perfection quiui saquista
Cosi fu fatta gia la terra degna
di tutta lanimal perfectione
cosi fu fatta la uergine pregna
Si chio commendo tua opinione
che lumana natura mai non fue
ne fia qual fue in quelle du persone
Or sio non procedesse auanti piue
donque come costui fu senza pare
conuincerebber le parole tue
Ma perche paia ben ao che non pare
pensa chi era e la cagion chel mosse
quando fu detto chiedi adimandare
Non o parlato si che tu non posse
ben ueder chel fu Re che chiese senno
accio che Re sofficiente fosse
Non per sapere il numero in che enno
li motor di qua su ose necesse
con contingente mai necesse fenno
Non si est dare primum motum esse
o se del mezzo cerchio far si puote
triangol si chun retto non auesse
Onde se ao chi dissi e questo note
regal prudentia e quel ueder in pari
in che lo stral di mia intention perchuote
E se al surse drizzi gliocchi chiari
uedrai auer solamente rispetto
alregi che son molti e buon son rari

Con questa distinction prendi il mio detto
e così puote star con quel che credi
del primo padre e del nostro diletto
E questo ti sia sempre piombo ai piedi
per far muover lento com huom lasso
et al sì et al no che tu non uedi
Che quelli è tra li stolti bene abasso
che senza distinzione afferma o nega
nel un così come nel altro passo
Perch'elli incontra che più uolte piega
la opinion corrente in falsa parte
e poi l'effetto l'intelletto lega
Ma più che'ndarno da riua si parte
perch'el non torna tal qual el si muove
chi pesca perl'ouer e non alarte
Ed ecco sono al mondo aperte prouve
Parmenide Melisso e Brisso e molti
li quali andaro e non sapean doue
Si fe Sabelio et Arrio e quei stolti
che furon come spade alle scritture
in render torti li diritti uolti
Non sien le genti ancor troppe sicure
a giudicar sì come quei che stima
le biade in campo pria che sian mature
Ch'io o ueduto tutto l'uerno prima
il prun mostrarsi rigido e feroce
posia portar la rosa in su la cima
E legno uidi già dritto e ueloce
correr lo mar per tutto'l suo cammino
perire al fine a entrar nella foce
Non creda donna Berta e'l Ser Martino
per ueder un furare altro offerire
uederli dentro al consiglio diuino
Che quel può surgere e quel può cadere

19

Al centro al cerchio e sì dal centro al cerchio
muoversi l'acqua in un ritondo uaso
secondo che percosso fuori o dentro
Nella mia mente fe subito caso
questo ch'io dico sì come si tacque
la gloriosa uita di Tommaso
Per la sua similitudine che nacque
del suo parlar e di quel di Beatrice
a cui sì cominciar di poi piacque
A costui fa mestieri e non il dice
ne con la uoce ne pensando ancora
d'un altro uero andar alla radice
Ditegli se la luce onde s'infiora
uostra substantia rimarrà con uoi
eternalmente sì com'ella è ora
E se rimane dite come poi
che serete uisibili rifatti

esser potra chal ueder non u noi
Come dapu lentia pinti etratti
ala fiata quei che uanno areta
leuan le uoci e ralegrano gliatti
Cosi al oration piu nta e duota
li santi cerchi mostrar nuoua gioia
nel torneare e nela mira nota
Qual si lamenta perche qui si muoia
per uiuer cola su non uidde quiue
le infrigeno dela santa ploia
Quel uno e due e tre che sempre uiue
et regna sempre in tre e due e uno
non circonscritto e tutto circonscriue
Tre uolte era cantato da caschuno
di quelli spirti con tal melodia
che degni merto seria guiderdono
Et io udi nela luce piu dia
del minor cerchio una uoce modesta
forsi qual fu dal Angel a Maria
Risponder quanto fia lunga la festa
di paradiso tanto il nostro amore
si razzera dintorno cotal uesta
La sua chiarezza segura lardore
lardor la uision e quella e tanta
quanto a di grata sopra sue ualore
Come la carne gloriosa e santa
fia rivestita la nostra persona
piu grata fi per esser tutta quanta
Perche sacrata ciò che ne dona
di gratuito lume il sommo bene
lume chalui ueder ne conditiona
Onda lauision crescer conuiene
crescer lardore che di quella scende
crescer le razzo che da esso uene
Ma si come carbon che fiamma rende
e per uiuo candor quella soverchia
si che la sua paruenza si difende
Cosi queste folgor che gia ne cerchia
fia uinta in apparenza dala carne
che tutto die la terra ricoperchia
Ne potra tanta luce affaticharne
che gliorgani del corpo seran forti
a tutto cio che potra dilectarne
Tanto mi paruer subiti et accorti
e luno e laltro choro a dicer amme
che ben mostrar disio de corpi morti
Forsi non pur per lor ma per le mamme
per li padri e per gli altri che fur chari
anq che fussor sempiterne fiamme
Et ecco intorno di chiarezza pari
nascer un lustro sopra quel che uera
per guisa dorizonte che rischiari
Et si come al salir di prima sera
comincian per lo ciel nuoue paruentie
si che la uista par e non par uera

Paruemi li nouelle subsistentie
cominciar a ueder e far un giuo
di fuor dalaltre due arcontrarientie
O ueto sfaullar del santo spiuo
come si fece subito e candentie
a gliocchi miei che uinti nol sofriuo
a la Beatrice si bella e si ridentie
mi si mostro che tra quelle uedute
si uuol lasciar che non seguir lamentie
Quindi ripresser gliocchi miei uirtute
a rileuarsi e uddimi transfiato
sol con mia donna in piu alta salute
Ben macorsi io chio era piu leuato
per la fiochato riso de la stella
che mi parea piu roggio che lusato
Con tuttol cuore e con quella fauella
che una in tutti adio fece holocausto
qual conuenia si ala gratia nouella
E non era anco del mio petto exausto
lardor del sacrifitio chio cognobbi
esolitar strato accetto e fausto
Che contanto lucore e tanto robbi
ma parueto splendor dentro a duraggi
chio dissi o helios che si li adobbi
Come distinta da minori e maggi
lumi biancheggia tra i poli del mondo
Galassia si che fa dubbiar ben saggi
Si constellati facean nel piufondo
a parte que rai il ueneratil segno
che fan quuture di quadranti in tondo
Qui uince la memoria mie lingegno
che quella croce lampeggiaua xpo
si che non si truuar lexempio degno
a chi prende sua croce e segue xpo
ancor mi fauella di quel chio lasso
uedendo in quel arbor balenar xpo
Di corno in corno entra la ama el basso
si muouon lumi sintillando forte
nel congiungersi insieme e nel trapasso
Cosi si ueggion qui diritte e torte
ueloci e tarde rinouando ulta
le minuscie de corpi lunghe e corte
a mouersi per lo raggio onde si lista
tal uolta lombra che per sua difesa
la gente con ingegno et arte aquista
E come Biga et arpa in tempra tesa
di molte corde fa dolce tintinno
a tal da chui la nota non e intesa
Cosi dai lumi che li mapparinno
faeglica per la croce una melode
che mi rapiua senza intender linno
Ben macorsi io chel era dalte lode
pero cha me uenia risurgi e una
come a colui che non intende et ode
Io mi namoraua tanto quuna
chen fino ali non fu alcuna cosa

che mi leghasse con si dola una
Forse lamia parola par troppo osa
posponendo il piacer degliocchi belli
nei qual mirando mio disio a posa
Ma chi sauede che lumi suggelli
dogni bellezza piu fanno piu suso
e chio non mera li riuolto ad elli
Erasar puomi diquel chio macuso
per erasarmi e uedermi diruero
che piacer santo non e qui dischiuso
Perche si fa montando piu sincero

Enigma uolontate m che si liqua
sempre lamor che drittamente spira
come cupidita fa nela iniqua
Silentio puose aquella dolce lira
e fece quietar le sante corde
che la destra del Ciel alenta e tira
Come seranno a giusti preghi sorde
quelle substantie che per darmi uoglia
chio le pregasse atacer fuor concorde
Ben e che senza termine si doglia
chi peramor di cosa che non duri
etternalmente quello amor sispoglia
Qual per li seren tranquilli e puri
discorre adora ador subito foco
mouendo gliocchi che stauan sicuri
E pare stella che tramuti loco
se non che dala parte onde sacende
nulla si perde et esso dura poco
Tale dal corno chen destro si stende
al pie di quella croce corse un astro
dela constellation che li risplende
Ne si parti la gemma dal suo nastro
ma perla lista radial trascorse
che parue poco drieto adalabastro
Si pia lombra Danchise si porse
se fede merita nostra maggior musa
quando in Elisio del figlio sacorse
O sanguis meus o superinfusa
gratia dei sicut tibi cui
bis unquam celi ianua reclusa
Cosi quel lume ondio matteси alui
posca riuolsi ala mia donna il uiso
e quina e quindi stupefatto fui
Che dentro agliocchi suoi ardea un riso
tal chio pensai coi miei tochar lo fondo
delamia gloria e del mio paradiso
Indi adudire et auedere iocondo
giunse lo spirto al suo principio cose
chi non intesi si parlo profondo
Ne per election mi si nascose

ma per necessita chel suo concetto
al segno di mortal si sopra puose
Quando larco del ardente affetto
fu si sfogato chel parlar distese
muer lo segno di nostro intelletto
I aprima cosa che per me sintese
benedetto sie tu fu trino et uno
che nel mio seme se tanto cortese
E seguio grato e lontan digiuno
tratto leggendo del magno uolume
du non si muta mai bianco ne bruno
Soluuto al figlio dentro a questo lume
inchio ti parlo mera- di colei
chal alto uolo ti uesti le piume
Tu credi che ame tuoi pensier miei
da quella chel primo cosi come raia
dalun si si cognosce il anque el sei
E perio chi mista e perchio paia
piu graudioso ate non mi dimandi
chalcun altro in questa turba gaia
Tu credi il uerio che i minori e grandi
di questa uita miran nel o speglio
in che prima che pensi al pensier pandi
A la perche il sacro amor inche io ueglio
con perpetua iusta e che ma sete
di dolce disiar sadempia meglio
I a uoce tua sicura balda e lieta
soni la uolonta soni il disio
ache la mia risposta e gia diceta
I o mi uolsi a Beatrice e quella udio
pria chio parlasse e arisemi un cenno
che fece cresser lali al uoler mio
Poi cominciai cosi laffetto el senno
come la prima equalita mi parse
dun peso per cascun di uoi si fenno
Perio chel sol che ualumo et arse
col caldo e con la luce esi eguali
che tutte similiante sono scharse
A uoglia et argomento nei mortali
per la cagion cha uoi e manifesta
diuersa mente son pennuti in ali
O ndio che son mortal mi sento in questa
disaguaglianca e perio non ingrato
se non col cuore ala paterna festa
Ben supplico io ate uiuo Topatio
che questa gioia preciosa ingemmi
perche mi facci del tuo nome satio
O fronda mia inche io compiacemmi
pur aspettando io fui la tua radice
cotal principio rispondendo femmi
Posia mi disse quel da chui si dice
tua cognatione e che cento anni e piue
girato a lmonte in la prima cornice
A tuo figlio fue e tuo bisauol fue
ben si conuien che la lungha fatica

tu li tracorti con lopere tue
Firenze dentro dale mura antiche
ondella toglie ancora e terça e nona
si stava in pace sobria e pudica
Non avea catenella e non corona
non donne contesate e non centura
che fusse auender piu che la persona
Non facea nascendo ancor paura
la figlia al padre chel tempo e la dote
non fuggia quinci e quindi la misura
Non avea case di famiglia vote
non avea giunto ancor Sardanapallo
amostrar ad chen camera si puote
Non era vinto ancora monte a lato
dal nostro ucellatoio che come e vinto
nel montar su cosi fera nel calo
Bilingion Berti uddio andar cinto
di chuoio e dosso e venir dalo specchio
la donna sua senzal muso dipinto
E uddi que de Nerli e quel del vecchio
esser contenti ala pelle scoperta
e le sue donne al fuso e al pennecchio
O fortunate adschuna era certa
de la sua sepoltura et ancor nulla
era per franca nel letto diserta
L una vegghiava al studio de la culla
e consolando usava lydioma
che prima i padri e le madri trastulla
L altra trahendo ala rocca la chioma
favoleggiava con la sua famiglia
de Troiani di Fiesoli e di roma
Seria tenuto allor tal meraviglia
una Cianghella un Lapo Saltarello
qual seria Cincinnato e Corniglia
A cosi ripesato e cosi bello
vivere de Cittadini a cosi fida
cittadinança a cosi dolce ostello
Maria mi de chiamata in alte grida
e nel antico nostro batisteo
insieme fui xpiano e Cacciaguida
Moronto fu mio frate et Eliseo
mia donna venne ame di Valdi pado
e quindi il sopranome tuo si feo
Poi seguitai limperador Currado
et ei mi anse de la sua militia
tanto per ben operar li venni in grado
Dietro gliandai incontro la nequitia
di quella legge il chui popolo usurpa
per colpa di pastor vostra Iustitia
Quivi fui io da quella gente turpa
disviluppato dalmondo fallace
il chui amor molte anime de turpa
E venni dal martiro a questa pace

OPocha nostra nobilta di sangue
se gloriar di te la gente fu
quà giu doue leffetto nostre langue
Mirabil cosa non mi fera mai
se la doue appetito non si torce
dico nel Ciel imene gloria
Ben se tu manto che tosto racorce
si che se non sappon di die in die
le tempo ua dintorno con le force
Dal uoi che prima Roma sofferie
in che la sua famiglia men perseura
rincominciaron le parole mie
Onde Beatrice chera un poco scura
ridendo parue quella che tossio
al primo fallo scritto di Geneura
Incominciai uoi siete padre mio
uoi mi date a parlar tanta baldezza
uoi mi leuate si chio son piu chio
Per tanti riui sempre dallegrezza
la mente mia che di se fa letitia
perche pue sofferir che non si spezza
Ditemi donque cara mia primitia
quai fur gliantichi uostri e qua fur gli anni
che si segnaro in uostra puericia
Ditemi del ouil di San Giouanni
quantera allora e chi eran le genti
tra esse degne di piu alti scanni
Come fauilla ale spirar deuenti
carbone in fiamma cosi udio quella
luce risplender ai miei blandimenti
Come agliocchi miei si fe piu bella
cosi con uoce piu dolce e soaue
ma non con questa moderna fauella
Dissemi da quel diche fu detto Aue
al parto in che mia madre che or santa
saleuo dime ondera graue
Alsuo Leon cinquecento cinquanta
e trenta fiate uenne questo foco
a rinfiammarsi sotto la sua pianta
Gliantichi miei et io nacqui nel loco
doue si truoua pria lultimo sesto
da quei che corre il uostro annual gioco
Bastin de miei maggiori udirne questo
chiui ci si fussero e onde uenner quiui
piu e tacer che ragionar honesto
Tutti color chal tempo erano iui
da poter arme tra marte el Batista
erano il quinto di quei che son hui
Dala Cittadinança che or mista
di Campi edi Certaldo e di Figghine
pura uedeasi nel ultimo artista
O quanto fora meglio esser uicine

quelle genti chio dico et al Galluzzo
et a Trespiano auer uostre confine
Chauerle dentro a sostener lo puoco
del uillan da Guglion di quel dà Signa
che gia per barattar alocchio aguzzo
Sela gente chal mondo piu traligna
non fusse stata a Cesare nouercha
ma come madre a suo figlio benigna
Tal e fatto fiorentin e cambia e mercha
che si serebbe uolto a Simifonti
la doue andaua la uolo ala cerchia
Seria se ayonte ayur lo ancor de Conti
serieno i Cerchi del pieuer dacone
e forsi in valdigreue i Buon dalmonti
Sempre la confusion dele persone
principio fu del mal de la citade
come del uostro il cibo che sappone
E cieco Toro piu auaccio chade
chel cieco Agnello e molte uolte taglia
piu e meglio una che le cinque spade
Se tu riguardi Lumi et Orbisaglia
come sono ite e come se ne uanno
drieto alor chiusi e Sinigaglia
Udir come le schiatte si disfanno
non ti parra nuoua cosa ne forte
posaa che le Cittade termin anno
Le uostre cose tutte anno lor morte
si come uoi ma celasi in alchuna
che dura molto e le uite son corte
E come il uolger del Ciel de la luna
cuopre e discuopre ulti senza posa
cosi fa di Fiorenze la fortuna
Perche non de parer mirabil cosa
ad chio dico de glialti Fiorentini
onde la fama nel tempo nascosa
Io uidi li Ughi e uidi i Catellini
Filippi Greci Ormanni et Alberichi
gia nel calare illustri Cittadini
E uidi cosi grandi come antichi
con quel de la Sannella e quel de larcha
e Soldanieri et Ardinghi e Bostichi
Sopra la porta chal presente e charcha
di nuoua fellonia e di tanto peso
che tosto fie iactura de la barcha
E rano i Pazzi ch ne di sarso
il Conte Guido e qualunque del nome
del alto Belincione a posaa preso
Quel dela pietà sapea gia come
regger si uuole et auea Galigaio
dorato in casa sua gia lelso el pome
Grandera gia la colonna del Vaio
Sacchetti Giochi Fifanti e Barucci
e Galli e quei charrossan per lo staio
Lo ceppo di che nacquero i Calfucci
era gia grande e gia erano tratti
ale curule Sizi et Arrigucci

O quali io uiddi que che son diſfatti
per lor ſuperbia e le palle del ow
fiorian firenze in tutti ſuo gran fatti
C oſi facean i padri di colow
che ſempre che la chieſa uoſtra uacha
ſi fanno graſſi ſtando a cuaſtow
A oltra contata ſchiatta che ſindracha
drieto a chi fuggie et a chi moſtra il dente
ouer la borſa come agnel ſi placha
G ia uenia ſu ma di picciola gente
ſi che non piacque ad Vbertin Donato
che poi il ſocero il fe lor parente
G ia era il Caponſacco nel mercato
diſceſo giu da fieſole e gia era
buon Cittadino Guida e Infangato
I o diro coſa incredibil e uera
nel picciol cerchio ſentraua per porta
che ſi nomana di que dala pera
C iaſchun che dela bella inſegna porta
del gran barone il chui nome il chui pregio
la feſta di Tomaſo riconforta
D a eſſo ebbe milizia e priuilegio
auegna che col popol ſi rauni
oggi colui chela faſcia col fregio
G ia era Gualtrotti et Importuni
et anco ſaria Borgo piu quieto
ſe di nuoui uicin fuſſer digiuni
L e caſe diche nacque il uoſtro fleto
per lo giuſto diſdegno che ua morte
e puoſe fine ai uoſtri lieti e
E ra honorata eſſa e i ſoi conſorti
o Buondelmonti quanto mal fugiſti
le nozze ſue per gli altrui conforti
M olti ſarebbon lieti che ſon triſti
ſe dio tauceſſe conceduto ad ema
la prima uolta che Citta uenisti
A a conueniaſi a queſta pietra ſcema
che guarda il ponte che firenze feſſe
ultima nela ſua pace poſtrema
C on queſte genti e con altre con eſſe
uiddio firenze in ſi fatto ripoſe
che non auea cagion onde piangeſſe
C on queſti genti uiddio glorioſo
e giuſto il popol ſuo tanto chel giglio
non era ad aſta mai poſto aritroſo
N e per diuiſion fatto uermiglio

17

Q ual uenne a Climene per acertarſi
di cio chaueа in cuor d aſe udito
quel chancor fa i padri ai figli ſcharſi
T al era io e tal era ſentito
e da Beatrice e dala ſanta lampa

che pria perme auea mutato sito
Perche mia donna manda fuor lauampa
del tuo disio mi disse si chel esca
segna bene dela intera stampa
Non perche nostra consacenta aresca
per tuo parlare ma perche tausi
adir la sete si che luom tmesca
O cara pieta mia che si tu susi
che come ueggion le terreni menti
non capere in triangol due obtusi
Cosi uedi le cose contingenti
anq che sieno in se mirando il punto
a chui tutti litempi son presenti
adentre chio era a Virgilio congiunto
su per lo monte che lanime cura
e discendendo nel mondo difunto
Ditte mi fuor di mia nita fortuna
parole graui auegna chio mi senta
ben tetragon a colpi di uentura
Perche la uoglia mia sera contenta
dintender qual fortuna mi sapressa
che facetta preuisa uien pur lenta
Cosi dissio a quella luce stessa
che pria mauea parlato e come nelle
Beatrice fu la mia uoglia confessa
Non per ambage in che la gente folle
gia sinuischiaua pria che fusse anciso
lagnel di dio chele peccata tolle
ma per chiare parole e con preciso
latin rispuose quel amor paterno
chiuso e paruente del suo proprio riso
La contingentia che fuor del quaderno
dela nostra materia non si stende
tutta edi pianta nel conspetto etterno
Necessita perw quindi non prende
se non come dal uiso in che si specchia
naue che per torrente giu discende
Dindi siccome uiene ad orecchia
dolce armonia da organo mi uiene
auista il tempo chate sapecchia
Qual si parti Vlixe da hatene
per la spietata e perfida nouercha
tal di firenze partir ti conuiene
Questo si uuole e questo gia si cercha
e tosto uerra fatto a chi ac pensa
la done xpo tutto si dismercha
La colpa seguira la parte offensa
in grido come sol mala uendetta
fie testimonio al uer che la dispensa
Tu lascerai ogni cosa diletta
piu caramente equesto e quello strale
che lauw del exilio pria saetta
Tu prouerai siccome sa di sale
lo pane altrui e si com e dur calle
lo scender el salir per laltrui scbale
E quel che piu ti granera le spalle

fera la compagnia maluagia e fempia
con la qual tu cadrai in queſta valle
Che tutta ingrata tutta matta et empia
ſi fara contra ate mapocho apreſſo
ella non tu naura weſta la tempia
Di ſua beſtialita il ſuo proceſſo
fara la prima ſi che ate fie bello
auerti fatto parte per te ſteſſo
Lo primo tuo rifugio el primo oſtello
ſera la cortesia del gran Lombardo
chen ſu la ſcbala porta il grande uocello
Che tente aura ſi benigno riguardo
che del fare edel chieder tra uoi due
ſia prima quel che traglialtri e piu tardo
Con lui uedrai colui chempreſſe fue
naſcendo ſi da queſta ſtella forte
che mirabile fien lopere ſue
Non ſe ne ſon le genti ancora accorte
per la nouella eta che pur neue anni
ſon queſte ruote intorno di lui torte
Ma prima chel Guaſco lalto arrigo inganni
parran fauille de la ſue uirtute
non curar daurgento ne dafſanni
E ſue magnificentie cognoſciute
ſeranno ancora ſi che i ſuoi nemia
non ne potran le lingue mute
A lui taſpetta et a ſuoi beneficia
per lui fia traſmutata molta gente
cambiando conditon richi e mendia
E porterannо ſcritto nela mente
di lui e nol dirai diſſe coſe
incredibili a quei che fien preſente
Poi giunſe figlio queſte ſon le Chioſe
di quel che ti fu detto ecco linſidie
che dreto a pochi gri ſon naſcoſe
Non uo pero che a tuoi uicini inuidie
poſca che ſi fatta ela tua uita
ma pur la chel punir di lor perfidie
Poi che tacendo ſi moſtro ſpedita
lanima ſanta di metter la trama
in quella tela chio li porſi ordita
Io cominciai come colui che brama
dubitando conſiglio da perſona
che uede e uuole drittamente et ama
Ben ueggio padre mio ſi come ſprona
lo tempo uerſo me per colpo darmi
tal che e piu graue e che piu ſabandona
Per che di prouedentia e buon chio marmi
ſi che ſe locho me tolto piu caro
io non perdeſſe ghaltri per mici charmi
Giu per lo mondo ſenza fine amaro
e per lo monte del cui bel chachume
gliocchi de la mia donna mi leuaro
E poſcia per lo Ciel di lume in lume
io apreſſo aquel che ſe io il ridico

amolti fie sapor di forte agrume
E sio aluer son timido amico
temo di perder uiuer tra coloro
che questo tempo chiameranno antico
La luce in che rideа il mio tesoro
chio trouai ti si fe prima cotrusca
qual a raggio di sole specchio doro
Indi rispuose con saentia fusca
o de la propria o de laltrui uergogna
pur sentira la tua parola brusca
ma non di men rimossa ogni menzogna
tutta tua uision fa manifesta
e lasaa pur grattar doue la rogna
Che se la uoce tua sera molesta
nel primo gusto uital nutrimento
la sera poi quando sera digesta
Questo tuo grido fara come uento
chele piu alte cime piu percuote
e cio non fa donor pocho argomento
Per ti son mostrate in queste ruote
nel monte e nella ualle dolorosa
pur lanime che son di fama note
Che lanimo di quel chode non posa
ne ferma fede per exempio chaia
la sua radice incognita et ascosa
Ne per altro argomento che non paia

Gia si godea solo del suo uerbo
quello specchio beato et io gustaua
lo mio temprando col dolce lacerbo
Quella donna chadio mi menaua
disse muta pensier pensa chio sono
presso a colui cogni torto disgraua
Io mi riuolsi alamoroso suono
del mio conforto el quale io allor udi
negliocchi santi amor qui labandono
Non perchio pur del mio parlar diffidi
ma perlamente che non puo ridire
sopra se tanto saltri non laudi
Tanto possio di quel punto ridire
che rimirando lei lo mio affetto
libero fu da ogni altro disire
Fin chel piacer etterno che diretto
raggiaua in Beatrice del bel uiso
mi contentaua col secondo aspetto
Vincendo me con lume dun sorriso
ella mi disse uolgiti et ascolta
che non pur ne miei occhi e paradiso
Come si uede qui alcuna uolta
laffetto nela uista seli e tanto
che dallui sia tutta lanima tolta

Cosi nel fiammeggiar del folgor santo
achui mi uolsi cognobbio la uoglia
in lui di ragionarmi ancora alquanto
E i cominciio in questa quinta foglia
del albeu che uiue dela ama
e frutta sempre e mai non perde foglia
Spiriti son beati che giu prima
che uenissen al ciel fuor di gran uoce
si cogni musa ne serebbe opima
Perio mira ne corni dela croce
quelli chio li nomaro ti fara latto
che fa in nube il suo foco ueloce
Io uiddi per la croce un lume tratto
dal nomar Iosue come si feo
ne mi fu noto il dir pria chel fatto
Et al nome del alto Machabeo
uiddi muouersi un altro roteando
e letitia era ferza del palleo
Cosi per Carlo magno e per Orlando
due ne segui il mio attento sguardo
com occhio segue suo falcon uolando
Poscia trasse Guglielmo e Renoardo
el ducha Gotifredo la mia uista
per quella croce e Ruberto Guiscardo
Indi tra laltre luce mota e mista
mostrommi lalma che mauea parlato
qual era tra i cantor del Cielo artista
Io mi riuolsi dal mio destro lato
per uedere in Beatrice il mio douere
o per parlare o per atto segnato
Io uiddi le sue luce tanto mere
tanto giocunde che la sua sembiança
uincea laltre e lultimo solere
E come per sentir piu dilettança
ben operando luom di giorno ingiorno
sacorge che la sua uirtute auança
Si macorsio chel mio girar intorno
col Cielo insieme auea arscliuto larco
ueggiendo quel miracol piu adorno
E quale in trasmutar in picciol uarco
di tempo imbiancha donna quando il uolto
suo si discarchi di uergogna il carco
Tal fu negliocchi miei quandio fui uolto
perlo candor dela temprata stella
sexta che dentro ase mauea riuolto
Io uiddi in quella Iouial facella
lo sfauillar del amor che li era
signare agliocchi miei nostra fauella
Che come uselli surti di riuera
quasi congratulando alor pasture
fanno dise or lungha or tonda schiera
Sidentro ai lumi santi creature
uolitando cantauano e facensi
or D or I or L in sue figure
Prima cantando a sua nota mouensi
poi diuentando lun di questi segni

un poco tacerano e taceansi
O diua pagasea che lingegni
fai glorioſi e rendili lóngeui
et eſſe teco le Cittadi e Regni
Illustrami dite ſi chio riceui
le lor figure com io le concette
pua tua poſſa in queſti uersi breui
Mostrarſi dunque in cinque uolte ſette
uocali e consonanti et io notai
le parti sue come mi paruer dette
Diligite Iustitiam primai
fu uerbo e nome di tuttol dipinto
qui iudicatis terram fuor scritti
Posciachel ay del uocabol quinto
rimaseuo ordinate si che sono
parea argento li doue distinto
E uidi scender altre lua done
era il colmo del ay chi quetarsi
cantando credo il ben cha se li mueue
Poi come nel percuoter dei ciocchi arsi
surgono innumerabili fauille
onde li stolti sogliono agurarsi
Piu surger paruer quiui piu di mille
lua e salir qual assai e qual poco
si come il sol che laccende sortille
E quetata ciascuna in suo loco
la testa el collo dun aquila uidi
rappresentar a quel distinto foco
Quei chel dipigne li non a chi guidi
ma esso guida e dalui si rameta
quella uirtu che e forma per li nidi
L alta beatitudo che contenta
parea prima dingigliarsi al emme
con poco moto seguito limprenta
O dolce stella quali e quante gemme
mi dimostraro che nostra Iustitia
effetto sia del Ciel che tu ingemme
Perchio prego lamente in che sinitia
tuo moto e tua uirtute che rimiri
onde esce il fumme che tuo razzo uitia
Si chiunaltra fiata e mai cadri
del comperare e uender dentro al tempio
che si muro di sangue e di martiri
O militia del Ciel chio ti contempio
adora per color che sono interra
tutti suiati dietro al mal exempio
Gia si solea con le spade far guerra
et or si fa togliendo or quindi or quiui
le pan chel padre anessuno serra
Ma tu che sol per cancellar scriui
pensa che Pietro e Paulo che morro
perla uigna che guasti ancor son uiui
Ben puo tu dire io o fermo il disio
si a colui che uolle uiuer solo
e che per salti fu tratto al martyrio

Chio non cognosco il peccator ne polo

Io
Arca dimanga ame con lali aperte
la bella image che nel dolce frui
liete facea lanime conserte
Parea cascuna Rubinetto in chui
razzo di sole ardesse si acceso
che ne miei occhi rimfrangesse lui
Quel che mi conuien ritrar testese
non porto uoce mai ne scrisse enchiostro
ne fu per fantasia giamai compreso
Chio uidi et anco udi parlar lo rostro
e sonar nela uoce et io e mie
quando era nel concetto e noi e nostro
Et comincio per esser giusto e pio
son io qui e saltato a quella gloria
che non si lassa uincere a disio
Et in terra lassai la mia memoria
si fatta che legenti li maluagie
commendan lei ma non seguon la storia
Cosi un sol chalor di molte bragie
si fa sentir come di molti amori
usaua solo un son di quella imagie
Ondio apresso operpetui fiori
del eterna letitia che pur une
parer mi fate tutti i uostri odori
Soluetemi spirando il gran digiuno
che lungamente ma tenuto infame
non trouandoli in terra abo alchuno
Ben so io che sen Cielo altro Reame
la diuina Iustitia fa suo specchio
chel uostra non la prende con uelame
Sapete come attento io mapparecchio
ad ascoltar sapete quale e quello
dubbio che me digiun cotanto uecchio
Quale il falcon chuscendo del cappello
mueue la testa e con lali si plaude
uoglia mostrando e facendosi bello
Vidio farsi quel segno che di laude
dela diuina gratia era contesto
con canti quali si sa chi la su gaude
Poi cominco colui che uolse il resto
alestremo del mondo e dentro ad esso
distinse tanto occulto e manifesto
Non poteo suo ualer si far impresso
per tutto lunuerso chel suo uerbo
non rimanesse in infinito eccesso
E cio fa certo chel primo superbo
che fu la somma dogni creatura
per non aspettar lume cadde acerbo
E quinci appar ogni minor natura.

e certo recettacolo a quel bene
che non a fine e se conse misura
Donque nostra ueduta che conuiene
esser alcun de raggi delamente
di che tutte le cose son ripiene
Non puo da sua natura esser possente
tanto che suo principio non discerna
molto dila da quel che glie parueute
Pero nela Justitia sempiterna
la uista che riceue il uostro mondo
com occhio per lo mar entro sinterna
Che ben che dela proda ueggia il fondo
nel pelago nol uede e non dimeno
eli ma cela lui lesser profondo
Lume non e se non uien da sereno
che non si turba mai anci e tenebra
o ombra dela carne o suo ueneno
Assai te me aperta la latebra
che tascondeua la Justitia uiua
di che facesti quistion cotanto crebra
Che tu dicesti un hom nasce ala riua
delindo e quiui non e chi ragioni
di xpo ne chel legga ne chel scriua
E tutti suoi uoleri e atti buoni
sono quanto ragione humana uede
senza peccato in uita o in sermoni
Muore non battezato e senza fede
oue questa Justitia chel condanna
oue la colpa sua sella non crede
Or tu chi se che uuoi seder a scranna
per giudicar dilungi mille miglia
colla ueduta corta duna spanna
Certo a colui che meco sa sottiglia
sela scrittura sopra uoi non fusse
di dubitar serebbe ameraviglia
O terreni animali omenti grosse
la prima uolonta che da se buona
da se che sommo ben mai non si mosse
Cotanto e giusto quanto a lei consona
nullo creato bene a se latira
ma essa radiando lui cagiona
Quale sovresso il nido si rigira
poi cha pasciuto la Cicogna i figli
e come quel che pasto la rimira
Cotal si fece e si leuai li cigli
la benedetta imagine che lali
mouea sospinti da tanti consigli
Roteando cantaua e dicea quali
son le mie note ate che non lintendi
tal e il Juditio etterno a uoi mortali
Poi seguitaro quei lucenti incendi
delo spirito santo ancor nel segno
che fe i Romani al mondo reuerendi
E si ricomincio a questo Regno
non salio mai chi non credesse in xpo

ne pria ne poi chel si chiamasse allegno
Ma uedi molta gridar xp̃o xp̃o
che seranno in Judino assai men prope
alui che tal non cognosce xp̃o
Etta xp̃ian dannerai Iethiope
quando si partiranno in due collegi
luno in eterno richo e laltro in ope
Che potran dir li Persi a nostri Regi
come uedranno quel uolume aperto
nel qual si scriuon tutti suoi dispregi
Ynse uedra tra lopere dalberto
quella che tosto mouera la penna
per chel Regno di Pragа fie diserto
Lisi uedra il duol che sopra Senna
induce falseggiando la moneta
quel che morra di colpo di cotenna
Uedrassi la Superbia che a seta
che fa lo Scotto e Inghilese folle
si che non puo soffrir dentro a sua meta
Vedrassi la luxuria el uiuer molle
di quel di Spagna e di quel di Boemme
che mai ualor non cognobbe ne uolle
Uedrassi il Ciotto di Yerũsalemme
segnata con un .Y. la sua bontate
quando il contrario seguera un emme
Vedrassi lauaritia e la uiltate
di quel che guarda lisola del foco
oue Anchise finio la lunga etate
E a dare a intendere quanto e poco
la sua scrittura fien letterе mozze
che noteranno molto in paruo loco
E parranno a ciascun lopere sozze
del barba e del fratel che tanto egregia
natione e due corone an fatto bozze
E quel di Portogallo e di Noruegia
li si cognoscerano a quel di Rascia
che mal auisto il conio di Vinegia
O beata Vngaria se non se lascia
piu mal menare e beata Nauarra
se sarmasse del monte chela fascia
E creder di ciascun che gia per arra
di questo Nicosia e Famagosta
per la lor bestia si lamentи e garra
Che dal fiancho delaltre non si scosta

Quando colui che tutto il mondo aluma
del emispero nostro si discende
chel giorno dogni parte si consuma
Lo ciel che sol di lui prima sacende
subitamente si rifa parueute
per molta luce in che una risplende

E questo atto del ciel mi uenne amente
come il segno del mondo e de suoi duo
nel benedetto uetro fu tacente
Perr che tutte quelle mucluo
ma piu lucendo cominciaron cinti
damia memoria labili e chaduo
O dolce amor che di riso tamanti
quanto parui ardente in quei flailli
chaueano spirito sol di pensier santi
Posia che icari e iluodi lapilli
ondio uidi ingrimmate il sesto lume
puoser silentio agliangelichi squilli
Ildir mi parue un mormorar di fiume
che scende chiaro ingiu di petra in petra
mostrando luberta del suo chachume
E come sono al collo dela cetra
prende sua forma e si come al pertugio
dela sampogna uento che penetra
Cosi rimesso dasspettar indugio
quel mormorar per laguula salissi
su perlo collo come fusse bugio
Fecesi uoce quiui e quindi usassi
per lo suo becchо in forma di parole
quali aspettaua il cor ouue le fassi
La parte in me che uede e pate il sole
nelaquile mortali inuerminaommi
or fidamente ariguardar si uole
Perche de fuochi ondio figura fommi
quelli onde locchio intesta mi sentilla
e di tutti lor gradi son li sommi
Colui che luce in mezzo per pupilla
fu il cantor delo spirito santo
che larcha translato cuilla mulla
Ora cognosce il merto del suo canto
in quanto effetto fu del suo consiglio
perlo remunerar che altretanto
Dianque che mi fan certhio per aglie
colui che piu al becchо mi fuocsta
la uedouella consolo del figlie
Ora cognosce quanto caro costa
non seguir xpō perla experientia
di questa dolce uita e del opposta
E quel che segue inla contemplatiua
di chio ragiono perlarco superno
merto indugio per uera penitentia
Ora cognosce che giudicio etterno
non si trasmuta quando degno precho
fa crastino la giu del hodierno
L altro che segue con le leggi e meco
sotto buona intention che fe mal frutto
per creder al pastor si fece grecho
Ora cognosce comel mal dedutto
dal suo buon operar non glie nocuo
auegna che sia il mondo indi distrutto
E quel che uede nel arco decliuo

Guglielmo fu chui quella ferra plora
che piange Carlo e Federigo uno
Ora cognosce come sinnamoza
lo Ciel di quisto rege et al sembiante
del suo folgore il fa uedere ancora
Chi arderebbe gui nel mondo errante
che Ripheo Troiano in questo tondo
fusse la quinta dele lue sante
Ora cognosce assai di quel chel mondo
ueder non puo dela diuina gratia
ben che suo uista non discerña in fondo
Quale Alodoletta chen aer si spatia
prima cantando e poi tacr contenta
del ultima dolczza che la satia
Tal mi sembro limage dela imprenta
del etterno piacre al chui disio
ciaschuna cosa qual elle diuenta
Et auegna chio fusse al dubbiar mio
li quasi uetro alo color chel ueste
tempo aspettar tacendo non patio
Ma dela bocca che cose son queste
mi pinse conla forza del suo peso
per chio di coruschar uiddi gran feste
Poi appresso con locchio piu acceso
lo benedetto segno mi rispuose
per non tenerimi in admirar sospeso
Io ueggio che tu credi queste cose
per chio le dico ma non uedi come
si che se son credute sono ascose
Fai come quei che la cosa per nome
aprende ben ma la sua quintitate
ueder non puote saltri non la prome
Regnum celorum uolentia patc
dà caldo amore e da uiua speranza
che uince la diuina uolontate
Non a quisa che lomo alom sobranza
ma uince lei perche uuol esser uinta
e uinta uince con sua benignanza
La prima uita del ciglio e la quinta
ti fa meraugliar perche ne uedi
la region de gli agnoli di pinta
De corpi suoi non usar come credi
gentili ma xpian in ferma fede
quel di passuri e quel di passi pedi
Che luna del inferno o non si riede
giamai a buon uoler torno al ossa
e ao diuina spene fu mercede
Diuina spene che misse la possa
nei preghi fatti adio per susatarla
si che potesse sua uoglia esser mossa
L anima gloriosa onde si parla
tornata nela carne inche fu poco
credette in lui che potea aiutarla
E credendo sacese intanto foco
di uero amor chela morte seconda
fu degna di uenire a questo loco

Altra per grazia che dasi profonda
fontana stilla che mai creatura
non pinse locchio fin ala prima onda
Tutto suo amor lagiu puose adrittura
perche di gratia in gratia dio gli aperse
locchio ala nostra redention futura
Onde ardette in quella e non sofferse
da indi il puzzo piu del paganesmo
e riprendeua legenti peruerse
Quelle tre donne li fuor per batesmo
che tu uedesti dala dextra rota
dinanzi al battezar piu dun millesmo
O predestination quanto rimota
e la radice tua da quelli aspetti
che la prima cagion non ueggion tota
E uoi mortali tenetevi stretti
a giudicar che noi che dio uedemo
non cognoscemo ancor tutti li eletti
Et ennemi dolce cosi fatto scemo
perchel ben nostro in questo ben safina
che quel che uuol dio e noi uolemo
Cosi da quella imagine diuina
per farmi chiara la mia corta iusta
data mi fu soaue medicina
E come al buon cantor buon citarista
fa seguitar lo guizzo de la corda
in che piu di piacer lo canto aquista
Si mentre che parlo si mi ricorda
chio uiddi le due luci benedette
pur come batter docchi si concorda
Con le parole muouer le fiammette

Ia eran gliocchi miei rifissi al uolto
dela mia donna e lanimo con essi
e da ogni altro intento sera tolto
E quella non ridea ma sio ridessi
mincominciao tu ti faresti quale
fu Semele quando di cenere fessi
Che la bellezza mia che per le scale
del eterno palazzo piu si accende
com ai ueduto quanto piu si sale
Se non si temperasse tanto splende
chel tuo mortal podere al suo fulgore
serebbe fronda che trono scoscende
Noi siam leuati al settimo splendore
che sottol petto del Lion ardente
raggia mo misto giu del suo ualore
Fiaccha diretro agliocchi tuoi la mente
e fa di quelli specchio ala figura
chen questo specchio ti sera parente
Qual sauesse qual era la pastura
del uiso mio nel aspetto beato

quando mi trasmutai adaltra cura
Cognoscerebbe quanto mera agrato
ubidire alamia celeste scorta
contrapesando lun conlaltro lato
Dentro al cristallo chel uocabol porta
cerchiando il mondo del suo chiaro duce
sotto chui giacque ogni malitia morta
Di color doro in che raggio traluce
uiddio un scbaleo erecto in suso
tanto che nol seguia la mia luce
Uiddi anche perli gradi scender giuso
tanto splendor chio pensai ogni lume
che par nel Ciel quindi fusse difuso
Ecome per lo natural costume
le pole insieme al cominciar del giorno
si muouon ascbaldar le fredde piume
Poi altre uanno uia senza ritorno
altre riuolgonsi onde sono mosse
e altre roteando fan soggiorno
Tal modo parue ame che quiui fosse
in quello sfauillar chen sieme uenne
si come in certo grado si percosse
Equel che presso piu a si ritenne
si fe si chiaro chio dicea pensando
io ueggio ben lamor che tu maccenne
Ma quella ondio aspetto il come el quando
del dire e del tacer si sta ondio
contra il disio fo ben chio non dimando
Perchella che uedea il tacer mio
nel ueder di colui che tutto uede
mi disse solui il tuo caldo disio
Et io incominciai lamia mercede
non mi fa degno dela tua risposta
ma per colei 'chel chieder mi concede
Uita beata che ti stai nascosta
dentro ala tua lentia fammi nota
la cagion che si presso te ma posta
Edi perche si tace in questa rota
la dolce symphonia di paradiso
che giu per laltre suona si diuota
Tu ai iudir mortal si come il uiso
rispuose ame onde qui non si canta
per quel che Beatrice non a riso
Giu per li gradi dela scbala santa
discesi tanto sol per farti festa
col dire e conla luce che mamanta
Ne piu amor mi fece esser piu presta
che piu e tanto amor quina su ferue
si come il fiammeggiar ti manifesta
Ma lalta charita che a fa serue
prompte al consiglio chel mondo gouerna
sorteggia qui si come tu oserue
Io ueggio ben dissio sacra lucerna
come libero amor in questa corte
basta a seguir la prouidentia eterna

A questo e quel che cerner mi par forte
perche predestinata fosti sola
a questo ufitio tra le tue consorte
Ne uenni prima alultima parola
che del suo mezzo fece il lume centro
girando si come uelocie mola
Poi rispuose lamor che ucera dentro
luce diuina sopra me sapunta
penetrando per questa in chio minuentro
La chui uirtu col mio ueder conquunta
mi leua sopra me tanto chio ueggio
la somma essentia dela qual e munta
Quuna uen lalegrezze ondio fiammeggio
perche ala uista mia quantella e chiara
la chiarita dela fiamma pareggio
A quel alma nel Ciel che piu si schiara
quel Seraphin chen dio piu locchio afiso
ala dimanda tua non satisfara
Perche si fin oltra nel abisso
del etterno statuto quel che chiedi
che da ogni creata uista e sasso
E tal mondo mortal quando tu riedi
queste raporta si che non presumma
a tanto segno piu muouer li piedi
La mente che qui luce interra fiumma
onde riguarda come puo la que
quel chè non puote perchel ciel lassumma
Simi prescripser le parole sue
chio lasciai la quistione e me ritrassi
adimandar humilmente chi fue
Tra due liti ditalia surgon sassi
e non molto distanti ala tua patria
tanto che troni assai sonan piu bassi
E fanno un gibbo che si chiama katria
di sotto al quale e consecrato un ermo
che suole esser disposto a sola latria
Cosi ricominciommi il terzo sermo
e poi continuando disse quuu
al seruigio didio mi fei si fermo
Che pur con cibo di liquor diliu
lieuemente passaua caldi e geli
contento nei pensier contemplatiu
E ender solea quel chiostro a questi cieli
fertilemente et ora e fatto uano
si che tosto conuien che si riueli
In quel loco fui io pietro Damiano
e pietro peccator fui nela casa
di nostra donna in sul lito Adriano
Poca uita mortal mera rimasa
quandio fui chiesto e tratto al gran cappello
che pur di male in peggio si trauasa
Uenne Cephas e uenne il gran uasello
delo spirito santo magri e schalzi
prendendo il cibo di qualunque hostello
Or uoglion quinci e quindi chio rincalzi

li moderni pastori e chio li meni
tanto son grau e chio diueto ghiazi
Cuopiuon di manti loro ipalafreni
siche due beste uan sottuna pelle
o patientia che tanto sosteni
Al questa uoce uddio piu fiammelle
di grado in grado scendere e girarsi
et ogni giuˆle facea piu belle
Dintorno aquesta uenhere e fermarsi
e fenno un grido disi alto sono
che non potrebbe qui assomigliarsi
Ne io lontesi si mi unse il tonò

22

Oppresso di stupore alamia guida
mi uolsi come paruol che ricorre
sempre cola doue piu si confida
Equella come madre che socorre
subito al figlio palido et banelo
con la sua uoce che suol ben disporre
Aqui disse non sai tu che tu se in cielo
e non sai tu chel Cielo e tutto santo
e ao che ci si fa uen da buon zelo
Come taurebbe trasmutato il canto
et io ridendo mo pensar lo puoi
posciaa chel grido ta mosso cotanto
Nel qual sentêso auessi ipirghi suoi
gia ti serebbe nota la uendetta
che tu uedrai manzi che tu muoi
La spada di qua su non taglia infretta
ne tardo mai chal piacêr di colui
che disiando o temendo laspetta
Aa ruolgiti omai inuerso al trui
chassai illustri spiriti uedrai
si come dico laspetto ridui
Come alei piacque gliocchi ritornai
e uidi cento sperule chen sieme
piu sabelliuan con mutui rai
Jo staua come quei chen se ripreme
la punta del disio e non satenta
di dimandar si del troppo si teme
Ela maggiore ela piu luculenta
di quelle margarite inanq fessi
per far dise làmia uoglia contenta
Poi dentro alei udi se tu uedessi
com io la charita che tra noi arde
li tuoi concetti screbbeno expressi
Aa perche tu aspettando non tarde
al alto fine io ti fazo risposta
pur al pensier da che si te riguarde
Quel monte a chui Casino cˆnela costa
fu frequentato gia in su la ama

dala gente ingannata e mal dispoſta
E quel ſon io che ſu ui portai prima
lo nome di colui chen terra aduſſe
la uerita che tanto a ſobluma
E tanta gratia ſopra me riluſſe
chio ritraſſi le ulle aiuon ſtanti
dal impio ailto chel mondo ſeduſſe
Queſti altri fiochi tutti contempianti
huomini fuoiu accesi di quel caldo
che fanaſcere ifiori e ifrutti ſanti
Quiui e apacchario quiui e Romualdo
qui ſon li frati miei che dentro achioſtri
fermar li piedi e tennero il cuor ſaldo
Et io alui laffetto che dimoſtri
meco parlando e la buona ſembianza
chio ueggio e noto in tutti gliardor uoſtri
Coſi ma dilatata la fidanza
come il ſol fa la roſa quande aperta
tanta diuien quantella adi poſſanza
Pero ti priego e tu padre macerta
ſio poſſo prender tanta gratia chio
ti ueggia con imagine ſcoperta
Ondelli o frate il tuo alto diſio
ſadempiera in ſu lultima ſpera
oue ſadempion tutti gliaitri el mio
Ciu e perfetta matura et intera
ciaſchuna diſianza in quella ſola
e ogni parte la oue ſempre era
Perche non e inloco e non ſimpola
e noſtra ſchala infino adeſſa uarcha
onde coſi dal uiſo ti fin uola
Infin la ſu la uide il patriarcha
Iacob ponger la ſuperna parte
quando gli aparue dagnoli ſi charcha
Ma per ſalirla mo neſſun diparte
da terra ipiedi e la regola mia
rimaſa e per danno dele carte
+ Le mura che ſolieno eſſer badia
fatte ſono ſpelonche ele cocolle
ſacche ſon piene di farina ria
+ Ma graue uſura tanto non ſi tolle
contral piacer di dio quanto quel frutto
che fa il chuor de monaci ſi folle
Che quantunque la chieſa guarda tutto
e dela gente che perdio dimanda
non di parenti ne daltro piu brutto
La carne de mortali e tanto bianda
che giu non baſta buon cominciamento
dal naſcer dela querca al far la ghianda
Pier cominco ſenza oro e ſenza argento
et io con oratione e con diguno
e franceſco humilmente il ſuo conuento
E ſe guardi il principio di ciaſchuno
poſcia riguardi doue elle traſcorſo
tu uedrai del bianco fatto bruno

Veramente Iordan uolto ritorso
pur fu il mar fuggir quando dio uolse
mirabil aueder che qui il socorso
Cosi mi disse et indi si riuolse
al suo collegio el collegio si strinse
poi come turbo in su tutto sauolse
La dolce donna drieto alor mi pinse
con un sol cenno su per quella schala
si sua uirtu la mia natura uinse
Ne mai qua giu doue si monta e chala
naturalmente fu si ratto moto
chaguagliar si potesse ala mia ala
Sio torni mai lettor a quel diuoto
triompho perlo qual io piango spesso
le mie pecchata el petto mi percuoto
Tu non aresti in tanto tratto e messo
nel fuocho il dito in quanto io uidi il segno
che segue il Tauro e fui dentro da esso
O gloriose stelle o lume pregno
digran uirtu dal quale io riconosco
tutto qual che si sia il mio ingegno
Con uoi nascea e sascondea uosco
quelli che padre dogni mortal uita
quandio senti da prima laer Toscho
E poi quando mi fu gratia largita
dentrar nel alta ruota che ui gira
la uostra region mi fu sortita
Auoi diuotamente ora sospira
lanima mia per aquistar uirtute
al passo forte che a se latira
Tu se si presso al ultima salute
cominciio Beatrice che tu dei
auer le lua tue chiare et achute
E perio pria che tu pur tinlei
rimira in giu e uedi quanto mondo
sotto li piedi gia esser ti fei
Si chel tuo chuor quantunque poi giocondo
sapresenti ala turba triomphante
che lieta uien per questo ethera tondo
Col uiso ritornai per tutte quante
le sette spere e uiddi questo globo
tal chio sorrisi del suo uil sembiante
E quel consiglio per miglior approbo
che la pon mente e chi ad altro pensa
chiamar si puote ueramente improbo
Uiddi la figlia di Latona incensa
senza quel ombra che mi fu cagione
per che gia li credetti rara e densa
Laspetto del tuo nato vperione
quiui sostenni e uiddi com si muoue
archa e uiano alui maia e Dione
Quindi ma parse il temperar di Ioue
tral padre el figlio e quindi mi fu chiaro
il uariar che fanno dilor doue
E tutti sette mi si dimostraro
quanto son grandi e quanto son ueloci

e come sono in distante ripaw
La fiola che a fa tanto feiva
uolgendomi con li etterni gemelli
tutta ma parue da li colli a le foa
Posaa riuolsi gliocchi a gliocchi belli

COme lusello in tra lamate fiumde
posato al nido de suoi dola nati
la notte che le cose anasconde
Che per ueder gli aspetti disiati
e per trouar lo cibo onde li pasca
in che grau lauori li son grati
Preuiene il tempo in su aperta fiasca
e con ardente affetto il sole aspetta
fiso guardando pur che lalba nasca
Cosi la donna mia stana eretta
et attenta riuolta in uerla plaga
sotto loquale il sol mostra men fretta
Si che ueggendol io sospesa e uaga
fecame quale e quei che desiando
altro uorria e sperando sapaga
Poco fu tra uno e altro quando
del mio attender dico e del uedere
lo ciel uenir piu e piu rischiarando
Et Beatrice disse ecco le schiere
del triompho di xpo e tutto il fructo
racolto del girar di queste spere
Parami chel suo uiso ardesse tutto
e gliocchi auea di letitia si pieni
che passar men conuien senza constructo
Quali nei Pleniluny sereni
triuia ride tra le Ninphe etterne
che dipingono il Ciel per tutti seni
Uiddi sopra migliaia di lucerne
un sol che tutte quante lacendea
come fa il nostro le uiste superne
E per la uiua luce trasparea
la lucente substantia tanto chiara
nel uiso mio che non la sostenea
O Beatrice dolce guida e chara
ella mi disse quel che te sobranza
e uirtu da chui nulla ripara
Quiui e la sapientia e la possanza
chapri la strada tral Ciel e la terra
onde fu gia si lunga disianza
Come fuocho di nube si disserra
per dilatarsi si che non ui cape
e fuor di sua natura in giu saterra
La mente mia cosi tra quelle dape
fatta piu grande di se stessa uscio
e che si fesse rimembrar non sape
Apri gliocchi e riguarda qual sonio

tu ai uedute cose che possente
sie fatto a sostener lo riso mio
Io era come quel che si risente
di uisione oblita che singegna
indarno di ridurla si a la mente
Quando io udi questa profrita degna
di tanto grato che mai non si stingue
de libro che preterito rasegna
Se mo sonasser tutte quelle lingue
che polimnia con le suore fero
del latte lor dolcissimo pui pingue
Per aiutarmi al millesimo del uero
non si uerria cantando il santo riso
e quanto il santo aspetto facea mero
E cosi figurando il paradiso
conuien saltar lo sacrato Poema
come chi truoua il suo camin reciso
Ma chi pensasse il pondo e'l soggetto tema
e lomero mortal che sene charcha
nol biasmerebbe se sotteso trema
Non e passeggio da picciola barcha
quel che fendendo ua lardita prora
ne da nocchier chasi medesmo parcha
Per che la faccia mia si innamora
che tu non tiriuolgi al bel giardino
che sotto iraggi di xpo sinfiora
O uoui cha la rosa in che il uerbo diuino
carne si fece uoui son li gigli
al cui odor si prese il buon camino
Cosi Beatrice et io cha i suoi consigli
tutto era pronpto ancora me uedei
a la battaglia de debili agli
Come a raggio di sol che puro mei
per fratta nube gia prato di fiori
uider coperto dombra gli occhi mei
Uidi cosi piu turbe di splendori
folgorati di su da razzi ardenti
senza ueder primapio di folgori
O benigna uirtu che si li imprenti
su tessalisti per lauguri loco
agli occhi li che no' tenan possenti
Il nome del bel fior ch'io sempre inuoco
e mane e sera tutto mi rinfranse
lanimo ad auisar lo maggior foco
E come ambo le luci mi dipinse
il quale e'l quanto de la mia speranza
che la fu uera come qua fu finse
Per entro il Cielo scorse una facella
formata in cerchio a guisa di corona
e cinselo e giuochi intorno a ella
Qualunque melodia piu dolce suona
qua giu e piu a se lanima tira
parrebbe nube che squarciata tona
Comparata al sonar di quella lira

onde si coronaua il bel zaffiro
del qual il ciel piu chiaro sinzaffira
Io son amor angelico che giro
lalta letitia che spira del uentre
che fu albergo del nostro disiro
E quiui sommi donna del ael mentre
che seguirai tuo figlio e farai dia
piu la spera suprema perche gli entre
Cosi la circulata melodia
si sigillaua e tutti gli altri lumi
faceā sonare il nome di ayaria
Io real manto di tutti uolumi
del mondo che piu ferue e piu sauura
nel alito didio e ne costumi
Auea sopra di noi linterna nua
tanto distante che la sua paruenza
la douio era ancor non apariua
Per non ebber gli occhi miei potenza
di seguitar la coronata fiamma
che si leuo appresso sua semenza
E come fantolin chen uer la mamma
tende le braccia poi che latte prese
per lanimo che fin di fuor sinfiamma
Ciaschun di que candori in su si stese
con la sua cima si che lalto affetto
chelli auiano a ayaria mi fu palese
Indi rimaser li nel mio conspetto
Regina Celi cantando si dolce
che mai dame non si parti il dilecto
O quanta e luberta che si sfolge
in quelle arche richissime che fuoro
a seminar qua giu buone bolge
Quiui si uiue e gode del tesoro
che saquisto piangendo nel exilio
di Babilon ouegli lascio loro
Quiui triompha sotto lalto filio
di dio e di ayaria di sua uictoria
e con lantico e col nuouo consilio
Colui che tien le chiaui di tal gloria

O Sodalitio eletto ala gran cena
del benedetto agnello il qual ui aba
si che la uostra uoglia e sempre piena
Se per gratia didio questi preliba
di quel che chade dela uostra mente
prima che morte tempo li prescriba
Ponete mente al affection immensa
e uiratelo alquanto uoi beuete
sempre del fonte onde uien quel che pensa
Cosi Beatrice e quelle anime liete
si fero spere sopra fissi poli
fiammando forte aguisa di comete

E come cærchi in tempra doriuoli
si giran si chel primo a chi pon mente
quieto parr e lultimo che uoli
C osi quelle carole differente
mente danzando de la sua richezza
mi facean stimar ueloci e lente
D i quella chio notai di piu chiarezza
uddio usarne un foco si felice
che nullo ui lascio di piu charezza
E tre fiate intorno di Beatrice
si uolse con un canto tanto diuo
che la mia fantasia non mel ridice
P ero salta la penna e non lo scriuo
che limagine nostra a cotai pieghe
non chel parlar e poco color uiuo
O santa sora mia che si ne prieghe
diuota per lo tuo ardente petto
da quella bella spera mi disleghe
P osaa fermato il foco benedetto
a la mia donna dirizzo lo spiro
che fauello cosi com io detto
E t ella o luce etterna del gran uiro
achui nostro signor lascio le chiaui
chei porto giu di questo gaudio miro
T enta costui di punti leui e graui
come ti piace intorno de la fede
per la qual tu si per mare andaui
S elli ama bene e ben spera e crede
non te occulto perchel uiso ai quanto
duce ogni cosa dipinta si uede
a Pa perche questo regno a fatto cittadini
per la ueracе fede a glorarla
di lei parlare e ben chalui arrui
S icome il bacliler sarma e non parla
fin chel maestro la quistion propone
per approuarla non per terminarla
C osi marmaua io dogni ragione
mentre chella dicea per esser presto
a tal querente e a tal professione
D i buon xpiani fatti manifesto
fede che e ondio leuai la fronte
in quella luce onde spiraua questo
P oi mi uolsi a Beatrice et essa pronte
sembiante femmi perchio spandessi
lacqua di fuor del mio interno fonte
L a gratia che mi da chio mi confessi
cominciaio da lalto primi pilo
facea li mie concetti ben expressi
E sequitai come il ueracе stilo
ne scrisse padre del tuo caro frate
che misse teco Poma nel buon stilo
F ede e constantia di cose sperate
et argomento de le non paruenti
a questa pare ame sua quitate
A llora udi dirittamente senti

se lem̃ intendi per chella rispuose
tzale substantie e poi tra gliargomenti
Et io appresso le profondi cose
che mi largiscon qua la lor parvenza
a gliocchi dila qua son si ascose
Chè lesser lor uè in sola credenza
sopra laqual si ferma lalta spene
e però di substantia prende intenza
E da questa credenza a ognuene
silogizar senza auer altra uista
però intenza dargomento tiene
Allora udi sẽ quantunque laquista
qua per dottrina fusse cosi misteso
non gli auria loco ingegno di sofista
Cosi spuo di quello amore acceso
indi sogunse assai ben e trascorso
desta moneta qua la legha el peso
Ma dimmi se tu lai nela tua borsa
ondio sio si lucida e si tonda
che nel suo conio nulla mi sinforsa
Apresso usa dela luce profonda
che li sprendea questa cara gioia
sopra la qual ogni uirtu si fonda
Onde tuenne et io la largha ploia
delo spirito santo che e diffusa
insu le uecchie e insu le nuoue cuoia
E sillogismo che lama conchiusa
achutamente si chen uerso della
ogni dimostration mi pare obtusa
Io uddi poi lantticha e la nouella
proposition che cosi te conchiude
perche lai tu per diuina fauella
Et io la pruoua chel uer mi dischiude
son lopere seguite a che natura
non scalda ferro mai ne batte incude
Risposto fumi Di che tasichura
che quel opere fussier quel medesmo
che uuol prouarsi ne altri il ti giura
Del mondo si riuolse al vpianesmo
disllo senza miracoli questo uno
ee tale che gl'ualtri non sono il centesmo
Che tu intrasti poueri e diguno
in campo a seminar la buona pianta
che fu gia uite et ora e fatto pruno
Finito questo lalta corte santa
risono perle spere un dio laudamo
nela melode che la su si canta
E quel Baron che si di ramo in ramo
examinando gia tratto mauea
che alultime fiondi appressauamo
Ricominco la gratia che donnea
con la tua mente la bocca taperse
in fin aqui com aprir ti douea
Si chio aprouo ao che fori emerse
ma or conuiene spremer quel che credi
e onde ala credenza tua se offerse

O ſanto padre e ſpirito che uedi
cio che ardeſti ſi che tu uincesti
uer lo ſepolcro piu giouani piedi
Comincia io tu uuoi ch'io manifesti
la forma qui del pronto ardor mio
et anco la cagion di lui chiedesti
Et io rispondo' chio credo in un dio
solo et etterno che tuttol cel muoue
non moto con amor e con disio
Et a tal credr non o io pur pruue
phisica e methafisica ma dalmi
anche la uerita che quina pioue
Per ogoise per propheti e per psalmi
per leuangelio e per uoi che scriueste
poi che lardente spirito uu fe almi
E credo in tre persone etterne e queste
credo una essentia si una si trina
che sofferta congiunto sono et este
De la profonda condition diuina
chio tocco mo lamente mi sugilla
piu uolte leuangelicha dottrina
Questo e il principio queste la fauilla
che si dilata in fiamma poi uuiace
e come stella in Cielo in me sentilla
Come il signor cha scolta quel che piace
dandi abbraccia il seruo gratulando
per la nouella tosto chel si tace
Cosi benedicendomi cantando
tre uolte anse me si com io tacqui
lapostolico lume al chui comando
Io auea ditto si nel dir li piacqui

Semai continghi chel poema sacro
al qual a posto mano e cielo e terra
si che ma fatto per molti anni macro
Ulincha la crudelta che fuor mi serra
del bel ouile ouo dormi agnello
nimico ai lupi che li danno guerra
Con altra uoce omai con altro uello
ritornero poeta et in sul fonte
del mio batesmo prendero il capello
Pero che nela fede che fa conte
lanime adio quiui entrai io e poi
Pietro per lei si mi giro la fronte
Indi si mosse un lume uerso noi
di quella spera onde usa la primitia
che lasao xpo de uichari soi
E la mia donna piena di letitia
mi disse mira mira ecchо il barone
per chui la giu si usita Gallitia
Si come quando il colombo si pone
presso al compagno e luno e laltro pande
girando e mormorando laffectione

Cosi uiddio lun dalaltro grande
principo glorioso esser accolto
laudando il alto che la su si prande
Da poi chel gratular si fu assolto
tanto oram me caschun safisse
ignuto si che uncra il mio uolto
Ridendo allora Beatrice disse
inclita uita per chiu la larghezza
dela nostra basilicha si scrisse
Fa risonar la spene in questa altezza
tu sai che tante fiate la figuri
quante uestu altre fe piu charezza
Leua la testa e fa che ta sichuri
che ao che uien qua su del mortal mondo
conuien cha i nostri razzi si maturi
Questo conforto del foco secondo
mi uenne ondio leuai gliocchi ai monti
che glincaruaron pria chel troppo pondo
Poi che per gratia uuol che tu ta fronti
lo nostro Imperador anci la morte
nel aula piu secreta coi suoi conti
Si che ueduto il uer di questa corte
la spene che ia giu ben mamora
in te et in altrui di ao conforte
Di quel chella e di comesinfiora
la mente tua e di onde ate uenne
cosi segui il secondo lume ancora.
Equella pia che gudo le penne
dele mie ali a cosi alto uolo
ala risposta cosi mi peruenne
La chiesa militante alchun figliuolo
non a con piu speranza com e scritto
nel sol che razza tutto nostro stuolo
Perho glie conceduto che degitto
uegnia in Ierusalemme per uedere
anci chel militar li sia prescritto
I altri due punti che non per sapere
son dimandati ma per chei raporti
quanto questa uirtute in piacere
Aliu lascio che non li seran forti
ne di iactantia et egli acio risponda
ela gratia didio ao li comporti
Come discente che adottor secondi
pronto e ubente in quel che glie experto
perche la sua uonta si disasconda
Spene dissio e uno attender certo
dela gloria futura il qual piproduce
gratia diuina e precedente merto
Da molte stelle mi uien questa luce
ma quei la distillo nel mio cor pria
che fu sommo cantor del sommo duce
Sperino inte nela sua theodia
dice color che sanno il nome tuo
e chi nol sa se elli a la fede mia
Tu mi stillasti con lo stillar suo
nela epistola poi si chio son pieno

et in altrui nostra pioggia ripluo
Mentre io dicea dentro al uuo seno
di quello incendio tremolaua un lampo
subito e spesso a guisa di baleno
Indi spiuo lamore ondio auampo
ancor uer la uirtu che mi seguette
infin la palma et a lusar del campo
Uuol chio respiri a te che ti dilette
dilei et emmi agrato che tu diche
quello che la speranza ti promette
Et io le nuoue e le scritture antiche
pongono il segno et esso lo madita
del anime che dio safatte amiche
Dice Vsaia che ciaschuna uestita
nela sua terra fie di doppia uesta
e la sua terra e questa dolce uita
El tuo fratello assai una piu digesta
la doue tratta de le bianche stole
questa reuelation cimanifesta
E prima e presso al fin deste parole
Spetent inte disopra noi sudi
a che rispuoser tutte le chiarole
Posciia tra esse un lume si schiari
si che sel Cancro auesse un tal cristallo
linuerno aurebbe un mese dun sol di
Ecome surge e ua e entra in ballo
uergine lieta sol per far honore
ala nouitra non per alchun fallo
Cosi uiddio lo schiarato splendore
uenir a due che si uolgeano a rota
qual conueniasi alor ardente amore
Misessi li nel canto e nela nota
e la mia donna mlor tenia laspetto
pur come sposa tacita et immota
Questi e colui che giacque sopral petto
del nostro Pelichano e questi fue
dim su la croce al grande vfitio eletto
Ladonna mia cosi ne pero piu
mosse la uista sua da stare attenta
poscia che prima le parole sue
Qual e colui chadocchia e sargomenta
di ueder eclipsar lo sole un poco
che per ueder non uedente diuenta
Tal mi fec io a quel ultimo foco
mentre che detto fu perche tabagli
per ueder cosa che non a uui loco
In terra e terra il mio corpo e seragli
tanto con gli altri chel numero nostro
con letterio proposito saguagli
Con le due stole nel beato chiostro
son le due lua sole che salito
e questo aporterai nel mondo uostro
Si questa uoce linfiamma gito
si quieto con esso il dolce mischio
che si facea nel suon del trino spiro
Si come per cessar fatica orischio
li remi pria nel acqua ripercossi

tutti si posano al sonar dun fischio
Ai quanto nela mente mi ammossi
quando mi uolsi per ueder Beatrice
pr non poter ueder len che io fossi
Pirsso di lei e nel mondo felice

Entrio dubbiaua pr lo iuso spento
dela fuluida fiamma che lo spense
giunse uno spiw che mi fe attento
Dicendo in tanto che tu ti rinsense
dela uista che ai in me consunta
len e che ragionando la compense
Comincia dunque e di oue sapunta
lanima tua e fa ragion che sia
la uista inte smarrita e non difunta
Perche la donna che per questa dia
regron ti conduce a nello sguardo
la uirtu chebbe la man Danania
Io dissi al suo piacere e tosto e tardo
uegna rimedio agliocchi che fuor porte
quandella entro nel foco ondio sempre ardo
Iolen che fa contenta questa corte
Alpha et O ce di quanta scrittura
mi legge amore olieuemente o forte
Quella medesima uoce che paura
tolto mauea del subito abarbaglio
di ragionar ancor mi misse in chura
Edisse certo a piu angusto uaglio
ti conuerrai schiarare dicer conuenti
chio drizzo lanw tuo a tal berçaglio
Et io per philosofia argomenti
e per autorita che quina scende
cotal amor conuien che in me simprenti
Chel bene inquanto bene come sintende
cosi accende amore e tanto maggio
quanto piu di bontade in se compiende
Donque al essentia oue tanto uantaggio
che caschun len che fuor di lei si troua
altro non e chun lume di suo raggio
Piu che in altra conuien che si muoua
lamente amando di caschun che cerne
il uero in che si fonda questa prova
Zalucw al intelletto mio sterne
colui che mi dimostra il primo amore
di tutte le substantie sempiterne
Sterne la uoce del ueracc autore
che dice a moise di se parlando
io ti faw ueder ogni ualore
Stu nilmi tu ancora incominciando
lalto preconio che quida larrbano
di qui la giu sopra dgnaltw bando
Et io udi per lintellettw humano
e per autorita dalui concorde
di tuoi amori adio guarda il sourano

ayadi ancora se sente altre corde
tirarti uerso lui si che tu sone
con quanti denti questo amor ti morde
Non fu latente la santa intentione
dela quila di rpo ang macorsi
doue uolea menar mia professione
Per ricominciai tutti quei morsi
che possón far lo chuor uolger adio
ala mia charitate son concorsi
Che lesser del mondo e lesser mio
la morte chel sostenne perchio uiua
e quel che spera ogni fedel com io
Con la preditta cognoscenza uiua
tratto manno del mar delamor torto
e del diritto man posto alariua
Le fiondi onde sin fionda tutto lorto
del ortolano etterno amo io cotanto
quanto da lui allor diuen e porto
Si com io tacqui un dolcissimo canto
risono per lo cielo e la mia donna
dicea con gli altri Santo Santo Santo
Come alume achuto si dissolna
per lo spirito uisiuo che ricorre
alo splendor che ua di gonna in gonna
Elo fuegliato ao che uede alcorre
si nescia e la subita uoglia
fin che lesimatiua non socorre
Cosi de gliocchi miei ogni quisquilia
fugo Beatrice col razzo de suoi
che rifulgea da piu di mille milia
Onde mei che di nanzi uiddi poi
e quasi stupefatto dimandai
dun quarto lume chio uiddi tra noi
Elamia donna dentro da que rai
uagheggia il suo fattor lanima prima
che la prima uirtu creasse mai
Come la fionda che flette la cima
nel transito del uento e poi si leua
per la propria uirtu che la sublima
Fe ao in tanto inquanto ella dicea
stupendo e poi mi rifea sichuio
un disio di parlar ondio ardea
Cominciai o pomo che maturo
solo produtto fosti o padre antichо
achui caschuna sposa e figlia e nuro
Diuoto quanto posso ate supplico
perche mi parli tu uedi mia uoglia
e per udirti tosto non la dico
Taluolta un animal couerto broglia
si che leffetto conuien che si paia
per lo seguir che face alui laimuoglia
Esimilmente lanima primaia
mi facea trasparer per la couerta
quantella a compiacermi ueniа gaia
Indi spiro senza essermi prosferta
da te lauoglia tua discerno meglio

che tu qualunche cosa te piu certa
Perchio laueggio nel beato speglio
che fa di se pareglie lalte cose
e nulla face lui di se pareglio
Tu uuoli udir quante che dio mi pose
nel excelso giardino oue costei
a cosi lunga scala ti dispuose
Equanto fu diletto a gliocchi miei
ela propria cagion del gran disdegno
eldioma chio usai e chio fei
Or figliuol mio non il gustar del legno
fu perse la cagion di tanto exilio
ma solamente il trapassar del segno
Quiui onde mosse tua donna virgilio
quatro milia trecento e due uolumi
di sole disiderai questo concilio
Euidi lui tornar a tutti lumi
dela sua strada nouecento trenta
fiate mentre chio in terra fumi
Lalingua chio parlai fu tutta spenta
inanç che alopra inconsumabile
fusse la gente di Nembroth attenta
Che nullo effetto mai rationabile
perlo piacer human che rinouella
seguendo il cielo sempre fu durabile
Opera naturale e che hom fauella
ma cosi o cosi natura lassa
poi fare auoi secondo che fabella
Pria chio scendesse al infernal ambascia
I sapellaua in terra il sommo bene
onde uien laletitia che mi fascia
Isi chiamo poi e ao conuene
che luso de mortali e come fronda
in ramo che sen ua e laltra uiene
Nel monte che si leua piu dal onda
fui io con uita pura e disoneста
dala prima ora a quella che seconda
Comel sol muta quadra lora sesta

Al padre al figlio alo spirito santo
cominao gloria tutto il paradiso
si che mi ebriaua il dolce canto
Cio chio uedeua mi sembraua un riso
del uniuerso perche mia ebrezza
intraua per lodire e perlo uiso
Ogioia o ineffabile allegrezza
o uita integra damore e di pace
o senza brama sichura richezza
Dinanç a gliocchi miei le quattro face
stauano accese e quella che pria uenne

incominçio a farsi piu unace
Et al ne la sembiança sua diuenne
qual diuerrebbe Jöue sselli e cyarte
fussser uælli e cambiassersi penne
La prouidentia che quuui comparte
uice et ofitio nel beato cotw
silentio posto auea da ogni parte
Quandio udi sio mi trascolow
non timeraugliar che diendo io
uedrai trascolorar tutti costow
Quelli che usurpa in terra il loco mio
il loco mio il loco mio che uacha
nela presentia del figliuol didio
Fatto a del cimiterio mio cloacha
del sangue e dela puça ondel peruerso
chi cadde di qua sii la giu si placha
Di quel color che perlo sole aduerso
nube dipinge da sera e da mane
uiddio allora tuttol ciel compertso
Come donna honesta che permane
di se sichura e per altrui fallanza
pur ascoltando timida si fane
Cosi Beatrice trasmuto sembiança
e tal eclipsi credo chen Ciel fue
quando pati la suppirema possanza
Poi pricedetter le parole sue
con uoce tanto dase trasmutata
che la sembiança non si muto piue
Non fu la sposa di xpo alleuata
del sangue mio dilmo di quel di Cleto
per esser ad aquisto dotw usata
ada per aquisto desto uuer lieto
e Sisto e Pio e Chalisto e Urbano
sparser lo sangue doppo molto fleto
Non fu nostra intention cha destra mano
di nostri successor parte sedesse
parte dal altra del popol xpiano
Ne che le chiaui che mi fuor comesse
diuenissero signacuii in uexillo
che contra battezati combattesse
Ne chio fussse figura di suggillo
a priuilegi uenduti e mendaa
ondio souente arosso e disfaullo
In uestra di pastor lupi rapaa
si ueggion di qua sii per tutti i pascki
o difesa di dio perche pur giaa
Del sangue nostro Caorsini e Guascki
sapareckian di bere o buon principio
ache uil fin conuien che tu ti chascki
Ada la alta prouidentia che con Scipio
difese a Roma la gloria del mondo
si corra tosto si com io principio
Et tu figliuol che perlo mortal pondo
ancor giu tornerai apri la bocha
e non asconder quel chio non ascondo
Si come da uapor gelati fiocha
in giuso laer nostro quando il corno

de la capra del Ciel col sol si tocca
In su uddio così lethera adorno
fursi e fiocchare di uapori triomphanti
che fatto auien con noi quiui soggiorno
Lo uiso mio seguiua i suoi sembianti
e seguio fin chel mezzo perlo molto
li tolse il trapassar del più auanti
Onde ladonna che mi uidde asolto
del attendar insu mi disse adima
il uiso e guarda come tu se uolto
Dal hora chio auea guardato prima
io uiddi mosso me per tutto larcho
che fa dal mezzo al fine il primo clima
Si chio uedea dila da gade il uarcho
folle di Vlisse edi qua presso il lito
nel qual si fece Europa il dolce charcho
Epiu mi fuora discoperto il sito
di questa aiola ma il sol procedea
sotto miei piedi un segno e più partito
La mente inamorata che donnea
con la mia donna sempre di ridure
adessa gliocchi più che mai ardea
Ese natura o arte fe pasture
di pigliar occhi per auer la mente
in carne humana o nelle sue pitture
Tutte adunate parrebber niente
uerlo piacer diuino che mi rifulse
quando mi uolsi al suo uiso ridente
Ela uirtu chelo sguardo mindulse
del bel nido di Leda mi diuelse
e nel Ciel ueloassimo mimpulse
Le parti sue uniussime et excelse
si uniforme son chio non so dire
qual Beatrice perluogo mi scelse
Ma ella che uedea il mio disire
incominciao ridendo tanto lieta
che dio parea nel suo uolto gioire
La natura del mondo che e quieta
il mezo e tutto laltro intorno muoue
quinci comincia come da sua meta
Equesto Cielo non a altro doue
che la mente diuina in che sacenda
lamor chel uolge ela uirtu che ipioue
Luce et amor dun cerchio lui comprende
si come questo glialtri e dun pregnante
colui chel cinge solamente intende
Non e suo moto per altro distinto
ma glialtri son misurati da questo
si come dieci da mezzo e da quinto
Ecome il tempo tegna in cotal testo
le sue radia e ne glialtri le fronde
omai ate puote esser manifesto

O cupidita che immortali a fonde
si sotto te che nessun a podere
di trar gliocchi fuor de le tue onde
Ben fiorisce negli huomini il uolere
ma la pioggia continoua conuerte
in lozzachioni le fusine uere
Fede et Innocentia son reperte
solo ne pargoletti e poi ciaschuna
pria fugge che le guance sian coperte
Tal balbutiendo ancor digiuna
che poi diuora con la lingua sciolta
qualunque cibo per qualunque luna
E tal balbutiendo ama et ascolta
la madre sua che con loquela intera
disia poi di uedersi sepolta
Cosi si fa la pelle biancha e nera
nel primo aspetto de la bella figlia
di quel che aporta mane e laccia sera
Tu perche non ti fam meraviglia
pensa chen terra non e chi governi
onde si smua la humana famiglia
E a prima che Gennaio tutto si sverni
per la centesima chela giu negletta
ruginan si questi cerchi superni
Che la fortuna che tanto saspetta
le poppe uolgera o son le pruore
si che la classe correra diretta
E uer frutto uerra dopo il fiore

Posa che contra alauta presente
de miseri mortali aperse il uero
quella chen paradiso la mia mente
Come in lo specchio fiamma di doppiero
ued colui che sin alumar retro
prima chel abbia in uista o in pensiero
E si riuolge per ueder sel uetro
li dica il uero e ued che saccorda
con esso come corda con suo metro
Cosi la mia memoria si ricorda
chio fea riguardando ne belli occhi
onde a pigliarmi fece amor la corda
E com mi riuolsi e furon tocchi
li miei da cio che pare in quel volume
quandunque nel suo giro ben sadocchi
Un punto uidi che raggiaua lume
acuto si chel uiso chelli afflocca
chiuder conuiensi per lo forte acchume
E quale stella par quina piu pocha
parrebbe luna locchata con esso
come stella con stella si collocha
Forsi cotanto quanto pare apresso
alo cigner lalua che dipigne

quandol uapor chel porta piu ce ſpeſſo
Diſtante intorno al punto un cerchio degne
ſi giraua ſi ratto chauria unto
quel moto che piu toſto il mondo agne
Equeſto era da un altro arconcanto
e quel dal terzo el terzo poi dal quarto
dal quinto il quarto e poi dal ſeſto il quinto
Sopra ſeguia il ſettimo ſi ſparto
gia di larghecca chel meſſo di Juno
intero a contenerlo ſerebbe arto
Coſi lottauo el nouo e aaſchuno
piu tardo ſi mouea ſecondo chera
in numero diſtante piu dal uno
Equello auea la fiamma piu ſincera
chui men diſtaua la fauilla pura
credo pero che piu dilei ſinuera
Ladonna mia che mi uedea inchura
forte ſoſpeſo diſſe da quel punto
dipende il cielo e tutta la natura
Mira quel cerchio che piu glie congiunto
e ſappi chel ſuo muouer e ſi toſto
per la fochato amor ondegli e punto
Eto alea ſel mondo fuſſe poſto
con lordine chio ueggio in quelle rote
ſato maurebbe cio che me propoſto
Ma nel mondo ſenſibile ſi puote
ueder le uolte tanto piu diuine
quantelle ſon dal centro piu remote
Onde ſel mio diſir de auer fine
in queſto miro e angelico tempio
che ſolo amor e luce a per confine
Ldir conuiemmi ancor come lexrmpio
elexempiare non uanno dun modo
che io per me indarno aco contempio
Seli tuoi ditti non ſono a tal nodo
ſuffiacenti non e merauiglia
tanto per non tentar e fatto ſodo
Coſi la donna mia poi diſſe piglia
quel chio ti dicero ſe uuoi ſatiarti
edintorno daeſſo ta ſottiglia
Licerchi corporali ſon ampi et arti
ſecondo il piu el men dela uirtute.
che ſi diſtende per tutte lor parti
Maggior bonta uuol far maggior ſalute
maggior ſalute maggior corpo cape
ſelli ale parti egualmente compiute
Donque coſtui che tutto quanto rape
laltro uniuerſo ſecho conriſponde
al cerchio che piu ama e che piu ſape
Perche ſe tu ala uirtu arconde
la tua miſura non ala parenza
de le ſubſtantie che ti paion tonde
Tu uedrai mirabile conſequenza
di maggio a piu di minor ameno
in ciaſchun cielo a ſua intelligenza
Come rimane ſplendido e ſereno

lemisperio del aere quando soffia
lyrra da quella guancia onde pur leno
Perche si purgha e si risolue la roffia
che pria turbaua si chel Ciel ne ride
con le belleze dogni sua pianeta
Cosi feci io poi che mi provide
la donna mia del suo risponder chiaro
e come stella in Cielo il ver si ride
E poi che le parole sue ristaro
non altrimente ferro disfauilla
che bolle come i cerchi sfauillaro
Lincendio suo seguia ogni scintilla
et eran tante chel numero loro
piu chel doppiar delli scacchi simmilla
Io sentiua osannar di coro in coro
al punto fisso cheli tene alubi
e terra sempre nel qual sempre fuoro
E quella che uedea ipensier dubi
nela mia mente disse cerchi primi
tanno mostrato Seraphi e Cherubi
Cosi uelox seguono i suoi limi
per somigliarsi al punto quanto puonno
e posson quanto a ueder son sublimi
Quelli altri amori che intorno li uonno
si chiaman troni del diuino aspetto
perchel primo ternaro terminonno
E dei saper che tutti anno diletto
quando la sua ueduta si profonda
nel uero in che si queta ogni intelletto
Quinci si puo ueder come si fonda
lesser beato nel atto che uede
non in quel chama che poscia seconda
E del uedere e misura mercede
che grazia parturisce e buona uoglia
cosi di grado in grado si procede
Laltro ternaro che cosi germoglia
in questa primauera sempiterna
che notturno ariete non dispoglia
Perpetualmente osanna sterna
con tre melode che suonano in tre
ordini di letitia onde sinterna
In essa gherarchia son lalte dee
prima dominationi e poi uirtudi
lordine terzo di podestadi ee
Poscia nei dui penultimi tripudi
principati et archangeli si girano
lultimo ee tutto dangelichi ludi
Questi ordini di su tutti sammirano
e di giu uincon si che uerso dio
tutti tirati sono e tutti tirano
E Dionisio con tanto disio
a contemplar questi ordini si mise
cheli nomo e distinse com io
Ma Gregorio dalui poi si diuise
onde si tosto come gliocchi aperse
in questo Cielo di se medesmo rise

E se ottanto si dicw prosersse
mortale in terra non uoglio chamm
che chi udde qua su gliel discoperse
Con altro assai del ucr di quesh giu

Quando ambe due li figli di Latona
coperti del montone e dalibra
fanno del orizonte insieme zona
Quando ce dal punto chel Cenit in Libra
infin che lume e laltro da quel canto
cambiando lemisperio si delibra
Tanto col uolto di riso dipinto
si tacque Beatrice riguardando
fiso nel punto che mauea uinto
Poi cominciio io dico e non dimando
quel che tu uuoi udire perchio louisto
la oue sapunta ogni ubi e ogni quando
Non per auer asi di bene aquisto
che esser non puo ma perche suo splendore
potesse risplendendo dir subsisto
In sua etternita di tempo fore
fuor dogni altro compriender come piacque
saperse in nuoui amori letterno amore
Ne prima quasi torpente si giacque
che ne prima ne posca precedette
lo discorrer di dio sopra queste acque
Forma e materia congiunte e purette
usaro ad esser che non auia fallo
come darco tricordo tre saette
Ecome in uetro in ambro et in cristallo
raggio risplende si che dal uenire
al esser tutto non e interuallo
Cosi il triforme affetto dal suo sire
dal esser suo raggio insieme tutto
senza distensione in essere uenne
Concreato fu ordine e costructo
alle substantie e quelle furon cima
del mondo in che puro atto fu produtto
Pura potenza tenne la parte ima
nel mezzo strinse potenza con atto
tal uime che giamai non si diuima
Geronimo uscrisse lungo tratto
de secoli degli angeli creati
anzi che laltro mondo fusse fatto
Ma questo uero e scritto in molti lati
da li scriptori de lo spirito santo
e tu te naccorai se ben agguati
Et anche la ragione il uede alquanto
che non consentirebbe che mancassi
senza sua perfettion tanto officio
Ora sai tu doue e quando questi amori

furon creati e come si che spenti
nel tuo disio già sono tre ardenti
Ne giugnieresi numerando aguenti
si tosto come degli angeli parte
turbo il subietto di nostri alimenti
Ialtra rimase e cominciò questarte
che tu discerni con tanto diletto
che mai di cacciar non si diparte
Principio di cadere fu il maledetto
superbire di colui che tu uedesti
da tutti i pesi del mondo constretto
Quelli che uedi qui furon modesti
anicognoscersi dala gran bontate
che gliauea fatti a tanto intender presti
Perche le uiste lor fuor exaltate
con gratia illuminante e con lor merto
si channo ferma e piena uolontate
Enon uoglio che dubbi ma sicerto
che ricæuer la gratia e meritorio
secondo che leffetto glie aperto
Omai dintorno a questo consistorio
poi contempiate assai sele parole
mie son ricolte sença altro auditorio
Ma perche in terra per le uostre scole
si leggie che langelicha natura
e tale chintende e si ricorda e uuole
Ancor dirò perche tu ueggi pura
la ueritate che la giù si confonde
e qui uocando mi si fatta lettura
Queste substantie poi che fuor gioconde
dela facia didio non uolser uolto
da essa da chui nulla si nasconde
Pero non anno ueder interuallo
danuouo obietto e pero non bisogna
rimemorar per concetto diuiso
Siche la giù non dormendo si sogna
credendo e non credendo dicer uero
ma nel uno e piu colpa e piu uergogna
Voi non andate giu per un sentiero
philosophando tanto u trasporta
lamor del apparentia el suo pensiero
Et ancor questo qua su si comporta
con men disdegno che quando e posposta
la diuina scrittura o quando e torta
Non ui si pensa quanto sangue costa
seminarla nel mondo e quanto piace
chi humilmente con essa sacosta
Per apparir cascun singegna e face
sue inuentioni e quelle son trascorse
da predicanti el uangelio si tace
Un dice che laluna si ritorse
nela passion di Xpo e sinterpuose
per chel lume di Sol giu non si porse
Ementre che la lume si nascose
da se pero agli Spani e gliIndi

come a Giudei tal eclipsi rispuose
Non a firenze tanti lapi o bindi
quante si fatte fauole per anno
in pergamo si gridan quinci e quindi
Sicche le pecorelle che non sanno
tornan del pasto pasciute di uento
e nonle scusa non ueder lo danno
Non disse Xpō al suo primo conuento
andate e predicate al mondo ciancie
ma diede loro ueracie fondamento
E quel tanto sono nele sue guancie
si cha pugnar per accender la fede
del Euangelio fecer scudo e lancie
Ora si ua con motti e con iscede
a predichar e pur che ben si rida
gonfia il capucciо e piu non si richiede
a ja tale uccello nel beccarbetto sannida
che sel uulgo il uedesse uederebbe
la perdonança di che si confida
Per cui tanta stoltezza in terra crebbe
che sença proua dalcun testimonio
ad ogni promission si correrebbe
Di questo ingrassа il porco Santo Antonio
et altri assai che sono ancor piu porci
pagando di moneta sença conio
Ma perche sem disgressi assai ritorci
gliocchi oramai uerso la dritta strada
si che la ua col tempo si raccorci
Questa natura si oltre singrada
in numero che mai non fu loquela
ne concetto mortal che tanto uada
E se tu guardi quel che si riuela
per Daniele uedrai che in su migliaia
di terminato numero si cela
La prima luce che tutta la raia
per tanti modi in essa si ricepe
quanti son li splendor a chi sapaia
Onde perо che alatto che concepe
segue laffetto damar la dolceza
diuersamente in essa ferue e tepe
Uedi lexcelso omai e la larghezza
del eterno ualor poi che tanti
specchi fatti sa in che si spezza
Uno manendo in se come dauanti

Forsi semilia miglia di lontano
ci ferue lora sesta e questo mondo
china gia lombra quasi al lito piano

Quando il mezzo del cielo anchor profondo
comincia a farsi tale chalchuna stella
perde il parere infino a questo fondo
Ecome uien la chiarissima ancella
del sol piu oltre cosi il ciel si chiude
diuista inuista infino alla piu bella
Non altramente il trionpho che lude
sempre dintorno al punto che mi uinse
parendo inchiuso da quel chelli inchiude
Apocho apocho al mio ueder si stinse
perche tornar con ghiocchi a Beatrice
nulla ueder et amor mi constrinse
Se quanto infino aqui di lei si dice
fusse anchiuso tutto in una loda
pocha sembre a fornir questa uice
Ala uellezza chio uidi si trasmoda
non pur dio danoi ma certo iocho
che solo il suo fattor tutta la goda
Daquesto passo uinto mi conuocho
piu che giamai dapunto di sua thema
sobrato fusse Comito o Tragedo
Che come sole inuiso che piu trema
cosi lo rimembrar del dolce riso
la mente mia dame medesmo scema
Dal primo giorno chio uidi il suo uiso
in questa uita infino a questa uista
non mie il seguir al mio cantar preciso
Ma or conuien che mio stilo dreto sista
piu dreto a sua bellezza portando
come al ultimo suo ciascun artista
Cotal qual io la lascio a cantare
che quel dela mia turba che conduce
lardua sua matera terminando
Con atto e uoce despedito duce
ricominco noi siamo usati fuore
del maggior corpo al ciel che uota luce
Luce intellettuale piena damore
amor di uero ben pien di letitia
letitia che trascende ogni dolzore
Quiui uedrai luna e laltra letitia
di paradiso e luna in quelli aspetti
che tu uedrai a lultima giustitia
Come subito lampo che discetti
li spiriti uisiui si che priua
dal atto locchio di piu forti obietti
Cosi mi circunfulse luce uiua
e lasciommi fasciato di tal uelo
del suo folgore che nulla mapparua
Sempre lamor che queta questo Cielo
accoglie inse con si fatta salute
per far disposto a sua fiamma il candelo
Ne fuor piu tosto dentro ame uenute
queste parole breui chio compresi
me sormontar di sopra anzi tenute

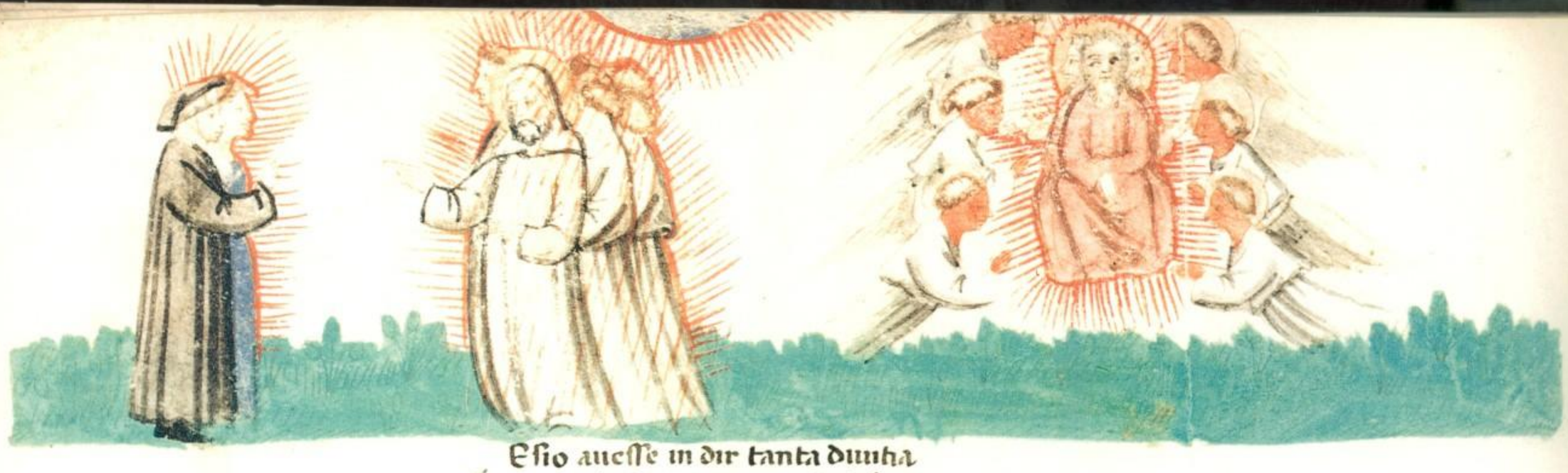
Ed i nouella uista mi raccese
tale che nulla luce e tanto mera
che gliocchi miei non si fusser difesi
E uddi lume in forma di riuera
fuluido di fulgore intra du riue
dipinte di mirabil primauera
Dital fiumana usauan fauille mille
e dogni parte si mettean ne fiori /
quasi rubino che oro circonfregue .
Poi come inebriate dali odori
riprofondauansi nel mirabil gurge
e sluna intrraua un altra usciua fori
L alto disio che mo tinfiamma et urge
dauer notitia dicio che tu ueli
tanto mi piace piu quanto piu turge
Ma di questa acqua conuien che tu bei
prima che tanta sete intre si saty
cosi mi disse il sol de gliocchi mei
Anco soggiunse il fiume e li topaty
chentramo e escono el rider de erbe
son dilor uero ubertosa prefaty
Non che dase sien queste cose acerbe
ma e difetto dela parte tua
che non ai uiste ancor tante superbe
Non e fantin che si subito rua
col uolto uerso ilatte se si suegli
molto tardato dal usanza sua
Come fecio per far migliori spegli
ancor de gliocchi chinandomi al onda
che si diruua per chiui sin megli
Esi come dilei beuer la gronda
dele palpebre mie cosi mi parue
di sua largheza duenuta tonda
Poi come gente state sotto larue
che par altro che prima se si ueste
la sembianza non sua in che disparue
Cosi mi si cambiaro in maggior feste
le fiori ele fauille si chio uidi
ambe le corti del ciel manifeste
O splendor di dio per chui io uidi
lalto triompho del regno uerace
dammi uirtu adir comio il uidi
Lume e la su che uisibil face
lo creatore a quella creatura
che solo in lui ueder ala sua pace
Esi distende in circular figura
in tanto che la sua circonferentia
sarebbe al sol troppa larga cintura
Fassi di razzo tutta sua parentia
reflesso al sommo del mobile primo
che prende quiui uita e potentia
Come clima in acqua di suo imo
si specchia quasi per uedersi adorno
quando nel erbe e ne fioretti opimo
Si soprastando alume intorno intorno
uidi specchiarsi in piu di mille soglie
quando danoi la su fatto ritorno
Esel infimo grado in se raccoglie

si grande lume quanto e la largheza
di questa rosa nel extreme foglie
La uista mia nel ampio e nel altezza
non si smarriua ma tutto prendeua
il quanto el quale di quella allegrezza
Presso o lontano li non pon ne leua
che dreue dio senza mezzo gouerna
la legge natural nulla rileua
Nel giallo de la rosa sempiterna
che si digrada e dilata e redole
odor di lode al sol che sempre auerna
Quale colui che tace e dicer uuole
mi trasse Beatrice e disse mira
quanto e il conuento dele bianche stole
Uedi nostra Citta quantella gira
uedi li nostri scbanni si ripieni
che pocba gente piu a si disira
Equel gran seggio a che tu gliocchi teni
per la corona che ue gia su posta
pria che tu a queste nozze ceni
Sedera lalma che fia la giu augosta
del alto Henrico cba drizzare Ytalia
uerra in prima chella sia disposta
La cieca cupidita che ua malia
simili fatti ua al fantolino
che muor per fame e chaccia ua la balia
E fia perfetto nel foro diuino
allora tale che palese e couerto
non andera con lui per un chamino
Ma pocbo poi sera da dio sofferto
nel santo ufitio chel sera ditruso
la doue Simon mago e per suo merto
E fara que da Alagna intrar piu giuso

In forma dunque di candida rosa
mi si mostraua la militia santa
che nel suo sangue xpo fece sposa
Ma laltra che uolando uede e canta
la gloria di colui che la namora
e la uirtu chella face cotanta
Sicome schiera da pie che sinfiora
una fiata et altra si ritorna
la doue suo labore sinsapora
Nel gran fior discendeua che sadorna
di tante foglie e quinci risaliua
la doue il suo amor sempre soggiorna
E facie auien tutte di fiamma uiua
e ali doro e laltro tanto biancho
che nulla nieue a quel termine arriua
Quando scendean nel fior di bancho in bancho
porgean de la pace e de lo ardore
chelli aquistauan uentilando il fiancho
Ne el interporsi tral di sopra el fiore
di tanta moltitudine uolante
impedua la uista e lo splendore

Che la luce diuina e penetrante
per lunıuerſo ſecondo che degno
ſi che nulla li puote eſſer oſtante
Queſto ſichuro e gaudioſo regno
frequente in gente antiqua e in nouella
uiſo et amore auea tutto ad un ſegno
O trina luce che in unicha ſtella
ſintillando alor uiſta ſi li apagha
guardi qua giuſo ala noſtra procella
Se i barban uenendo di tal piagha
che qualchun giorno di luce ſi copra
uotante col ſuo figlio ondelia e uagha
Ueggendo Roma alardue ſuo opra
ſtupefatienſi quando Laterano
ale coſe mortali ando di ſopra
Io che dal diuino e dal humano
al etterno del tempo era uenuto
e di firenze il popol giuſto e ſano
Di che ſtupore douea eſſer compiuto
certo traeſſo il gaudio mi facea
libito non udire e ſtarmi muto
Equaſi pelegrin che ſi ricrea
nel tempio del ſuo uoto riguardando
e ſpera gia ridire comello ſtea
Su per la uiua luce paſſeggiando
menaua io ghiocchi perli gradi
mo ſu mo giu e mo ricirculando
Vedea uiſi e charita ſuadi
dal trui lumi firgnati e di ſuo riſo
e dathi ornati di tutte boneſtadi
La forma general di paradiſo
gia tutto mio ſguardo auea compreſa
in nulla parte ancor fermato fiſo
E uolgeami con uoglia racceſa
per dimandar la mia donna di coſe
di che la mente mia era ſoſpeſa
Uno intendea et altro mi riſpuoſe
credea ueder Beatrice e uidi un ſene
ueſtito con le genti glorioſe
Diffuſo era per ghiocchi e per le gene
di benigna letitia in atto pio
quale a tenero padre ſi conuene
E oune e ella ſubbito diſſio
ondegli a terminar lo tuo diſiro
moſſe Beatrice me del locho mio
E ſe riguardi ſu nel terzo giro
dal ſommo grado tu la rivedrai
nel trono che i ſuoi merti li ſortiro
Senza riſponder ghiocchi ſu leuai
e uidi lei che ſi facea corona
riflettendo da ſe li etterni rai
Da quella region che piu ſu tona
occhio mortale alchun tanto non deſta
qualunque in mare giu ſabandona pui
Quãto da Beatrice la mia uiſta
ma nulla mi facea che ſua effige
non diſcendeua a me per mezzo miſta.

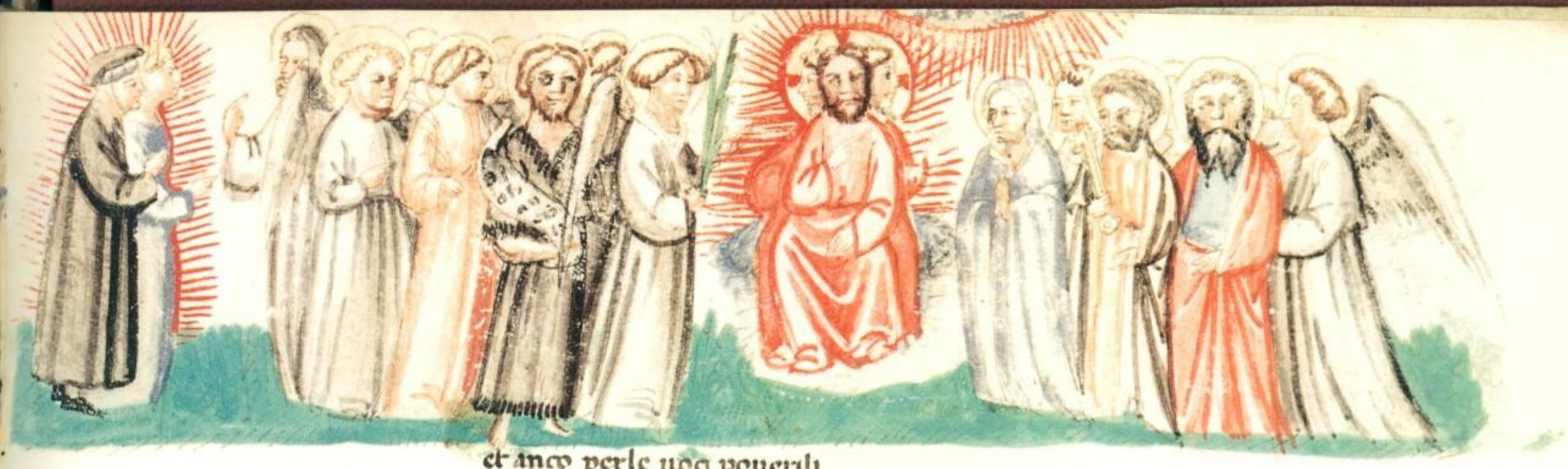
O donna in chui la mia ſperança uige
e che ſoffriſti per la mia ſalute
in Inferno la ſuar le tue ueſtige
Di tante coſe quanto ueduto
dal tuo podere e dala tua bontate
riconoſco la grata e la uirtute
Tu mai di ſeruo tratto a libertate
per tutte quelle uie per tutti modi
che di cio fare auien poteſtate
La tua magnificenza in me cuſtodi
ſi che lanima mia che fatta ſana
piacente a te dal corpo ſi diſnodi
Coſi orai e quella ſi lontana
come parea ſorriſe e riguardommi
poi ſi torno al etterna fontana
El Santo Sene accio che tu aſpommi
perfettamente diſſe il tuo camino
a che prieghe et amor ſanto mandommi
Uola con gliocchi per queſto giardino
che ueder lui taconacta lo ſguardo
piu amontar per lo raggio diuino
E la Regina del ciel ondio ardo
tutto damore ne fara ogni gratia
per ch io ſon il ſuo fedel Bernardo
Qual e colui che forſi di Croatia
uiene a uedere la ueronicha noſtra
che per lantiqua fama non ſin ſatia
Ma dice nel penſier fin che ſi moſtra
Signor mio Veſu xp̃o dio ueracie
or fu ſi fatta la ſembianza uoſtra
Tal era io mirando la uiuace
charita di colui chen queſto mondo
contempiando guſto di quella pace
Figliuol di gratia queſto eſſer giocondo
comincio elli non ti ſera noto
tenendo gliocchi pur qua giu al fondo
Ma guarda intorchi infino al piu remoto
tanto che ueggi ſeder la Regina
chui queſto regno e ſubdito e diuoto
Volsi gliocchi e come da mattina
la parte oriental del orizonte
ſouerchia quella douel ſol declina
Coſi quaſi di valle andando amonte
con gliocchi uidi parte nel extremo
uincer di lume tutta laltra fronte
E come quiui oue laſpetta il temo
che mal guido Pheetonte piu infiamma
e quinci e quindi in lume ſi fa ſcemo
Coſi quella pacifica Oriafiamma
nel mezzo ſanuua e dogni parte
per egual modo alentaua la fiamma
Et a quel mezo con le penne ſparte
uidi piu di mille angeli feſtanti
a ſchun diſtinto e di fulgor e darte
Uidi allor gliocchi quiui et alor canti
rider una bellezza che letitia
era ne gliocchi a tutti gli altri canti



E sio auesse in dir tanta diuita
quanta in imaginar non arduri
lommimo tenfar di sua dciua
Bernardo come uide gliocchi mei
nel calo suo calere fissi et attenti
li suoi con tanto affetto uolse alei
Che imiei diuinrur fe piu ardenti

22

Effetto a suo piacer quel contempiante
lilem ufitio di dottore assunse
e cominco queste parole sante
— apiagha che ayaria richiuse e unse
quella che tanto bella dai suoi piedi
e colei che laperse e che la punse
Nel ordine che fanno iteiu sedi
siede Rachele di sotto a costei
con Beatrice si come tu uedi
Sara Rebecha Judith e colei
che fu bisaua al cantor che per doglia
del fallo disse miserere mei
Poi tu ueder cosi di soglia in soglia
giu digradar comio cha preprio nome
lio perlawsa giu di foglia in foglia
E dal settimo grado in giu si come
infino adesso fiacedno ebree
diuidendo del fior tutte le chiome
Perche secondo lo sguardo che fee
la fede in rpo quelle sono il muro
a che si parten le sacre schalee
Da questa parte onde el fior e maturo
di tutte le sue foglie sono assisi
que che credettero in rpo uenturo
Dalaltra parte onde sono interasi
diuoti in semicarali si stanno
quei cha rpo uenuto ebber li uisi
E come quina il glorioso schanno
de la donna del cielo e gliaitri schanni
di sotto lui con tanta arma fanno
Cosi di contra aquel del gran Giouanni
che sempre Santo il diserto el martiro
sofferse e poi linferno da due anni
E sotto lui cosi cerner sortiro
Francesco Benedetto e Agustino
e altri fin qua giu di guo in giro
Or mira laito proueder diuino
che luno e laltro aspetto de la fede
egualmente empiera questo giardino
E sappi che dal grado in giu che fiede
a meczo il tratto le due discrtioni
per nullo proprio merito si siede
Ma per laltrui con certe conditioni
che tutti questi sono spirti ascolti
prima chauesser uere electioni
Bene te ne puoi accorger per li uolti



et anco perle uoci poueri
se tu li guardi bene e se li ascolti
Or dubbij tu e dubiando fili
mai o dissoluer el forte legame
in che ti stringon li pensier sottili
Dentro al ampiezza di questo reame
casual punto non puote auer sito
se non come tristitia o sete o fame
Che per etterna legge e stabilito
quantunche uedi si che giustamente
ciascun risponde dal anello al dito
Epero questa festinata gente
auera uita non e sine causa
entrasi qui piu e meno excellente
Lo Rege per chui questo regno pausa
in tanto amore et in tanto diletto
che nulla uolonta e di piu ausa
Le mette tutte in suo lieto conspetto
creando al suo piacer di gratia dota
diuersamente e qui basti leffetto
Ecco expresso e chiaro ui sia nota
nela scrittura santa in quei gemelli
che nela madre ebber lira commota
Per secondo il color de capelli
di cotal gratia lalto lume
degnamente conuien che sincapelli
Donque senza merto di lor costume
locati son per gradi differenti
sol differendo nel primiero acume
Bastaua li ne secoli recenti
con la innocentia per auer salute
solamente la fede de parenti
Poi che le prime etadi fur compiute
conuenne ai maschi al innocente penne
per circoncidere aquistar uirtute
Ma poi chel tempo de la gratia uenne
senza battesmo perfetto di xpo
tal innocentia la giu si ritenne
Figuarda omai nela faccia di xpo
piu si somiglia che la sua chiarezza
sola ti puo disporre auer xpo
Io uidi sopra lei tanta allegrezza
piouer portata nele menti sante
create a trasuolar per quella altezza
Che quantunche io auea uisto dauante
di tanta admiration non mi sospese
ne mi mostro di dio tanto sembiante
Equello amor che primo li discese
cantando aue maria gratia plena
di nanzi a lei le sue ale distese
Rispuose ala diuina cantilena
da tutte parti la beata corte
si ogni uista sen fe piu serena
O santo padre che per me comporte
lesser qua giu lasciando il dolce loco

nel qual tu sedi per eterna sorte
Qual è quel agnel che con tanto gioco
guarda negl occhi la nostra Regina
innamorato si che par di fuoco
Cosi mossi anchor ala dextra mia
di colui chabellina di copia
come del sole stella mattutina
Et ella assai baldezza e leggiadria
quanto esser puote in angel et in alma
tutta e in lui e si uolem che sia
Perchelli e quelle che porto la palma
quasi a maria quando il figliuol di dio
charchar si uolse de la nostra salma
aDauien omai cogli occhi si com io
andro parlando e nota i gran patria
di questo imperio giustissimo e pio
Que due che seggon la si piu felice
per esser propinquissimi ad Augusta
son desta rosa quasi due radice
Colui che da sinistra li si agiusta
e il padre per lo cui ardito gusto
lumana spetie tanto amaro gusta
Dal destro uedi quel padre uetusto
di santa chiesa a chui xpo le chiaui
racomando di questo fior uenusto
Et quei che uider tutti i tempi graui
pria che morisse de la bella sposa
che saquisto con la lancia e coi chiaui
Siede lungh elli e lungho laltro posa
quel duca sotto chui visse di manna
la gente ingrata mobile e ritrosa
Dinanzi a pietro uedi seder anna
tanto contenta di ueder sua figlia
che non muoue occhio per cantare Osanna
Et contro al maggior padre di famiglia
siede lucia che mosse la tua donna
quando chinasti a rugumar le ciglia
aDa perchel tempo fuggi che ta sonna
qui farem punto come buon sartore
che com egli ha del panno fa la gonna
Et drizzemo gliocchi al primo amore
si che guardando uerso lui penetri
quanto possibile per lo suo fulgore
Veramente ne forse tu taretti
mouendo lali tue credendo oltrarti
orando grazia conuien che simpetri
Grazia dacquella che puote aiutarti
e tu mi seguirai con laffectione
si che dal dicer mio il cuor non parti
Et comincio questa santa oratione

Vergine madre figlia del tuo figlio
humile et alta piu che creatura
termine fisso detterno consiglio
Tu se colei che lumana natura
nobilitasti si chel suo fattore
non disdegno di farsi sua fattura
Nel uentre tuo si raccese lamore
per lo cui caldo nel etterna pace
cosi e germinato questo fiore
Qui se a noi meridiana face
di charita e giuso intra imortali
se di speranza fontana uiuace
Donna se tanto grande e tanto uali
che qual uuol grazia et ale non ricorre
sua disianza uuol uolar sençali
La tua benignita non pur socorre
a chi dimanda ma molte fiate
liberamente al dimandar precorre
In te misericordia in te pietate
in te magnificentia in te saduna
quantunque in creatura e di bontate
Or questi che dal infimo ala cchuna
del uniuerso infin qui a ueduto
le uite spirituali aduna ad una
Supplica ate per grazia di uirtute
tanto che possa con gliocchi leuarsi
piu alto uerso lultima salute
Et io che mai per mio ueder non arsi
piu chio fo per lo suo tutti miei preghi
ti porgo e priego che non siano scharsi
Perche tu ogni nube li disleghi
di sua mortalita coi prieghi tuoi
si chel sommo piacer li si dispieghi
Ancor ti priego Regina che puoi
cio che tu uuoli che conserui sani
dopo tanto ueder gli affetti suoi
Uincha tua guardia mouimenti humani
uedi Beatrice con quanti lezi
per li miei prieghi li chiudon le mani
Gliocchi da dio diletti e uenerati
fissi nel oratore ne dimostraro
quanto i diuoti prieghi li son grati
Indi al etterno lume sadrizzaro
nel qual non si de creder che siny
per creatura locchio tanto chiaro
Et io chal fine di tutti i disiy
appropinquaua si comio douea
lardor del disiderio in me finy
Bernardo ma cennaua e sorridea
perchio guardasse suso ma io era
gia per me stesso tal qual el uolea
Che la mia uista uenendo sincera
e piu e piu entraua per lo raggio
del alta luce che da se e uera
Da quinci mang il mio ueder fu maggio

chel parlar mostri che a tal uista cecie
e cecie la memoria a tanto oltragio
Qual e colui che sognando uede
e dopo il sogno la passione impressa
rimane e altro ala mente non riede
Cotal son io che quasi tutta cessa
mia uisione et ancor mi distilla
nel cor il dolce che nacque da essa
Cosi la neue al sol si disigilla
cosi al uento nele foglie leui
si perdea la sententia di Sibilla
O somma luce che tanto ti leui
da concetti mortali ala mia mente
ripresta un pocho di quel che parui
E fa la lingua mia tanto possente
chuna fauilla sol de la tua gloria
possa lasciare ala futura gente
Che per tornare alquanto a mia memoria
e per sonar un poco in questi uersi
piu si conpera di tua uictoria
Io credo per lachume chio soffersi
del uiuo razzo chio serri smarrito
se gliocchi miei dalor fussen auersi
E mi ricorda chio fui piu ardito
per questo a sostener tanto chio giunsi
laspetto mio col uoler infinito
O abundante gratia ondio presunsi
ficchar lo uiso per la luce etterna
tanto che la ueduta ui consunsi
Nel suo profondo uidi che sinterna
legato con amore in un uolume
cio che per lunuerso si squaderna
Substantie et accidenti e lor costume
quasi conflati insieme per tal modo
che cio chio dico e un semplice lume
La forma uniuersal di questo nodo
credo chio uidi perche piu dilargho
dicendo questo mi sento chio godo
Vn punto solo me maggior letargho
che uentiquanque secoli al impresa
che fe Nettunno amirar lombra dargho
Cosi lamente mia tutta sospesa
miraua fisa immobile et attenta
e sempre di mirar facea si accesa
Ad quella luce cotal si diuenta
che uolgersi dalei per altro aspetto
e impossibil che mai si consenta
Perch el ben che e del uoler obiecto
tutto sacoglie in lei e fuor di quella
e difettiuo cio che li e perfetto
Omai sera piu corta mia fauella
pur a quel chio ricordo che dun fante
che bagni anchor lalingua ala mammella
Non perche piu chun semplice sembiante
fusse nel uiuo lume chio miraua

che tal e sempre qual sera dauante
Ma perla uista che si aualoraua
in me guardando una sola paruenca
mutandomi io ame si tranagliaua
Nela profonda e chiara subsistentia
del alto lume paruemi tre giri
di tre colori e duna contenenza
Elun dalaltro come iri da iri
parea reflesso el terzo parea foco
che quina e quindi egualmente si spiri
Oquanto e corto il dire e come fioco
al mio concetto e questo a quel chio uidi
ce tanto che non basta a dicer poco
O luce etterna che sola in te sidi
sola intendi e da te intelletta
et intendente te ami et arridi
Quella circulation che si concetta
parua in te come lume reflesso
da gliocchi mici alquanto circonspetta
Dentro dase del suo colore stesso
mi parue pinta dela nostra effige
perchel mio uiso in lei tanto era messo
Qual il Geometra che tutto saffige
per misurar lo cerchio e non ritruoua
pensando quel principio ondelli indige
Tal era io a quella uista noua
ueder uoleua come si conuenne
limago al cerchio e come ui sindoua
ma non eran da cio le proprie penne
se non chela mia mente fu percossa
dun fulgore inche sua uoglia uenne
Alalta fantasia qui mancho possa
ma gia uolgeua il mio disio el uelle
si come ruota che egualmente e mossa
Lamor che muoue il sol elaltre stelle

Theologus Dantes nullius dogmatis expers
Quod foueat diuo philosophia sinu
Gloria musarum uulgo gratissimus autor
Hic iacet hac fama pulsat utrunq; polum
Qui loci defunctis gladys ungnimq; gemellis
Distribut luias Pethoniasq; modis
Pasaua pieridis dmum personabat auenis
Antropos heu letum lumina rupit opus
Huic tulit ingrata tristem Florentia fructum
Exulum nati patria cruda sui
Quem pia Gudonis gremio Rauenna nouelli
Gaudet honoratum contegusse duas
Mille trecentenis ter septem mensibus annis
Ad sua Septembris idibus alma redit

BIBLIOTHEQUE NATIONALE

B.E.

BIBLIOTECA ESTENSE
27.12.95 287821
MODENA

cc. II + 140.

B.E.

Questa edizione in facsimile del
DANTE ESTENSE
Cod. α.R.4.8 (Ital. 474)
conservato presso la
Biblioteca Estense di Modena
è stata stampata in cinquecento esemplari per

PRIULI & VERLUCCA, EDITORI

dalle Industrie Grafiche Editoriali Musumeci di Aosta
su carta Larius Matt Satin delle Cartiere Burgo
con le riproduzioni fotolitografiche a sette colori più oro
della Seleoffset di Torino,
dai photocolor di Ghigo Roli di Modena,
con dorature eseguite presso
Grafimont di Montalto Dora (Torino)
con fustellature ed interventi manuali
dell'Atelier Servizi Grafici Canavesani
di Cascine di Romano (Torino),
e la legatura manuale effettuata presso la
Legatoria Milan di Palestro (Pavia).

All'edizione
sono stati aggiunti cinquanta esemplari
in numerazione romana
destinati ai collaboratori.

Ottobre 1995

Questo esemplare porta il numero

VIII

DANTES
ALIGHIERI

BIBLIOTECA ESTENSE
UNIVERSITARIA
RIPR.
ESTENSI
4
1
DIREZIONE